

Comune di Cesate

Città Metropolitana di Milano
Regione Lombardia



Piano di Governo del Territorio
Variante generale

V.A.S. | Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto ambientale

+

V.Inc.A. | Valutazione di Incidenza

Maggio 2023

**THINK
BEFORE YOU
PRINT**

Proponente

Comune di Cesate
Amministrazione Comunale

Autorità Procedente

Comune di Cesate
Responsabile Servizio Territorio e Ambiente

Autorità Competente per la V.A.S.

Comune di Cesate
Responsabile Servizio Lavori Pubblici e Manutenzione del Territorio

Autorità Competente per la V.Inc.A.

Città Metropolitana di Milano
Settore Qualità dell'aria, rumore ed energia

R.U.P.

Roberto Sinelli

Progettista del P.G.T.

Paolo Favole
con Alessio Penné

Consulente esterno per le valutazioni ambientali

Alessandro Oliveri

Indice

a. Premesse sostanziali.....	8
1. Perimetrazione dei ruoli di P.G.T. e V.A.S.....	8
1.1. Il contesto di formazione dei 'nuovi' P.G.T. e la loro valutazione	8
1.2. Principi e approccio per i rapporti V.A.S.	10
1.3. Le linee guida di ISPRA	12
2. Contenuti del Rapporto.....	13
2.1. Fuori perimetro: cosa non intendono essere i rapporti V.A.S.	13
2.2. Un tema cruciale: il 'dimensionamento'	14
3. Contesto amministrativo e procedurale.....	16
3.1. Attuazione del P.G.T. vigente, primo bilancio	16
3.2. Avvio della variante e degli endo-procedimenti di V.A.S. e V.Inc.A.	17
3.3. Riferimenti normativi e metodologici	17
3.3.1. Quadro normativo	17
3.3.2. Fasi del procedimento	18
4. Descrizione ed esiti della fase di consultazione preliminare	19
4.1. C.A.P. Holding S.p.A.	21
4.2. SNAM Rete gas S.p.A.	22
4.3. A.T.O. Ambito Territoriale Ottimale di Città Metropolitana di Milano	22
4.4. Città metropolitana di Milano – Area Ambiente e Tutela del territorio	23
4.5. A.T.S. Milano Città Metropolitana	24
4.6. A.R.P.A. Dipartimento di Milano – Monza e Brianza	25
4.7. Ferrovienord S.p.A.	26
b. I contenuti della proposta di P.G.T.....	27
5. Obiettivi	27
6. Azioni e contenuti strutturali della proposta di Piano	28
7. Modifiche strutturali tra Piano vigente e proposta di Piano.....	28
c. Analisi di contesto.....	30
8. Premesse.....	30
8.1. Obiettivi	30
8.2. Note di metodo	31
9. Quadro di riferimento ambientale.....	31
9.1. Highlights dai dati di Regione Lombardia	31
9.2. Aria	41
9.2.1. Scala territoriale	41
9.2.2. Contesto locale	42
9.2.3. Criticità.....	43
9.3. Acque superficiali e sotterranee	43
9.3.1. Scala territoriale	43
9.3.1. Contesto locale	43
9.3.2. Criticità.....	44
9.4. Suolo e aree contaminate	44

9.4.1.	Scala territoriale e locale	44
9.4.2.	Criticità.....	45
9.5.	Paesaggio	46
9.5.1.	Scala territoriale e locale	46
9.5.2.	Criticità.....	47
9.6.	Rete ecologica e biodiversità	47
9.6.1.	Scala territoriale	47
9.6.2.	Contesto locale	47
9.6.3.	Criticità.....	48
9.7.	Elementi storici e beni culturali	49
9.8.	Elettromagnetismo	50
9.8.1.	Scala territoriale	50
9.8.2.	Contesto locale	51
9.8.3.	Criticità.....	51
9.9.	Rifiuti	52
9.9.1.	Scala territoriale	52
9.9.2.	Contesto locale	53
9.9.1.	Criticità.....	54
9.10.	Energia	54
9.10.1.	Scala territoriale	54
9.10.2.	Contesto locale	54
9.10.3.	Criticità.....	54
9.11.	Rumore e inquinamento acustico	55
9.12.	Inquinamento luminoso	55
9.13.	Mobilità e trasporti	57
9.13.1.	Scala territoriale	57
9.13.1.	Contesto locale	57
9.13.1.	Criticità.....	58
10.	Quadro di riferimento programmatico	58
11.	Temi e obiettivi delle politiche di scala europea e nazionale	59
11.1.	Green Deal	59
11.2.	Next Generation E.U.	60
11.3.	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (P.N.R.R.)	60
11.4.	'Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile'	62
11.5.	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (S.N.S.v.S.)	62
11.6.	Programmazione europea, accordo di partenariato (A.P.) 2021-2027	63
11.7.	Le policy regionali: il Documento di economia e finanza regionale (D.E.F.R.)	63
12.	Le politiche urbane: il ruolo delle città	64
12.1.	L'Agenda urbana per l'U.E.	64
12.2.	I 'Piani integrati' per le Città Metropolitane	65
12.3.	Le politiche urbane di Città Metropolitana	66
13.	Piani e programmi di rilevanza strategica e urbanistico-territoriale	67
13.1.	Programmazione europea 2021 - 2027: le politiche territoriali integrate di Regione Lombardia	67
13.2.	Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)	68
13.3.	Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)	69
13.4.	Il Piano Territoriale Regionale integrato dalla L.R. n. 31/14 (P.T.R./31)	70
13.5.	I Piani Territoriali Regionali in fieri	72
13.5.1.	La revisione del P.T.R.	72
13.5.2.	La revisione del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)	74
13.6.	Temi e scenari da altri piani e politiche regionali	75
13.7.	Rete Natura 2000	78

13.8.	Il Piano Strategico Metropolitan (P.S.M.)	79
13.9.	Il Piano Territoriale Metropolitan (P.T.M.)	81
13.10.	Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (P.U.M.S.) di Città Metropolitana	82
13.11.	BICIPLAN, Prime Linee Guida Progettuali	83
13.12.	Il Piano Territoriale di Coordinamento del 'Parco Regionale delle Groane e della Brughiera Briantea'	84
14.	La 'vincolistica'	85
15.	Una sintesi del quadro programmatico	85
16.	Obiettivi di sostenibilità	86
d.	Valutazione: metodo e verifiche	90
17.	Contesto di senso e raffronti	90
17.1.	Modifiche strutturali tra piano vigente e proposta di nuovo P.G.T.	90
17.2.	Variazioni significative delle condizioni del quadro di riferimento ambientale	91
17.3.	Sintesi	91
18.	Focalizzazione e ordinamento dei temi di valutazione	91
19.	Obiettivi ambientali specifici	94
20.	Il metodo di lavoro per l'integrazione ambientale delle scelte di Piano	95
20.1.	La struttura e il metodo di valutazione	95
20.2.	La manovra di Piano e la sua 'sostenibilità' complessiva	96
21.	Verifica di coerenza esterna degli obiettivi programmatici del nuovo P.G.T.	96
21.1.	Metodo	96
21.2.	Matrici di verifica di coerenza esterna con gli obiettivi di scala sovraordinata al P.G.T.	99
21.3.	Considerazioni	102
22.	Analisi di sostenibilità degli obiettivi programmatici	102
22.1.	Metodo	102
22.2.	Matrice di analisi di sostenibilità degli obiettivi programmatici del P.G.T.	103
22.3.	Considerazioni valutative	104
23.	Analisi di coerenza interna	104
23.1.	Metodo	104
23.2.	Matrice di analisi di coerenza interna	105
23.3.	Considerazioni	106
24.	Individuazione e valutazione delle alternative di Piano	106
24.1.	Premessa e scenari di riferimento	106
24.2.	Valutazione	107
25.	Analisi degli effetti ambientali	110
26.	Ambito di influenza della variante di Piano	111
27.	Il tema degli effetti cumulativi	112
28.	Il rapporto con le successive valutazioni in fase attuativa	114
29.	Difficoltà e/o lacune informative	114

e. Misure di integrazione ambientale	115
29.1. Eco-conto compensativo	115
29.2. Valutazione dei potenziali impatti ambientali nella fase progettuale e negoziale	115
29.3. Impatti sul ciclo delle acque	116
29.4. Strumenti complementari di pianificazione	116
29.5. Drenaggio urbano sostenibile	117
29.6. Qualità dello spazio stradale	117
f. Valutazione di Incidenza (V.Inc.A)	119
30. Premesse.....	119
31. Sintetica descrizione degli elementi di caratterizzazione del sito	119
31.1. Habitat	121
31.2. Vulnerabilità	122
32. Obiettivi e misure di conservazione del sito	122
32.1. Il Piano di gestione	122
32.2. La D.G.R. n. X / 4429 del 30.11.2015	123
33. Esiti della valutazione di incidenza sul P.G.T. vigente	123
34. Modifiche che la proposta di nuovo P.G.T. intende introdurre al piano vigente	124
34.1. Ambiti di trasformazione del D.d.P. e del P.d.S	124
34.2. Rete Ecologica Comunale	138
34.3. Ambiti agricoli di interesse strategico	141
34.4. Altri elementi di comparazione	143
35. Valutazioni preliminari circa l'incidenza del nuovo P.G.T.....	144
g. Monitoraggio.....	145
36. Premesse.....	145
36.1. Ruolo e funzioni del monitoraggio	145
36.2. Relazioni periodiche di monitoraggio e azioni correttive sul Piano	146
36.3. Modalità di selezione degli indicatori	146
36.4. Data set di A.R.P.A. Lombardia	147
37. Indicatori.....	147
37.1. Determinanti	147
37.1.1. Demografia	147
37.1.2. Comparto economico-produttivo.....	147
37.1.3. Mobilità	148
37.2. Pressioni e stato	148
37.2.1. Uso del suolo	148
37.2.2. Ambiente urbano.....	149
37.2.3. Agricoltura	149
37.2.4. Ambiente.....	149
37.3. Indicatori di processo	149
38. Focalizzazione e semplificazione: l'operabilità a livello comunale della S.R.S.v.S.	150
39. Monitoraggio e <i>governance</i> del P.G.T.....	151

39.1.	Responsabilità e soggetti coinvolti	151
39.2.	Attività e fasi	151
39.3.	Funzione e struttura del Rapporto di Monitoraggio (R. d M.)	152
39.4.	Stima dei costi per il monitoraggio	152

Documenti di riferimento sostanziale del presente rapporto:

Atti e provvedimenti correlati agli endo-procedimenti di V.A.S. e di V.Inc.A. del P.G.T. vigente

Comune di Cesate, *Proposta di P.G.T.*, marzo 2023

Comune di Cesate, Rapporto preliminare + Screening di incidenza, febbraio 2023

Formulari standard e piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000 interessati

Allegati:

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale

Documenti di riferimento metodologico per la stesura del rapporto:

ISPRA, *Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della V.A.S.*, Manuali e Linee Guida 124/15;

ISPRA, *Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della V.A.S.*, Manuali e Linee Guida 148/17;

Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio e del Mare, *Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale*, 2017;

Regione Lombardia, *Linee guida per la valutazione di incidenza (V.Inc.A.) - Direttiva 92/43/C.E.E. "Habitat" art. 6, paragrafi 3 e 4 in Regione Lombardia*, allegato A alla D.G.R. XI/5523/2021.

a. Premesse sostanziali

Il presente Rapporto Ambientale (di seguito 'Rapporto') viene messo a disposizione, contestualmente alla proposta del nuovo Piano di Governo del Territorio (di seguito 'nuovo Piano' o P.G.T.), dei soggetti co-interessati agli endo-procedimenti di valutazione ambientale strategica, al fine di avviare la fase di consultazione di cui all'art.14 del D. Lgs. n. 152/06 'Norme in materia ambientale'.

Questa sezione del Rapporto Ambientale è funzionale a definire i riferimenti normativi, metodologici e procedurali che si adottano per la valutazione ambientale strategica del nuovo piano e i contenuti del rapporto stesso.

1. Perimetrazione dei ruoli di P.G.T. e V.A.S.

Questo punto delle premesse intende porre alcune riflessioni preliminari, di metodo e di merito, funzionali a definire come si intenda il rapporto tra i contenuti dell'endo-procedimento di V.A.S. (come definito entro il D. Lgs. n. 152/06) e i contenuti dello strumento urbanistico comunale (P.G.T., come definito dalla L.R. n. 12/05); le riflessioni poste sono state trasferite, già nella fase di consultazione preliminare, ai soggetti co-interessati ai connessi procedimenti di V.A.S. e di formulazione delle scelte di Piano (soggetti competenti in materia ambientale ed enti territoriali in primis) al fine di convenire quali siano i contenuti da dare ai due percorsi, soprattutto in relazione agli specifici contenuti dei rapporti in ambito V.A.S. (Rapporto preliminare e Rapporto Ambientale) e allo strumento urbanistico, in considerazione della specifica scala di intervento del piano urbanistico e, di conseguenza, della specifica modalità di valutazione (nel Rapporto Ambientale) del suo profilo di integrazione ambientale.

1.1. Il contesto di formazione dei 'nuovi' P.G.T. e la loro valutazione

Il P.G.T., per come definito dalla legge urbanistica regionale, e al di là delle retoriche e delle argomentazioni di una sua componente (il D. P.), è e rimane uno strumento di conformazione (più o meno rigida) degli usi del suolo, che demanda alla declinazione attuativa delle sue scelte spaziali la definizione degli specifici carichi insediativi e articolazioni funzionali e quindi delle loro potenziali esternalità su sistema delle componenti ambientali. Tant'è che la stessa L.U.R., assumendo il quadro normativo nazionale, specifica che [...] *Nella V.A.S. del Documento di Piano, per ciascuno degli Ambiti di Trasformazione individuati nello stesso, previa analisi degli effetti sull'ambiente, è definito l'assoggettamento o meno ad ulteriori valutazioni in sede di Piano Attuativo [...]*¹.

Ciò a dire: al P.G.T. è data facoltà -non obbligo- di stabilire l'assetto morfologico-insediativo e planivolumetrico, le funzioni e i requisiti di integrazione ambientale degli Ambiti di Trasformazione urbana. Diversamente, il P.G.T. può definire i fattori e i criteri attraverso i quali saranno valutate (entro un percorso per lo più negoziale) le proposte attuative degli aventi titolo.

Tale situazione sposta il campo di attenzione della valutazione del Piano urbanistico comunale: da una valutazione 'di impatto' dei singoli episodi di potenziale trasformazione

¹ L.R. n. 12/05, c.2ter dell'art.4.

urbanistica a una valutazione (appunto, strategica) della complessiva manovra di Piano: modificazione dell'impronta urbana e infrastrutturale, carichi insediativi, rapporto tra forma urbana e sistema degli spazi aperti, rapporto tra addizioni urbane e ambiti di rigenerazione e consolidamento del patrimonio edilizio esistente. È su questi temi che intende porre attenzione il contributo della V.A.S. del Piano in oggetto.

Circa le potenziali esternalità 'ambientali' del Piano urbanistico, è da considerarsi che lo spazio di azione del P.G.T. è, allo stato attuale, fortemente indirizzato e condizionato dal sistema dispositivo e pianificatorio stabilito, come da loro prerogative, dagli Enti sovraordinati (Regione e Provincie / Città Metropolitane).

Le recenti integrazioni della Legge Urbanistica Regionale (sul contenimento del consumo di suolo e sulla rigenerazione urbana e territoriale) così come il nuovo Piano Territoriale Regionale (e connesso Progetto di valorizzazione del Paesaggio) e i rinnovati Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale / Metropolitan, la cui deliberazione è stata assistita dai relativi endo-procedimenti di V.A.S. (che ne hanno garantito un adeguato profilo di integrazione delle considerazioni ambientali) costituiscono il sistema di riferimento principale nei procedimenti istruttori di 'verifica di compatibilità' degli strumenti urbanistici comunali, in un rapporto scalare di declinazione locale degli obiettivi (anche 'ambientali') del quadro sovraordinato.

In questa situazione, è quindi nello stesso procedimento di formazione e deliberazione del Piano comunale - pur 'assistito' dall'endo-procedimento di V.A.S. - che è da riscontrarsi il livello di adeguata integrazione ambientale: non pare una forzatura considerare che se i Piani sovraordinati sono stati valutati come adeguati ai principi di 'sostenibilità', e se il Piano comunale è compatibile, coerente e consequenziale ai piani sovraordinati, allora il Piano comunale è adeguato a tali principi.

Circa questo livello di adeguatezza, è evidente come lo stesso possa essere più o meno performante; in questo senso, il posizionamento dell'asticella non è né univoco né posto in modo monocratico, bensì è l'esito della dialettica tra i soggetti co-interessati (in primis il Proponente, l'Autorità procedente e l'Autorità Competente), dialettica entro la quale a tali soggetti è chiesto di temperare diverse e non sempre convergenti istanze, nel campo di gioco disegnato da una concezione aperta e inclusiva di 'sostenibilità', come dialettica tra obiettivi di tutela paesaggistico-ambientale, obiettivi di benessere sociale e obiettivi di sviluppo economico.

Oltre a P.T.R./P.T.C.P./P.T.M., altre forme di pianificazione settoriale con cui si confrontano i contenuti dello strumento urbanistico comunale costituiscono non tanto un elemento di verifica di coerenza, quanto un sistema di regole (nel loro contenuto di coerenza) che esprime i presupposti stessi del procedimento istruttorio di formazione e deliberazione del Piano urbanistico; tema che travalica quindi lo spazio di azione della V.A.S., che non è funzionale a verifiche e valutazioni di conformità.

In sintesi, in ragione sia di un mutata domanda espressa dal contesto socio-economico sia in virtù di un quadro dispositivo che ha in parte consistente introdotto indirizzi, criteri e regole atte a contenere le esternalità ambientali dei processi di trasformazione territoriale, le prospettive di intervento dei 'nuovi' strumenti di pianificazione urbanistica comunale non possono che riguardare a un consolidamento (tutt'al più) se non a una contrazione più o meno consistente dei 'carichi insediativi' e dell'impronta urbana' definita dagli strumenti che vanno a sostituire, e di conseguenza, a una 'sostenibilità' non minore di quella che è stata valutata come adeguata nel piano pre-vigente.

Tale condizione spesso introduce *naturaliter* un differenziale positivo (certo, da valutare caso per caso) tra lo scenario di sviluppo della precedente strumentazione urbanistica e lo scenario di consolidamento e rigenerazione dei nuovi strumenti.

Se si considera poi che il combinato disposto tra il perfezionamento della normativa ambientale degli ultimi anni e le conseguenti e parallele innovazioni tecnologiche costituiscono un presidio (solido, per quanto del tutto parziale) delle esternalità ambientali dell'azione antropica, una prospettiva urbanistica di consolidamento o 'alleggerimento' delle pregresse scelte (qualora già supportate, in anni recenti, da V.A.S.) non può che traguardare a un analogo alleggerimento delle potenziali esternalità ambientali negative del Piano urbanistico.

Da cui: se il Piano previgente è stato deliberato anche in funzione di una valutazione di adeguatezza della sua 'sostenibilità', se le condizioni di sensibilità e vulnerabilità delle componenti ambientali non sono mutate (peggiorate) in misura sostanziale da tale precedente valutazione, se il Piano in valutazione non amplia, ma alleggerisce il potenziale carico insediativo del Piano vigente e se ne accerta la compatibilità (nel procedimento deliberativo) con la pianificazione sovraordinata, non pare improprio affermare che, all'avverarsi di tali condizioni, il Piano in valutazione sia di conseguenza ancora più 'sostenibile' di quello che va a sostituire.

1.2. Principi e approccio per i rapporti V.A.S.

La V.A.S. è uno dei procedimenti di cui si compone il più ampio campo della valutazione ambientale, che, come definito dal D. Lgs. n. 152/06 [...] *ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica [...]*²

La valutazione del Piano urbanistico comunale, come strumento preordinato a regolare una parte (peraltro, molto contenuta, rispetto ad altre politiche in ambito sociale, economico e produttivo) delle attività antropiche, è quindi, in ultima istanza, funzionale a verificarne la potenziale incidenza nel modificare lo stato degli ecosistemi e delle componenti ambientali, considerando anche il tema delle attese e delle istanze del contesto socio-economico.

Rilevante, nel porre una concezione inclusiva di 'sostenibilità', è anche il c.5 dell'art.34 del Decreto, laddove, nel richiamare le strategie di sviluppo sostenibile, si afferma che tali strategie assicurano, oltre le condizioni di sostenibilità ecologica e la salvaguardia della biodiversità, anche [...] *il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione.*

È quindi evidente come il percorso di Valutazione 'Strategica', come supporto alla ricerca di una adeguata 'sostenibilità' delle scelte, debba collocarsi entro un campo fortemente dialettico, scevro da atteggiamenti pregiudiziali, entro cui le legittime argomentazioni 'partigiane' (degli 'sviluppisti' e degli 'ambientalisti', ad esempio) sono, appunto, argomentazioni e non prevaricazioni, retoriche argomentative e non assiomi.

Ruolo e modalità dell'endo-procedimento di V.A.S. sono chiaramente definiti dal titolo II della parte seconda del D. Lgs. n. 152/06; nello specifico i contenuti dei Rapporti di supporto al procedimento (preliminare e Ambientale) sono definiti dall'art.13, da cui è possibile

² Art.4, c.3.

desumere alcuni elementi utili a specificare approccio e contenuti che si intendono sviluppare all'interno del presente endo-procedimento.

Circa il 'Rapporto preliminare', lo stesso è alla base di una prima fase di interlocuzione tra i soggetti co-interessati, funzionale a [...] *definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale* [...].

Al fine di porre, in modo pro-attivo, quanto è utile a tale interlocuzione, già il Rapporto preliminare ha inteso anticipare buona parte dei contenuti analitico-conoscitivi che si ritengono necessari e sufficienti per la valutazione del Piano; ciò in modo da permettere ai soggetti co-interessati di porre contributi non solo genericamente metodologici, bensì nel merito della pertinenza di tali contenuti.

Circa i contenuti del presente Rapporto ambientale, si pongono le seguenti considerazioni.

Un primo e sostanziale tema sul quale è opportuna una preliminare convergenza di attese tra i soggetti co-interessati è relativo al concetto di 'impatti significativi'; al Rapporto Ambientale è chiesto di individuare, descrivere e valutare non già la genericità degli impatti (*sull'ambiente e il patrimonio culturale*) che il Piano potrebbe indurre, bensì quelli 'significativi'.

Questa specificazione del quadro dispositivo è molto importante perché introduce un campo di discrezionalità che è proprio della Valutazione 'Strategica', alla quale, diversamente dall'approccio 'oggettivante' e computazionale della Valutazione d'impatto ambientale, è dato l'onere di argomentare circa la significatività, intesa come rilevanza, delle potenziali esternalità del piano nel modificare le condizioni di 'sostenibilità' di quello specifico contesto socio-economico e territoriale.

Tale argomentazione, in special modo avendo a oggetto uno strumento (il Piano urbanistico) e un ambito spaziale composti da 'materiali' e situazioni di varia natura, non può che basarsi su un approccio selettivo e di focalizzazione, funzionale a fare emergere quali siano i fattori importanti e sostanziali nel rapporto tra scenari urbanistici del piano e condizioni di 'sostenibilità'.

Nel riferirsi alle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale, viene poi specificato come tali informazioni sono da sviluppare.

Una prima specificazione riguarda i [...] *limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste* [...]: questa specificazione richiama il concetto di 'ragionevolezza', termine che ha a che fare con equilibrio, misura, buon senso. Da cui, anche qui, capacità di selezionare ciò che è utile e importante da ciò che è inutile, superfluo, ininfluente (per quello specifico processo valutativo, in ragione di quel peculiare territorio e dello spazio di azione di quello specifico strumento).

Inoltre, le informazioni sono da sviluppare [...] *tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del Piano o del programma*.

Circa il livello delle conoscenze, le stesse sono tendenzialmente infinite; analogamente vale per i metodi di valutazione 'correnti'. Anche qui, si ritiene necessaria una ponderazione, una appropriatezza che riguarda un opportuno equilibrio e proporzionalità tra i potenziali 'impatti significativi', i contenuti del Piano e le sensibilità del contesto, con il livello di sofisticatezza e complessità del metodo valutativo. Ad esempio, inutile utilizzare algoritmi o anche solo analisi multicriteri quando si sia in presenza di un Piano che diminuisce l'impronta insediativa puntando sulla rigenerazione del patrimonio esistente, in un contesto paesaggistico-ambientale solido e stabile e pur in presenza di una domanda socio-economica espansiva.

In merito al livello di dettaglio del Piano, è evidente la differenza di scala, di contenuti e quindi di dettaglio che sussiste tra i contenuti di un Documento di Piano di P.G.T. e quelli di un Piano Attuativo. Per Piani differenti, differente livello di dettaglio; mentre per un Piano Attuativo, che specifica dimensionamento e funzioni, può risultare opportuno valutare, ad esempio, il traffico indotto e la sua incidenza sulle condizioni di esercizio della rete stradale di adduzione, per la complessiva manovra di un Documento di Piano pare ragionevole valutare quale sia il rapporto tra l'eventuale caricamento insediativo aggiuntivo (situazione rara, ad oggi, in questa parte di mondo) e il livello di criticità della rete infrastrutturale d'area.

1.3. Le linee guida di ISPRA

Utile riferimento per lo sviluppo dei contenuti di supporto all'endo-procedimento di V.A.S. (Rapporto preliminare e Rapporto Ambientale) è costituito in particolare da due documenti elaborati da ISPRA.

Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della V.A.S. deliberato dal Consiglio Federale nel 2015 e ***Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della V.A.S.*** deliberato dal Consiglio Federale nel 2017.

Elaborati con l'intento di dare un contributo al superamento delle carenze rilevate nei primi anni di applicazione del quadro normativo, armonizzare le modalità operative adottate e supportare i proponenti nella redazione dei documenti della V.A.S., le indicazioni di ISPRA, se prese alla lettera, restituiscono una visione sofisticata, massiva e panoptica delle informazioni da sviluppare nell'ambito della V.A.S., e in particolare nei rapporti di supporto all'endo-procedimento. Tale visione, per certi aspetti abbastanza ricorrente nelle tecno-strutture dotate di adeguate risorse umane, strumentali e finanziarie, sembra guardare più a piani e programmi di scala regionale e nazionale che non alla strumentazione di scala locale³.

Se non declinate e ponderate rispetto allo specifico contesto di azione, tali indicazioni operative portano spesso i Rapporti Ambientali ad assumere la veste di stanche e tendenzialmente infinite riproposizioni di dati, stralci di Piani sovraordinati e normative, analisi matriciali con facce tristi o sorridenti ... senza dire nulla di utile a orientare i contenuti strutturali del Piano. Esercizi compilativi più o meno massivi e sofisticazioni valutative ridondanti e fuori scala dove, superate le cento pagine, si fatica a intercettare qualche considerazione che restituisca come, nell'incedere del percorso decisionale circa i contenuti del Piano, la dialettica tra Autorità Procedente, competente e i soggetti co-interessati abbia prodotto un miglioramento del profilo di integrazione del Piano.

Se questa è una possibile deriva (purtroppo, non poco praticata) di un certo approccio alla V.A.S., le linee guida di ISPRA lasciano opportunamente aperto uno spazio di azione nel selezionare e contestualizzare sia il livello di approfondimento del quadro analitico-conoscitivo di supporto alle valutazioni, sia le modalità valutative. A partire da queste considerazioni, il presente Rapporto Ambientale fa proprie le indicazioni operative di ISPRA e le declina, come le stesse indicazioni suggeriscono, in relazione alla specificità del

³ Emblematico che ai gruppi di lavoro di tali linee guida, come riferiti nella seconda di copertina dei documenti, non pare aver partecipato alcuna rappresentanza degli enti territoriali locali, che rappresentano la quota parte prevalente dei promotori di endo-procedimenti valutativi; a proposito di monitoraggio, sarebbe interessante verificare l'impatto complessivo, in termini di risorse economiche e temporali, che tali indicazioni hanno sia sulle agenzie locali (articolazioni provinciali di A.R.P.A., A.T.S. e Provincie in primis) sia sulle spesso esili strutture tecniche dei tanti comuni medio-piccoli di cui si compone il Paese.

contesto spaziale d'azione e della portata del Piano, focalizzando quindi sia gli aspetti analitico-conoscitivi sia gli aspetti valutativi in ragione dei prevalenti principi di proporzionalità e adeguatezza dell'azione amministrativa.

2. Contenuti del Rapporto

I contenuti del presente Rapporto sono definiti dall'allegato VI del D. Lgs. n. 152/06; con riferimento alle indicazioni operative di ISPRA, a seguire si declinano i contenuti che si sono sviluppati per lo specifico percorso di valutazione del piano in oggetto.

Attività da sviluppare nel Rapporto Ambientale (indicazioni operative ISPRA)	Riferimenti al presente Rapporto
informazioni generali sul p/P e sulla V.A.S. e descrizione della fase preliminare di cui all'art. 13 commi 1 e 2 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.	si vedano i p.ti 2, 3 e 4
descrizione degli obiettivi e delle azioni del p/P	si veda la proposta di P.G.T. e una sua sintesi, orientata ai fini della V.A.S., alla sez. b
obiettivi generali di protezione ambientale pertinenti al p/P	si vedano la sez. c e i p.ti 18 e 19
analisi di coerenza esterna	si vedano i p.ti 21 e 22
coerenza tra obiettivi e azioni del p/P (analisi di coerenza interna)	si veda il p.to 23
identificazione dell'ambito di influenza territoriale e degli aspetti ambientali interessati	si vedano i p.ti 25, 26 e 27
caratterizzazione dello stato dell'ambiente, dei beni culturali e paesaggistici	si veda, della sez. c, il p.to 9
scenario di riferimento	si veda, della sez. c, il p.to 10
analisi degli effetti ambientali	si veda il p.to 25
mitigazioni e compensazioni ambientali	si veda la sez. e
valutazione delle alternative di p/P	si veda il p.to 24
elementi dello studio per la valutazione di incidenza	Si veda la sez. f
descrizione delle eventuali difficoltà e/o lacune informative che hanno condizionato le analisi effettuate e di come sono state gestite	si veda il p.to 29
sistema di monitoraggio ambientale del p/P	si veda la sez. g
sintesi non tecnica	allegato al Rapporto Ambientale

2.1. Fuori perimetro: cosa non intendono essere i rapporti V.A.S.

In relazione alle considerazioni di cui al p.to 1, che riferiscono della necessità di focalizzare l'attenzione sui fattori (analitico-conoscitivi e valutativi) pertinenti e adeguati alla individuazione e valutazione delle potenziali e significative esternalità della proposta di Piano, e all'articolazione dei contenuti attraverso i quali si è inteso sviluppare il Rapporto Ambientale, si specifica qui, a beneficio di una fertile ed efficiente dialettica tra i soggetti co-interessati, cosa non intendano essere i rapporti sviluppati nel presente endo-procedimento di V.A.S..

Ad esempio, e senza pretesa di esaustività, il Rapporto preliminare e il Rapporto Ambientale:

- non decidono nulla, di *motu proprio*, circa i contenuti del piano; nel valutare, contribuiscono alla decisione. Nella dialettica tra le istanze dell'A.C. (come soggetto aggregatore e di sintesi delle istanze della collettività che rappresenta), le Autorità Procedente e Competente e i soggetti competenti in materia ambientale, la V.A.S. (anche attraverso i Rapporti che produce) può porre condizionamenti (nel Parere Motivato) atti a contenere le eventuali esternalità ambientali significative
- non sono un 'rapporto sullo stato dell'ambiente';
- non intendono essere il 'ricettacolo' indistinto di dati e informazioni sulle mille articolazioni di cui si compone il sistema territoriale (paesaggistico-ambientale e socio-economico) su cui agisce il Piano; affastellamento di dati delle centrali di rilevamento degli inquinanti atmosferici e la qualità delle acque, liste infinite e indifferenziate di obiettivi ambientali presenti nei tanti piani sovraordinati e di settore, griglie, tabelle, matrici, smile e icone di varia natura manifestano spesso una ridondanza informativa a cui corrisponde una scarsa rilevanza delle effettive argomentazioni valutative e incidenza nell'orientare le scelte del Piano;
- non intendono costituire 'protezione' dall'ineludibile incertezza attraverso un autocompiacimento dei dati, delle analisi, dei numeri ... che, nel migliore dei casi non servono, nei peggiori propongono, guarda caso, l'ineluttabilità proprio di quella scelta;
- non sono strumento funzionale alla verifica di compatibilità del piano con il quadro dispositivo e programmatico; tale verifica è da effettuarsi all'interno del percorso deliberativo del Piano;
- non intendono occuparsi di temi e componenti ambientali largamente presidiati da norme e regolamenti e, spesso, relativi non già alle scelte urbanistiche di carattere strategico (il D.P. del P.G.T.) quanto alle modalità attuative delle singole scelte o a Piani di settore (è il caso, ad esempio, del radon, dell'elettromagnetismo, del clima acustico, del ciclo idrico integrato, dei consumi energetici, del trattamento dei rifiuti ...); a maggior ragione, tali temi non si ritengono oggetto di valutazione qualora la proposta di Piano sia di tipo 'contenitivo' e 'rigenerativo' e il contesto territoriale, anche solo da una analisi speditiva, non manifesti significativi elementi di sofferenza;
- non intendono mappare gli innumerevoli vincoli di varia natura che insistono sul territorio; la mappatura dei vincoli sta nel Piano e scelte di Piano 'eversive' rispetto a tali vincoli (da valutarsi nel procedimento urbanistico) costituiscono motivo di infrazione e illegittimità di tali scelte;
- non intendono essere utilizzati strumentalmente nella contrapposizione tra un presunto pragmatismo 'sviluppista' (coscienza pratica di risposta alle istanze territoriali 'reali' del lavoro e della produzione) e difesa intransigente di 'valori ambientali', incapace di coniugare la dimensione ambientale con quelle sociali ed economiche; i rapporti V.A.S., pur nella loro razionalità e oggettività (entrambe limitate, come tutte le cose del mondo), intendono supportare un itinerario volto alla ricerca di un equilibrio tra opzioni e alternative più o meno strutturate. Un equilibrio spesso (ma non necessariamente) compromissorio, che individua i profili di preferibilità e i relativi costi (ad esempio, mitigativi e compensativi) attraverso un 'apprezzamento' (una attribuzione di valore) degli eventuali detrimenti ambientali, rendendo così complessivamente 'sostenibili' le azioni che il Piano rende praticabili.

2.2. Un tema cruciale: il 'dimensionamento'

C'è poi un tema importante, in qualche modo strutturale, che, oggetto dei contenuti del Piano, intercetta da subito i contenuti della V.A.S.; ci si riferisce al 'dimensionamento', detto

anche 'capacità insediativa teorica', entrambi concetti che appartengono a una fase di produzione urbanistica un po' datata ma che, presi nelle positive intenzioni, rimandano al rapporto tra la domanda (abitativa e di spazi produttivi) e l'offerta (del Piano) di abitazioni e zone industriali e artigianali.

Su questo tema in non poche occasioni alcuni dei soggetti co-interessati ai percorsi di formulazioni dei Piani comunali (e relativi endo-procedimenti di V.A.S.) costruiscono considerazioni tanto lineari e assiomatiche quanto parziali e fuorvianti: a fronte di un calo /stagnazione della popolazione (domanda) si ritiene che il Piano debba di conseguenza 'dimensionare' la propria offerta seguendo tale dinamica. Sino al paradosso di considerare le prospettive di rigenerazione e rifunzionalizzazione urbana (comparti dismessi o sotto e male utilizzati) eccessivi rispetto, appunto, a una dinamica demografica e produttiva negativa. Equiparando, impropriamente, dinamica demografica a domanda abitativa; e non considerando che un 'dimensionamento' zero (o, per assurdo, negativo, come la dinamica demografica) non tiene in conto di alcuni fattori strutturali indotti:

la creazione di rendite di posizione e distorsioni del mercato da cui, la mancanza di una sana competizione tra operatori del mercato urbano e, quindi, di una mancata spinta all'innovazione tecnologica nel processo edilizio, infine, di costi degli alloggi sempre elevati e quindi della difficoltà per ampie fasce di popolazione ad accedere al mercato abitativo (proprietà o affitto che sia)... in una sorta di circolo vizioso che rende il mercato dell'abitazione oligopolistico e inerziale. Tanto, alla fine, da domandarsi se non sia proprio tale situazione di difficoltà di accesso al mercato dell'abitazione a essere un fattore (certo, tra tanti) a condizionare scelte di vita più coraggiose, anche nelle prospettive di genitorialità e quindi di ri-generazione demografica.

Si potrebbe quindi rovesciare il paradigma: è l'offerta (il 'dimensionamento' del Piano e la competizione tra operatori) a suscitare l'emersione di una domanda latente che ora non si esprime proprio in ragione di un mercato 'contingentato' e oligopolistico.

Ma, al di là di queste considerazioni (del tutto confutabili, ovviamente), c'è un altro aspetto per il quale ci si potrebbe astenere, anche nella dialettica interna alla V.A.S., dal connettere dinamiche demografiche, 'dimensionamento' del Piano e 'sostenibilità ambientale': i piani urbanistici non sono funzionali ad assumere le dinamiche in corso, quanto a disegnare un futuro collettivamente desiderabile. In quanto tali, le determinazioni di Piano, guardando al futuro, non possono che restituire delle 'certezze ipotetiche', poiché la loro attuazione è dipendente da molteplici fattori esogeni che lo strumento urbanistico, per sua stessa natura, non è in grado di controllare.

In merito al rapporto tra dimensionamento di Piano e condizioni esogene è da considerarsi poi il carattere 're-distributivo' degli scenari tracciati dagli strumenti urbanistici: in una situazione di effettiva profonda stagnazione (se non regressione) demografica e del sistema produttivo, di scala nazionale e regionale, è evidente che un eventuale 'caricamento' territoriale (e quindi sulle risorse fisico-ambientale, per quanto più interessa la Valutazione Strategica) in virtù dell'offerta insediativa messa in campo non potrà che essere frutto di fenomeni 'migratori' e di de-localizzazione da territori più o meno prossimi e configurare quindi un 'saldo zero' anche in relazione alle esternalità sulle componenti ambientali.

È quindi nella natura di ogni strumento di carattere programmatico non solo di rispondere alle contingenti 'esigenze', ma anche (soprattutto), qualora le stesse non fossero espresse, a offrire opportunità in grado di suscitare e abilitare le attese e le volizioni di popolazione e imprese, le 'esigenze latenti'. Gli strumenti di pianificazione urbanistica, nel loro proprio spazio di azione, sono strumenti (necessari ma non sufficienti) di questa prospettiva.

3. Contesto amministrativo e procedurale

Il Comune di Cesate è dotato di Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) approvato con D.C.C. n. 8 del 20.02.2017.

3.1. Attuazione del P.G.T. vigente, primo bilancio

Il Documento di Piano del P.G.T. 2017 prevedeva 12 Ambiti di Trasformazione, per una superficie territoriale complessiva di 197 mila mq, 6 di tali Ambiti sono ad oggi non attuati mentre i rimanenti 6, mutuati dal P.G.T. 2010, risultano essere in parte attuati (2) e in parte in corso di convenzionamento o attuazione (4).

Il P.G.T. vigente prevedeva anche 2 Aree in Compensazione a destinazione per servizi pubblici (verde e strade) e residenziale per complessivi 6 mila mq (di cui 2 mila mq a residenza) e 2 Comparti di tipo misto (ricettivo e servizi pubblici) per complessivi 49 mila mq, normati dal Piano dei Servizi; di questi solo un'area in Compensazione risulta oggi in realizzazione

In relazione alle diverse destinazioni funzionali prevalenti di sopra citati AT e Aree di Compensazione del P.G.T. 2017:

- a funzione residenziale, solo il 30% dei complessivi 13 mila mq di ST è stato deliberato ed è in corso di realizzazione;
- a funzione produttiva, il 55% dei complessivi 153 mila mq di ST è realizzato o in corso di realizzazione;
- a funzione ricettiva, nessuno dei 18 mila mq di ST è stata realizzato;
- a funzione commerciale, i complessivi 14 mila mq di ST sono stati deliberati, e sono in corso di realizzazione
- a funzione mista, nessuno dei 49 mila mq di ST è stata realizzato.

Complessivamente, dei 249mila mq di ST prevista, ne è stata realizzata ad oggi il 19%, il 21% è in corso di realizzazione e il rimanente 59% risulta non realizzata.

Per quanto concerne il sistema dei servizi, alla data di redazione del P.G.T. 2017 il territorio comunale presentava una dotazione complessiva di 332 mila mq, ne erano in fase di attuazione negli AT 37mila e da attrezzare 36mila, per una dotazione complessiva prevista di 406mila.

La completa attuazione delle previsioni del P.G.T. 2010, considerando un numero di abitanti pari a 14.637, avrebbe portato la dotazione di servizi a 27,75 mq/ab.

Il P.G.T. 2017 incrementava la dotazione di servizi a 477mila mq, corrispondente a una dotazione di servizi per abitante di 32,64 mq/ab.

Ad oggi la maggior parte dei servizi previsti dal P.G.T. 2017 non è stata attuata. Tra quelli attuati troviamo i servizi previsti all'interno degli AT realizzati, mentre quelli degli AT in itinere sono stati considerati in corso di attuazione.

In totale sono state attuati 18.640 mq di servizi previsti dal P.G.T. 2017, mentre sono in realizzazione 25.624 mq, per un totale di 44.264 mq. Le aree a servizi non realizzate, previsti dal P.G.T. vigente ammontano quindi a 59.359 mq.

La situazione attuale vede quindi una dotazione di servizi di complessivi 381mila mq, così articolata:

- 187mila per verde, sport e spazi pubblici e privati;
- 76mila per parcheggi;

- 17mila per attrezzature religiose;
- 5mila per aree verdi private ad uso pubblico;
- 54mila per servizi pubblici;
- 42mila per attrezzature scolastiche.

Si veda l'analisi di dettaglio riportata in specifica sezione del '*Quadro conoscitivo e ricognitivo del P.G.T.*'.

3.2. Avvio della variante e degli endo-procedimenti di V.A.S. e V.Inc.A.

Al fine di dare attuazione alle linee programmatiche di mandato, la Giunta Comunale ha ritenuto di avviare procedimento di variante generale ai documenti costitutivi il P.G.T., per adeguarne le previsioni urbanistiche al sistema normativo della L.R. n. 12/05, così come modificato dai provvedimenti normativi e pianificatori di Regione Lombardia; con D.G.C. n. 132 del 26.11.2021 si è dato avvio, ai sensi dell'art. 13 della Legge Urbanistica Regionale, al procedimento di variante generale degli atti costitutivi Piano di Governo del Territorio, unitamente alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), alla Valutazione Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) e conseguente adeguamento del Regolamento Edilizio e di Bioedilizia Comunale.

In data 14.01.2022 si è avviata la raccolta delle istanze preliminari di cui al co. 2 dell'art. 13 della L.R. n. 12/05, il cui termine è scaduto il 31.03.2022.

Con D.G.C. n. 132 del 26.11.2021 vengono individuati:

- il Proponente: Comune di Cesate;
- l'Autorità Procedente: Responsabile Servizio Territorio e Ambiente;
- l'Autorità Competente: Responsabile Servizio Lavori Pubblici e Manutenzione del Territorio.

Con Determinazione n. 65 del 22.02.2023 l'Autorità Procedente, in accordo con l'Autorità Competente, ha:

- definito i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, cointeressati all'endo-procedimento di V.A.S.;
- stabilito le modalità di convocazione della conferenza di valutazione;
- individuato i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- definito le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico;
- individuato le realtà - associazioni, organizzazioni o gruppi - presenti sul territorio e stabilito momenti di informazione e confronto con gli stessi.

3.3. Riferimenti normativi e metodologici

3.3.1. Quadro normativo

Nel 1993 la Commissione Europea formula un rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), evidenziando la rilevanza delle decisioni prese a livello superiore rispetto a quello progettuale e il 4 dicembre 1996 adotta la proposta di Direttiva.

Tre anni dopo viene emanata l'attesa Direttiva 2001/42/C.E., concernente la 'Valutazione degli effetti di determinati Piani e programmi sull'ambiente'.

A livello nazionale, il riferimento per le Valutazioni di Piani e programmi è dato dai provvedimenti attuativi e specificativi del D. Lgs. n. 152/06 recante 'Norme in materia

ambientale' (noto come Testo Unico Ambientale), di attuazione della delega conferita al Governo per il 'riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale' con L. 308/04. Il provvedimento ha l'obiettivo di semplificare, razionalizzare, coordinare e rendere più chiara la legislazione ambientale nei diversi settori.

Da ultimo, il D. Lgs. n. 152/06 è stato modificato dal D.L. n. 152/21 e dalla L. n. 108/21 agli art. 12, 13, 14, 15 e 18 per quanto concerne il Titolo II.

A livello regionale, i riferimenti sono:

- ↳ l'art.4 c.1 della L. R. n.12/05 per il governo del territorio;
- ↳ la D.C.R. n. 351/07;
- ↳ le D.G.R. n. 761/10, D.G.R. n. 10971/09 e D.G.R. n. 6420/07 (testo coordinato)

Per quanto concerne la procedura di V.A.S., il R.P. è identificato all'art.13 del D.

Lgs. n. 152/06 e s.m.i., che al comma 1 recita

1. *Sulla base di un Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi anche transfrontalieri, dell'attuazione del Piano o programma, il Proponente e/o l'Autorità Procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di Piani e programmi, con l'Autorità Competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.*

Il Rapporto preliminare messo a disposizione nel Febbraio 2023 ha assunto anche funzioni e contenuti di quanto, nella legislazione regionale, è chiamato Documento di Scoping.

Per quanto concerne la V.Inc.A., con comunicato regionale del 27.12.2012 della D.G. Sistemi verdi e paesaggio, Regione chiarisce che

[...] In presenza di Siti Natura 2000, ricadenti nel territorio del Comune oggetto di pianificazione o nel territorio di Comuni limitrofi, alla procedura di V.A.S. del P.G.T. si affianca la procedura di Valutazione di Incidenza [...]

Alla luce della presenza di Siti Natura 2000 nel territorio di riferimento, il presente Rapporto include in specifica sezione lo studio di incidenza, i cui contenuti sono definiti dall'allegato A della D.G.R. n. XI/5523 del 16.11.2021.

3.3.2. Fasi del procedimento

Le fasi del procedimento, come definite nell'allegato '1 - Modello generale' delle citate delibere regionali, sono le seguenti:

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di esclusione dalla VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento del P/P P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la predisposizione del rapporto preliminare A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1. 3 Rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	verbale conferenza in merito all'assoggettabilità o meno del P/P alla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o meno il p/p alla valutazione ambientale (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web	

4. Descrizione ed esiti della fase di consultazione preliminare

In data 28.02.2023 è stato dato avviso ai soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati in materia della messa a disposizione del Rapporto preliminare, pubblicati sul sito istituzionale del Comune e in forma digitale sul sito web SIVAS della Regione Lombardia.

A seguito della messa a disposizione del Rapporto preliminare sono pervenuti contributi e pareri da parte dei soggetti co-interessati al procedimento di formulazione dello strumento urbanistico e della sua Valutazione ambientale.

Sono pervenuti all'Amministrazione Comunale i seguenti contributi:

- C.A.P. Holding S.p.A. con nota del 10.03.2023 prot. n. 0004009;
- SNAM Rete gas S.p.A. con nota del 13.03.2023 n. 0004173;
- A.T.O. Ambito Territoriale Ottimale di Città Metropolitana di Milano con nota del 14.03.2023 prot. n. 0004257;
- Città Metropolitana di Milano con nota del 27.03.2023 prot. n. 0004942;
- A.T.S. Milano Città Metropolitana - Agenzia di Tutela della Salute con nota del 28.03.2023 prot. n. 0004983;
- A.R.P.A. Lombardia Dipartimento di Milano - Monza e Brianza con nota del 28.03.2023 prot. n. 0004997;
- Ferrovienord S.p.A. con nota del 30.03.2023 prot. n. 0005140.

In risposta all'invito a partecipare alla prima conferenza V.A.S. del 18.04.2023 di cui alla convocazione prot. n. 0005370 del 03.04.2023 sono pervenuti ulteriori contributi:

- A.T.O. Ambito Territoriale Ottimale di Città Metropolitana di Milano con nota del 14.04.2023 prot. n. 0006018 conferma il contributo precedente;
- A.R.P.A. Lombardia Dipartimento di Milano - Monza e Brianza con nota del 14.04.2023 prot. n. 0006039 conferma il contributo precedente.

Tali contributi sono stati di ausilio nell'assumere le opportune indicazioni di integrazione ambientale nella fase di proposizione della proposta di nuovo P.G.T.; di seguito si riporta sinteticamente il contenuto di tali contributi e pareri e il riscontro che si è inteso dare.

6 **CITTA' COMUNALE** Da ultimo si comunica che l'impianto di depurazione di PERO – Codice Agglomerato OLONA SUD AGG1517001 – nel quale rientrano i comuni di: Arese, Baranzate, Bollate, Cesate, Garbagnate M., Lainate, Nerviano, Novate M., Parabiago sud, Pero, Pogliano M., Pregnana M., Rho, Senago, Solaro, Vanzago + Bacino di Varedo ha una potenzialità pari a 620.000 A.E., come indicato nella Scheda Tecnica dall'Autorizzazione allo Scarico della Città Metropolitana di Milano – Fascicolo 9.8\2015\59.

Le previsioni della proposta di nuovo P.G.T. non incidono in misura significativa sulle potenzialità residue dell'impianto di depurazione.

7 **CITTA' COMUNALE** In riferimento alla sostenibilità del carico urbanistico di piano, ai sensi dell'art.14 comma 5 bis, delle Norme di Attuazione del PTCP, si comunica che, gli sviluppi urbanistici del redigendo PGT, dovranno avvenire all'interno delle previsioni in scala di Agglomerato indicate nel Piano d'Ambito dell'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano.

Il carico urbanistico della proposta di nuovo P.G.T. non incide sulle previsioni di scala di agglomerato. Si veda anche il p.to 29.3.

4.2. SNAM Rete gas S.p.A.

sintesi del contributo

riscontro

1 Segnaliamo altresì che i metanodotti sottoelencati impongono fasce di rispetto/sicurezza variabili in funzione della pressione di esercizio, del diametro della condotta e delle condizioni di posa che devono essere conformi a quanto previsto dai citati D.M. 24.11.1984 e D.M. 17.04.2008.

La proposta di P.G.T. deve assumere tali prescrizioni sia nelle tavole grafiche sia nell'apparato normativo.

Codice Impianto	Descrizione	DN	fascia di rispetto m
60170	Derivazione per Cesate	80	6+6
4500002	Alimentatore Nord Milano	600	8+8
4120807	All. Comune di Cesate 2° presa	150	8+8
100098	All. Comune di Cesate 1° presa	100	6+6

4.3. A.T.O. Ambito Territoriale Ottimale di Città Metropolitana di Milano

sintesi del contributo

riscontro

1 **CITTA' COMUNALE** Atteso che dall'analisi dei contenuti del Documento di Scoping messo a disposizione non risultano essere presenti specifici elementi – attinenti il Servizio Idrico Integrato (S.I.I.) - relativi alle trasformazioni urbanistiche che verranno previste dalla variante in questione, si chiede sin da ora che nel futuro Rapporto Ambientale vengano presi in considerazione criteri di sostenibilità/componenti/indicatori ambientali inerenti il S.I.I. e che vengano effettuate le opportune valutazioni dei potenziali effetti/pressioni che la variante potrebbe avere sulle infrastrutture del S.I.I. (per es. nuovi fabbisogni idropotabili, variazioni dei carichi inquinanti generati espressi in Abitanti Equivalenti e variazione della capacità residua dell'impianto di depurazione ecc.).

Il carico urbanistico della proposta di nuovo P.G.T. non incide in misura apprezzabile sulle condizioni di esercizio e gestioni del S.I.I., anche in ragione del fatto che diminuisce il carico insediativo del Piano vigente, del quale si era accertata tale condizione. Si veda anche il p.to 29.3.

4.4. Città metropolitana di Milano – Area Ambiente e Tutela del territorio

	<i>sintesi del contributo</i>	<i>riscontro</i>
1	<p>Quadro di riferimento programmatico A completamento del quadro di riferimento programmatico, si segnala che</p> <ul style="list-style-type: none"> • con Deliberazione n.15/2021 del 28/04/2021, è stato approvato il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) di Città metropolitana; • con Deliberazione n.58/2021 del 29/11/2021 sono state approvate le Prime Linee Guida Progettuali del BICIPLAN della Città metropolitana di Milano; <p>Gli elaborati progettuali devono pertanto essere aggiornati in coerenza con gli strumenti pianificatori sopra indicati.</p>	<p>Si assume l'indicazione. Si vedano i p.ti Error! Reference source not found. e 13.11.</p>
2	<p>Consumo di suolo, ambiente, paesaggio e contrasto ai cambiamenti climatici [...]</p> <p>E' necessario, a tal proposito rilevare che individuare gli ambiti di rigenerazione in aree permeabili vanifica l'obiettivo comunemente condiviso a tutti i livelli di governance di evitare il consumo di suolo e l'impermeabilizzazione di nuove aree. Nella scelta degli ambiti di rigenerazione è auspicabile prediligere ambiti degradati o sottoutilizzati già impermeabilizzati da recuperare o riconvertire (c.d. brownfield) che non comportino perdita di aree permeabili. In riferimento alla scala regionale il tema del 'consumo di suolo' è ampiamente trattato dalla ultima generazione degli strumenti normativi (L.R. n. 31/14) e di pianificazione (P.T.R.); analogamente, il P.T.M. di Città Metropolitana di Milano, deliberato nel 2021, introduce specifiche disposizioni. A tali strumenti deve riferirsi la compatibilità della strumentazione urbanistica locale nella direzione di contenere il consumo di suolo.</p>	<p>I contenuti della proposta di nuovo P.G.T. vanno nella direzione di rigenerare e densificare le aree già urbanizzate del tessuto urbano consolidato. La compatibilità della proposta di Piano in merito al quadro dispositivo e programmatico sovraordinato è oggetto di specifico procedimento in ambito istruttorio e deliberativo del Piano.</p>
3	<p>Qualificazione edilizia, energetica e ambientale In merito alla caratterizzazione architettonica delle trasformazioni, si evidenzia prioritariamente l'importanza dell'armonizzazione delle stesse con i contesti esistenti, attraverso operazioni di ricostituzione, ricucitura e valorizzazione dei margini urbani, curando l'interrelazione delle nuove parti di città con quelle esistenti. Nella definizione dei progetti e nella valutazione dei loro impatti, si ritiene necessario perseguire la qualificazione degli interventi dal punto di vista architettonico e tecnologico e la sostenibilità energetica, prevedendo l'utilizzo di materiali e tecnologie propri dell'edilizia ecosostenibile, realizzando interventi di buona qualità, in grado di produrre ricadute positive in relazione alla soluzione di fabbisogni sui servizi. In particolare, si suggerisce di porre attenzione alla tematica della gestione sostenibile dei sistemi di riscaldamento e raffrescamento, incentivando interventi che riducano i consumi e tutelino le risorse naturali. Si ritiene inoltre necessario massimizzare il riciclo e il riutilizzo delle acque meteoriche, al fine di favorire il risparmio idrico e di prevedere idonee misure di tutela e salvaguardia delle acque stesse, secondo i principi di invarianza idraulica e idrologica previsti dalla L.R. n.4/2016 e dal relativo Regolamento d'attuazione n.7/2017 e s.m.</p>	<p>I temi della 'integrazione ambientale' delle azioni di piano sono affrontati sia all'interno delle schede relative agli Ambiti di Trasformazione del D.P. sia nella normativa del P.R. Si vedano inoltre i temi segnalati alla sez. e.</p>

4	<p>Valutazione d'incidenza (V.Inc.A.) Si rammenta che la D.G.R. n.4488/2021 e s.m.i. ha modificato le procedure relative alla Valutazione di Incidenza (V.Inc.A.), prevedendo per tutti gli strumenti la cui VAS sia avviata successivamente alla data di pubblicazione della norma, l'articolazione della verifica rispetto ai siti della Rete Natura mediante "Prevalutazione", oppure "Screening" o ancora tramite "Valutazione appropriata". Tale valutazione deve espletarsi anche mediante parere espresso dall'autorità competente, nel corso della procedura di VAS.</p> <p>Per ulteriori informazioni si invita a contattare il dott. Stefano Gussoni - email s.gussoni@cittametropolitana.milano.it tel. 02.7740.3071.</p>	Si veda la sez f.
5	<p>Conclusioni Si raccomanda, in linea con gli obiettivi del Piano Territoriale Metropolitan (PTM), di orientare la pianificazione comunale al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • migliorare la compatibilità paesistico-ambientale degli ambiti di trasformazione e rigenerazione; • verificare le scelte localizzative dei futuri ambiti insediativi, assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'attività agricola di pregio e delle sue potenzialità; • favorire l'adozione di forme insediative compatte ed evitare la saldatura tra abitati contigui e lo sviluppo di conurbazioni lungo gli assi stradali. 	<p>I temi segnalati sono affrontati sia all'interno delle schede relative agli Ambiti di trasformazione del D.P. sia nella normativa del P.R.</p> <p>Si vedano inoltre i temi segnalati alla sez. e.</p>

4.5. A.T.S. Milano Città Metropolitana

sintesi del contributo

riscontro

1	<p>Si chiede, comunque, che nel successivo Rapporto Ambientale vengano adeguatamente descritte tutte le modifiche previste dalla variante, con rappresentazione dettagliata di ciascun ambito di trasformazione, di nuova introduzione, riconfermato e/o stralciato rispetto al vigente PGT.</p> <p>Occorrerà esplicitare tutte le opere che si intende mettere in atto, nel rispetto dei vincoli esistenti, verificando le eventuali interferenze con il territorio circostante, con le diverse matrici ambientali e con lo stato di salute della popolazione residente, secondo un approccio integrato e intersettoriale, basato sui criteri dell'Urban Health e di Città Sane ed in coerenza con i dettami normativi della pianificazione locale e sovralocale.</p>	<p>Per quanto concerne i contenuti degli ambiti di trasformazione, si vedano le schede sviluppate entro la sezione 'Criteri di intervento' dell'elaborato 'D.P. Relazione' e l'elaborato 'CS1 Carta del consumo di suolo'.</p>
2	<p>Si ricorda l'importanza di procedere secondo un'ottica condivisa di riduzione del consumo di suolo che, oltre a privilegiare il recupero di siti sottoutilizzati, degradati o dismessi, preveda, ad esempio, l'esclusione dalle nuove previsioni degli ambiti di trasformazione mai attuati. Tali Interventi dovranno accompagnarsi, secondo questa concezione, ad un miglioramento dell'accessibilità ai servizi fondato sulla razionalizzazione della rete viabilistica in favore della mobilità dolce.</p>	<p>La proposta di piano assume la riduzione del consumo di suolo (si veda l'elaborato 'CS1 Carta del consumo di suolo') e incentiva processi di rigenerazione e densificazione del patrimonio edilizio esistente e dei tessuti già urbanizzati; la previsione di una rete ciclopedonale diffusa e della istituzione di zone 30 prospetta condizioni di maggiore qualità urbana e un progressivo spostamento modale nelle forme di mobilità.</p>
3	<p>Ciò non potrà prescindere, inoltre, dalla definizione ed attuazione di un appropriato e puntuale programma di monitoraggio degli interventi in previsione, del loro stato di attuazione e dei loro effetti sul sistema circostante.</p>	Si veda la sez. g.

4.6. A.R.P.A. Dipartimento di Milano – Monza e Brianza

	<i>sintesi del contributo</i>	<i>riscontro</i>
1	<p>Stato attuale dell'ambiente Il Rapporto Ambientale dovrà approfondire l'analisi dello stato dell'ambiente dell'area in esame, considerando i fattori ambientali espressamente citati dalla direttiva europea 2001/42/CEE (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora e fauna, biodiversità, paesaggio, beni materiali, il patrimonio culturale, architettonico e archeologico, popolazione e salute umana) e i fattori di interesse per il Piano in questione (rumore, radiazioni, rifiuti, energia, mobilità e trasporti...).</p>	Si vedano le premesse di cui ai p.ti 1 e 2 e i p.ti 9, 18 e 19.
2	<p>Contenuti e obiettivi PA Devono essere evidenziati gli obiettivi generali della proposta di variante del PA, con valenza ambientale e socioeconomica. Per Ogni obiettivo dovranno essere dettagliate le azioni del Piano soffermandosi su quelle a valenza ambientale.</p>	Si vedano i contenuti della proposta di Piano e la loro sintesi alla sez. b.
3	<p>Coerenza interna Nel Rapporto Ambientale, si dovrà verificare la coerenza interna, ossia la congruità fra gli obiettivi di Piano e le relative azioni. L'analisi di coerenza interna dovrà esplicitare il rapporto che lega gli obiettivi di sostenibilità ambientale, gli obiettivi generali, le azioni e gli indicatori, al fine di individuare eventuali incoerenze all'interno della struttura del Piano.</p>	Nel rimarcare le premesse di cui ai p.ti 1 e 2 e la facoltà delle Autorità Procedente e Competente di declinare sul caso specifico la metodologia di valutazione, si veda il p.to 23.
4	<p>Coerenza esterna Il Rapporto Ambientale dovrà contenere l'analisi di coerenza esterna, sia di tipo verticale che di tipo orizzontale. Con l'analisi di coerenza esterna verticale si dovrà verificare l'esistenza di relazioni di coerenza fra gli obiettivi ambientali del PGT e gli obiettivi ambientali di Piani redatti da livelli superiori di governo (provinciale, regionale, nazionale, comunitario). Con l'analisi di coerenza esterna orizzontale di dovrà verificare la compatibilità fra gli obiettivi ambientali del PGT e gli obiettivi ambientali desunti dalla pianificazione locale di settore.</p>	Nel rimarcare le premesse di cui ai p.ti 1 e 2 e la facoltà delle Autorità Procedente e Competente di declinare sul caso specifico la metodologia di valutazione, si veda il p.to 21.
5	<p>Valutazione delle alternative Le alternative di PGT, costituite da insiemi diversi di azioni, dovranno essere confrontate con lo scenario di riferimento (di cui sopra) al fine di valutare gli effetti derivanti da ciascuna e di ordinarle secondo una gerarchia di desiderabilità. I termini di confronto possono essere ricavati dall'analisi SWOT, dalle matrici ambientali, dagli obiettivi</p>	Nel rimarcare le premesse di cui ai p.ti 1 e 2 e la facoltà delle Autorità Procedente e Competente di declinare sul caso specifico la metodologia di valutazione, si veda il p.to 24.
6	<p>Impatti Ambientali Per facilitare l'analisi di sostenibilità ambientale del Piano si consiglia la compilazione di una o più matrici. Di seguito si elencano due esempi di valutazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prima matrice: confronto tra obiettivi della variante PGT, che possono essere declinati in azioni principali, e i criteri di sostenibilità ambientale. - Seconda matrice: incrocia le azioni di piano con le componenti ambientali. <p>Dalla compilazione delle matrici di valutazione è possibile individuare, in via preliminare, il quadro delle componenti ambientali che saranno oggetto di impatti. Le azioni che daranno luogo ad un impatto dall'esito incerto o negativo dovranno essere oggetto di ulteriori considerazioni.</p>	Nel rimarcare le premesse di cui ai p.ti 1 e 2 e la facoltà delle Autorità Procedente e Competente di declinare sul caso specifico la metodologia di valutazione, si veda il p.to 22.
7	<p>Mitigazione e compensazione Si richiede di equilibrare qualora presente la perdita di superficie agricola (consumo di suolo) con interventi di compensazione ambientale in aree del territorio comunale diverse dagli ambiti di trasformazione. Dovranno essere individuate le misure di mitigazione.</p>	Le misure di mitigazione sono definite entro le schede degli Ambiti di Trasformazione (si veda la sezione 'Criteri di intervento' dell'elaborato 'D.P. Relazione') e entro la normativa del P.R.. Si veda inoltre la sez. e.
8	<p>Ambiti di trasformazione Dovrà essere evidenziato cosa la variante riconferma, modifica o elimina. Il consumo di suolo che si ricostruisce a partire dai dati dimensionali dell'intervento e dalle coperture del suolo interessate. In particolare, dovranno essere riportati la superficie di suoli agricoli e di suoli naturali soggetti a trasformazione. L'edificabilità dei comparti è condizionata dalla presenza sul territorio di vincoli ambientali, così sintetizzati:</p>	<p>Si vedano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'elaborato 'CS1 Carta del consumo di suolo' - la sezione 'Criteri di intervento' dell'elaborato 'D.P. Relazione'

[...]

Tali informazioni dovranno essere riportate su adeguata cartografia.

Dovranno essere indicate alcune caratteristiche specifiche dell'ambito in modo da determinarne il grado di sostenibilità (ad esempio: connessione dell'AT con linee di trasporto pubblico/percorsi ciclabili, misure di mitigazione...).

9

Monitoraggio

Si invita ad utilizzare come base di partenza per la stesura del rapporto ambientale i dati provenienti dal monitoraggio del PGT vigente.

Si veda la sez. g.

4.7. Ferrovienord S.p.A.*sintesi del contributo**riscontro*

1

In evasione alla Vostra richiesta tramite posta certificata del 01/03 u.s., esaminata la documentazione relativa al Documento di Scoping del Rapporto Preliminare, la Scrivente rimanda alle successive fasi di programmazione eventuali osservazioni con particolare riguardo alla riorganizzazione della viabilità e dell'assetto della rete del trasporto su ferro.

-

b. I contenuti della proposta di P.G.T.

5. Obiettivi

La fase analitico-conoscitiva della caratterizzazione dei patrimoni territoriali di Cesate e del suo intorno e delle dinamiche in corso (si veda il Quadro conoscitivo e orientativo di P.G.T.) mette in rilievo alcuni temi rilevanti per definire l'orizzonte di senso della nuova manovra urbanistica; tra questi, in estrema sintesi:

- forte attrattività di Cesate per la residenza, evidentemente sono apprezzate la accessibilità e la qualità di vita;
- al contempo, potenziale calo degli abitanti, che richiede provvedimenti per invertire la tendenza;
- esaurimento di aree edificabili;
- mancanza di attività produttive secondarie;
- elevato pendolarismo degli abitanti per la scarsa offerta di lavoro sul territorio.

A partire dalle risultanze della fase analitico-conoscitiva della caratterizzazione dei patrimoni territoriali di Cesate e del suo intorno e delle dinamiche in corso (si veda il Quadro conoscitivo e orientativo di P.G.T.), il documento programmatico del P.G.T. (oggetto del Rapporto preliminare) ha individuato una serie di obiettivi che si sono posti a fondamento del percorso di redazione del piano.

La proposta di P.G.T., nella Relazione del D.P., consolida tale sistema di obiettivi, che a seguire si riportano in sintesi:

- qualità urbana
rianimare il centro urbano (commercio al dettaglio, lavori artigianali, albergo diffuso);
parametri di ampliamento, costruire sul costruito;
mitigazioni verdi;
qualificazione rete ciclabile e pedonale;
indicazioni per drenaggio urbano sostenibile (sud);
perequazione e compensazione;
- Parco delle Groane
integrazione tra percorsi nel parco e le aree urbanizzate;

- forestazione dei corridoi ecologici;
- Villaggio Ina Casa, norme di gestione e recupero;
- efficientamento ambientale degli edifici (fiscalità di favore);
- flessibilità di destinazione in tutte le zone prevalentemente residenziali;
- commercio urbano al dettaglio, norme di favore;
- residenza sociale e tipologie innovative;
- aree di espansione produttiva, attuazione del residuo del P.G.T. vigente;
- riduzione del consumo di suolo;
- forme di collaborazione tra pubblico e privato per l'erogazione dei servizi.

Tali obiettivi sono oggetto della verifica di coerenza esterna di cui al p.to 21.

6. Azioni e contenuti strutturali della proposta di Piano

Dalla lettura complessiva degli elaborati che costituiscono la proposta di P.G.T. emergono i seguenti contenuti, che rivestono rilevanza ai fini della Valutazione Ambientale Strategica:

- eliminazione di due Comparti di tipo misto (ricettivo e servizi pubblici), normati dal Piano dei Servizi, posti entrambi all'interno del Parco Groane;
- introduzione di quattro A.T. di cui due a destinazione residenziale, uno per servizi a sostegno della mobilità ed uno per la localizzazione di una nuova M.S.V.;
- riduzione del consumo di suolo;
- normativa speciale per il Villaggio Ina Casa;
- norme e indicazioni di integrazione ambientale (pannelli solari, recupero acque meteoriche, alberature);
- individuazione zone 30;
- definizione rete ciclabile;
- filtri verdi e corridoi verdi;
- mitigazioni verdi per i depositi, le aree a destinazione produttiva, i distributori di benzina;
- definizione della R.E.C.;
- N.A.F. e T.U.C.: indifferenza per le funzioni compatibili alla residenza;
- premialità per edilizia sociale.

Tali contenuti della proposta di P.G.T. sono oggetto della verifica di coerenza interna, sviluppata entro il p.to 23.

7. Modifiche strutturali tra Piano vigente e proposta di Piano

Le modifiche strutturali, di rilevanza per la Valutazione Ambientale Strategica, tra il Piano vigente e la proposta di Piano in oggetto, sono riconducibili alle seguenti:

- ridefinizione, in complessiva diminuzione, delle aree di potenziale nuova urbanizzazione e consumo di suolo;
- introduzione di norme e regole di contestualizzazione paesaggistico-ambientale.

Si veda anche il p.to 34 , relativo alla valutazione di incidenza, per una comparazione più puntuale tra:

- ambiti e comparti di trasformazione
- rete ecologica
- ambiti agricoli di interesse strategico

c. Analisi di contesto

La presente sezione del Rapporto Ambientale risponde all'obiettivo di caratterizzazione 'lo stato dell'ambiente, dei beni culturali e paesaggistici' (come da indicazioni operative di ISPRA) e il quadro di riferimento programmatico all'interno del quale si operano le scelte del Piano.

La trattazione, già anticipata in sede di Rapporto preliminare, è sviluppata in ragione:

- dello specifico ambito territoriale di riferimento;
- dello spazio effettivo di azione del P.G.T., per come definito dal quadro normativo regionale;
- degli obiettivi definiti dal Piano

e in considerazione delle premesse di cui a p.ti 1 e 2.

Rispetto a quanto anticipato nel Rapporto preliminare, i contenuti sono stati integrati in relazione ai contributi pervenuti nella fase di scoping.

8. Premesse

8.1. Obiettivi

L'analisi di contesto ha l'obiettivo di rappresentare il contesto all'interno del quale si operano le scelte del Piano, gli ambiti di analisi, le principali sensibilità e criticità ambientali: in sintesi, quegli elementi conoscitivi utili per verificare l'integrazione ambientale delle scelte del Piano.

L'analisi di contesto sviluppa:

- per quanto concerne la Valutazione Ambientale Strategica del Piano, i contenuti di cui alle lettere b), c), d), e) dell'allegato VI al D. Lgs. n. 04/08;
- per quanto concerne la Verifica di Incidenza del Piano sul sistema delle aree protette, gli elementi conoscitivi di cui agli indirizzi dell'Allegato G del D.P.R. n. 357/97 e dell'elenco esplicativo ed integrativo regionale di cui alla D.G.R. n. 119/18

e più in generale i contenuti del sistema dispositivo relativo a Piano, V.A.S. e V.Inc.A. che definiscono ruolo e funzione del quadro conoscitivo e orientativo delle scelte di Piano.

L'analisi di contesto sviluppa tre 'piattaforme' di riferimento:

- **il quadro di riferimento ambientale**, atto a caratterizzare le risorse fisico-naturali e ambientali del contesto territoriale di relazione del Piano;
- **il quadro conoscitivo finalizzato allo studio di incidenza**, funzionale a mettere in evidenza gli elementi di supporto alla verifica dei potenziali impatti della proposta di revisione del Piano sul sistema delle aree protette;
- **il quadro di riferimento programmatico**, preposto a mappare il sistema di piani e programmi cui i contenuti di Piano devono fare riferimento per stabilire le più opportune sinergie e concorsualità.

Le componenti che costituiscono quadro di riferimento ambientale sono quelle definite dalle disposizioni in materia.

Tali componenti costituiscono anche i fattori di riferimento attraverso i quali sono successivamente valutati, con diverso grado di incidenza, gli effetti delle scelte di Piano.

8.2. Note di metodo

Il trattamento delle componenti ambientali è strutturato in modo da cogliere e accostare sia le condizioni di stato e il quadro progettuale **di carattere territoriale d'area vasta**, che si riferiscono cioè a una situazione comune al territorio regionale e metropolitano cui Cesate appartiene, sia quelle **di carattere locale**, riferibili invece a situazioni specifiche e caratterizzanti il territorio comunale.

Assumendo il principio, contenuto nel quadro dispositivo, di non duplicazione delle valutazioni, e più in generale di razionalizzazione delle procedure, costituiscono parti sostanziali dell'analisi di contesto

- il quadro conoscitivo sviluppato all'interno dello strumento urbanistico e di supporto alla definizione dei propri obiettivi;
- i quadri conoscitivi e valutativi sviluppati dal Piano Territoriale Metropolitano della Città Metropolitana di Milano;
- le analisi e le banche dati sviluppate da Regione Lombardia

che questo percorso di valutazione seleziona e contestualizza in relazione alla portata degli obiettivi e delle azioni che lo strumento urbanistico definisce.

L'analisi è articolata in due complementari ambiti:

- l'ambito delle **componenti ambientali**, funzionale alla descrizione delle componenti ambientali che caratterizzano il contesto territoriale di Cesate, al fine di mettere in evidenza eventuali elementi di sensibilità e criticità dei quali si deve tenere in conto nella formulazione del Piano;
- le componenti ambientali sono tematizzate in ragione della situazione di scala territoriale (riferita al contesto geografico entro cui è localizzato Cesate) e della situazione di contesto comunale;
- l'ambito del **quadro programmatico**, funzionale a mappare gli elementi di coerenza e sinergia che il piano è chiamato a definire con il più ampio sistema della programmazione e pianificazione di rilevanza locale e sovralocale.

9. Quadro di riferimento ambientale

9.1. Highlights dai dati di Regione Lombardia

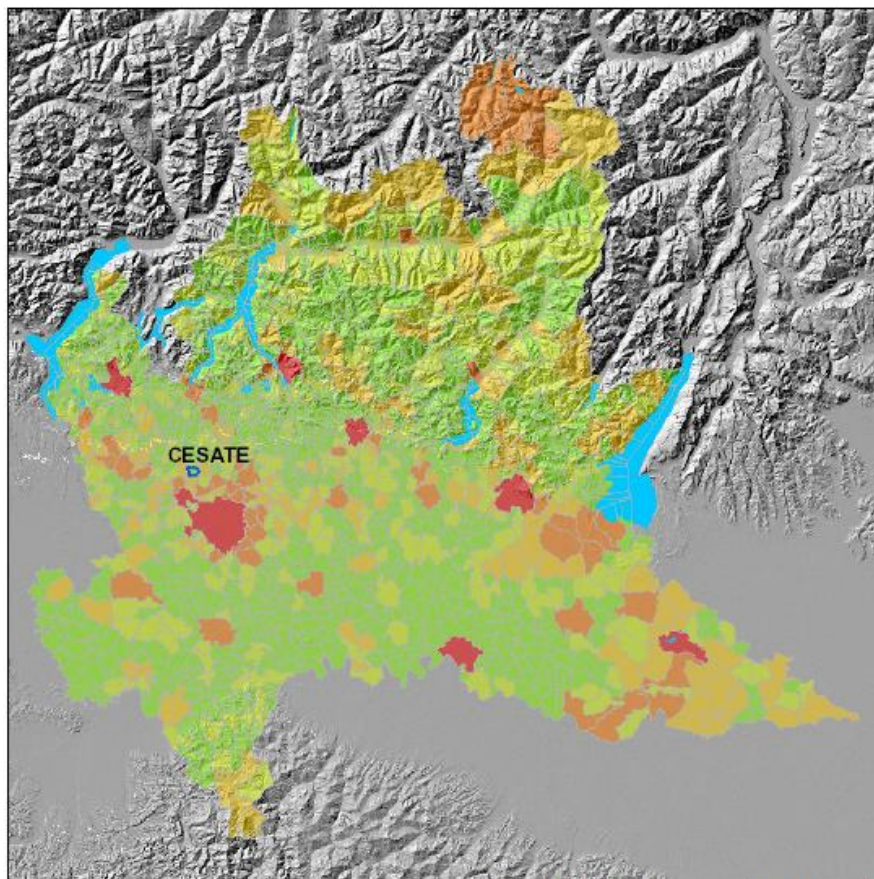
Regione Lombardia si dedica da tempo alla strutturazione di un Sistema Informativo Territoriale integrato e alla costruzione di banche dati che possano essere di ausilio ai processi di programmazione e pianificazione alle diverse scale istituzionali.

Tra i numerosi report possibili, è di seguito riportato il REPORT STATISTICO E CARTOGRAFICO, che costituisce l'estratto delle analisi delle banche dati utilizzate e/o elaborate nell'ambito del P.R.I.M. - Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi, che consente di identificare e quantificare le tipologie di rischio naturale (idrogeologico, sismico, incendi boschivi) e/o antropico (industriale, incidenti stradali) presenti sul territorio.



Programma Regionale Integrato
di Mitigazione dei Rischi - PRIM

REPORT STATISTICO E CARTOGRAFICO



Mappa di Rischio integrato su base comunale



Comune di
CESATE (MI)

D.G. Territorio e Protezione Civile
Struttura Prevenzione rischi naturali
Stampa del 07/11/2018



Programma Regionale Integrato
di Mitigazione dei Rischi - PRIM

Il presente report costituisce un estratto delle analisi delle banche dati utilizzate e/o elaborate nell'ambito del PRIM - Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi che Regione Lombardia ha predisposto a partire dal 2006, approvato con D.G.R. n. 7243 dell'8 maggio 2008 e aggiornato con una apposita ricerca nel 2015.

I principali documenti prodotti con il PRIM (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi) sono disponibili sul sito di Regione Lombardia (<http://www.regione.lombardia.it>) e sono costituiti da:

- Documento Tecnico - Politico;
- Analisi normativa: "security" e "safety" dopo la riforma del Titolo V della Costituzione;
- Rischi maggiori in Lombardia;
- Incidenti ad elevata rilevanza sociale in Lombardia;
- Il rischio integrato in Lombardia: misurazioni di livello regionale e individuazione delle zone a maggior criticità;
- Mappe di rischio;
- Ricerca 2015 aggiornamento PRIM

Mediante l'utilizzo di software GIS e la predisposizione di un applicativo dedicato, è stato possibile ingegnerizzare la metodologia e i modelli elaborati per la realizzazione del PRIM (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi). In questo modo, in base alla disponibilità di nuove conoscenze e fonti dati, vengono costantemente aggiornate le mappe dei rischi singoli e integrati. Nel report, elaborato su base comunale, provinciale e regionale, sono riportati dati statistici, grafici e cartografie che consentono di quantificare i livelli dei rischi di tutti i comuni di Regione Lombardia permettendo di raffrontare realtà tra loro diverse.

Tutte le mappe sono elaborate con modelli specifici per ogni rischio, ma con un identico criterio statistico che rende confrontabili tra di loro i risultati: fatta 1 (uno) la media dell'intera regione Lombardia i valori sopra o sotto l'unità consentono di capire il livello di rischio di quella singola porzione di territorio (sia che si tratti di una singola cella - pixel o di un intero comune).

La sezione cartografica contiene le mappe dei singoli rischi individuati dal documento PRIM e le loro derivate:

- mappa di rischio totale idrogeologico: valuta i danni potenziali causati da frane, valanghe, alluvioni;
- mappa di rischio totale sismico: valuta la vulnerabilità statistica dell'abitato;
- mappa di rischio totale da incendi boschivi: valuta il potenziale bruciabile;
- mappa di rischio totale meteorologico: rappresenta il numero di fulmini per chilometro quadrato;
- mappa di rischio totale industriale: valuta i danni potenziali legati ai processi industriali;
- mappa di rischio totale da incidenti stradali: riporta, sulla base dei dati provenienti da AREU, il rischio legato all'incidentalità stradale;
- mappa di rischio integrato: rappresenta la somma, opportunamente pesata, di tutti i rischi analizzati;
- mappa di rischio integrato su base comunale: è la somma, opportunamente pesata e su base comunale, di tutti i rischi analizzati;
- mappa di rischio dominante: rappresenta, per ciascuna cella, la tipologia di rischio con il valore più elevato ottenuto a partire dai singoli rischi pesati;
- mappa di rischio radon: rappresenta la concentrazione media annua di radon indoor;
- mappa di pericolosità geo-idrologica o idrogeologica: rappresenta il valore di pericolosità geo-idrologica o idrogeologica rispetto alla media regionale.

Al fine di consentire una più efficace comunicazione dei dati, è stato predisposto il servizio online "Attestato del Territorio", accessibile dal Geoportale regionale (<https://www.geoportale.regione.lombardia.it>) e dal Portale dei Servizi online Sicurezza, Protezione Civile e Prevenzione (<https://sicurezza.servizi.it/>), che consente di produrre un documento riportante il dettaglio dei dati e delle informazioni disponibili sui quasi 60 milioni di celle 20 x 20 m che rappresentano il territorio della regione Lombardia. In particolare, gli indici di rischio elaborati nel PRIM (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi) sono raggruppabili in classi corrispondenti a differenti livelli di criticità rispetto alla media del territorio regionale (posta uguale ad 1). Per tale motivo le classi di criticità non esprimono un valore assoluto, ma devono essere di volta in volta considerate e valutate da tecnici qualificati, analogamente a quanto comunemente avviene nella restituzione di valori analitici di diverso tipo (es. analisi ambientali e analisi mediche).

D.G. Territorio e Protezione Civile
Struttura Prevenzione rischi naturali
Stampa del 07/11/2018

Pag. 2 di 18



Comune di CESATE
Provincia di MILANO

Dati statistici

DATO	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	
Superficie ¹	km ²	5,69	1.575,25	23.868,82
Popolazione ¹	abitanti	14.377	3.234.658	10.036.258
Densità	ab./km ²	2.526,71	2.053,43	420,48
Densità abitato	ab./km ²	7.856,28	10.761,75	5.276,55
Urbanizzato continuo ³	km ²	0,23	91,56	368,26
Urbanizzato discontinuo ³	km ²	1,60	209,01	1.533,79
Aree produttive ³	km ²	0,16	156,60	835,82
Rete stradale principale ⁵	km	0,36	1.674,45	14.104,40
Rete stradale secondaria ⁵	km	8,64	2.445,97	19.523,43
Linee ferroviarie ⁸	km	0,81	339,86	2.095,15
Linee elettriche AT ¹²	km	2,09	1.006,89	7.489,41

Caratteristiche fisiche

DATO	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	
Rete idrografica principale ¹⁷	km	3,45	396,61	7.606,86
Rete idrografica secondaria ¹⁷	km	0,00	2.809,97	54.138,31
Superficie boscata ³	km ²	1,64	60,96	5.500,74
Superficie ghiacciai ⁸	km ²	0,00	0,00	88,10

Rischio idrogeologico

DATO	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	
Aree allagabili - scenario H ⁴	km ²	0,17	57,38	841,90
Aree allagabili - scenario M ⁴	km ²	0,30	37,34	303,19
Aree allagabili - scenario L ⁴	km ²	0,23	66,05	2.403,06
Superficie aree a rischio idrogeologico molto elevato (267) ⁴	km ²	0,00	2,02	1.803,48
Superficie zone soggette a valanghe ⁷	km ²	0,00	0,00	1.697,94
Superficie aree in frana ⁷	km ²	0,00	0,00	4.014,90

Rischio meteorologico

DATO	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	
Precipitazioni medie annue ¹³	mm	1.128,43	999,72	1.105,19
Precipitazioni minime annue ¹³	mm	667,16	531,06	585,97
Precipitazioni massime annue ¹³	mm	1.742,19	1.555,88	1.780,83
Fulminazioni annue ¹¹	fulmini/km ²	1,73	1,69	1,96

Rischio sismico

DATO	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	
Zona sismica ⁹		4	3,4	2,3,4
Pericolosità sismica (acc max suolo) ¹⁰	eg	0,04	0,10	0,16

Rischio industriale

DATO	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE
Aziende a Rischio di Incidente Rilevante ¹⁴	0	80	318

Rischio incidenti stradali

DATO	COMUNE	PROVINCIA	REGIONE
Numero incidenti ¹⁵	4	13.859	33.176
Numero feriti ¹⁵	8	18.427	45.755
Numero morti ¹⁵	0	103	448

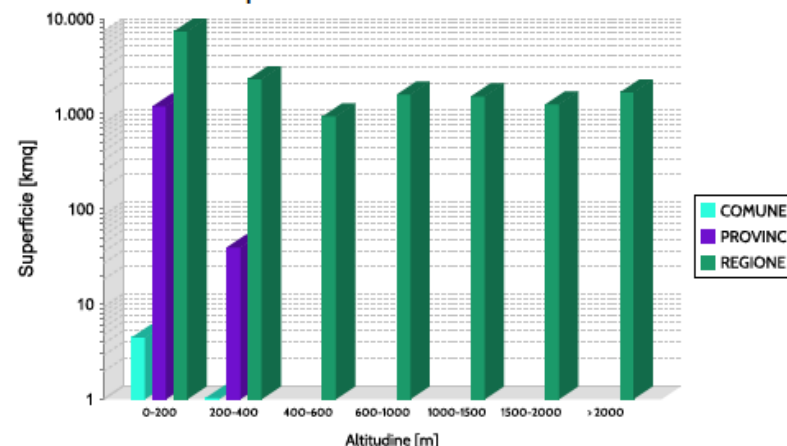
Insicurezza urbana

DATO	PROVINCIA	REGIONE
Dato dossier "Qualità della vita" - il sole 24 ore ¹⁶	174	ND

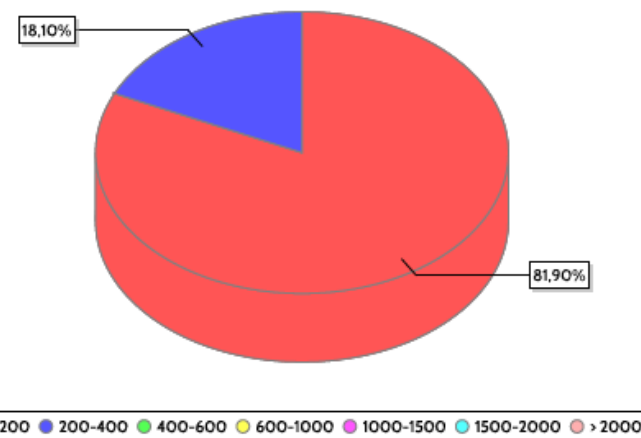


Comune di CESATE
Provincia di MILANO

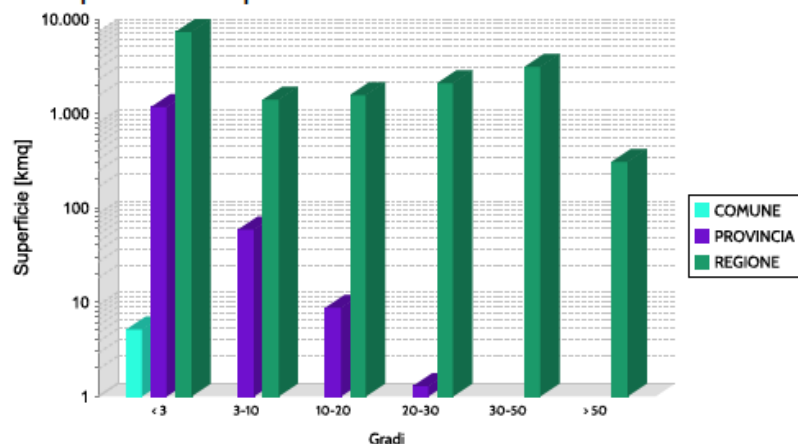
Classi di altitudine in Km⁶



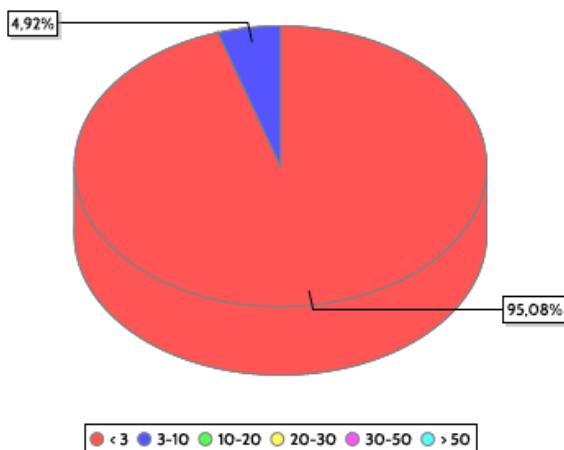
AMBITO	0-200	200-400	400-600	600-1000	1000-1500	1500-2000	> 2000
COMUNE	4,66	1,03	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
PROVINCIA	1.530,51	44,70	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
REGIONE	11.828,12	3.018,72	1.187,94	2.059,43	1.966,81	1.610,05	2.164,68



Classi di pendenza in Km²



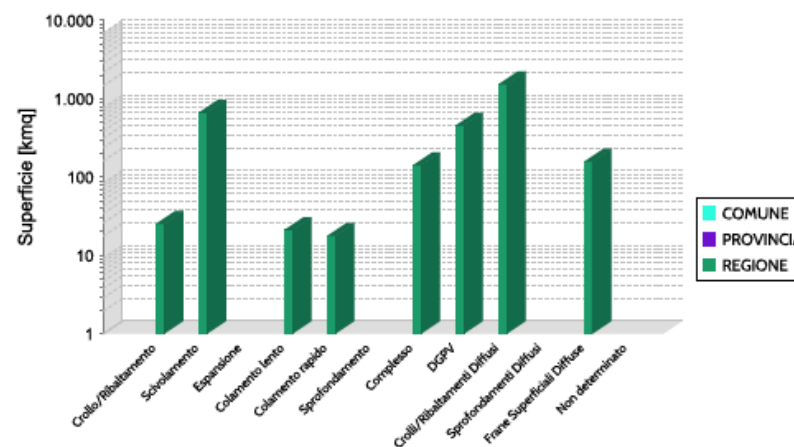
AMBITO	< 3	3-10	10-20	20-30	30-50	> 50
COMUNE	5.41	0.28	0.00	0.00	0.00	0.00
PROVINCIA	1.496.71	67.66	9.38	1.29	0.16	0.00
REGIONE	12.753.02	1.806.94	2.031.10	2.738.95	4.130.14	375.62



Tipologia di dissesto²

SUPERFICIE E NUMEROSITA' FRANE IN BASE ALLA TIPOLOGIA DI MOVIMENTO FRANOSO

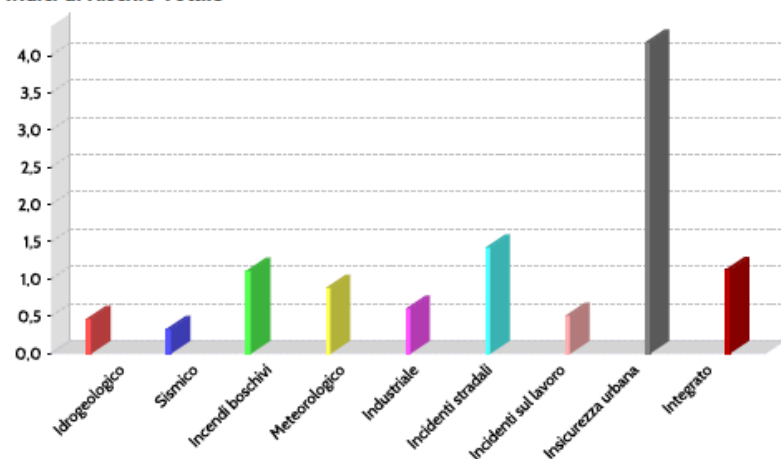
TIPOLOGIA	COMUNE Km ²	PROVINCIA Km ²	REGIONE Km ²	COMUNE Numero	PROVINCIA Numero	REGIONE Numero
Crollo/Ribaltamento	0.00	0.00	29.15	0	0	3633
Scivolamento	0.00	0.00	879.10	0	0	18844
Espansione	0.00	0.00	0.02	0	0	3
Colamento lento	0.00	0.00	24.18	0	0	1568
Colamento rapido	0.00	0.00	20.10	0	0	59109
Sprofondamento	0.00	0.00	0.70	0	0	40
Complesso	0.00	0.00	174.97	0	0	4133
DGPV	0.00	0.00	593.53	0	0	160
Crolli/ribaltamenti diffusi	0.00	0.00	2.096.41	0	0	42218
Sprofondamenti diffusi	0.00	0.00	0.16	0	0	4
Frane superficiali diffuse	0.00	0.00	195.95	0	0	8867
Non determinato	0.00	0.00	0.62	0	0	52



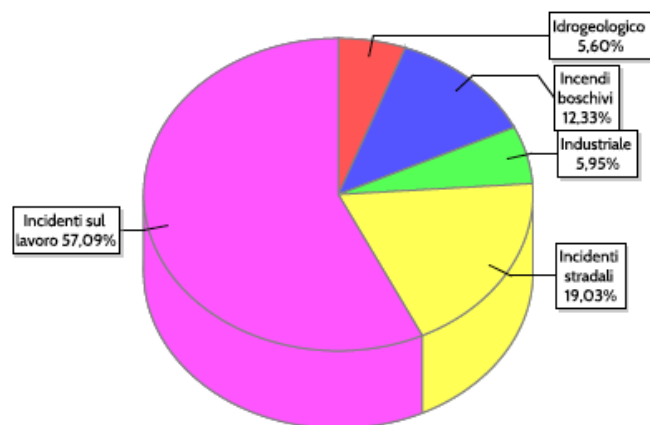


Comune di CESATE
Provincia di MILANO

Indici di Rischio Totale



Distribuzione Areale del Rischio Dominante



Comune di CESATE
Provincia di MILANO

Fonti dati

- ¹ ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica (2018)
- ² Inventario dei Fenomeni Franosi in Lombardia GeolFFI - D.G. Territorio e Protezione Civile, Struttura prevenzione rischi naturali
- ³ Uso del Suolo un Regione Lombardia DUSAF 5.0 (2017)
- ⁴ PGRA - Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (Direttiva Europea 2007/60/CE e DPCM 27 ottobre 2016)
- ⁵ CTIO - Base Dati Geografica alla scala 1:10.000 - D.G. Territorio e Protezione Civile, Struttura Sistema Informativo Territoriale integrato (2014)
- ⁶ DTM 5x5m - Modello digitale del terreno - D.G. Territorio e Protezione Civile, Struttura Sistema Informativo Territoriale integrato (2015)
- ⁷ Sirval - Sistema Informativo Regionale Valanghe - D.G. Territorio e Protezione Civile, Struttura Sistema Informativo Territoriale integrato (2017)
- ⁸ Carta dei ghiacciai della Lombardia da fotointerpretazione - D.G. Territorio e Protezione Civile, Struttura Sistema Informativo Territoriale integrato (2013)
- ⁹ D.G.R. 11 luglio 2014, n.2129 "Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (Lr.1/2000, art.3, c.108, lett. d)"
- ¹⁰ Ordinanza PCM n.3519 del 28/04/2006 "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone"
- ¹¹ Mappa densità di fulminazione - CESI SIRF (2007)
- ¹² Tema S.p.A. (2011)
- ¹³ Carta delle precipitazioni medie, minime e massime del territorio alpino lombardo - Regione Lombardia (1999)
- ¹⁴ Elenco degli stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante di cui all'art.6 e art.8 del D.Lgs.334/99 e s.m.l. - U.O.Valutazione e autorizzazioni ambientali, D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile Regione Lombardia (2014)
- ¹⁵ Localizzazione degli incidenti stradali - ISTAT-ACI (2014)
- ¹⁶ Dossier Qualità della vita - Il Sole 24 ORE (Indice Ordine Pubblico per provincia con valore Max = rischio minore = 1000) (2017)
- ¹⁷ Reticolo Idrografico Regionale Unificato - D.G. Territorio e Protezione Civile, Struttura Sistema Informativo Territoriale (2014)

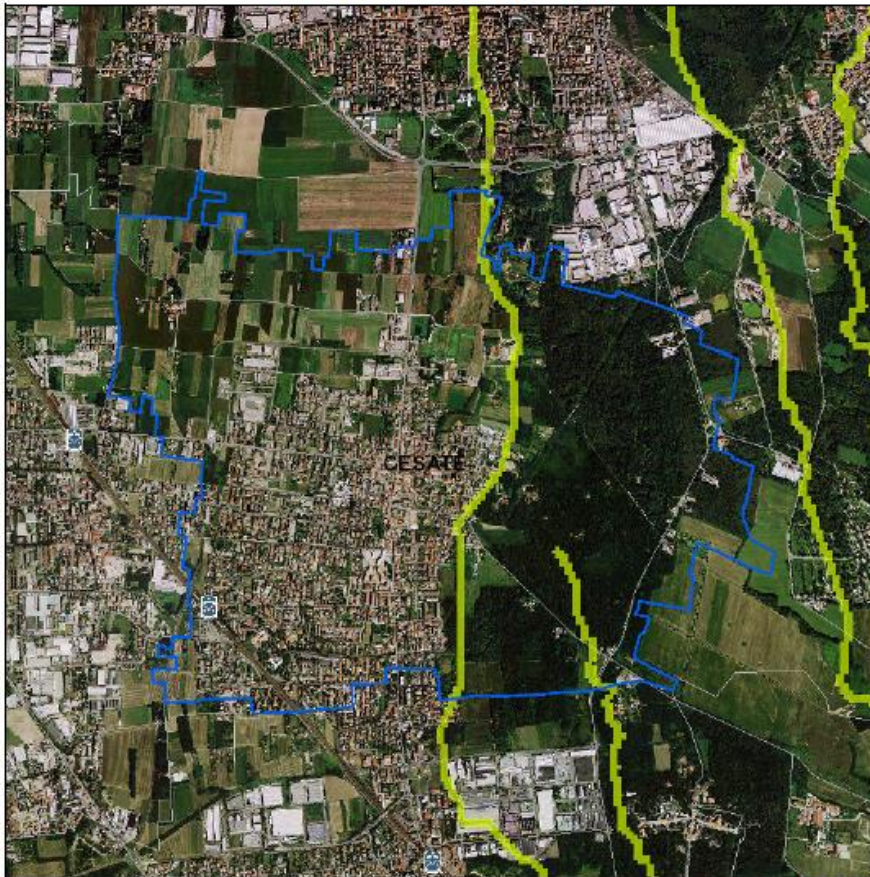
Riferimenti

Regione Lombardia
D.G. Territorio e Protezione Civile
Struttura Prevenzione rischi naturali
Piazza Città di Lombardia 1 - 20124 Milano
e-mail: prevenzionelombardia@regione.lombardia.it



Comune di CESATE
Provincia di MILANO

Mappa di pericolosità idrogeologica



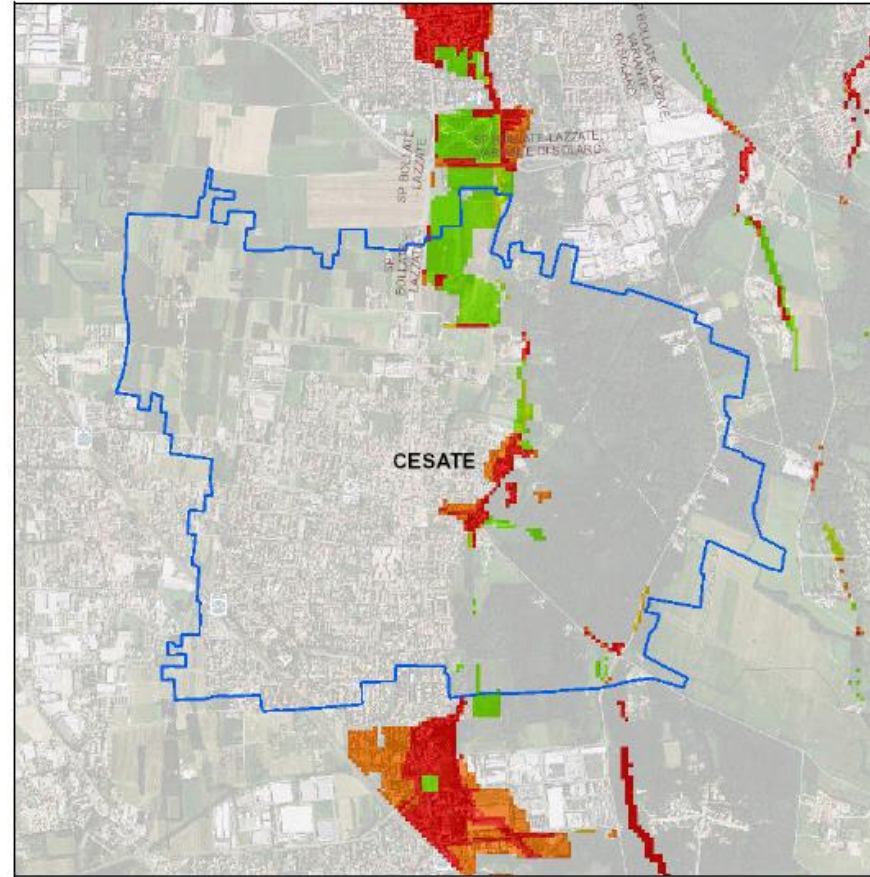
- 0 - 0,2 assente o molto basso
- 0,2 - 0,5 basso
- 0,5 - 1,0 medio
- 1,0 - 2,0 elevato
- 2,0 - 3,0 molto elevato
- > 3,0 estremamente elevato

Scala 1:20.000



Comune di CESATE
Provincia di MILANO

Mappa di rischio idrogeologico



- 0 - 0,1 assente o molto basso
- 0,1 - 0,5 basso
- 0,5 - 1,5 medio
- 1,5 - 5 elevato
- 5 - 10 molto elevato
- > 10 estremamente elevato

Scala 1:20.000

Mappa di rischio sismico



- 0 - 0,5 assente o molto basso
- 0,5 - 1 basso
- 1 - 1,5 medio
- 1,5 - 2 elevato
- 2 - 3 molto elevato
- > 3 estremamente elevato

Scala 1:20.000

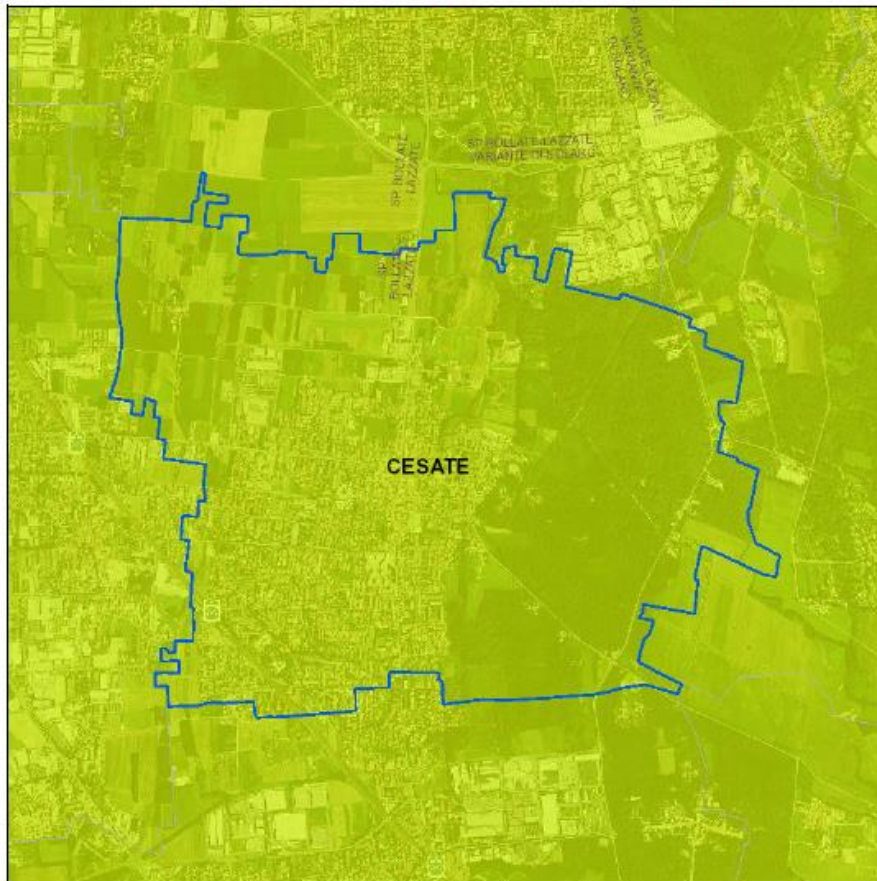
Mappa di rischio da incendi boschivi



- 0 - 0,1 assente o molto basso
- 0,1 - 0,5 basso
- 0,5 - 1,5 medio
- 1,5 - 5 elevato
- 5 - 10 molto elevato
- > 10 estremamente elevato

Scala 1:20.000

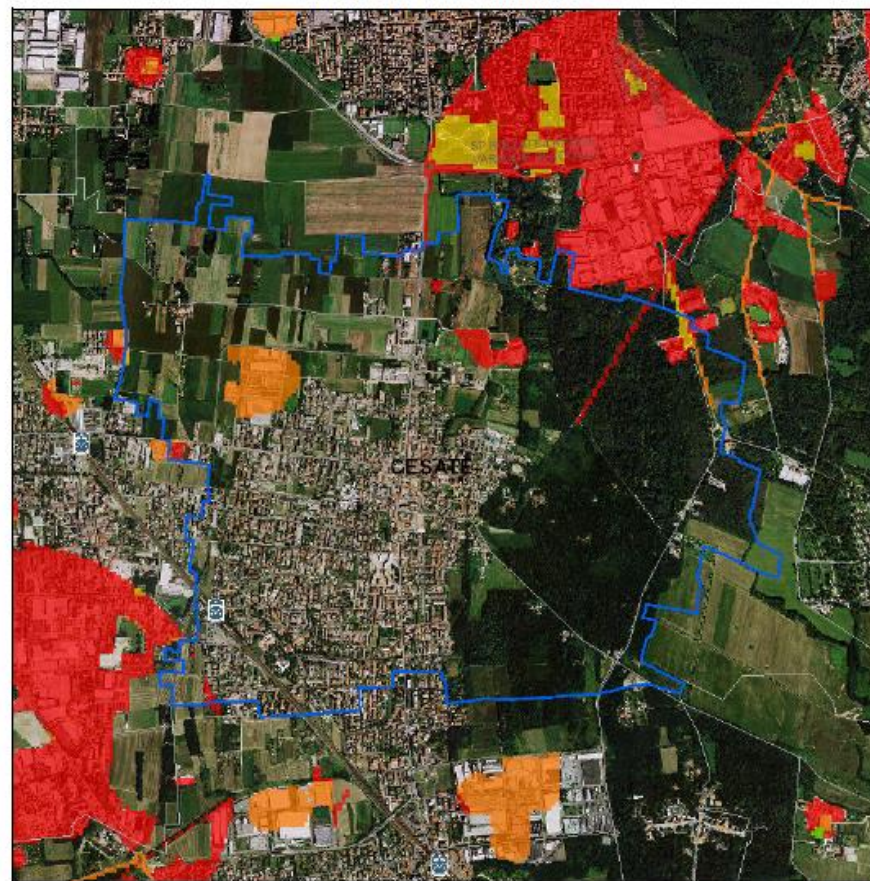
Mappa di rischio meteorologico (Fulminazioni - fulmini/kmq)



- 0 - 0,1 assente o molto basso
- 0,1 - 0,5 basso
- 0,5 - 1,5 medio
- 1,5 - 5 elevato
- 5 - 10 molto elevato
- > 10 estremamente elevato

Scala 1:20.000

Mappa di rischio industriale



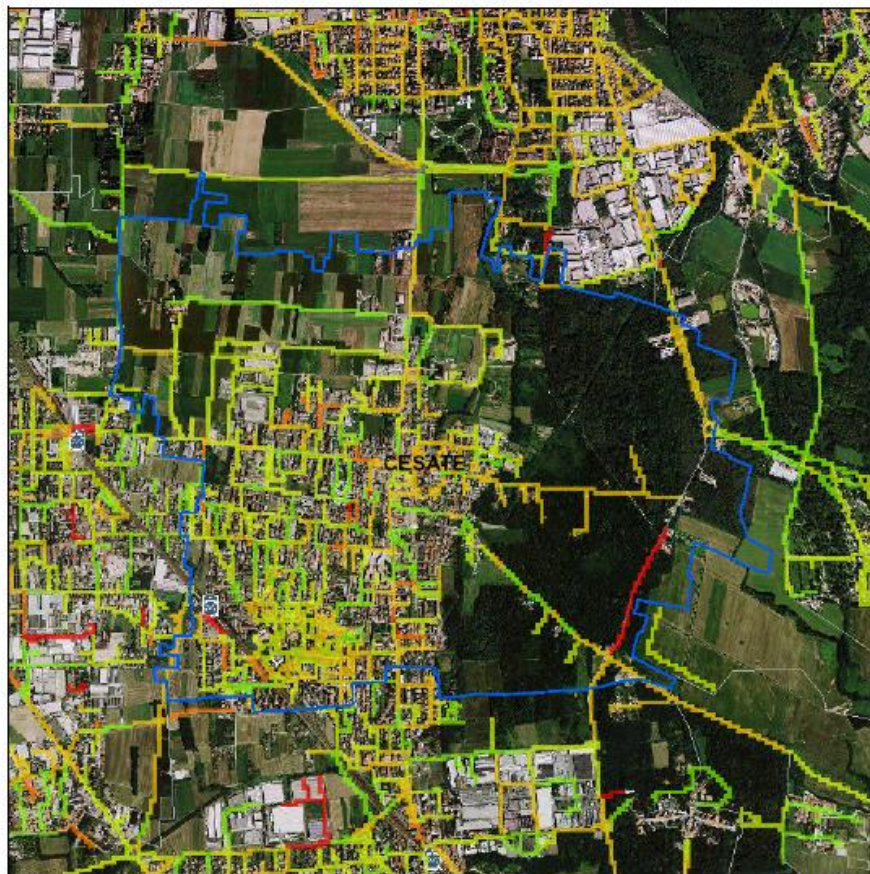
- 0 - 0,1 assente o molto basso
- 0,1 - 0,5 basso
- 0,5 - 1,5 medio
- 1,5 - 5 elevato
- 5 - 10 molto elevato
- > 10 estremamente elevato

Scala 1:20.000



Comune di CESATE
Provincia di MILANO

Mappa di rischio da incidenti stradali



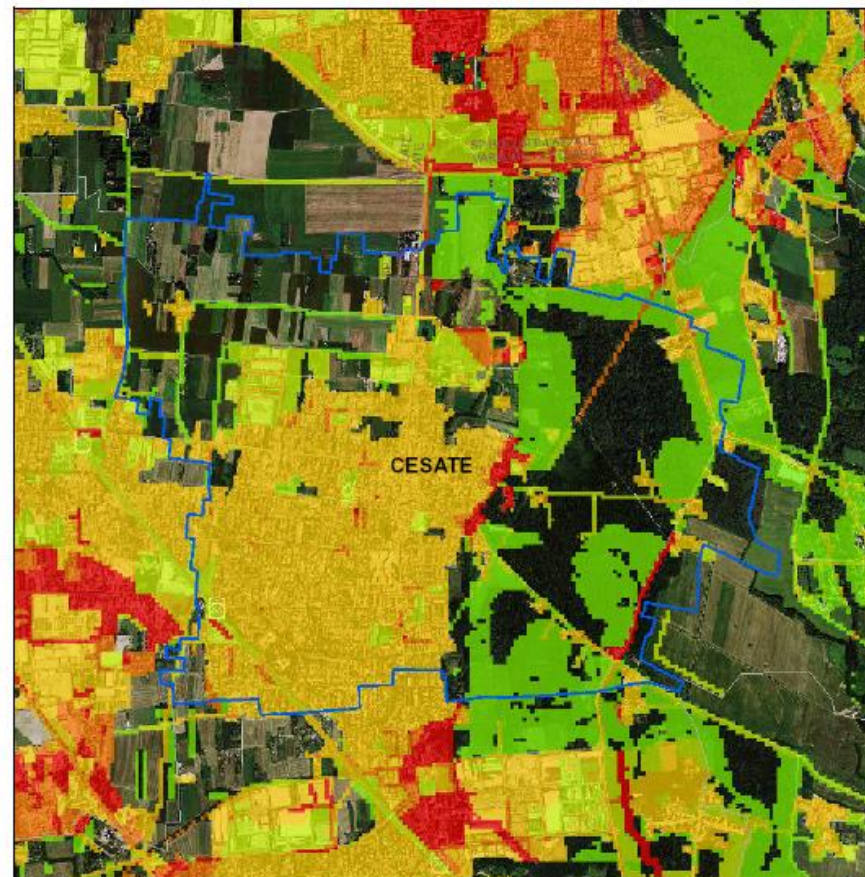
Scala 1:20.000

- 0 - 0,1 assente o molto basso
- 0,1 - 0,5 basso
- 0,5 - 1,5 medio
- 1,5 - 5 elevato
- 5 - 10 molto elevato
- > 10 estremamente elevato



Comune di CESATE
Provincia di MILANO

Mappa di rischio integrato



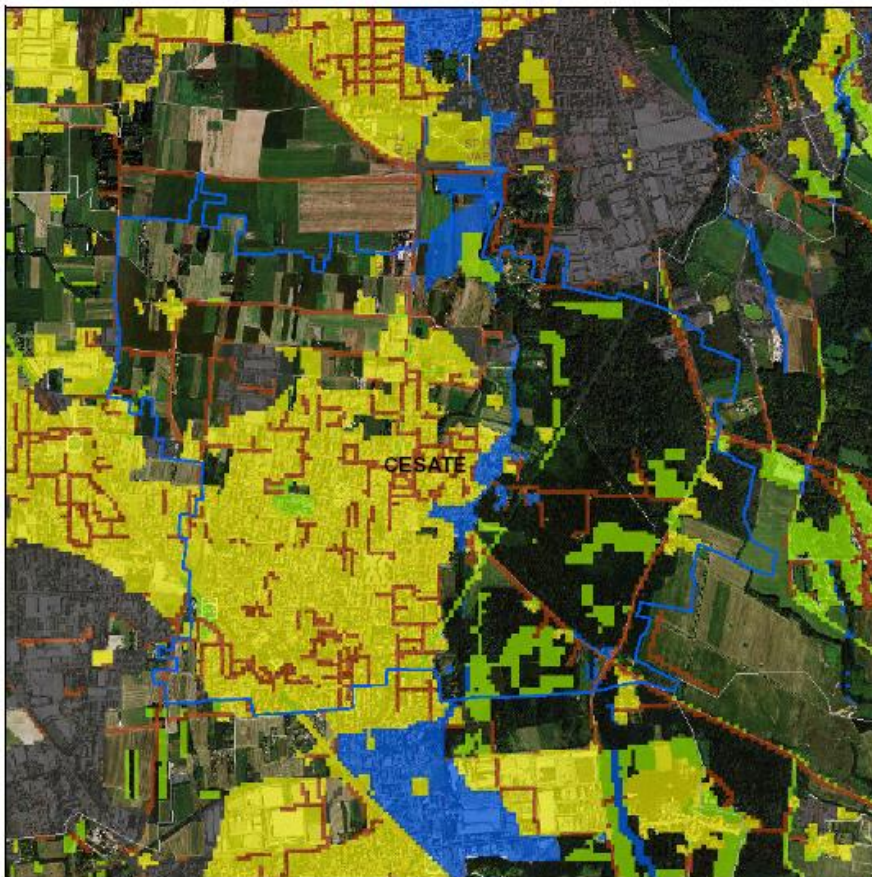
Scala 1:20.000

- 0 - 0,1 assente o molto basso
- 0,1 - 0,5 basso
- 0,5 - 1,5 medio
- 1,5 - 5 elevato
- 5,0 - 10 molto elevato
- > 10 estremamente elevato



Comune di CESATE
Provincia di MILANO

Mappa di rischio dominante



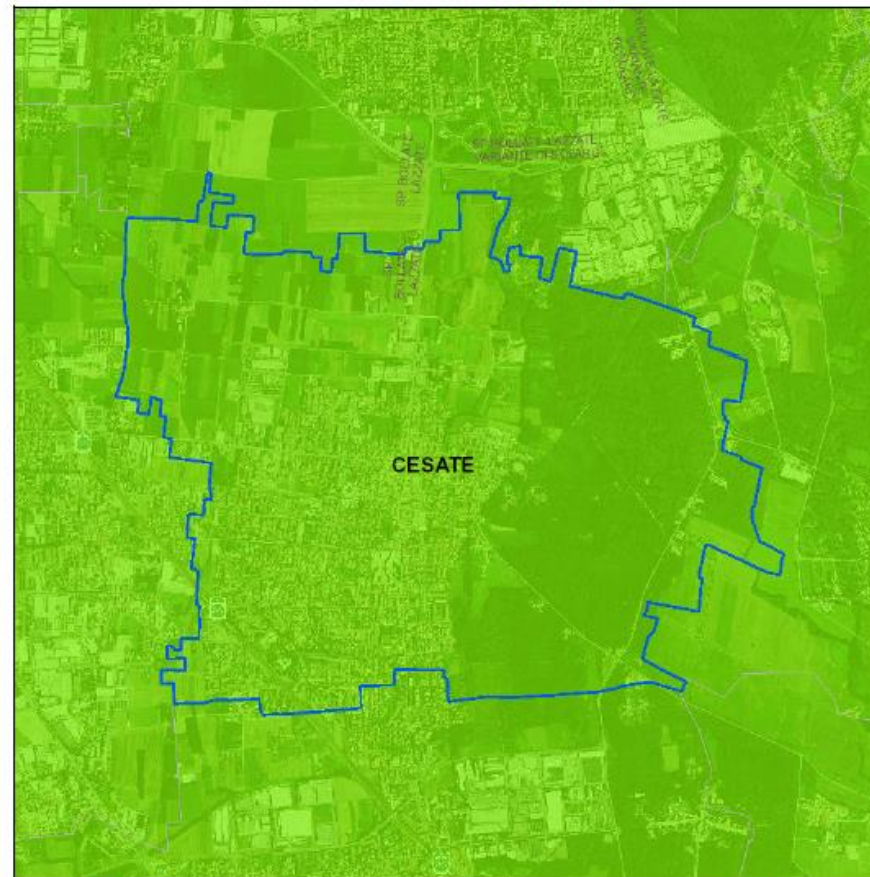
- Rischio idrogeologico
- Rischio incendi boschivi
- Rischio incidenti stradali
- Rischio incidenti sul lavoro
- Rischio industriale
- Rischio meteorologico
- Rischio sismico

Scala 1:20.000



Comune di CESATE
Provincia di MILANO

Mappa di concentrazione radon (Bq/mc)



- 0 - 60 assente o molto basso
- 60 - 90 basso
- 90 - 110 medio
- 110 - 130 elevato
- 130 - 170 molto elevato
- > 170 estremamente elevato

Scala 1:20.000

9.2. Aria

Dalle sintesi prodotte da A.R.P.A. Lombardia si evince come la qualità dell'aria del territorio regionale sia in via di progressivo allentamento delle numerose criticità che si sono registrate nei decenni scorsi.

Dalla 'Analisi dei dati di qualità dell'aria in Lombardia nell'anno 2021' e 'Qualità dell'aria. Un primo bilancio del 2021' (A.R.P.A., gennaio 2022), i dati più rilevanti che emergono sono:

- progressiva riduzione delle concentrazioni su base pluriennale per PM10, PM2.5 e NO2;
- situazione più stabile per l'ozono, con superamenti diffusi degli obiettivi di legge;
- valori ben sotto le soglie per CO, benzene e SO2.

2020 - ARIA



9.2.1. Scala territoriale

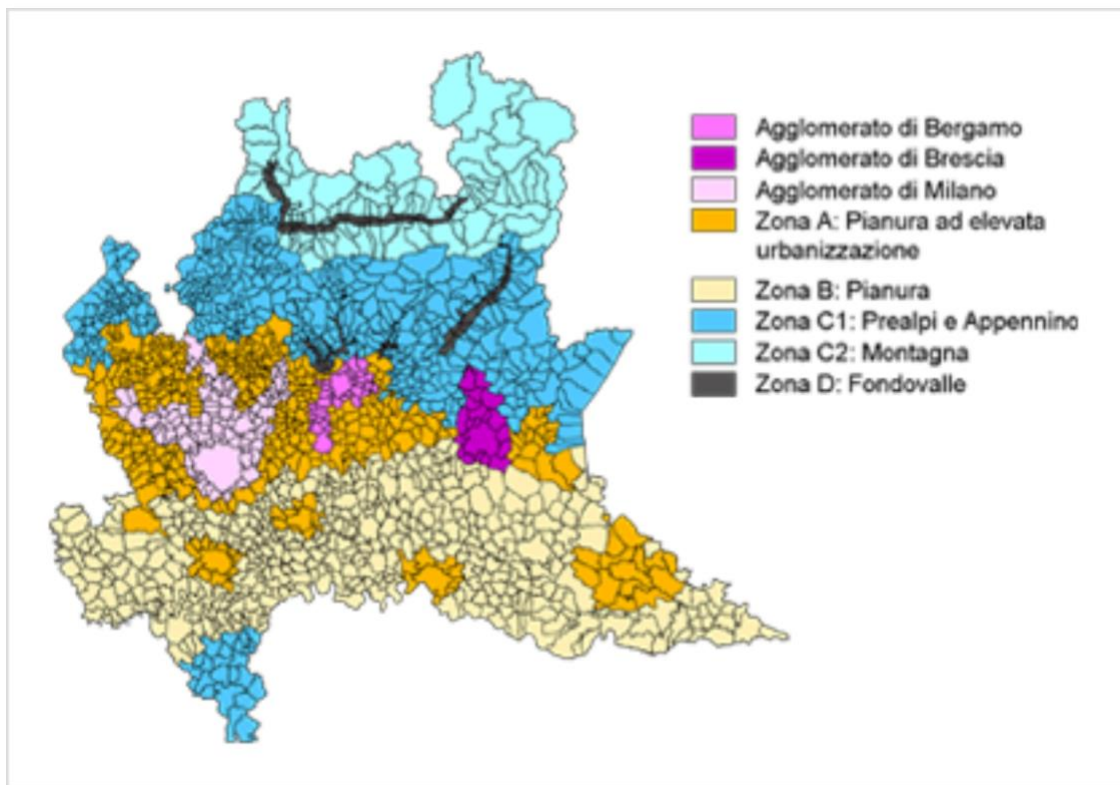
Con D.G.R. n. 2605/11 Regione Lombardia ha definito la zonizzazione del territorio regionale per le misure di contrasto all'inquinamento atmosferico.

Le zone individuate sono:

- Agglomerato di Milano;
- Agglomerato di Bergamo;
- Agglomerato di Brescia;
- ZONA A Pianura ad elevata urbanizzazione;
- ZONA B Zona di pianura;
- ZONA C Prealpi, Appennino e Montagna;
- ZONA D Fondovalle.

Ai fini della valutazione dell'ozono, la nuova zonizzazione prevede una suddivisione della zona C zona C1 per Prealpi e Appennino e zona C2 per la Montagna.

Figura 9-1 Zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria (all.1 alla D.G.R. n. 2605/11)



Il territorio comunale di Cesate è ricompreso nell'Agglomerato di Milano', caratterizzato da:

- più elevata densità di emissioni di PM 10 primario, NOX e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

La criticità di quest'area, come generalmente di tutta la Pianura Padana, è accentuata da situazione meteorologica avversa; velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica e lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione impediscono la normale dispersione degli inquinanti in atmosfera.

Sulla base dei dati INEMAR (INventario EMissioni ARia) si evince per il territorio metropolitano una situazione piuttosto critica relativamente ai gas serra, COV, Nox e PM 10; al carattere fortemente urbanizzato e infrastrutturato del nucleo centrale e delle sue direttrici verso nord corrispondono alte emissioni e una qualità dell'aria complessivamente bassa, anche se in via di miglioramento.

9.2.2. Contesto locale

La stima delle principali sorgenti emissive sul territorio comunale di Cesate è stata basata sull'inventario regionale INEMAR, nella sua versione più recente, riferita all'anno 2017. La suddivisione delle sorgenti avviene per attività emissive: la classificazione utilizzata fa riferimento ai macro settori relativi all'inventario delle emissioni in atmosfera dell'Agenzia Europea per l'Ambiente CORINAIR (Coordination Information Air).

Dall'analisi dei dati emerge che le principali fonti di inquinamento nel comune di Cesate sono dovute al traffico veicolare e agli impianti di combustione non industriale. Relativamente a questi due macro settori, l'analisi dettagliata evidenzia come le emissioni di particolato atmosferico possano essere principalmente dovute al trasporto su strada con alimentazione diesel.

All'interno del territorio comunale non sono presenti stazioni fisse di monitoraggio della qualità dell'aria.

9.2.3. Criticità

Per la componente qualità dell'aria, stante una situazione storicamente delicata, i comparti emissivi che generano le criticità in essere, comuni all'intero contesto metropolitano, non possono essere incisi in modo significativo dalle scelte di pianificazione urbanistica generale di scala comunale.

9.3. Acque superficiali e sotterranee

9.3.1. Scala territoriale

Per quanto concerne le acque superficiali, lo **Stato Ecologico** definisce la qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici, attraverso il monitoraggio degli elementi di qualità biologica, degli inquinanti specifici, dei parametri fisico-chimici a sostegno e degli elementi idromorfologici a sostegno.

Il D.M. n. 260/10 stabilisce che lo Stato Ecologico è dato dalla classe più bassa relativa agli elementi biologici, agli elementi chimico-fisici a sostegno e agli elementi chimici a sostegno. Le classi di Stato Ecologico per i corpi idrici naturali sono cinque: ELEVATO (blu), BUONO (verde), SUFFICIENTE (giallo), SCARSO (arancione), CATTIVO (rosso).

Dei 679 Corpi Idrici fluviali individuati nel P.T.U.A. 2016 da Regione Lombardia, l'1% è stato classificato in Stato Ecologico ELEVATO; il 37% Corpi Idrici è risultato in Stato BUONO (Corpi Idrici naturali) o in Potenziale Ecologico buono e oltre (Corpi Idrici fortemente modificati e artificiali). Il 34% è risultato in Stato/Potenziale SUFFICIENTE e il 23% in Stato/Potenziale SCARSO o CATTIVO.

Per quanto concerne le acque sotterranee (pozzi/piezometri) si effettua il monitoraggio chimico-fisico sulla base di quanto previsto dalla normativa di settore (D. Lgs. n. 30/09 D.M. 06.07.2016) per pervenire alla valutazione di Stato Chimico dei Corpi Idrici Sotterranei. Nell'anno 2020, in Lombardia, è attribuito uno Stato Chimico BUONO al 57% dei Corpi Idrici Sotterranei e uno Stato Chimico NON BUONO al restante 43%. Le principali sostanze responsabili dello scadimento di stato, in rapporto alla totalità dei superamenti a livello di corpo idrico, sono: Triclorometano, Bentazone, Arsenico, Nitrati, Sommatoria Fitofarmaci e, in misura minore, Dibromoclorometano, Imidacloprid e Nichel.

9.3.1. Contesto locale

Il territorio di Cesate è attraversato dal torrente Nirone, che origina nei boschi tra Cesate e Solaro grazie alle piogge che cadono sui terreni argillosi, e quindi poco permeabili, delle Groane. Uscito dal Parco delle Groane, poco oltre il confine con Baranzate, a 430 metri dall'attraversamento della strada provinciale 46, riceve le acque del torrente Guisa dando origine al torrente Merlata che, avendo acque più inquinate, compromette l'equilibrio ecologico della sua parte finale

Né il Guisa, né il Nirone risultano essere classificati tra i corsi d'acqua superficiali rilevanti per cui non si trovano in letteratura serie storiche di dati di analisi chimiche recenti effettuate da A.R.P.A. Lombardia.

L'ultimo aggiornamento disponibile per lo Stato/Potenziale Ecologico dei fiumi e dei laghi individuati in Lombardia è relativo al sessennio di monitoraggio 2014-2019.

Il piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po classifica lo stato complessivo del torrente Guisa come "scarso", ponendo l'obiettivo di elevarlo a "buono" entro il 2027.

Analogamente lo stato complessivo del torrente Bozzente viene classificato come "cattivo", con il medesimo obiettivo di portarlo a "buono" nel 2027.

Per entrambi i corsi d'acqua viene indicato che lo stato di compromissione del corpo idrico è tale da richiedere tempi di recupero lunghi.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, la falda freatica in corrispondenza del territorio di Cesate è caratterizzata da una soggiacenza compresa tra i 30 ed i 40 m. In ragione della composizione litologica e della stratigrafia dei suoli, nell'intero territorio comunale sussiste una debole incidenza dei fenomeni inquinanti e un'alta capacità protettiva delle acque sotterranee.

9.3.2. Criticità

Dal punto di vista delle acque superficiali e sotterranee non si registrano criticità tali da potere essere incise in modo significativo dalle scelte di pianificazione urbanistica generale di scala comunale; il tema peraltro è oggetto di specifico approfondimento in merito al reticolo idrico minore e al regolamento di polizia idraulica e presidiato da quadri dispositivi e regolamentari di scala regionale.

La gestione del servizio idrico integrato è affidata al Gruppo C.A.P., che nel territorio di Cesate monitora, assieme ad A.S.L., tutti i punti della rete idrica; per tutti i parametri considerati i valori registrati non superano mai i valori massimi e i valori limiti posti dalla normativa.

9.4. Suolo e aree contaminate

9.4.1. Scala territoriale e locale

Alla scala regionale il tema del 'consumo di suolo' è ampiamente trattato dalla ultima generazione degli strumenti normativi (L.R. n. 31/14) e di pianificazione (P.T.R.); analogamente, il P.T.M. di Città Metropolitana di Milano, deliberato nel 2021, introduce specifiche disposizioni. A tali strumenti deve riferirsi la compatibilità della strumentazione urbanistica locale nella direzione di contenere il consumo di suolo.

Dal punto di vista generale circa gli utilizzi del suolo, le varie annualità di aggiornamento del DUSAF restituiscono la situazione; in relazione al territorio comunale di Cesate, è evidente che:

- circa la metà è compresa nel Parco delle Groane, quindi con prevalenti caratteristiche agro-ambientali;
- la fascia a nord/ovest, esterna al Parco, è caratterizzata da un territorio prevalentemente agricolo;
- il rimanente territorio è urbanizzato e interessato da infrastrutture per la mobilità.

Entro il quadro conoscitivo del P.G.T. sono riferiti in modo più analitico i dati, anche in funzione delle necessarie verifiche di compatibilità con il quadro di riferimento regionale e provinciale.

Dal punto di vista delle aree contaminate, nel territorio non risultano (anche da fonte Regionale⁴) né siti precedentemente bonificati né siti attualmente contaminati.

In relazione al valore agricolo dei suoli, dall'immagine a seguire si evince come l'intera area a nord dell'abitato sia caratterizzata da un alto valore agricolo; l'area a est, in parte corrispondente al S.I.C. Pineta di Cesate, ha un valore agricolo basso.

Figura 9-2 Valore agricolo dei suoli (Geoportale Regione Lombardia)



9.4.2. Criticità

Dal punto di vista del consumo di suolo, ai contenuti e alle scelte del P.G.T. è richiesto di conformarsi con gli strumenti normativi e pianificatori in essere; l'esito sarà quindi necessariamente nella direzione definita da P.T.R. e P.T.M..

Dal punto di vista dei rischi idrogeologici e sismici, le scelte del P.G.T. sono consequenziali agli approfondimenti che sono sviluppati a corredo sostanziale dello strumento urbanistico comunale e conformi alle disposizioni vigenti, quali ad esempio quelle contenute nel 'Piano stralcio del Bacino del Po' e del 'P.G.R.A. direttiva alluvioni'.

⁴ <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/cittadini/Tutela-ambientale/Bonifica-aree-contaminate/elenchi-siti+bonificati-contaminati-e-potenzialmente-contaminati/elenchi-siti+bonificati-contaminati-e-potenzialmente-contaminati>

In ragione dell'attuale situazione morfologico-insediativa di Cesate (per il quale è evidentemente più rilevante il tema della 'rigenerazione' rispetto a quello del 'consumo di suolo'), della necessaria conformazione del nuovo strumento urbanistico rispetto agli strumenti normativi e di pianificazione sovraordinati e del presidio fornito dal quadro dispositivo vigente in tema di vulnerabilità e fattibilità idro-geo-morfologica, si ritiene che gli approfondimenti sviluppati in sede di formazione del P.G.T. possano essere adeguati alla salvaguardia del fattore suolo.

9.5. Paesaggio

9.5.1. Scala territoriale e locale

Il territorio di Cesate è ricompreso nel sistema dell'alta pianura terrazzata, entro la quale il sistema insediativo ha seguito due direzioni di sviluppo; una di questa è rappresentata dallo sviluppo lineare dei centri posti ad est di Saronno, che si estende, in direzione nord-sud, da Lazzate ad Arese, di cui è parte Cesate.

L'attività agricola di quest'area, pur non essendo comparabile con quella della pianura, ha assunto negli anni un ruolo determinante in funzione della conservazione degli spazi aperti della piattaforma agro-ambientale. La fitta trama infrastrutturale storica ha svolto un ruolo fondamentale nel determinare l'assetto territoriale attuale, per quanto le addizioni urbane e infrastrutturali degli ultimi decenni abbiano comportato una diversa declinazione nell'attuale declinazione morfologica dei singoli centri.

Le caratteristiche paesaggistiche dell'area sono quelle tipiche della fascia di transizione tra la pianura irrigua al di sotto della fascia delle risorgive e l'alta pianura asciutta che caratterizza l'area a nord del capoluogo regionale.

In particolare, il centro storico di Cesate è caratterizzato dalla presenza di uno sviluppato 'sistema delle corti', in particolare nella zona centrale, che lo caratterizza dal punto di vista del paesaggio urbano e ha una forte valenza storica. Anche la presenza del Villaggio Ina Casa è un elemento fortemente caratterizzante il paesaggio cesatese.

L'ambito urbano a corona del centro storico si caratterizza principalmente da un tessuto edilizio prettamente residenziale formato da villette ad 1 o 2 piani fuori terra, a cui si accompagnano palazzine di medie dimensioni a 4 o 5 piani fuori terra.

Di rilievo, sia dal punto di vista architettonico che urbanistico, risulta l'insediamento del Villaggio Ina Casa collocato sul versante sud occidentale rispetto al centro cittadino, adiacente alla linea ferroviaria, la cui progettazione si colloca nell'ambito della realizzazione del piano Ina Casa per nuovi quartieri residenziali e di edilizia pubblica a Milano negli anni della ricostruzione del dopoguerra. L'impianto urbanistico del Villaggio è tuttora riconoscibile e rappresenta uno degli elementi di riconoscimento dell'identità cesatese.

Alla connotazione paesaggistica urbana di Cesate concorre la presenza di due nuclei rurali individuati dai tessuti della Cascina Selva e dalla zona della Biscia. Il primo posto sui versanti settentrionali ed immerso completamente nei territori agricoli, mentre il secondo posto sui versanti meridionali e completamente circondato dall'edificato. Nella zona della Biscia, si segnala per ultimo la presenza del quartiere residenziale dell'Alfa Romeo, caratterizzato da edifici multipiano e disposti secondo un disegno planimetrico fortemente riconoscibile.

Il paesaggio degli spazi aperti è articolato in due distinti sistemi.

Da un lato, la parte nord e nord-ovest del territorio comunale è caratterizzata da un paesaggio agricolo declinato nella coltivazione di seminativi, poco diversificato ma la cui trama prevalentemente nord-sud è ancora ben leggibile. Per quanto siano evidenti gli effetti di erosione e parcellizzazione della piattaforma agricola in ragione della espansione della

forma urbana, permane una interessante compattezza e continuità degli spazi aperti, anche nella loro connessione di scala sovracomunale.

Intercluse tra le diramazioni urbane e la trama infrastrutturale rimangono dei lacerti di agricoltura residuale, che contribuiscono ad alleggerire un paesaggio fortemente metropolitano.

Il secondo elemento di rilievo paesaggistico degli spazi extraurbani del territorio comunale è dato dalla presenza del Parco Regionale delle Groane; buona parte degli spazi aperti che caratterizzano il territorio comunale sono ricompresi nel sopracitato Parco, che rappresenta l'elemento di separazione tra i tessuti edifica di Cesate, Solaro e Limbiate e al contempo il presidio di naturalità di questa porzione nord-occidentale del territorio metropolitano.

9.5.2. Criticità

La principale criticità di ordine paesaggistico del territorio cesatese e del suo contesto è da riferirsi a un rapporto non sempre positivo tra gli impetuosi sviluppi insediativi degli ultimi decenni e il contesto paesistico di matrice rurale; entro tale dinamica sono evidenti i segni di un paesaggio fortemente 'plurale', dove a una prevalenza di paesaggi multifunzionali di carattere metropolitano (ambiti residenziali, produttivi, del commercio e loisir, infrastrutturali) si accostano lembi più o meno strutturati di spazi aperti a conduzione agricola intensiva e presidi di tutela dei residuali contesti che mantengono qualche condizione di 'naturalità'.

Tema rilevante, in questa condizione, è quello che riguarda il paesaggio della transizione tra tessuti urbani e spazi aperti, non sempre risolto con l'opportuna attenzione tra le opzioni di 'ricucitura' dei margini urbani e la leggibilità della piattaforma agro-ambientale.

Per quanto concerne i tessuti urbani centrali, è evidente la necessità di una progressiva qualificazione fruitiva e paesaggistica dell'impianto storico, delle corti e degli spazi pubblici e semi-pubblici che ad oggi sono solo parzialmente leggibili nella loro continuità.

9.6. Rete ecologica e biodiversità

9.6.1. Scala territoriale

Nel contesto fortemente urbanizzato dell'ambito metropolitano milanese le reti ecologiche costituiscono presidi fondamentali per lo sviluppo e il mantenimento di adeguati livelli di naturalità; in questo senso sono rilevanti le reti ecologiche definite dagli strumenti di pianificazione alla scala regionale e di Città Metropolitana.

Le reti ecologiche di scala metropolitana hanno il compito di dettagliare ad una maggiore scala la R.E.R.. Gli elementi costituenti la rete ecologica metropolitana di Milano sono i gangli primari e secondari, costituenti i nodi fondanti della rete, su cui si appoggiano i corridoi ecologici, distinti in primari, secondari e lungo i corsi d'acqua.

Le connessioni ecologiche sono individuate ad un dettaglio maggiore rispetto alla R.E.R.: risultano fondamentali i corridoi lungo i corsi d'acqua, in quanto costituiscono ancora varchi di naturalità seppur in parte fortemente antropizzati; oltre al fiume Lambro, sono considerati principali corridoi fluviali l'Olonza, i torrenti delle Groane, il Seveso, il rio Molgora e l'Adda.

9.6.2. Contesto locale

Nel contesto di Cesate, la rete ecologica è costituita dalle aree a Parco Regionale delle Groane, cui appartiene la prevalenza del territorio comunale extra-urbano.

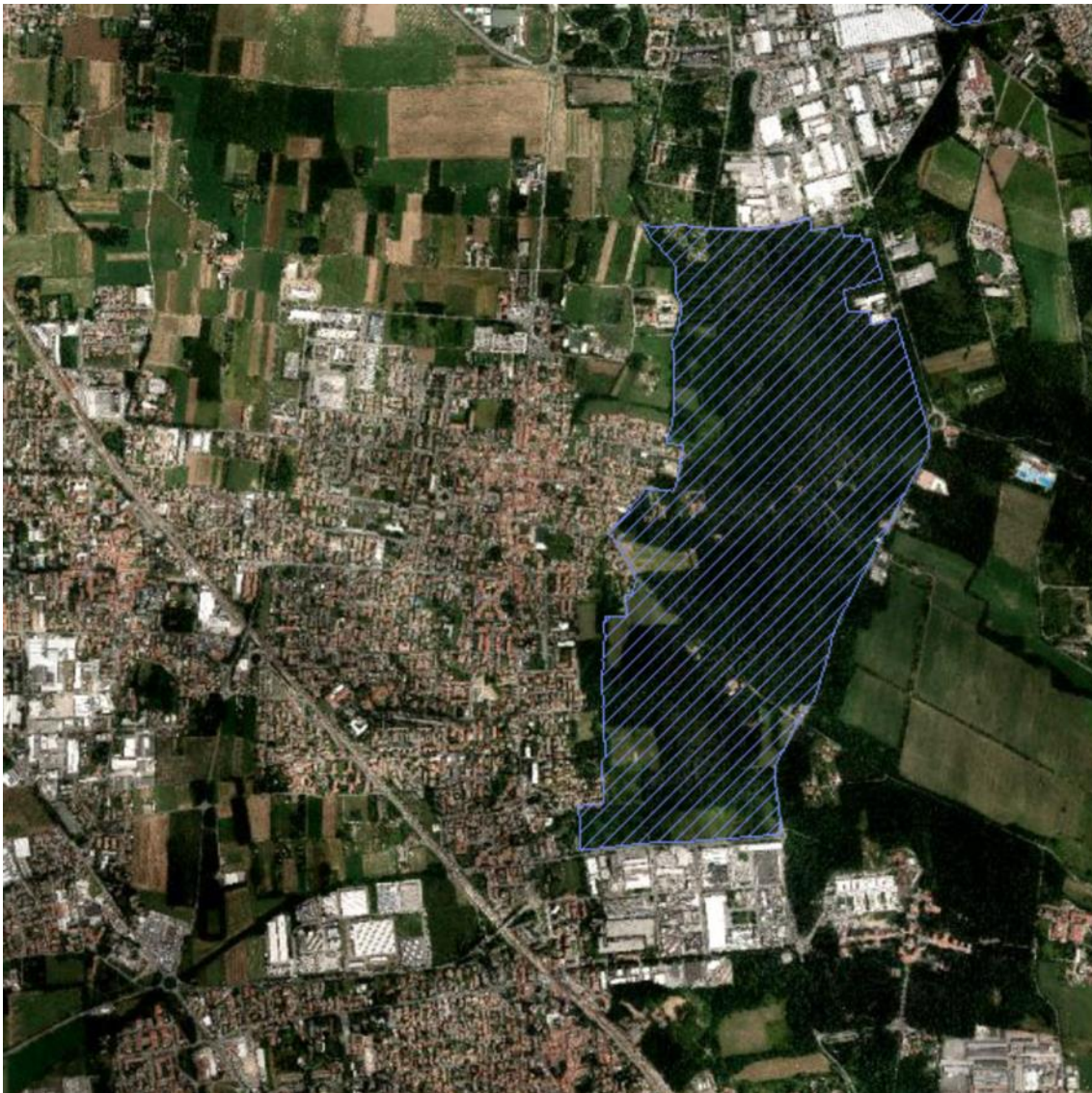
In particolare, il più rilevante serbatoio di naturalità del territorio comunale è rappresentato dalla zona speciale di conservazione ZSC IT2050001 'Pineta di Cesate', che coinvolge l'intera porzione orientale del territorio comunale.

L'area della ZSC, quasi 182 ettari tra i Comuni di Cesate, Limbiate, Garbagnate Milanese e Solaro, è delimitato a est da aree agricole e per il resto del suo sviluppo da tessuti urbani e produttivi.

Il sito è caratterizzato in prevalenza da formazioni boschive e aree a brughiera basso arbustiva; è comunque rilevante la presenza di prati igrofilo, campi coltivati, una piccola zona umida (lo Stagno Manuè) ed aree in fase di rimboscimento.

Si veda la sez. f per gli approfondimenti del caso.

Figura 9-3 L'area della ZSC Pineta di Cesate (Geoportale Regione Lombardia)



9.6.3. Criticità

È evidente come il contesto metropolitano entro cui Cesate è inserita abbia un complessivo valore ecosistemico tendenzialmente scarso, alla luce delle potenti dinamiche insediative che storicamente hanno investito buona parte della pianura asciutta e del pedemonte lombardo. A maggior ragione, al fine di tutelare i rimanenti patrimoni di naturalità ancora presenti, sono importanti politiche urbanistico-territoriali che, nel consolidare la forma urbana attuale, sappiano generare risorse e progettualità per iniziative di tutela attiva, di

qualificazione e potenziamento dei valori ecosistemici della piattaforma agro-ambientale e della sua connettività.

9.7. Elementi storici e beni culturali

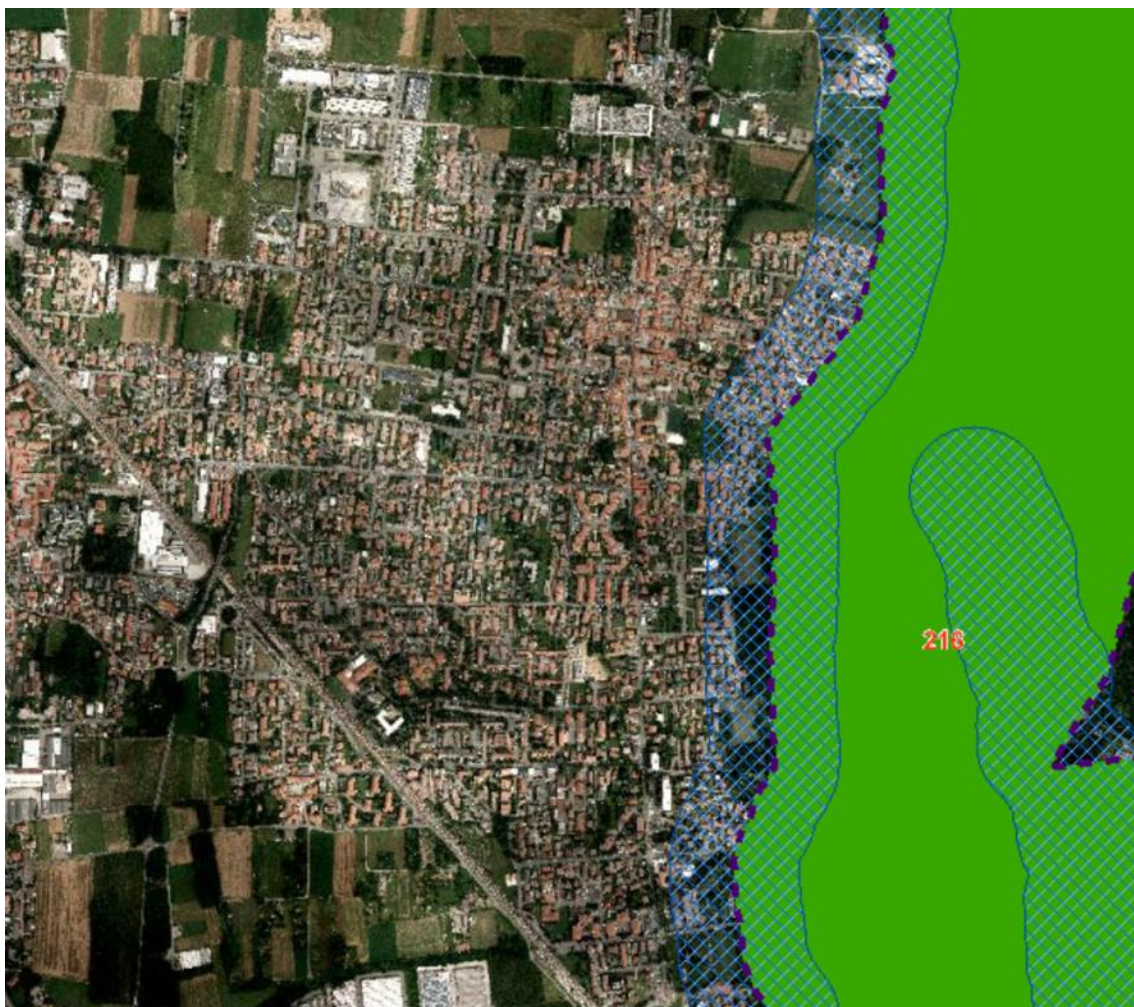
Al fine di mappare gli elementi di rilevanza storica e culturale si è fatto riferimento al S.I.R.Be.C., Sistema Informativo Regionale dei Beni Culturali.

In relazione ai vincoli paesaggistici, nel territorio comunale non sono presenti beni e immobili di notevole interesse pubblico.

L'ambito territoriale a oriente del tessuto edificato, denominato 'Zona delle Groane, Limbiate, Solaro, Cesate, Garbagnate Milanese e Senago', è tutelato, ai sensi del c.1 dell'art.136 del D. Lgs. n. 42/04, come area di notevole interesse pubblico, come da D. M. del 07.07.1965.

È inoltre presente l'area di rispetto del Torrente Guisa (o Fugone o Merlata), che delimita gran parte del fronte orientale dell'ambito urbano.

Figura 9-4 Vincoli paesaggistici (Geoportale Regione Lombardia)

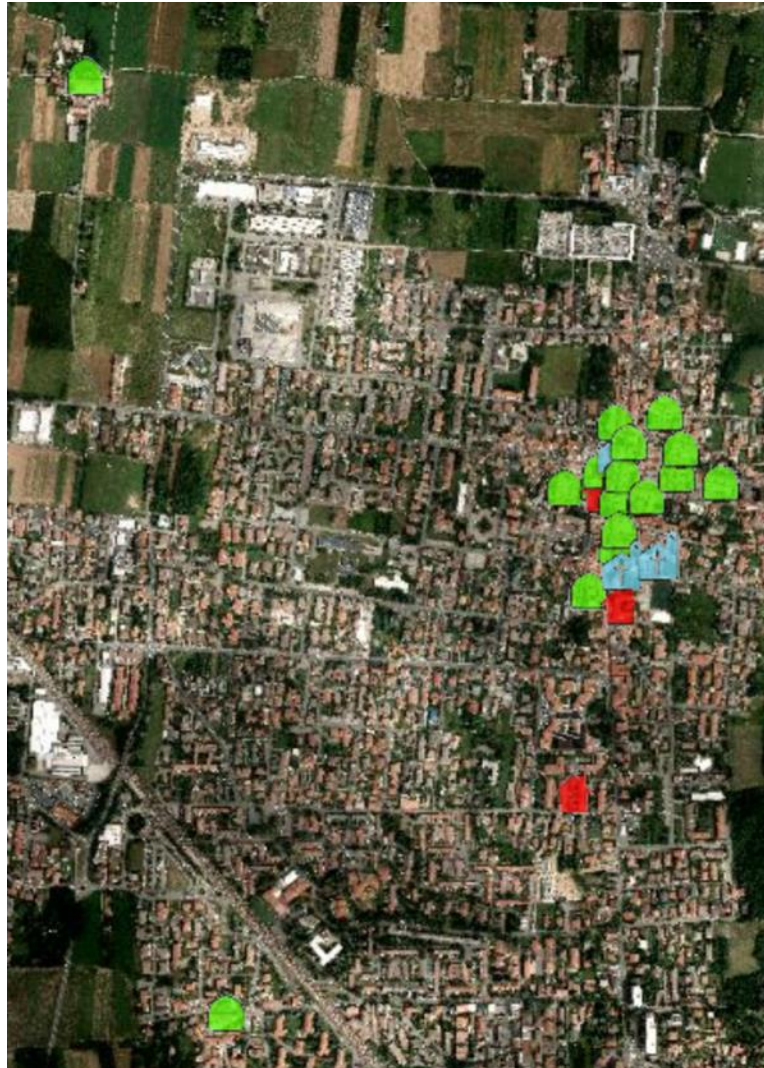


In merito alle architetture, non sembrano essere presenti edifici con vincolo ministeriale diretto, mentre è segnato dal T.C.I. un edificio detto 'la casa del Caravaggio', in via Carlo Romanò al numero 12, casa con porticato ad archi a tutto sesto, probabile dimora del Caravaggio, demolita in anni non recenti.

In relazione alle architetture storiche, sono segnalate numerose cascine di matrice rurale localizzate sia nel centro storico sia in ambiti extraurbani isolati (Cascina Biscia e Cascina Selva), oltre che le case operaie del Cotonificio Poss e la scuola elementare Caduti di Guerra.

In merito alle architetture religiose, di rilievo sono le chiese parrocchiali di S. Francesco e dei S.S. Alessandro e Martino e il Santuario della Beata Vergine delle Grazie.

Figura 9-5 Architetture storiche (Geoportale Regione Lombardia)



9.8. Elettromagnetismo

9.8.1. Scala territoriale

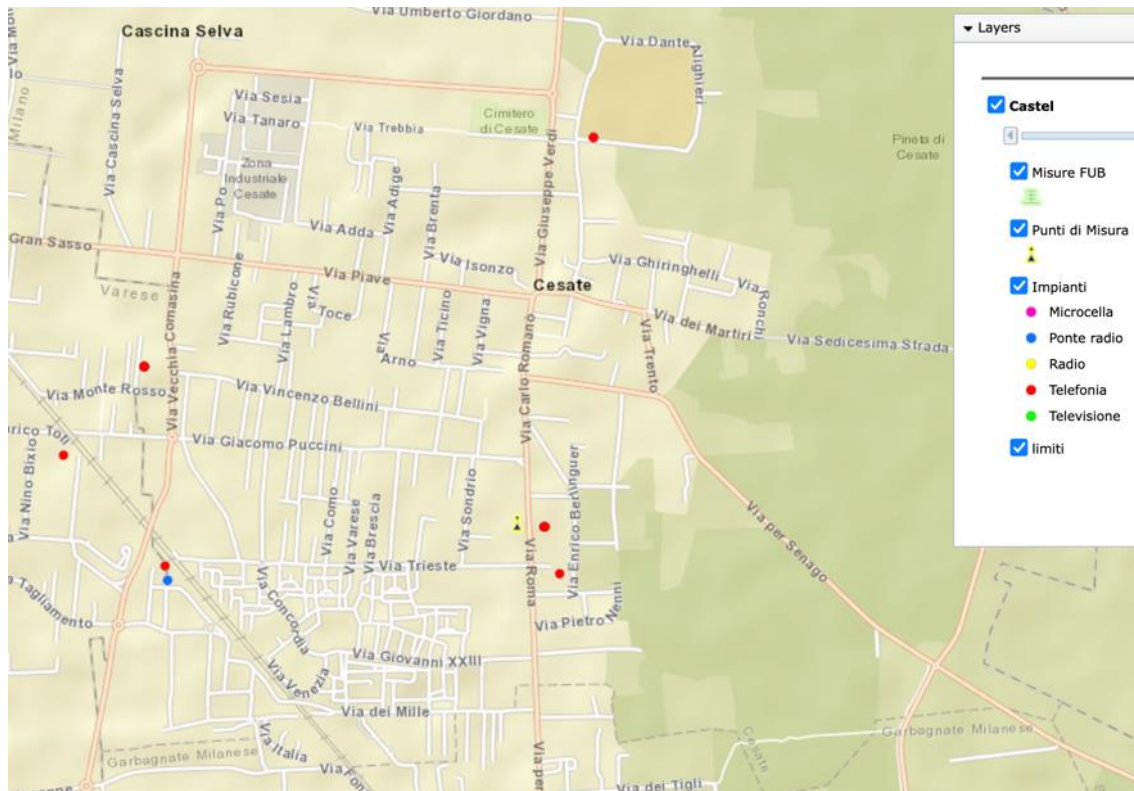
Le principali sorgenti di campo elettromagnetico ad alta frequenza in ambiente esterno sono rappresentate dagli impianti radiotelevisivi e da quelli sempre più avanzati per la telefonia cellulare; sorgenti di campo a bassa frequenza sono, invece, il complesso delle linee e delle cabine elettriche, i videoterminali e gli elettrodomestici, ovvero tutti gli apparecchi alimentati dalla corrente elettrica.

Nonostante le numerosissime sorgenti presenti nell'ambiente, la situazione in Lombardia vede un sostanziale rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente; la maggior parte dei casi di superamento sono già risolti o in fase di risanamento.

9.8.2. Contesto locale

Nella figura seguente è riportata la localizzazione delle sorgenti a radiofrequenza presenti sul territorio comunale e nei comuni limitrofi.

Figura 9-6 Distribuzione delle sorgenti a radiofrequenza - dati estratti dal Catasto Informatizzato degli Impianti di A.R.P.A. (CASTEL) 2017



Per quanto riguarda l'esposizione ai campi elettromagnetici nel territorio si considerano come riferimenti i rilievi effettuati dalle società titolari degli impianti e da quelli effettuati da A.R.P.A. Lombardia per valutare i livelli di campo elettromagnetico generati dagli impianti radio emittenti. Tali rilievi sono stati effettuati presso tutti gli impianti come previsto dalla legislazione vigente in sede di autorizzazione degli impianti stessi.

Il territorio comunale si trova ad essere interessato principalmente dall'attraversamento di due elettrodotti. Un primo elettrodotto attraversa il territorio comunale da sud verso nord-est, ovvero da Garbagnate Milanese in direzione di Solaro. Si tratta della linea "Ospiate Solaro" avente una tensione di 132 KV. Il secondo elettrodotto invece, interessa solamente il versante nord-orientale del territorio, attraversandolo da sud-est verso nord-ovest, ovvero da Limbiate verso Solaro ed incrociando la precedente linea di alta tensione quasi a 90° gradi all'interno del Parco delle Groane.

9.8.3. Criticità

Dal punto di vista dell'inquinamento elettromagnetico non si registrano criticità tali da potere essere incise in modo significativo dalle scelte di pianificazione urbanistica generale di scala

comunale; il tema peraltro è presidiato da uno specifico corpus normativo e regolamentare di scala nazionale e regionale.

9.9. Rifiuti

9.9.1. Scala territoriale

Nel 2018 la produzione totale dei rifiuti urbani (R.U.) in Regione Lombardia è stata pari a 4.816.332 tonnellate, con un aumento di +2,8% rispetto alle 4.684.043 tonnellate del 2017; nel 2019 è stata pari a 18.869.786 tonnellate, con un incremento del 2,5% rispetto al 2018 (18.408.893 t) corrispondente a circa 460.893 tonnellate in più, in linea con quello l'anno precedente.

Si è registrato quindi un sensibile aumento della produzione totale, che ha annullato completamente la diminuzione di -1,6% del 2017, e ha portato la produzione totale ai valori più alti dal 2011.

Nel 2020 la produzione dei rifiuti urbani (R.U.) in Lombardia è stata di 4.677.223 tonnellate con una diminuzione di 3,4% rispetto al 2019 (4.840.740 tonnellate).

L'evidente diminuzione della produzione dei rifiuti è essenzialmente dovuta agli effetti della pandemia da Covid-19: i periodi di lock-down "totale" tra marzo e maggio (che ha investito inizialmente proprio comuni e province della Lombardia) e "parziale" da ottobre in poi, hanno determinato chiusure e limitazioni alle attività produttive e agli esercizi commerciali e modificato radicalmente le abitudini personali. E' venuto meno quindi il contributo dei c.d. "rifiuti assimilati" (cioè quelli provenienti dal settore produttivo e commerciale), dovuto anche alla forte diminuzione del pendolarismo lavorativo, per la chiusura delle attività e uffici prima, e per l'esplosione di smart-working e didattica a distanza che di fatto hanno annullato gli spostamenti per tutto il 2020.

La produzione regionale pro-capite è pari a 469,3 kg/ab*anno (1,29 kg/ab*giorno), in diminuzione del 2% rispetto al dato 2019 (479,1 kg/ab*anno, 1,31 kg/ab*giorno); esso risulta inferiore sia al dato nazionale, pari a 488,5 kg/ab*anno, anch'esso in flessione rispetto ai 499,3 kg dell'anno precedente (-2,2%), che al dato medio del nord Italia pari a 506,8 kg, in diminuzione rispetto ai 518,4 kg del 2019 (-2,2%) (dati Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA 2021).

La percentuale di raccolta differenziata per il 2020 ha raggiunto il 73,3%, con un incremento di +1,3% rispetto al 72% del 2019. Il dato nazionale è pari a 63,0%, mentre quello del nord Italia è pari a 70,8% (dati Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA 2021). Il valore totale della raccolta differenziata è di 3.428.177 tonnellate, con una diminuzione di -1,7% rispetto alle 3.487.030 tonnellate del 2019: tenendo conto che la produzione totale è diminuita di -3,4%, il "risultato utile netto" è pari a +1,7%, cui corrisponde una diminuzione dei rifiuti indifferenziati, calati di -7,7%.

Nel 2020, la percentuale di recupero complessivo è stata pari a 85% (tra materia ed energia) rispetto al quantitativo prodotto di rifiuti urbani, in leggero aumento rispetto al 2019 (84,6%), con percentuale di recupero di materia pari al 63,4%, in aumento del +1,1%, e percentuale di recupero di energia diretto pari al 21,6% in lieve calo rispetto al 2019 del -0,6%. Detto calo è da mettere in relazione alla progressiva diminuzione dei quantitativi di rifiuti indifferenziati, in Lombardia destinati a termovalorizzazione.

9.9.2. Contesto locale

Dai grafici a seguire (fonte ISPRA, Catasto rifiuti, 2020) si evince come i trend di produzione di rifiuti urbani e di raccolta differenziata del comune di Cesate siano del tutto in linea con i dati di scala metropolitana.

Figura 9-7 Andamento % della raccolta differenziata - Cesate

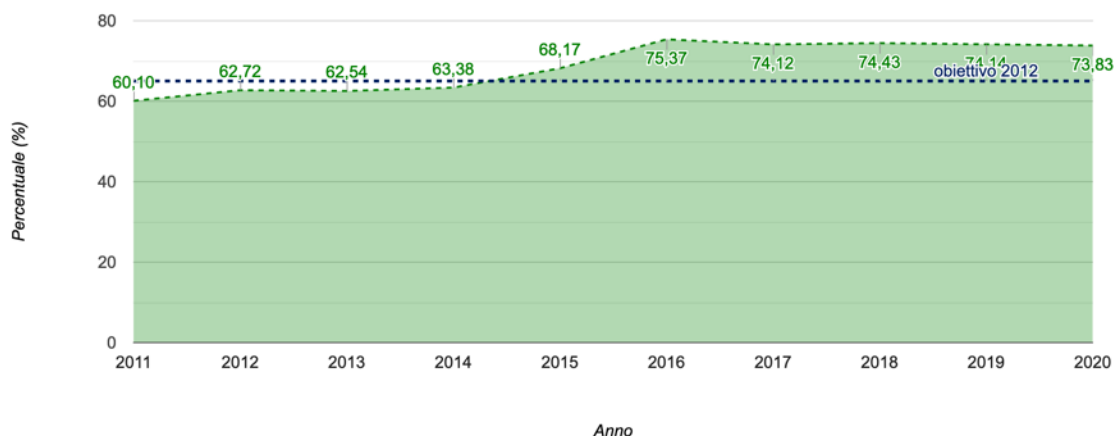


Figura 9-8 Andamento % della raccolta differenziata – Città Metropolitana di Milano

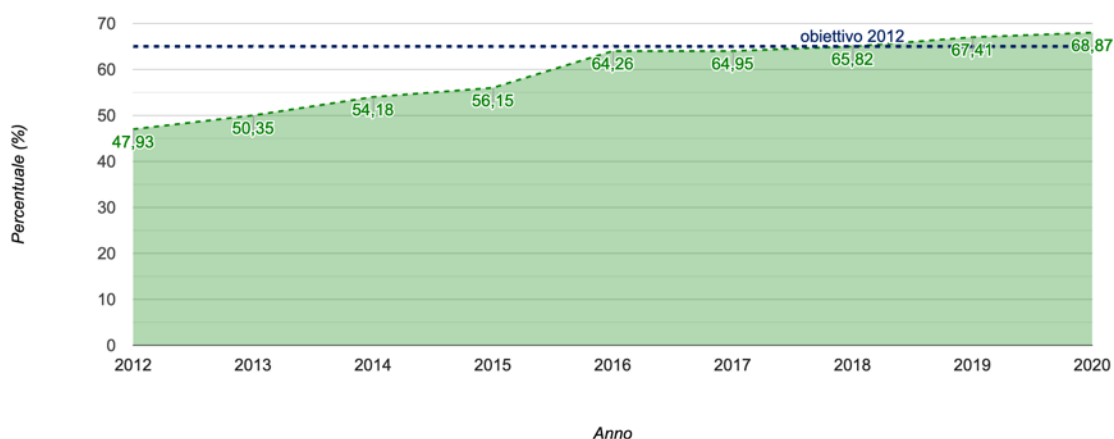
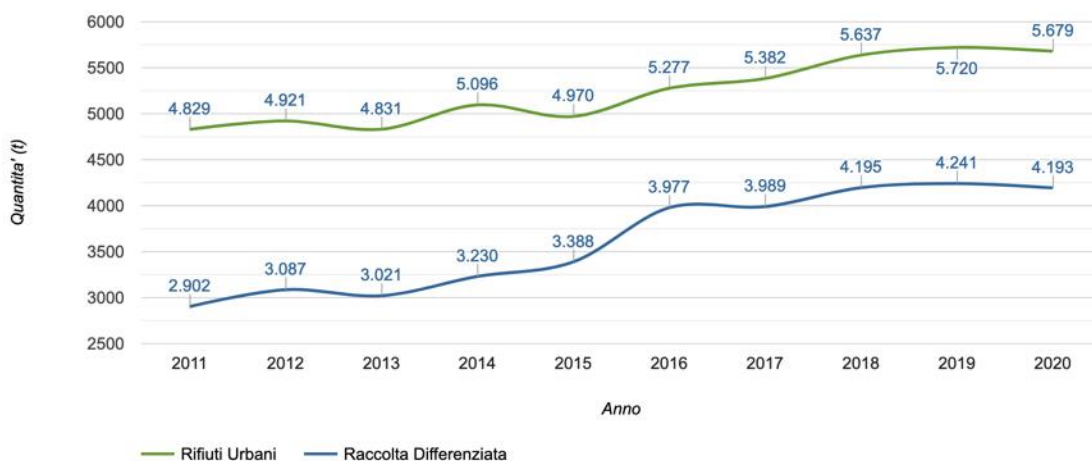


Figura 9-9 Andamento pro capite di produzione e R.D. - Cesate



Per le utenze domestiche, è attiva, in via Po, la piattaforma ecologica dove possono essere conferiti direttamente i rifiuti differenziati.

9.9.1. Criticità

Dal punto di vista della produzione e della gestione dei rifiuti non si registrano criticità tali da potere essere incise in modo significativo dalle scelte di pianificazione urbanistica generale di scala comunale.

9.10. Energia

Nonostante i notevoli miglioramenti garantiti dalle nuove tecnologie, alla produzione e al consumo di energia sono ancora direttamente collegati l'inquinamento atmosferico, il riscaldamento globale, lo stress idrico e l'acidificazione.

Per questo, rivestono una fondamentale importanza le misure previste dal Piano d'Azione per l'Energia (P.A.E.)⁵⁵, rivolte alla riduzione dei gas ad effetto serra, al raggiungimento dell'efficienza energetica e alla promozione dell'uso delle fonti rinnovabili (energia solare, eolica, idraulica, geotermica e le biomasse) rispetto a quelle convenzionali (legate a petrolio e derivati).

9.10.1. Scala territoriale

Ogni cittadino lombardo consuma mediamente 2,45 tonnellate equivalenti di petrolio all'anno, ma tale consumo si articola in diverse aree sub-regionali che presentano caratteristiche specifiche.

Il consumo pro-capite acquista un senso proprio quando si analizzano i consumi nel settore residenziale. Ogni lombardo consuma quasi un tep (0,96) a testa per riscaldare, raffrescare e fornire elettricità alle proprie case. Di questo tep il 90% è un uso termico (climatizzazione invernale, acqua calda sanitaria e uso cottura) mentre il 10% sono usi elettrici (apparecchiature elettroniche e raffrescamento). La media dei consumi termici è di 0,86 tep per abitante.

Dalla ripartizione geografica emerge nettamente la differenza tra comuni in fascia montana e quelli in aree con clima più mite. I comuni con i consumi maggiori sono proprio quelli alpini e prealpini e dell'Oltrepò pavese e superano il tep a testa mentre i comuni della pianura e della fascia pre-collinare sono nella maggior parte dei casi sotto la media dei consumi.

9.10.2. Contesto locale

Dai dati regionali di SIRENA20 si evince come i consumi energetici del comune di Cesate non differiscano in modo significativo dai dati regionali e provinciali.

Il comune di Cesate si è dotato dal 2012 di un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (P.A.E.S.).

Anche attraverso un finanziamento del Ministero dell'Interno di 90mila euro è in corso di attuazione il Piano di efficientamento energetico degli immobili di proprietà comunale.

9.10.3. Criticità

In relazione ai temi potenzialmente incisi dalla regolamentazione edilizia e urbanistica, la criticità più evidente è legata ai consumi energetici del patrimonio edilizio, che rappresenta una quota parte significativa dei complessivi consumi energetici. È quindi aperta la prospettiva di un progressivo efficientamento energetico del comparto edilizio.

⁵⁵ È in corso di formulazione il P.R.E.A.C. (Piano Regionale Energia Ambiente e Clima).

9.11. Rumore e inquinamento acustico

L'inquinamento acustico ha assunto in questi anni dimensioni tali da essere divenuto, soprattutto nelle aree urbane, un pericolo per la salute e un fattore di degrado della qualità della vita.

La sua incidenza varia in relazione alle dimensioni e alle caratteristiche dei centri abitati, degli insediamenti produttivi, del traffico, della densità demografica e della posizione geografica dei siti.

Livelli diversi di pressione sonora causano effetti diversi sulla salute umana: da semplice disagio psicologico accompagnato da reazioni comportamentali quali noia, fastidio, irritazione o escandescenza, turbative del sonno; a vere e proprie patologie a carico dell'apparato uditivo, nervoso, cardiovascolare, digerente e respiratorio.

In particolare, un'esposizione a livelli elevati di pressione sonora durante la notte, incide profondamente, senza che l'organismo se ne accorga, sulla qualità del sonno: ciò può causare durante la giornata problemi quali difficoltà di concentrazione, affaticamento, disturbi dell'umore, scarsa tolleranza alle frustrazioni e agli eventi stressanti, irritabilità.

All'interno del territorio comunale, il traffico veicolare cittadino e soprattutto d'attraversamento da e verso i comuni limitrofi, lungo le direttrici principali nord-sud ovvero via Vecchia Comasina e la S.P. n. 133, risulta senz'altro essere l'elemento predominante che incide sul clima acustico comunale, così come anche l'elemento di maggiore criticità dal punto di vista acustico, in quanto interferente sui comparti residenziali e a servizi presenti.

Nella zona industriale del Comune il clima acustico è fortemente influenzato dal passaggio di mezzi di trasporto.

Altra fonte di emissioni acustiche è rappresentata dalla linea ferroviaria Trenord F.N.M. Milano - Saronno.

Il comune di Cesate è dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica, aggiornato prima nel 2011 e poi nel 2017, in concomitanza con l'approvazione degli strumenti urbanistici comunali.

9.12. Inquinamento luminoso

Con L.R. n. 31/15 sono state approvate le 'Misure di efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di risparmio energetico e di riduzione dell'inquinamento luminoso'.

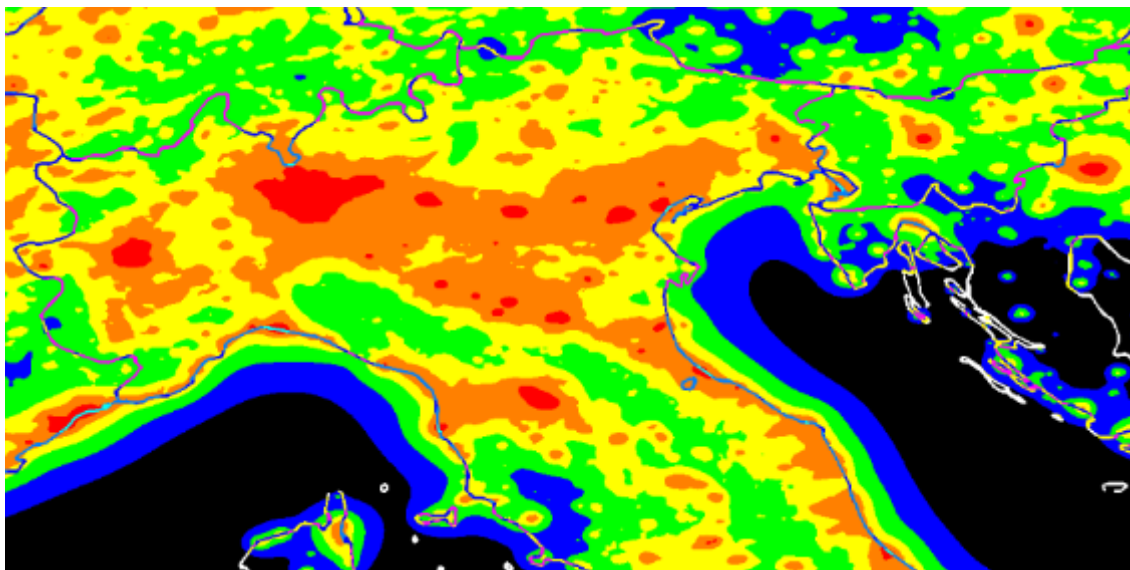
La L.R. n. 31/15, abrogativa della precedente L.R. n. 17/00, persegue l'efficientamento degli impianti di illuminazione esterna attraverso l'impiego di sorgenti luminose a ridotto consumo e a elevate prestazioni illuminotecniche e il risparmio energetico mediante il contenimento dell'illuminazione artificiale.

Al fine di verificare il livello di inquinamento luminoso si fa riferimento alla mappa di brillantezza artificiale a livello del mare.

Queste mappe mostrano la brillantezza artificiale del cielo notturno allo zenith in notti limpide normali nella banda fotometrica V, ottenute per integrazione dei contributi prodotti da ogni area di superficie circostante per un raggio di 200 chilometri da ogni sito.

Le mappe della brillantezza artificiale del cielo notturno a livello del mare sono utili per confrontare i livelli di inquinamento luminoso in atmosfera prodotti dalle varie sorgenti o presenti nelle varie aree, per determinare quelle più o meno inquinate e per identificare le porzioni di territorio più inquinanti e le maggiori sorgenti.

Figura 9-10 Brillanza artificiale del cielo notturno a livello del mare⁶

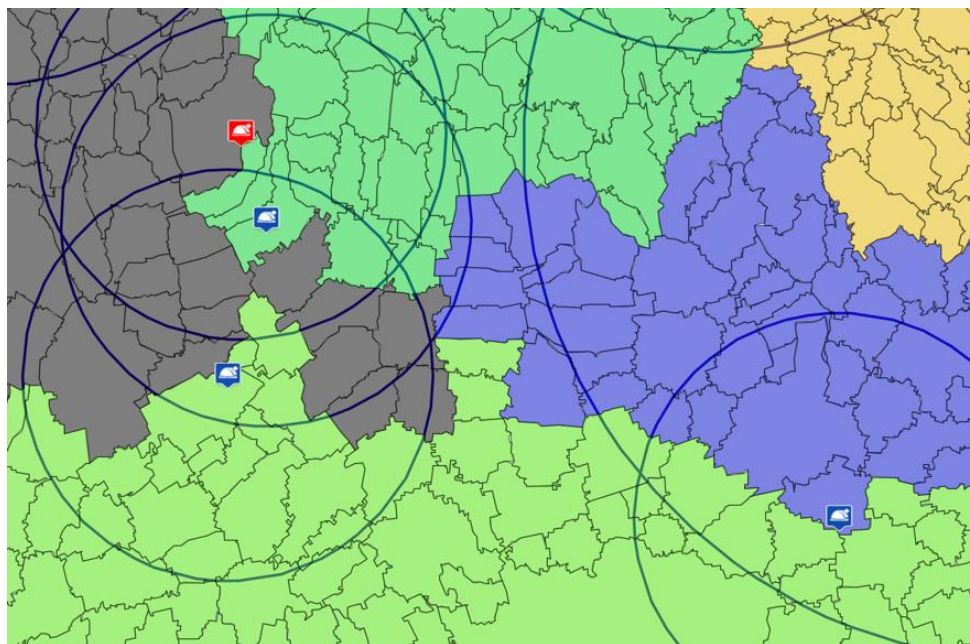


Sulla base della normativa regionale vigente sono state definite le 'zona di particolare tutela dall'inquinamento luminoso', in quanto aree di tutela per le finalità degli osservatori astronomici e delle aree naturali protette.

L'importanza dell'osservatorio determina l'estensione dell'area.

Come si evince dall'immagine seguente, il territorio comunale di Cesate non è intercettato da fasce di rispetto di osservatori astronomici.

Figura 9-11 Mappa degli osservatori astronomici e determinazione relative fasce di rispetto



⁶ The artificial night sky brightness mapped from DMSP Operational Linescan System measurements, P. Cinzano (1), F. Falchi (1), C.D. Elvidge (2), Baugh K. (2) ((1) Dipartimento di Astronomia Padova, Italy, (2) Office of the director, NOAA National Geophysical Data Center, Boulder, CO), Monthly Notices of the Royal Astronomical Society, 318, 641-657 (2000).

Nel 2012 il Comune si è dotato di uno specifico Piano dell'illuminazione.

Nel 2021 si sono conclusi i lavori di riqualificazione ed efficientamento dell'illuminazione pubblica di tutto il territorio comunale, affidati alla società del Gruppo A2A, e caratterizzati dall'utilizzo della tecnologia LED ad alto rendimento, in grado di ottimizzare i consumi energetici e di ridurre l'inquinamento luminoso, garantendo al tempo stesso una migliore qualità dell'illuminazione e maggiore sicurezza per i pedoni e gli automobilisti.

9.13. Mobilità e trasporti

9.13.1. Scala territoriale

La porzione settentrionale dell'ambito territoriale metropolitano lombardo è caratterizzata da un sistema infrastrutturale molto fitto, a servizio di flussi di mobilità (di persone e merci) tra i più consistenti a livello continentale.

Entro qualche decina di chilometri, dalla valle del Ticino allo snodo di Verona, si assiste a una densità infrastrutturale di assoluto rilievo: aeroporti di scala intercontinentale, aste autostradali, sistemi tangenziali dei nodi urbani, una capillare rete stradale di distribuzione locale, tracciati ferroviari di 'prossimità' e AV/AC ... sono l'evidenza di una dotazione infrastrutturale robusta, differenziata, spazialmente distribuita.

A uno sguardo più ravvicinato, il quadrante nord-occidentale dell'area metropolitana milanese, cui Cesate appartiene, rivela un sistema insediativo la cui matrice storica, in epoca moderna, è fortemente influenzata dalla trama infrastrutturale che ne ha progressivamente sostenuto la crescita economica. Un esempio su tutti è rappresentato dalla linea ferroviaria che già dalla seconda metà dell'800 connette Milano, attraverso lo snodo di Saranno, con Varese, Como e Novara.

9.13.1. Contesto locale

Il territorio comunale di Cesate è immerso in uno dei quadranti infrastrutturali più rilevanti a scala regionale. Per questo motivo, analogamente agli altri comuni dell'area, gode di notevole profilo di accessibilità, di carattere sia stradale e autostradale sia ferroviario.

Le maggiori infrastrutture del territorio comunale pongono Cesate in relazione diretta sia con il capoluogo milanese, ma soprattutto con il polo di Saronno attraverso gli assi viari principali della S.P. ex S.S. 233 Milano - Varese e della S.P. ex S.S. 527 Monza - Saronno e attraverso la linea ferroviaria Milano - Saronno (e relative diramazioni) gestita da Trenord F.N.M..

Dal punto di vista dell'assetto stradale, il completamento della viabilità extraurbana attorno a Cesate, così come gli analoghi interventi effettuati nei comuni dell'area, ha configurato un vero e proprio sistema tangenziale di scorrimento che garantisce una certa fluidità del traffico di transito e di penetrazione senza intaccare il nucleo urbano e la sua rete stradale, la quale viene usata per la tipologia di traffico che le compete.

Il completamento di questo sistema tangenziale ha permesso di rivedere e riqualificare alcuni assi viari interni alla rete urbana di Cesate che in precedenza assorbivano un quantitativo consistente di traffico passivo di attraversamento. Si veda in questo senso l'esempio dell'asse di via Giuseppe Verdi - via Carlo Romanò - via Roma che, per le sue caratteristiche di sezione e di contesto, è stato restituito al suo carattere di strada urbana.

Il territorio comunale di Cesate è attraversato in direzione nord ovest - sud est, parallelamente all'asse viario extraurbano della S.P. ex S.S. 233 (Varesina), dalla linea ferroviaria Milano - Saronno che lambisce il confine amministrativo nella sua parte sud-occidentale. È una linea di collegamento suburbano con estensione regionale a partire dalla

stazione di Saronno verso centri quali Como, Varese, Laveno, Malpensa, Novara e verso Seregno e Bergamo (quindi Orio al Serio). Possiede caratteristiche adeguate a velocità commerciali non elevate e a frequenze di traffico ritmiche e continue svolgendo un servizio fondamentale per i movimenti pendolari verso il capoluogo milanese. Interseca la rete stradale di Cesate in due punti già risolti con un sovrappasso veicolare sull'asse extraurbano di via Alessandro Scarlatti - via Vecchia Comasina - nuova strada intercomunale e con un sottopasso veicolare su quello urbano di via Publio Virgilio Marone - via Stazione - via dei Mille. Sono presenti anche due sottopassaggi ciclo-pedonali, uno in corrispondenza della Stazione mentre il secondo a cavallo della ferrovia tra via Italia e via Dei Mille.

La fermata di Cesate è interessata da due linee del sistema ferroviario suburbano di Milano (Linee S1 e S3).

- Linea S1: congiunge la stazione di Milano Rogoredo con quella di Saronno;
- Linea S3: congiunge la stazione di Milano Cadorna con quella di Saronno percorrendo la linea più vecchia di tutta la rete delle F.N.M. (anno 1879).

Entrambe le linee forniscono ai forti movimenti pendolari un servizio con frequenze elevate e costanti che prevede coppie di treni cadenzate di mezz'ora in entrambe le direzioni, per tutto il giorno e per tutti i giorni della settimana, a partire dalle sei del mattino e fino alle nove di sera e con la possibilità, fino a quasi mezzanotte, di interscambiare alla stazione di Bovisa con i treni del passante ferroviario.

Il fabbricato della stazione è posto sul lato ovest della linea ferroviaria in vicinanza dell'incrocio a rotatoria tra via Publio Virgilio Marone e via Stazione che consente l'accesso alla stazione stessa ed al grande parcheggio di attestamento ed interscambio.

Per quanto concerne il trasporto pubblico locale su gomma, le linee di autobus sono organizzate da due gestori: AirPullman e Ferrovie Nord Milano (F.N.M.). La prima attraversa il territorio comunale con un itinerario e sei fermate, di cui due fisse e quattro a richiesta. La seconda con un itinerario e due fermate. In linea generale offrono un servizio con cadenza oraria costante ma frequenze modeste in un arco sufficientemente esteso: una corsa ogni mezz'ora in entrambe le direzioni dalle 6,00 fino alle 20,30 circa. Risulta poco conosciuto dai cittadini e le fermate sono scarsamente attrezzate, spesso solo con la palina che segnala la linea.

Per quanto riguarda la mobilità dolce, sono presenti sul territorio comunale più di 10 km di itinerari ciclabili, la maggior parte all'interno del Parco delle Groane. In ambito urbano sono presenti connessioni ciclo-pedonali lungo via Giacomo Puccini, lungo le strade che conducono alla stazione ferroviaria, in connessione tra via Suor Innocente Lazzarotto e via Guglielmo Marconi, altri tratti lungo le vie Alessandro Scarlatti e Vecchia Comasina.

9.13.1. Criticità

Le criticità del sistema della mobilità cesatese sono da ricondurre in prima istanza:

- a flussi di traffico veicolare intensi, in alcuni momenti della giornata, sia lungo le direttrici di connessione inter-urbana sia lungo la rete stradale di distribuzione locale;
- alla 'frammentazione' della rete di mobilità dolce di connessione tra i servizi urbani.

10. Quadro di riferimento programmatico

La presente sezione del Rapporto, già anticipata nella fase di scoping, è funzionale a definire il 'quadro programmatico' a cui riferirsi ai fini della valutazione della proposta di nuovo P.G.T. del Comune di Cesate.

Tale valutazione, che non costituisce una ‘verifica di conformità’ della proposta di P.G.T. (che attiene ai procedimenti istruttori in ambito urbanistico), è funzionale non solo alla verifica di compatibilità con le politiche urbanistiche e territoriali, ma anche alla **valutazione di come la proposta di P.G.T. entri in sinergia e risonanza con il più ampio campo del multi-tematico scenario programmatico definito dalle politiche pubbliche**; ovvero, alla **verifica di come la proposta di Piano si configuri fattore abilitante il perseguimento di un orizzonte programmatico di rilevanza collettiva**.

È evidente come il quadro programmatico di seguito sviluppato non abbia aspirazioni ‘compilative’ di ricomprendere in modo capillare l'intero campo delle politiche pubbliche; al contrario, si ritiene più efficace (anche in ragione dei principi di proporzionalità e adeguatezza dell'azione amministrativa) operare una **focalizzazione sulle politiche che costituiscono riferimento prioritario e prevalente** sia ai fini del quadro dispositivo relativo all'endo-procedimento di valutazione ambientale sia in relazione al peculiare spazio di azione dello specifico strumento oggetto del procedimento.

Al fine di meglio valutare, quindi, come la proposta di P.G.T. concorra a perseguire i principi e gli obiettivi dei livelli di programmazione e pianificazione di scala sovraordinata, la ricostruzione dei temi programmatici a cui riferirsi viene sviluppata attraverso **tre campi tematici e tre livelli istituzionali**.

I campi tematici riguardano i quadri programmatici:

- delle politiche socio-economiche e territoriali, che riguardano lo scenario, i paradigmi e gli obiettivi definiti nel più ampio campo delle politiche ‘di sistema’ e funzionali a definire l'orizzonte di senso dell'azione istituzionale;
- delle politiche urbane, che focalizzano l'attenzione sul ruolo delle città nel perseguire le politiche di sistema;
- delle politiche urbanistiche, che più da vicino riguardano obiettivi, indirizzi, condizionamenti e regole per gli interventi di modificazione dei caratteri spaziali della piattaforma territoriale.

Tali politiche hanno diversa derivazione in relazione ai livelli istituzionali che ne hanno responsabilità deliberativa; nella scansione che viene di seguito sviluppata, le politiche che restituiscono il quadro programmatico di riferimento della proposta di P.G.T. si sviluppano a partire dal livello delle politiche dell'Unione Europea e nazionale, attraversano la scala intermedia degli strumenti di programmazione di Regione Lombardia e approdano alla declinazione che ne viene data da Città Metropolitana di Milano nel proprio Piano Territoriale Metropolitano.

11. Temi e obiettivi delle politiche di scala europea e nazionale

11.1. Green Deal

Green Deal è un pacchetto di politiche finalizzate a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, diminuendo del 55% delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030. Visione olistica, prevede che tutte le strategie europee si adeguino alle sue priorità. Il Green Deal richiede di:

- elaborare una serie di politiche profondamente trasformative;
- attuare lo “Zero Pollution Action Plan”;
- realizzare la strategia “Dal produttore al consumatore” (Farm to Fork);

- potenziare la “mobilità sostenibile”;
- sviluppare le potenzialità dell’economia circolare e dell’intelligenza artificiale nell’industria;
- procedere con la ristrutturazione degli edifici;
- realizzare la transizione energetica verso l’energia pulita;
- proteggere la biodiversità e gli ecosistemi, le foreste e le aree marittime.

11.2. Next Generation E.U.

Next Generation E.U. (luglio 2020) è il piano di risposta alla crisi pandemica, che stanziava ulteriori risorse al quadro complessivo già stabilito nel QFP 2021-2027, portando il totale dell’investimento europeo a 1.824,3 miliardi di €. Questo strumento di emergenza stanziava risorse pari a 750 miliardi di euro (il 5% del P.I.L. comunitario), e si compone di 390 miliardi a fondo perduto (i cosiddetti *grants*) e 360 miliardi di prestiti.

È uno strumento pensato per stimolare una “ripresa sostenibile, uniforme, inclusiva ed equa”, volta a garantire la possibilità di fare fronte a esigenze impreviste, il più grande pacchetto per stimolare l’economia mai finanziato dall’U.E..

Il piano si regge su tre pilastri:

- sostegno agli Stati membri per investimenti e riforme;
- rilanciare l’economia dell’U.E. incentivando l’investimento privato;
- trarre insegnamento dalla crisi.

Il N.G.E.U. prevede 6 macro-aree di intervento, sulle quali i vari Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza devono aggregare gli interventi:

- 1) Transizione verde, almeno 37% della spesa.
- 2) Trasformazione digitale, almeno il 20% della spesa.
- 3) Crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.
- 4) Coesione sociale e territoriale.
- 5) Salute e resilienza economica, sociale ed istituzionale.
- 6) Politiche per le nuove generazioni, l’infanzia e i giovani.

11.3. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (P.N.R.R.)

Nel contesto del Next Generation E.U. si iscrive il P.N.R.R., strumento funzionale a tracciare gli obiettivi, le riforme e gli investimenti che l’Italia intende realizzare grazie all’utilizzo dei fondi europei per attenuare l’impatto economico e sociale della pandemia e rendere l’Italia un Paese più equo, verde e inclusivo, con un’economia più competitiva, dinamica e innovativa⁷.

Il Piano si articola in 6 Missioni, che rappresentano le aree “tematiche” strutturali di intervento:

- Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo.
- Rivoluzione verde e transizione ecologica.
- Infrastrutture per una mobilità sostenibile.
- Istruzione e Ricerca.
- Inclusione e Coesione.
- Salute.







Sono previste tre tipologie di riforme: le riforme orizzontali (pubblica amministrazione e giustizia), le riforme abilitanti (semplificazione e concorrenza) e le riforme settoriali (fiscale,

⁷ La Commissione europea ha lanciato il 15.12.2021 il quadro di valutazione della ripresa e della resilienza, una piattaforma pubblica online per tracciare i progressi compiuti nell’attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza nel suo complesso e dei singoli piani nazionali in materia.

family act, sostegno al reddito dei lavoratori, legge su consumo di suolo - rigenerazione urbana).

Il Piano si articola poi in sedici Componenti, raggruppate in sei Missioni. Queste ultime sono articolate in linea con i sei Pilastri dal Regolamento RRF⁸.

Figura 11-1 Composizione e risorse (mld di €) per missioni e componenti

 M1. DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA E TURISMO	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M1C1 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA	9,72	0,00	1,40	11,12
M1C2 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ NEL SISTEMA PRODUTTIVO	23,89	0,80	5,88	30,57
M1C3 - TURISMO E CULTURA 4.0	6,68	0,00	1,45	8,13
Totale Missione 1	40,29	0,80	8,73	49,82
 M2. RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M2C1 - AGRICOLTURA SOSTENIBILE ED ECONOMIA CIRCOLARE	5,27	0,50	1,20	6,97
M2C2 - TRANSIZIONE ENERGETICA E MOBILITÀ SOSTENIBILE	23,78	0,18	1,40	25,36
M2C3 - EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI	15,36	0,32	6,56	22,24
M2C4 - TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA	15,05	0,31	0,00	15,36
Totale Missione 2	59,46	1,31	9,16	69,93
 M3. INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M3C1 - RETE FERROVIARIA AD ALTA VELOCITÀ/CAPACITÀ E STRADE SICURE	24,77	0,00	3,20	27,97
M3C2 - INTERMODALITÀ E LOGISTICA INTEGRATA	0,63	0,00	2,86	3,49
Totale Missione 3	25,40	0,00	6,06	31,46
 M4. ISTRUZIONE E RICERCA	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M4C1 - POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ	19,44	1,45	0,00	20,89
M4C2 - DALLA RICERCA ALL'IMPRESA	11,44	0,48	1,00	12,92
Totale Missione 4	30,88	1,93	1,00	33,81
 M5. INCLUSIONE E COESIONE	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
MSC1 - POLITICHE PER IL LAVORO	6,66	5,97	0,00	12,63
MSC2 - INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE	11,22	1,28	0,34	12,84
MSC3 - INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE	1,98	0,00	2,43	4,41
Totale Missione 5	19,86	7,25	2,77	29,88
 M6. SALUTE	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M6C1 - RETI DI PROSSIMITÀ, STRUTTURE E TELEMEDICINA PER L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE	7,00	1,50	0,50	9,00
M6C2 - INNOVAZIONE, RICERCA E DIGITALIZZAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	8,63	0,21	2,39	11,23
Totale Missione 6	15,63	1,71	2,89	20,23
TOTALE	191,5	13,0	30,6	235,1

Il P.N.R.R., entro la componente 'Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore della missione 'Inclusione e coesione' sostiene 'Progetti di rigenerazione urbana volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale',

⁸ Recovery and Resilience Facility.

11.4. 'Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile'

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile è il programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto il 25 settembre 2015 dall'Assemblea generale dell'O.N.U., ovvero dai governi dei 193 Paesi membri. Il suo cuore pulsante è rappresentato da 17 Obiettivi per lo Sviluppo sostenibile (Sustainable development goals, S.D.G.s.), inglobati in un grande programma d'azione che individua ben 169 target o traguardi.

I S.D.G.s. danno seguito ai risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals) che li hanno preceduti, e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico, per citarne solo alcuni.

Di particolare interesse, in ambito di politiche urbane, è il Goal 11 'Città e comunità sostenibili', il cui obiettivo chiave è 'Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili'. L'obiettivo è articolato in specifici traguardi:

- abitazioni ad un prezzo equo per tutti;
- trasporto locale accessibile, sicuro e sostenibile;
- urbanizzazione inclusiva e sostenibile;
- attenzione all'inquinamento dell'aria e alla gestione dei rifiuti;
- verde urbano e spazi pubblici sicuri ed inclusivi.

Nello specifico, la declinazione dei traguardi che più da vicino intercettano le scelte urbanistiche sono:

- garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri;
- garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani;
- potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile;
- potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale;
- ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti;
- fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili.

11.5. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (S.N.S.v.S.)

La Strategia rappresenta il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030.

La S.N.S.v.S., presentata al Consiglio dei Ministri il 02.10.2017 e approvata dal C.I.P.E. il 22.12.2017, è frutto di un intenso lavoro tecnico e di un ampio e complesso processo di consultazione con le amministrazioni centrali, le Regioni, la società civile, il mondo della ricerca e della conoscenza.

La S.N.S.v.S. è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette '5P' dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Tra gli obiettivi della S.N.S.v.S. cui riferirsi per la valutazione di coerenza delle iniziative urbanistiche sono da sottolineare:

- assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti;

- rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni.

11.6. Programmazione europea, accordo di partenariato (A.P.) 2021-2027

Per questo nuovo periodo di programmazione l'accordo di partenariato si articola su cinque obiettivi strategici.

1 | Un'Europa più intelligente (a smarter Europe)

Obiettivo funzionale alla promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente.

2 | Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio (a greener, low-carbon Europe)

L'AP pone come sfide cruciali del futuro il contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, la tenuta del territorio, la disponibilità e qualità delle risorse idriche, la qualità dell'aria, la salvaguardia della biodiversità, la difesa del paesaggio.

3 | Un'Europa più connessa (a more connected Europe)

Obiettivo è il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale ai network infrastrutturali europei.

4 | Un'Europa più sociale e inclusiva (a more social Europe)

Obiettivo funzionale all'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

5 | Un'Europa più vicina ai cittadini (a Europe closer to citizens)

Attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

11.7. Le policy regionali: il Documento di economia e finanza regionale (D.E.F.R.)

Il D.E.F.R. è il documento che annualmente aggiorna le linee programmatiche del P.R.S. (Programma Regionale di Sviluppo) per il periodo compreso nel bilancio pluriennale.

Nel novembre 2021 è stata approvata dal Consiglio Regionale la Risoluzione concernente il D.E.F.R. 2021. Il D.E.F.R., tra le altre cose, individua gli obiettivi strategici prioritari per l'azione regionale mettendo a fuoco, in una logica integrata e trasversale, le corrispondenti risorse provenienti da fonti diverse, come la nuova Programmazione Europea 2021 - 2027, il P.N.R.R., le risorse nazionali e quelle autonome regionali, nonché gli strumenti attuativi per realizzarli.

Tra le linee di indirizzo strategico sono definite quattro sfide principali:

- il digitale per la ripresa e la resilienza;
- la transizione verde;
- la rigenerazione urbana;
- i territori dell'abitare e l'attrattività e competitività territoriale.

Sono stati stanziati 100 milioni €, ripartiti sull'annualità 2021 e 2022, finalizzati a promuovere un piano volto a valorizzare il territorio, riducendone il consumo e incentivando la rigenerazione, riqualificando aree dismesse e riconnettendole con il territorio circostante, valorizzando il paesaggio, le culture e le identità dei territori e delle comunità.

[...] I Programmi di rigenerazione urbana sono l'occasione per ripensare interi pezzi di città con soluzioni innovative in grado di integrare la rigenerazione dello spazio fisico dei quartieri di edilizia residenziale pubblica con servizi di gestione sociale, sanitari e sociosanitari di comunità, incrementandone l'accessibilità; prevedendo percorsi di accompagnamento alla

*formazione, al lavoro e all'imprenditorialità; sviluppando il welfare locale e migliorando la coesione sociale.*⁹

12. Le politiche urbane: il ruolo delle città

Le città sono considerate al contempo causa e soluzione delle difficoltà di natura economica, ambientale e sociale della contemporaneità. A livello continentale, le aree urbane ospitano oltre due terzi della popolazione dell'U.E., utilizzano circa l'80% delle risorse energetiche e generano fino all'85% del P.I.L. europeo.

Assieme alle regioni, motori dell'economia europea, le città catalizzano la creatività, la ricerca e l'innovazione, e al contempo sono i luoghi dove si manifestano in modo più intenso le esternalità negative sull'ambiente e sul sistema sociale, economico e occupazionale.

La proposta di P.G.T. del Comune di Cesate riguarda un contesto fortemente metropolitano, localizzato nell'epicentro dell'area metropolitana milanese; per questo è di interesse segnalare quale sia, in sintesi, il quadro programmatico delle politiche urbane.

12.1. L'Agenda urbana per l'U.E.

L'agenda urbana per l'U.E. affronta i problemi delle città creando partenariati tra la Commissione, le organizzazioni dell'U.E., i governi nazionali, le autorità locali e le parti interessate, come ad esempio le organizzazioni non governative.

I 14 temi prioritari dell'agenda urbana europea sono:

- Qualità dell'aria nelle città.
- Economia circolare nelle città.
- Adattamento ai cambiamenti climatici nelle città.
- Cultura nelle città.
- Transizione digitale nelle città.
- Transizione energetica nelle città.
- Edilizia abitativa nelle città.
- Appalti pubblici innovativi e responsabili nelle città.
- Inclusione dei migranti e dei rifugiati nelle città.
- Occupazione e competenze nell'economia locale.
- Uso sostenibile del territorio e soluzioni ispirate alla natura nelle città.
- Mobilità urbana.
- Povertà urbana.

Questi temi urbani sono stati ratificati nel Patto di Amsterdam dai ministri delle politiche urbane dei paesi membri dell'U.E. nel maggio 2016; successivamente, l'Accordo di Lubiana e il relativo Programma di lavoro pluriennale, rettificato il 26 novembre 2021, avvia una nuova fase di sviluppo dell'Agenda Urbana Europea, che integra le tematiche da trattare con le seguenti:

- Cities of Equality: si interverrà su istruzione, partecipazione al mercato del lavoro, fornitura di servizi, sicurezza, pianificazione urbana e progettazione di spazi pubblici accessibili e sicuri per mitigare le ineguaglianze esistenti.
- Food: la sfida sarà quella di creare sistemi di produzione, consumo e distribuzione equi e sostenibili.

⁹ Regione Lombardia, DGR n. XI / 4934/21, Proposta di Documento di Economia e Finanza Regionale 2021 - da inviare al Consiglio Regionale,

- Greening Cities: sviluppare interventi volti a creare nuove aree verdi nelle città, ridurre l'inquinamento atmosferico, purificare l'acqua e arrestare la perdita di biodiversità, per migliorare la salute fisica e mentale dei cittadini.
- Sustainable Tourism: introdurre azioni volte a gestire il fenomeno dell'overtourism, a garantire una maggiore sostenibilità, a favorire la digitalizzazione e l'utilizzo strumentale dei dati, anche a fronte delle nuove esigenze legate al COVID-19.

12.2. I 'Piani integrati' per le Città Metropolitane

Con D.L. n. 152/21 'Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (P.N.R.R.) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose' si introduce il tema dei Piani integrati per le città metropolitane (art.21), funzionali a favorire una migliore inclusione sociale riducendo l'emarginazione e le situazioni di degrado sociale, promuovere la rigenerazione urbana attraverso il recupero, la ristrutturazione e la rifunzionalizzazione ecosostenibile delle strutture edilizie e delle aree pubbliche, nonché sostenere progetti legati alle smart cities, con particolare riferimento ai trasporti e al consumo energetico.

La linea progettuale di riferimento del P.R.N.N. è 'Piani Integrati - M5C2 - Investimento 2.2', e le risorse messe a disposizione delle città metropolitane sono complessivamente 2,4 mld di euro per il periodo 2022-2026.

Per essere ammessi, i progetti devono avere un valore minimo di 50 milioni di euro e dovranno riguardare:

- la manutenzione per il riuso e la rifunzionalizzazione ecosostenibile di aree pubbliche e di strutture edilizie pubbliche esistenti per finalità di interesse pubblico;
- il miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale, con particolare riferimento allo sviluppo e potenziamento dei servizi sociali e culturali e alla promozione delle attività culturali e sportive;
- interventi finalizzati a sostenere progetti legati alle smart cities, con particolare riferimento ai trasporti ed al consumo energetico.

L'intervento del P.N.R.R. sui Piani urbani integrati prevede ulteriori 200 milioni di euro (M5C2 Investimento 2.2b) per un Fondo tematico dedicato alla rigenerazione urbana, da costituire nell'ambito del Fondo di Fondi gestito dalla Banca Europea per gli Investimenti (B.E.I.). Il Fondo Tematico mira, in particolare, ad attrarre finanziamenti privati, a promuovere investimenti a lungo termine, a sviluppare canali di prestito nuovi e alternativi e ad accelerare gli interventi di risanamento urbano.

Tra le iniziative di Città Metropolitana a valere sui finanziamenti del P.N.R.R., il territorio del comune di Cesate è interessato dal progetto 'Città Metropolitana Spugna', approvato con Decreto Dirigenziale dell'Area Ambiente e Tutela del Territorio del 14.03.2022, a cui hanno aderito 32 comuni metropolitani e composto da 90 interventi su aree di proprietà che prevedono la realizzazione di opere di drenaggio urbano sostenibile¹⁰.

Per il comune di Cesare il progetto prevede la riqualificazione della Piazza IV Novembre nel centro del Comune mediante depavimentazione e creazione di nuovi spazi verdi e alberature e ritenzione delle acque di pioggia sotto la superficie stradale.

¹⁰ Deimpermeabilizzazioni di superfici, aree di bioritenzione, trincee infiltranti e drenanti, box alberati, bacini di detenzione, zone umide, canali di drenaggio vegetati, sistemi di infiltrazione profonda, ritenzione sotto superficie stradale, pavimentazioni drenanti, serbatoi di accumulo o cisterne.

12.3. Le politiche urbane di Città Metropolitana

Città Metropolitana di Milano, all'interno del 'Progetto Welfare metropolitano e rigenerazione urbana', ha sviluppato una ampia progettualità sul fronte della rigenerazione urbana e delle iniziative funzionali a efficientare i processi di qualificazione urbana e territoriale.

Obiettivo generale è quello di consolidare e ampliare, attraverso la raccolta di informazioni, la lettura delle progettualità dei Comuni metropolitani e l'analisi dei dati relativi allo stato di avanzamento dei progetti relativi al Bando Periferie 2016, l'approccio strategico e il ruolo di regia che Città Metropolitana di Milano ha assunto con la partecipazione al Bando Periferie e con la definizione del programma "Welfare metropolitano e rigenerazione urbana. Superare le emergenze e costruire nuovi spazi di coesione e di accoglienza".

Le azioni messe in campo dalla Direzione Progetto Welfare vanno dalle attività di pianificazione, marketing territoriale e formazione, allo sviluppo di una molteplicità di progetti indirizzati a cogliere le opportunità fornite dall'entrata in vigore di nuove norme in materia di rigenerazione e di nuovi bandi di finanziamento. Tra i più significativi, anche nel definire il quadro programmatico degli interventi di rigenerazione urbana:

Bando periferie

In totale più di 50 milioni per 51 interventi di rigenerazione urbana e riqualificazione di immobili pubblici degradati in tutte le sette zone omogenee in cui è suddivisa l'area metropolitana. Lo scopo è costruire nuove modalità abitative all'interno di un sistema di servizi per l'accoglienza e la coesione sociale promosso e gestito da una rete di Comuni. Il ruolo di Città Metropolitana è quello di coordinare e supportare i Comuni nello sviluppo dei progetti attraverso il potenziamento dei sistemi di governance territoriale, la verifica dell'efficacia degli interventi e la creazione di una struttura tecnica per la loro rendicontazione.

Re.mix

L'incubatore metropolitano per la Rigenerazione Territoriale - Re.mix - nasce con l'obiettivo di assolvere a due importanti compiti tra essi complementari.

Da un lato, Re.mix è finalizzato ad implementare il sistema della conoscenza nel campo della rigenerazione urbana e territoriale, mediante l'offerta di occasioni di formazione/informazione e la ricognizione delle progettualità espresse dai Comuni metropolitani.

Al contempo, Re.mix si configura come una struttura a sostegno di Comuni e Zone omogenee nell'attivazione di progetti di rigenerazione e costruire partenariati tematici e territoriali, con il coinvolgimento del settore privato e del terzo settore.

VALO.RI

Uno degli asset prioritari e dei 10 progetti strategici del Piano Strategico 2019-2021, è la valorizzazione dei beni pubblici (Progetto VALO.RI), in primis del patrimonio di Città Metropolitana, che avviene seguendo due percorsi:

- l'alienazione dei beni mediante procedure di selezione strutturate in modo da focalizzare obiettivi di incremento di valore pubblico;
- mantenimento dell'assetto proprietario dei beni ma con una revisione dei loro modelli d'uso e gestione, secondo forme di concessione degli spazi che prevedano l'ibridazione di funzioni sociali e di mercato e con partner profit e no-profit in grado di ottimizzarne l'uso nella direzione di una maggiore sostenibilità, generando nel contempo percorsi di innovazione e sviluppo.

P.I.N.Q.U.A.

Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare.

La Città Metropolitana di Milano, con i Comuni di Baranzate, Cologno Monzese, Corsico, Legnano, Parabiago, Pieve Emanuele, Rescaldina, Rho e Solaro, ha partecipato al bando per il Programma Nazionale per la Qualità dell’Abitare (P.I.N.Q.U.A.) del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile con tre proposte che sono state ammesse a finanziamento per la graduatoria. Le proposte comprendono 24 interventi di rigenerazione urbana.

Sotto la strategia intitolata “CO4REGENERATION.COllaborare tra generazioni, COabitare nei quartieri metropolitani, COstruire COMunità per la rigenerazione dei territori” sono stati selezionati interventi che riguardano principalmente l’edilizia residenziale pubblica e sociale, il riuso di aree, spazi e immobili pubblici e il miglioramento della dotazione di servizi e delle infrastrutture urbane, con un’elevata qualità dei progetti sotto il profilo ambientale e con l’adozione di soluzioni ecosostenibili, di efficientamento energetico, di miglioramento della resilienza ai cambiamenti climatici e potenziamento ecosistemico delle aree urbane.

Una particolare attenzione è stata assegnata a modelli intergenerazionali per la residenza che integrano soluzioni abitative per giovani, residenze universitarie, senior housing per anziani autosufficienti, nel solco dell’abitare collaborativo e a funzioni integrate come il co-working e i servizi a sostegno dei genitori lavoratori.

13. Piani e programmi di rilevanza strategica e urbanistico-territoriale

13.1. Programmazione europea 2021 - 2027: le politiche territoriali integrate di Regione Lombardia

Nella consapevolezza che benessere delle persone, crescita economica e coesione sociale sia fattori fortemente influenzati dalla qualità dello spazio, urbano e territoriale, entro cui la popolazione agisce, Regione Lombardia, in coerenza con le politiche europee e nazionali, promuovono, per il periodo di programmazione europea 2021- 2027, azioni di sviluppo territoriale integrato, con la consapevolezza che ciascuna attività umana, sociale e economica non possa prescindere dal palinsesto fisico in cui si manifesta.

L’attenzione di Regione Lombardia verso la sperimentazione di policy di sviluppo territoriale integrato, anche in relazione alle posizioni espresse dall’Unione Europea, è confermata dal ‘Documento di Indirizzo Strategico per la politica di Coesione 2021-2027’ -D.I.S.’ - approvato con D.G.R. n. 1818/19, dal documento ‘Principali sfide e priorità per l’utilizzo del Fondo europeo di sviluppo regionale (F.E.S.R.) 2021-2021’ e dal documento ‘Principali sfide e priorità per l’utilizzo del Fondo Sociale Europeo Plus (F.S.E.+) 2021-2027’ di cui alla D.G.R. n. XI/4275/21.

L’approccio territoriale di integrazione delle politiche di Regione Lombardia, confermato e aggiornato sulla base dell’esperienza pregressa, si caratterizza per:

- la progettazione partecipata delle strategie;
- la ricerca di collaborazione tra soggetti pubblici e privati;
- la sottoscrizione di appositi accordi che coinvolgano tutti gli attori, pubblici e privati, con l’individuazione di impegni reciproci;
- la definizione di risorse e tempi di attuazione, a garanzia della reale realizzazione delle azioni previste.

I P.O.R. F.E.S.R. ed F.S.E.+ 2021-2027 di Regione Lombardia, nel solco della programmazione 2014 - 2020, continueranno a sostenere due strumenti per l’integrazione di politiche territoriali di sviluppo:

- lo Sviluppo Urbano Sostenibile;
- la Strategia Aree Interne

il cui valore aggiunto è dato dall'integrazione di azioni materiali (nuove infrastrutture, valorizzazione di edifici pubblici, sistemi di I.C.T., ecc.) con azioni immateriali (sostegno alle imprese, servizi sociali, partecipazione pubblica, ecc.).

Nello specifico delle strategie per lo sviluppo urbano sostenibile, l'obiettivo generale perseguito da Regione Lombardia nell'attuazione delle politiche di sviluppo urbano nel ciclo di programmazione 2021 - 2027 è la rigenerazione sostenibile di contesti urbani caratterizzati da condizioni di fragilità.

L'intervento è materiale, sullo spazio pubblico, sul costruito, sulla dotazione di servizi, ed immateriale, attraverso il coinvolgimento delle comunità locali, con la promozione dell'economia urbana, attraverso il rafforzamento delle competenze, ecc.

Con decreto del gennaio 2021 ha promosso una manifestazione di interesse allo scopo di selezionare i comuni, e le relative strategie di sviluppo urbano sostenibile, nei quali i Programmi Operativi Regionali F.E.S.R. ed F.S.E.+, nel periodo di programmazione europea 2021 - 2027, concentreranno risorse per affrontare il tema della disuguaglianza in ambiti urbani, sostenendo l'attuazione di specifiche strategie di sviluppo urbano sostenibile. La manifestazione era aperta ai comuni capoluogo di provincia o con popolazione superiore a 50.000 abitanti.

Entro i termini previsti hanno presentato manifestazione di interesse i comuni di Pavia, Sondrio, Rho, Gallarate, Varese, Cremona, Lecco, Cinisello Balsamo, Legnano, Vigevano, Milano, Monza, Mantova, Bergamo, Brescia, Como, Busto Arsizio, con proposte strategiche a diverso grado di approfondimento e di coerenza con gli indirizzi regionali, che riguardano:

- la dimensione dell'abitare, della scuola e della qualità dei servizi sociosanitari;
- l'inclusione sociale delle popolazioni più fragili;
- la riduzione delle disuguaglianze materiali ed immateriali.

13.2. Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)¹¹, approvato nel 2010 dal Consiglio Regionale e annualmente aggiornato, costituisce 'atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province', come previsto dall'art. 19, comma 1, della L.R. n. 12/05, *Legge per il governo del territorio*.

L'ultimo aggiornamento del P.T.R. è in allegato 5 al Documento di Economia e Finanza regionale 2021 approvato con D.C.R. n. 2064/21.

Con D.G.R. n.367/13 Regione Lombardia ha dato avvio al percorso di complessiva revisione del P.T.R. e il 14 novembre 2013 la Giunta Regionale ha approvato la delibera n. 937 che dà avvio al procedimento di approvazione della variante finalizzata alla revisione del P.T.R. e della relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).

Contenuti generali

Il Documento di Piano del P.T.R. indica/definisce:

- i principali obiettivi di sviluppo socio-economico del territorio regionale;
- gli elementi essenziali e le linee orientative dell'assetto territoriale;
- gli indirizzi per il riassetto del territorio;
- puntuali rimandi agli indirizzi e alla disciplina in materia di paesaggio, cui è dedicata la sezione Piano Paesaggistico.

¹¹ In relazione al percorso di revisione del PTR vigente, si veda il p.to 13.5.

Il P.T.R.:

- costituisce elemento fondamentale quale quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia;
- identifica i principali effetti del P.T.R. in termini di obiettivi prioritari di interesse regionale e di individuazione dei Piani Territoriali d'Area Regionali.

Il P.T.R. definisce tre macro obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Il P.T.R. individua sei sistemi territoriali di riferimento non perimetrali ai fini dell'individuazione di ambiti territoriali specifici, ma considerati come elementi tra loro interrelati, caratterizzati da omogenei punti di forza, di debolezza, da minacce e da opportunità.

Tali sistemi sono:

- a. il sistema metropolitano;
- b. la montagna;
- c. il sistema pedemontano;
- d. i laghi;
- e. la pianura irrigua;
- f. il Po e i grandi fiumi.

Il territorio comunale di Cesate ricade all'interno del 'Sistema Territoriale Metropolitano', per il quale sono definiti i seguenti obiettivi:

- Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale.
- Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale.
- Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità.
- Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia.
- Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee.
- Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili.
- Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio.
- Riorganizzare il sistema del trasporto merci.
- Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza.
- Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio.
- Post Expo - creare le condizioni per la realizzazione ottimale del progetto di riqualificazione delle aree dell'ex sito espositivo e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio.

13.3. Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)

Il P.P.R. costituisce sezione specifica e disciplina paesaggistica del P.T.R..

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del P.T.R. al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi

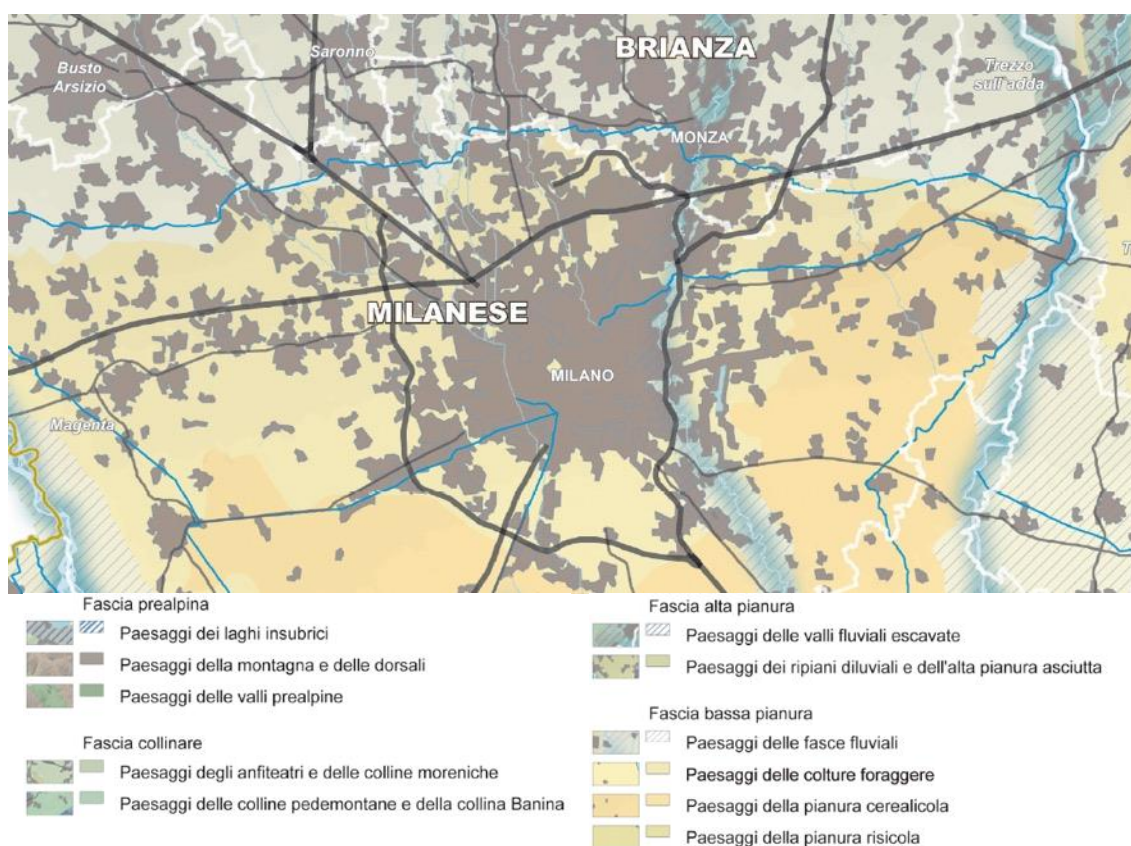
di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

Il P.P.R. si compone di una molteplicità di materiali documentali¹², principalmente di carattere ricognitivo (gli abachi), interpretativo e descrittivo (i paesaggi della Lombardia), oltre che di un testo normativo che si configura come prima applicazione del quadro dispositivo nazionale.

Per quanto ormai datato e in fase di superamento da parte del P.V.P. entro la più generale revisione del P.T.R. (si veda il p.to 13.5.2), il P.P.R. 2010 ha operato una prima e sostanziale articolazione descrittiva e di indirizzo dei paesaggi lombardi. Il territorio del comune di Cesate viene identificato dal P.P.R. entro il 'Milanese'.

Il territorio rientra nei Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta.

Figura 13-1 P.P.R., Tavola A, Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio



13.4. Il Piano Territoriale Regionale integrato dalla L.R. n. 31/14 (P.T.R./31)

La variante parziale al Piano Territoriale Regionale, che introduce l'integrazione disposta dalla L.R. n. 31/14 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", pone nel sistema di pianificazione territoriale regionale

¹² Si veda <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale/piano-paesaggistico-regionale>.

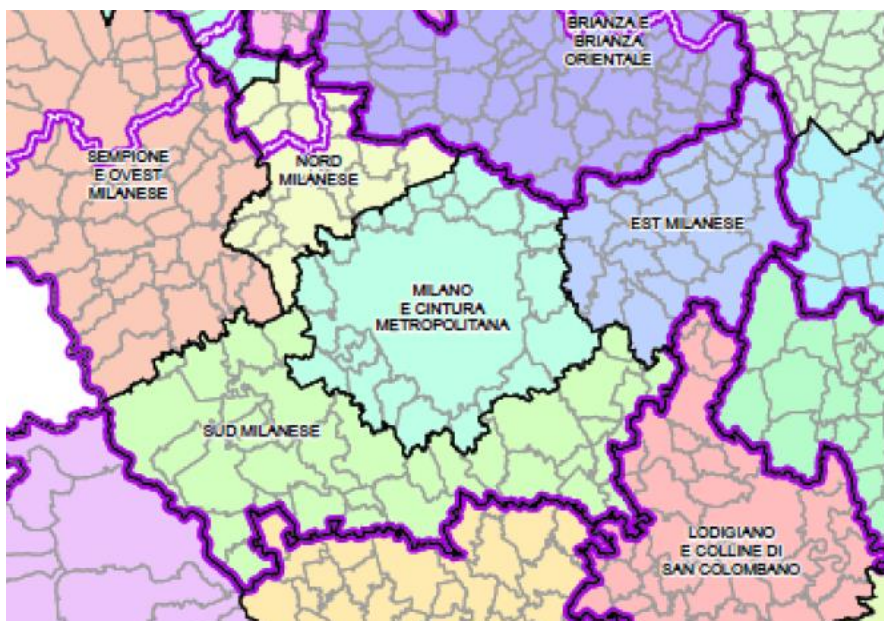
una disciplina finalizzata a perseguire le politiche in materia di contenimento del consumo di suolo e di rigenerazione urbana.

Il provvedimento (approvato con D.C.R. n. XI/411/18) si pone entro un orizzonte comunitario di tendere all'azzeramento dell'occupazione di nuovo suolo, assegnando con meccanismo di ripartizione (entro Ambiti territoriali ottimali definiti ad hoc) a Province e Comuni il compito di tradurre il dispositivo negli strumenti di pianificazione alla scala locale.

All'interno della integrazione del P.T.R., Regione ha definito, anche attraverso un confronto tecnico con le Province e la Città Metropolitana, quaranta Ambiti territoriali omogenei (A.T.O.), di cui sette interprovinciali. Gli A.T.O. costituiscono [...] articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, caratteri socioeconomici, geografici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della politica di riduzione del consumo di suolo e, più in generale, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti¹³.

Il territorio comunale di Cesate è parte dell'A.T.O. 'Nord milanese'.

Figura 13-2 P.T.R./31, gli A.T.O. (stralcio)



Le prospettive di rinnovamento degli scenari urbanistico-territoriali alla scala metropolitana dovranno fare riferimento a quanto definito dai **Criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per A.T.O.**, documento allegato ai Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo.

Le indicazioni regionali per questo A.T.O. in relazione alla riduzione del consumo di suolo sono così sintetizzabili:

- la diminuzione del consumo di suolo deve essere effettiva e di portata significativa, finalizzata alla salvaguardia dei sistemi rurali periurbani e dei residui elementi di connettività ambientale;
- le aree libere periurbane devono partecipare alla strutturazione della rete di connessione ambientale;

¹³ Progetto di integrazione del P.T.R. ai sensi della L.R. n. 31/14, Progetto di Piano.

- *sembra necessario, qui più che altrove, che in sede di previsione dei P.G.T. sia approfondita l'entità dell'effettiva domanda espressa dai fabbisogni abitativi e dalle attività economiche;*
- *qui, come a Milano e nella cintura metropolitana, è opportuno che la rigenerazione urbana partecipi alla strutturazione di una rete verde urbana, connessa al sistema delle aree protette presenti;*
- *l'eventuale consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio;*
- *gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane.*

Il territorio di Cesate è poi direttamente coinvolto in uno dei 21 **areali della 'programmazione e rigenerazione territoriale'** individuati, alla scala regionale, dal P.T.R./31, come *[...] territori ad intensa metropolitanizzazione, particolarmente complessi e densamente urbanizzati ove la rigenerazione deve assumere un ruolo determinante e concreto per la riduzione del consumo di suolo e per la riorganizzazione dell'assetto insediativo a scala territoriale e urbana.*

L'Areale 1 - Ambito di Milano e cintura metropolitana

[...] corrisponde all'area centrale della Città Metropolitana costituita da Milano e dai Comuni di cintura. L'Ambito costituisce la maggior concentrazione di popolazione, attività produttive e aree da recuperare della Regione. La Città Metropolitana è l'istituzione preposta al coordinamento delle azioni di rigenerazione. Tuttavia il ruolo dell'area metropolitana sia regionale che nazionale, richiede un'azione concertata con la Regione per la rigenerazione di grandi aree di valore strategico destinate a divenire poli di interesse nazionale, in particolare le aree EXPO, gli scali ferroviari di Milano, le aree Falck di Sesto S. Giovanni. Particolare rilievo assume l'attuazione dei Piani di cintura urbana del P.T.C. del Parco Agricolo Sud, considerati dal P.G.T. di Milano come Ambiti di Trasformazione, come azione di rigenerazione dei territori agricoli extraurbani.

13.5. I Piani Territoriali Regionali in fieri

In relazione alle dinamiche territoriali intervenute nell'ultimo decennio e alla necessità di affrontare nuove esigenze di governo del territorio, Regione Lombardia ha in corso di completamento una complessiva revisione del P.T.R. e del P.P.R..

Il percorso di revisione del P.T.R., avviato con D.G.R. n. 367/13, è finalizzato a riorientare complessivamente la forma e i contenuti del P.T.R. vigente, compresi quelli paesaggistici sviluppati nel Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (P.V.P.), includendo quanto già approvato con l'Integrazione del P.T.R. ai sensi della L.R. n. 31/14.

Con D.C.R. n. 2137/21 il Consiglio regionale ha adottato la variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (P.V.P.); la Giunta regionale ha approvato, con D.G.R. n. 7170/22, la proposta di Revisione generale del P.T.R. comprensivo del P.V.P., trasmettendola contestualmente al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva.

13.5.1. La revisione del P.T.R.

La revisione del P.T.R. struttura i propri contenuti progettuali su 5 pilastri, ognuno dei quali declinato su più politiche e azioni, di diretto riferimento per la concorrenza e la sinergia della pianificazione di scala locale al perseguimento del quadro programmatico di scala regionale.

Il P.T.R. si struttura su 5 'pilastri', che delineano la vision della Lombardia del 2030:

PILASTRO 1. Coesione e connessioni.

PILASTRO 2. Attrattività.

PILASTRO 3. Resilienza e governo integrato delle risorse.

PILASTRO 4. Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione.

PILASTRO 5. Cultura e paesaggio.

Dal P.T.R. emerge il riconoscimento del ruolo preminente di Milano e della sua area metropolitana, dove si collocano, nelle localizzazioni strategiche, le attività di rango più elevato; il P.T.R. promuove

[...] il sostegno al ruolo di Milano e della sua area metropolitana quale motore dell'attrattività e competitività della Regione a scala internazionale.

A partire da principi di rilevanza sovralocale, interesse regionale, capacità di innesco e di effetto domino di azioni di valorizzazione e qualificazione dei territori interessati dai Progetti e delle aree ad essi contermini, il P.T.R. individua una serie di 'Progetti strategici per la Lombardia'; Il territorio di Milano è direttamente implicato nei seguenti progetti:

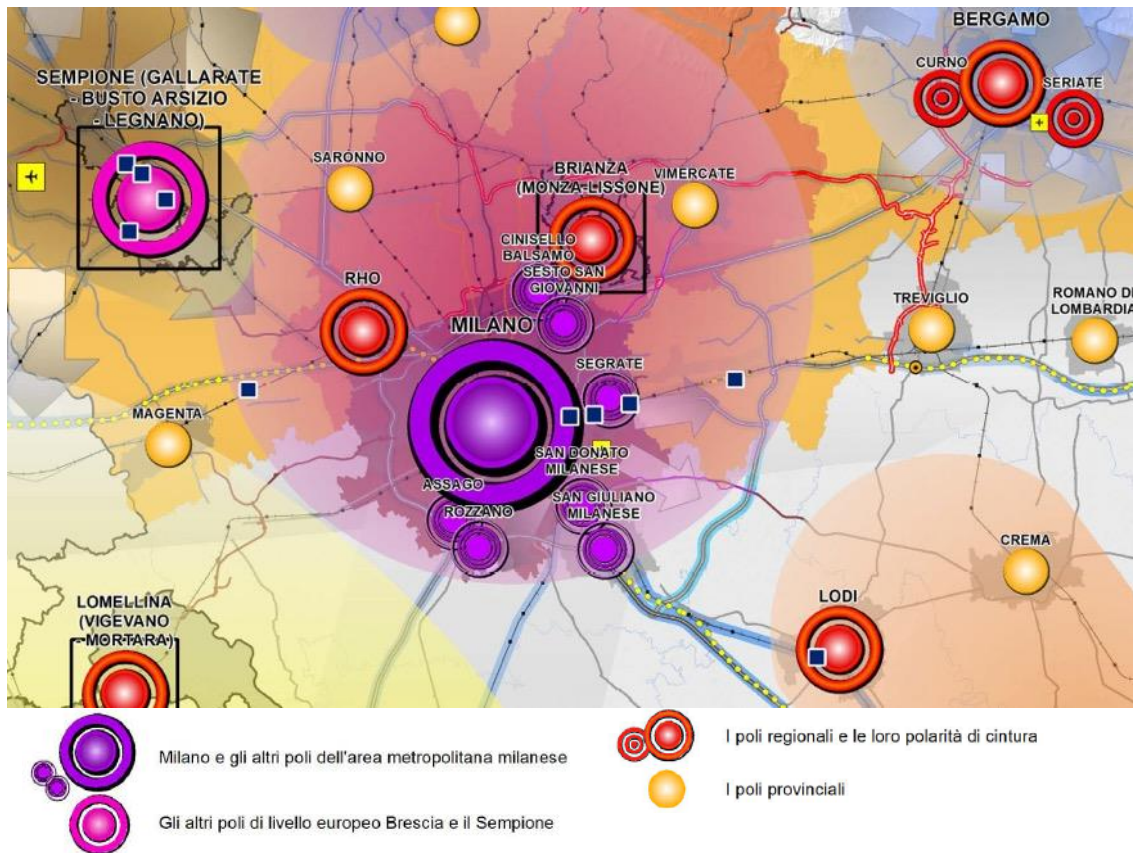
- Olimpiadi invernali 2026 Milano Cortina.
- Milano Innovation District.
- Nodo ferroviario e stradale di Milano.
- Sistema del trasporto pubblico integrato dell'area metropolitana milanese.

All'interno dell'elaborato 'Strumenti operativi del P.T.R.' vengono espressamente individuati come **obiettivi prioritari di interesse regionale e/o sovraregionale** (L.R. n. 12/05 art.20, comma 4):

- il riconoscimento e la valorizzazione dei poli di sviluppo regionale;
- la tutela e la valorizzazione delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale;
- la realizzazione di infrastrutture e interventi di potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità;
- la realizzazione di infrastrutture per la difesa del suolo;
- la riduzione del consumo del suolo.

Milano e l'area metropolitana sono direttamente coinvolti, in particolare, da numerosi interventi infrastrutturali che aumenteranno il suo profilo di accessibilità.

Figura 13-3 Revisione P.T.R., P.T.4, Gerarchia insediativa: centralità e marginalità



L'ambito territoriale di Cesate partecipa alle prospettive di sviluppo territoriale di cui sopra ma non è interessato da puntuali indicazioni del P.T.R..

13.5.2. La revisione del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)

Componente sostanziale della revisione del P.T.R. è rappresentata dal P.P.R., che ne costituisce la componente paesaggistica.

Il P.P.R. definisce e identifica la **Rete Verde Regionale**, quale infrastruttura territoriale primaria, all'interno della quale si coniugano la tutela della biodiversità e la riqualificazione paesaggistica del territorio. Essa si propone in tal senso di rafforzare i collegamenti e le relazioni tra aree caratterizzate da differenti gradi di qualità ambientale e paesaggistica, attivando in particolare progetti per la conservazione e il recupero dei paesaggi naturali, agricoli e periurbani abbandonati e compromessi.

Il P.P.R. suddivide il territorio regionale in 57 '**Ambiti geografici di paesaggio**' (A.G.P.), intesi come la dimensione di aggregazione territoriale ottimale per la costruzione del progetto di paesaggio a scala locale. Gli Enti territoriali, ciascuno secondo la propria competenza e attraverso i propri strumenti di pianificazione, approfondiscono le analisi conoscitive contenute nelle Schede allo scopo di definire e sviluppare a scala adeguata i contenuti del P.V.P., in coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi di qualità paesaggistica in esse contenuti.

Il territorio comunale di Cesate è ricompreso nell'**A.G.P. 27.1 'Conurbazione milanese del nord ovest'**¹⁴, per il quale vengono definiti 'obiettivi e orientamenti strategici per la pianificazione locale e di settore e indirizzi per l'attuazione della R.V.R. sui seguenti temi:

- sistema idro-geo-morfologico;
- ecosistemi, ambiente e natura;
- impianto agrario e rurale;
- aree antropizzate e sistemi storico-culturali.

Ulteriore contenuto innovativo del P.P.R. è rappresentato dalle '**Aggregazioni di immobili ed aree di valore paesaggistico**', funzionali a fare degli ambiti tutelati ai sensi dell'art 136 del Codice un elemento portante della pianificazione regionale, da considerare in modo coordinato ed integrato con l'intero sistema delle tutele di livello statale, sovranazionale e regionale, sia di carattere paesaggistico che naturalistico, oltre che monumentale. Il territorio comunale di Cesate non è ricompreso in questo tipo di aggregazioni.

13.6. Temi e scenari da altri piani e politiche regionali

Il carattere non più solo conformativo degli usi del suolo ma anche programmatico e strategico dello strumento urbanistico comunale, per come declinato dalla legge urbanistica regionale, richiama alla necessità di **ricercare le più opportune integrazioni dello scenario locale con i temi e le prospettive delineati dal sistema di piani e politiche di settore di scala regionale.**

Nei punti a seguire, senza attese di esaustività, vengono quindi selezionati piani e programmi che specificano o introducono temi di possibile riferimento da assumere entro i contenuti del nuovo P.G.T..

Per quanto concerne lo scenario delineato dai più rilevanti strumenti di pianificazione e programmazione regionale, il P.G.T. comunale vigente ha assunto i contenuti del Programma Regione della Mobilità e dei Trasporti (P.R.M.T.)¹⁵, del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (P.R.M.C.)¹⁶, del Programma Pluriennale di Sviluppo del Settore Commerciale (P.P.S.S.C.) e del Programma Regionale di Tutela e Uso delle Acque (P.T.U.A.)¹⁷, che hanno costituito riferimento per la verifica di compatibilità dello strumento urbanistico comunale.

In relazione al tema della rigenerazione urbana e territoriale, riferimento di rilievo è alla L.R. n. 18/19 '**Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale**, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla L.R. n. 12/05 (Legge per il governo del territorio) e ad altre leggi regionali'.

I temi che la legge focalizza sono evidentemente di diretto e significativo riferimento per le manovre urbanistiche dei comuni lombardi.

Alcune delle disposizioni della legge sono di immediata applicazione all'entrata in vigore della legge (14.12. 2019)¹⁸ mentre altre lo sono a seguito e per effetto di specifiche

¹⁴ Comuni appartenenti all'AGP: Arese, Bollate, Caronno Pertusella, Cesate, Cornaredo, Garbagnate Milanese, Lainate, Origgio, Paderno Dugnano, Pogliano Milanese, Pregnana Milanese, Rho, Saronno, Senago, Solaro, Uboldo, Vanzago.

¹⁵ Approvato da Regione Lombardia con D.C.R. n. 1245/16.

¹⁶ Approvato da Regione Lombardia con D.C.R. n. X/1657/14.

¹⁷ Approvato con D.G.R. n. 6990/17.

¹⁸ Le disposizioni di immediata applicazione sono relative:

- a una sostanziale contrazione dei contributi di costruzione e degli oneri di urbanizzazione

determinazioni attuative previste dalla legge in capo a Regione Lombardia e/o ai singoli Comuni.

In relazione alla **programmazione negoziata**, la rinnovata 'Disciplina della programmazione negoziata di interesse regionale', di cui alla L.R. n. 19/19, identifica quattro strumenti:

- l'accordo quadro di sviluppo territoriale (A.Q.S.T.);
- l'accordo di rilancio economico, sociale e territoriale (A.R.E.S.T.);
- l'accordo di programma (A. d P.);
- l'accordo locale semplificato (A.L.S.).

Per quanto concerne le previsioni di rilevanza urbanistico-territoriale di scala vasta è confermato lo spazio d'azione, ampiamente utilizzato per interventi di rilevante impatto e di interesse regionale, del più consolidato strumento dell'Accordo di Programma.

Lo strumento introdotto dell'accordo di rilancio economico, sociale e territoriale-A.R.E.S.T., è [...] *finalizzato all'attuazione di una specifica strategia di rilancio economico o anche sociale di un territorio di riferimento concernente un ambito tematico coerente con gli obiettivi della programmazione regionale*. Di interesse, per le scelte urbanistiche comunali che possono incidere su scala più ampia sono le opportunità offerte da tale strumento, il cui atto di impulso è dato da una proposta che può essere presentata a Regione da uno o più enti locali, anche congiuntamente, con i seguenti contenuti:

- un territorio di riferimento;
- un programma di rilancio economico-sociale-territoriale-ambientale definito attraverso obiettivi e azioni, piano finanziario, l'individuazione e quantificazione dei risultati attesi, i tempi di realizzazione, il partenariato pubblico-privato.

È anche di interesse il nuovo strumento dell'A.L.S., finalizzato alla realizzazione di interventi e opere di valenza locale che concorrono all'attuazione delle politiche regionali. A differenza di A. d P., A.Q.S.T. e A.R.E.S.T., l'A.L.S. non si applica però qualora l'accordo comporti variante agli strumenti urbanistici.

Nel più ampio campo delle politiche 'ambientali', la **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile** (S.R.S.S.) opera una integrazione degli obiettivi di Agenda 2030 con quelli della Strategia Nazionale, a partire dal riconoscimento delle caratteristiche socio-economiche e ambientali del territorio lombardo; la strategia, aggiornata al novembre 2021, si articola in 94 obiettivi, relativi a cinque macro-aree che coprono l'intero spettro dell'azione per la sostenibilità:

- salute, uguaglianza, inclusione;

-
- a una maggiorazione del contributo relativo al costo di costruzione per interventi che consumano suolo agricolo
 - all'integrazione dell'elenco delle opere di urbanizzazione secondaria con gli interventi di bonifica o di messa in sicurezza permanente e con gli interventi di gestione sostenibile delle acque meteoriche
 - alla possibilità, nelle convenzioni dei piani attuativi, di dedurre i costi delle opere cosiddette "extra oneri" dal contributo sul costo di costruzione
 - alla limitazione, per gli interventi di ristrutturazione edilizia anche comportanti demolizione e ricostruzione, del costo di costruzione, che non può superare il 50% del valore determinato per le nuove costruzioni
 - al potenziamento dell'indifferenza funzionale, anche in deroga a prescrizioni o limitazioni eventualmente presenti nel P.G.T.
 - alla semplificazione del cambio di destinazione d'uso
 - alla gratuità e al non assoggettamento al reperimento dei servizi, nei Distretti del Commercio, del cambio di destinazione d'uso finalizzato all'esercizio di attività commerciali di vicinato e artigianali di servizio
 - all'estensione delle deroghe alle distanze tra i fabbricati inseriti nei piani attuativi e in tutti gli ambiti con planivolumetrico oggetto di convenzionamento unitario

- istruzione, formazione, lavoro;
- sviluppo e innovazione, città, territorio e infrastrutture;
- mitigazione dei cambiamenti climatici, energia, produzione e consumo;
- sistema eco-paesistico, adattamento ai cambiamenti climatici, agricoltura.

Gli obiettivi che più da vicino intercettano i temi propri della pianificazione urbanistica locale sono:

3.3 CITTA' E INSEDIAMENTI SOSTENIBILI E INCLUSIVI

3.3.1. Ridurre e azzerare il consumo di suolo.

3.3.2. Promuovere e incentivare la rigenerazione urbana e territoriale.

3.3.3. Recuperare il patrimonio edilizio esistente e migliorare le prestazioni ambientali degli edifici.

3.3.4. Ridurre il disagio abitativo.

3.6 NUOVA GOVERNANCE TERRITORIALE

1.6.1. Sviluppare strumenti e modelli di governance partecipati.

5.7 SOLUZIONI SMART E NATURE - BASED PER L'AMBIENTE URBANO

5.7.1. Incrementare le aree verdi, sostenere gli interventi di de-impermeabilizzazione e la forestazione urbana.

5.7.2. Promuovere il drenaggio urbano sostenibile.

5.8 CURA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

5.8.1. Riconoscere le differenti caratterizzazioni dei paesaggi lombardi e i fattori di pressione.

5.8.2. Promuovere la progettazione integrata delle infrastrutture verdi sia negli ambiti urbanizzati sia nei territori agricoli e naturali.

Di particolare interesse per le prospettive di articolazione funzionale delle attività inseribili negli ambiti di trasformazione urbanistica è il **Programma strategico triennale per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico**; la L.R. n. 29/16 (Lombardia è ricerca e innovazione) reca disposizioni volte a potenziare l'investimento regionale in ricerca e innovazione, al fine di favorire la competitività del sistema economico-produttivo, la crescita del capitale umano, lo sviluppo sostenibile e di contribuire a elevare il benessere sociale e la qualità dei servizi erogati ai cittadini.

In particolare, l'articolo 2, comma 2 della legge prevede la predisposizione di un "Programma strategico triennale per la ricerca e l'innovazione e il trasferimento tecnologico" che definisce gli obiettivi in coerenza con gli obiettivi e le priorità stabilite dal Consiglio regionale nell'ambito del Programma Regionale di Sviluppo.

Predisposto con la collaborazione dei soggetti pubblici e privati del sistema della ricerca e innovazione e con il supporto degli esperti internazionali membri del Foro regionale per la ricerca e innovazione, con D.G.R. n. XI/469/19 è stato approvato il programma triennale.

Il programma individua 5 grandi aree di sviluppo cui ancorare la visione del futuro di Regione Lombardia: 3 aree di sviluppo trasversali che hanno un impatto sui fattori abilitanti e 2 aree di sviluppo verticali che impattano sugli ecosistemi.

Rientrano nelle aree di sviluppo trasversali:

- a. il trasferimento tecnologico e di conoscenza e le relazioni tra Università, imprese, centri di ricerca e cittadini;
- b. lo sviluppo del capitale umano;
- c. l'utilizzo delle tecnologie IoT e dell'I.C.T. di frontiera, per trasformare la Lombardia in un territorio integralmente SMART.

Le due aree di sviluppo verticali sono invece:

- d. la medicina personalizzata nell'ambito della prevenzione, della cura e dell'assistenza medica con un impatto verticale sull'ecosistema Salute e Life Sciences;
- e. l'agricoltura e la filiera agro-alimentare avanzate, associate alla tutela e gestione del territorio con un impatto verticale sugli ecosistemi della Nutrizione e della Sostenibilità.

Tra i temi più da vicino connessi alle scelte urbanistiche di scala locale si segnalano:

Ecosistema della salute e delle life science

- sviluppo/innesco di iniziative di rigenerazione del patrimonio edilizio/urbano fondate su approcci "Urban Health";
- adozione di nuove metodologie di costruzione in ambienti fortemente urbanizzati.

Ecosistema della smart mobility and architecture

[...] Questo ecosistema risponde al bisogno della persona di muoversi in sicurezza ed essere accolto negli spazi interni, urbani ed extraurbani, ma anche di assicurare l'accesso a risorse e merci e la connessione tra territori. Risponde, inoltre, al bisogno dell'individuo di sentirsi sicuro come utente della strada, sia esso pedone, ciclista o automobilista

[...] La pianificazione urbanistica, dopo una riflessione critica sulle politiche condotte nell'ultimo decennio, persegue ormai la "non espansione" ovvero il recupero del patrimonio esistente e il contenimento dello sprawl edilizio. Le politiche di rigenerazione urbana presentano margini di azione sinergica anche con le politiche di "Urban Health" e la promozione della salute; il concetto di "salute" infatti non si riferisce meramente alla sopravvivenza fisica o all'assenza di malattia, ma deve essere inteso in senso estensivo, ovvero nell'accezione di "benessere", comprendendo gli aspetti psicologici, le condizioni naturali, ambientali, climatiche e abitative, la vita lavorativa, economica, sociale e culturale

[...] Anche le P.A. locali, attraverso le proprie politiche urbanistiche (Piani di Governo del Territorio, tracciati sulla base dei criteri del P.T.R. come integrato ai sensi della L.R. n. 31/14), hanno una responsabilità ed un'incidenza diretta sullo stato dell'ambiente urbano e del costruito, quindi indirettamente anche sulla vita e la salute dei cittadini che lo percepiscono anche a livello psicologico; intervenendo su aree degradate/abbandonate, fondando le scelte su adeguate analisi di contesto e pianificando un adeguato mix funzionale "partecipato", si possono trasformare aree marginali, pericolose e insicure in nuove polarità vissute e percepite positivamente dai cittadini

13.7. Rete Natura 2000

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/C.E.E.) è stata istituita la rete ecologica europea 'Natura 2000': un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

Rete Natura 2000 è costituita da:

- Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.) - istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/C.E.E. oggi sostituita dalla Direttiva 2009/147/C.E.) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva.
- Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) - istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della Direttiva 92/43/C.E.E.) o una specie (allegato 2 della Direttiva 92/43/C.E.E.) in uno stato di conservazione soddisfacente.
- Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) - corrispondono ai Siti di Importanza Comunitaria per i quali gli stati membri hanno definito le misure di conservazione necessarie ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione

soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario per i quali il sito è stato istituito.

In Lombardia sono presenti attualmente 193 Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.), 3 Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e 67 Zone di Protezione Speciale per l'Avifauna (Z.P.S.). Il numero totale dei siti (che in parte si sovrappongono) è 245.

Obiettivi di riferimento

L'obiettivo generale di riferimento è quello di conservare le condizioni di integrità e di naturalità del sito e delle aree a esso relazionate.

I piani di gestione dei singoli siti Natura 2000 forniscono chiare indicazioni su come perseguire tale obiettivo generale.

Un aspetto chiave nella conservazione dei siti, previsto dalla Direttiva Habitat (Art. 6 Direttiva 92/42/C.E.E. e art. 5 D.P.R. n. 357/97), è la procedura di valutazione di incidenza, avente il compito di tutelare la Rete Natura 2000 dal degrado o comunque da perturbazioni esterne che potrebbero avere ripercussioni negative sui siti che la costituiscono.

Sono sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani o progetti non direttamente connessi e necessari alla gestione dei siti di Rete Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative su di essi (art. 6 comma 3 della Direttiva 92/43/C.E.E.).

È importante sottolineare che sono sottoposti alla stessa procedura anche i progetti o i piani esterni ai siti ma la cui realizzazione può interferire su di essi.

All'interno del territorio comunale di Cesate il più rilevante serbatoio di naturalità del territorio comunale è rappresentato dal sito di importanza comunitaria S.I.C. IT2050001 'Pineta di Cesate', che coinvolge l'intera porzione orientale del territorio comunale.

L'area del S.I.C., quasi 182 ettari tra i Comuni di Cesate, Limbiate, Garbagnate Milanese e Solaro, è delimitato a est da aree agricole e per il resto del suo sviluppo da tessuti urbani e produttivi.

Il sito è caratterizzato in prevalenza da formazioni boschive e aree a brughiera basso arbustiva; è comunque rilevante la presenza di prati igrofilii, campi coltivati, una piccola zona umida (lo Stagno Manuè) e aree in fase di rimboschimento.

Si veda la sezione f per gli approfondimenti del caso.

13.8. Il Piano Strategico Metropolitano (P.S.M.)

Con deliberazione n. 43/19 del 23.10.2019 il Consiglio Metropolitano ha approvato **Milano metropolitana al futuro. Piano strategico triennale del territorio metropolitano. Aggiornamento 2019-2022** che si propone di rendere più stringente la concatenazione tra strategie e progetti/azioni concrete, al fine di migliorarne l'efficacia. Ne consegue che i progetti, nella loro articolazione - 10 progetti strategici, 8 agende territoriali e 24 progetti operativi -, trovano nell'aggiornamento del P.S.M. per il triennio 2019 - 2021 una declinazione concreta all'interno di 6 ambiti di policy.

I 6 ambiti di policy presentano una piena integrazione con le dimensioni della sostenibilità e gli obiettivi che compongono la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile:

1. semplificazione e digitalizzazione;
2. intercomunalità, supporto ai comuni e politiche europee;
3. sviluppo economico, formazione e lavoro;
4. pianificazione territoriale, welfare metropolitano e rigenerazione urbana;
5. sostenibilità ambientale e parchi;
6. infrastrutture e sistemi di mobilità.

Il P.S.M. declina specifiche politiche per gli 8 ambiti territoriali in cui è articolato il territorio metropolitano; Cesate appartiene all'ambito 'Nord Ovest'¹⁹. Di seguito si segnalano le politiche del P.S.M. per l'ambito Nord Ovest e correlate ai processi di pianificazione urbanistica.

Per quanto riguarda il tema

Pianificazione territoriale, welfare metropolitano e rigenerazione urbana

gli obiettivi posti dal P.S.M. sono:

- *Estendere l'atlante delle opportunità all'intera Zona omogenea, anche per intercettare il cosiddetto "effetto Expo".*
- *Ampliare alle aree esterne, prossime al sito Expo 2015, l'effetto MIND, rendendo più flessibili le regole urbanistiche, mettendo a punto strumenti attuativi più agili, prevedendo incentivi.*
- *Attuare politiche innovative in tema di offerta residenziale che sia in grado di accogliere una domanda temporanea legata in particolare a MIND, riutilizzando e conservando il patrimonio abitativo esistente.*

In relazione al tema

sostenibilità ambientale e parchi

gli obiettivi sono:

- *Valorizzare il sistema idrografico principale e minore, coniugando azioni di riqualificazione pluviale e azioni di prevenzione del rischio idraulico.*
- *Realizzare un progetto unitario e condiviso di valorizzazione delle potenzialità ambientali, paesaggistiche e turistiche.*
- *Connettere i parchi della zona, pro-gettando e istituendo percorsi dedicati alla mobilità lenta.*

Circa il tema

infrastrutture e sistemi di mobilità:

- *Migliorare il dialogo tra Comuni e con il Comune di Milano nel coordinamento delle politiche infrastrutturali, agendo sulle aree caratterizzate da scarsa accessibilità.*
- *Proseguire nella valorizzazione dei progetti di mobilità lenta/ciclabile.*
- *Rilanciare il progetto relativo alla variante S.S. n. 33 del Sempione.*
- *Recuperare l'ex cintura ferroviaria Alfa Romeo, attivando la connessione Garbagnate-Lainate.*

Per quanto concerne lo sviluppo economico, uno degli obiettivi del P.S.M. è:

Creare occasioni per chi investe nell'economia del futuro (formazione superiore, R&S, industria 4.0 e nuova manifattura urbana, ecc.), allo scopo di generare lavoro soprattutto per i più giovani, coordinando politiche ed azioni a scala metropolitana.

In ambito di pianificazione territoriale e rigenerazione urbana il P.S.M. 2019 - 2021 assume e fa proprie le politiche già sviluppate dal comune anche entro il P.G.T.:

- *Rafforzare i processi di cooperazione interistituzionale, trovando opportuno trattamento in fase di costruzione del P.T.M., nonché negli A. d P. di eventuale definizione.*
- *Concepire progetti riguardanti le "grandi funzioni" in una logica di integrazione con altri progetti di rilevanza metropolitana in divenire.*
- *Promuovere interventi di rigenerazione urbana, coinvolgendo spazi ed edifici dismessi, sottoutilizzati, degradati o di insufficiente qualità, anche in chiave di risparmio di suoli liberi e di riequilibrio socio-abitativo.*

¹⁹ Con Arese, Baranzate, Bollate, Cornaredo, Garbagnate Milanese, Lainate, Novate Milanese, Pero, Pogliano Milanese, Pregnana Milanese, Rho, Senago, Settimo Milanese, Solaro, Vanzago

In tema di sostenibilità, il P.S.M. sollecita a *Adottare politiche di riduzione dei consumi energetici e di contenimento delle emissioni per migliorare la vivibilità e aumentare la resilienza del territorio ai cambiamenti climatici.*

Città Metropolitana di Milano ha in corso la formulazione del P.S.M. 2022 - 24 e in questo senso sono state deliberate le Linee di indirizzo per la formazione del Piano strategico triennale del territorio metropolitano (P.S.T.T.M.), triennio 2022/2024, approvate con decreto R.G. n. 113/22; tali linee guida delineano la struttura del nuovo Piano, che sarà articolato in tre sezioni relative a:

- funzioni proprie;
- funzioni dei Comuni;
- obiettivi condivisi con i corpi intermedi.

Ciascuna sezione sarà articolata all'interno delle sei missioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (P.N.R.R.).

Il nuovo Piano sarà organizzato pragmaticamente in indirizzi e obiettivi relativi sia a funzioni di area vasta, sia a funzioni comunali, sia a politiche e progetti condivisi con i corpi intermedi, in base alla struttura dei finanziamenti P.N.R.R. che ne renderanno possibile - in larga misura - la realizzazione.

13.9. Il Piano Territoriale Metropolitano (P.T.M.)

La Città Metropolitana di Milano ha avviato nel luglio 2017 la predisposizione del P.T.M.; il P.T.M. è stato approvato dal Consiglio Metropolitano nella seduta dell'11.05.2021, con Deliberazione n.16/21, e ha acquisito efficacia con pubblicazione sul B.U.R.L. in data 06.10.2021.

All'interno del quadro conoscitivo di P.G.T. vengono riferiti in modo puntuale i contenuti del P.T.M. di interesse per la pianificazione urbanistica di scala locale; assumendo che la verifica di compatibilità tra il P.T.M. e il nuovo strumento urbanistico comunale costituisce riferimento proprio del procedimento urbanistico deliberativo del nuovo piano, si riportano qui alcuni elementi generali atti a restituire la lettura che il P.T.M. opera del contesto territoriale di Cesate.

Il territorio comunale non è interessato da previsioni infrastrutturali di rilevanza metropolitana.

Non essendo considerato polo attrattore, al nuovo P.G.T. non è dato di individuare servizi di interesse metropolitano e sovracomunale.

Al P.G.T. spetta di individuare, ad una scala di maggior dettaglio, gli elementi di valore storico, architettonico, paesaggistico e ambientale segnalati dal P.T.M.; analogamente per la giacitura della rete verde metropolitana, per la rete ciclabile, per gli elementi di tutela idro-geo-morfologica e per gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico.

Tema caro al P.T.M. è quello relativo ai cambiamenti climatici; in questo senso è presente l'analisi dell'anomalia termica notturna, dalla quale risulta che tutti i contesti più densamente urbanizzati, quali quelli entro cui è localizzato il territorio comunale, risentono di una significativa anomalia nella temperatura notturna.

Interessante e utile contenuto del P.T.M. è rappresentato dal

Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali, elaborato aggiornato rispetto a quanto già presente nel P.T.C.P. 2013 e funzionale a fornire uno strumento di riferimento nella definizione di criteri il più possibile efficaci ai fini del mantenimento degli equilibri ambientali e dell'inserimento nel paesaggio delle opere di

trasformazione. Il repertorio, tra i contenuti più rilevanti, suggerisce un percorso di valutazione per la scelta delle opere di mitigazione e compensazione e sviluppa un quaderno degli interventi e delle opere tipo di mitigazione e compensazione.

In relazione agli interventi di recupero e rigenerazione delle aree dismesse, sono di interesse le direttive sviluppate dalla componente normativa del P.T.M..

All'art.20 delle norme di attuazione sono definite le seguenti direttive, da svilupparsi alla scala di maggior dettaglio dai P.G.T.:

- *incrementare l'estensione delle superfici permeabili e creare superfici a verde o comunque permeabili che interrompano la continuità delle superfici pavimentate dei parcheggi e degli spazi di manovra dei mezzi;*
- *rispettare le disposizioni sull'invarianza idraulica di cui al Regolamento Regionale n.7/17 e s.m.i., e dare priorità, dove tecnicamente fattibile, a opere di ritenzione che adoperino soluzioni progettuali naturali integrate con la rete verde e con la rete ecologica;*
- *realizzare soluzioni di tipo duale per la raccolta delle acque e prevedere il riuso delle acque meteoriche accumulate per funzioni compatibili;*
- *privilegiare interventi multifunzionali, dotati di spazi pubblici e a verde organicamente raccordati con l'intorno urbano e territoriale;*
- *adottare le misure di contenimento energetico previste dalle normative regionali e dare priorità all'utilizzo di pannelli solari e fotovoltaici sulle coperture piane di grandi dimensioni;*
- *adottare soluzioni progettuali che contribuiscano al contenimento delle isole di calore;*
- *sviluppare percorsi ciclabili e pedonali protetti raccordati e integrati con la rete cittadina, per il collegamento con le scuole, le fermate del trasporto pubblico, le zone commerciali e gli altri servizi di interesse generale;*
- *recuperare gli edifici e i manufatti industriali di interesse storico e architettonico²⁰.*

13.10. Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (P.U.M.S.) di Città Metropolitana

Il P.U.M.S. è stato approvato con Delibera del Consiglio metropolitano il 28.04.2021.

Il P.U.M.S. è uno strumento di pianificazione strategica che, in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo (10 anni), sviluppa una visione di sistema della mobilità urbana proponendo il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica attraverso la definizione di azioni orientate a migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema della mobilità e la sua integrazione con l'assetto e gli sviluppi urbanistici e territoriali.

La formulazione del P.U.M.S. della Città Metropolitana di Milano è avvenuta tenendo in grande considerazione gli esiti di un articolato processo partecipativo attivato in merito all'informazione, alla consultazione ed al coinvolgimento attivo, ai vari livelli e nelle varie fasi, non solo degli Organi istituzionali competenti di Città metropolitana, dei Comuni metropolitani e del Comune Capoluogo e di Regione Lombardia, ma anche della più ampia rappresentanza delle associazioni, delle categorie e dei soggetti e degli attori portatori di interessi in materia di mobilità sul territorio metropolitano, presenti ed operanti quali rappresentanti degli utenti dei trasporti pubblici, dei mobility manager, dei gestori delle reti e sistemi di trasporto, dei consumatori, dei lavoratori e dei datori di lavoro, di portatori di istanze ambientali, di persone con differenti abilità e di tematiche economiche e sociali.

²⁰ P.T.M., Norme di attuazione, art.20, comma 2.

Ogni obiettivo è tradotto in un concreto insieme di strategie di intervento che, a loro volta, sono declinate in specifiche azioni che il P.U.M.S. intende mettere in atto nelle varie fasi temporali della sua validità. Il sistema di obiettivi/strategie/azioni è organizzato nei seguenti 10 temi:

1. Trasporto pubblico ferroviario.
2. Trasporto pubblico rapido di massa.
3. Trasporto pubblico su gomma.
4. Viabilità e sicurezza stradale.
5. Ciclabilità.
6. Mobilità condivisa ed elettrica/alimentata da carburanti alternativi.
7. Nodi di interscambio.
8. Mobility Management.
9. Trasporto delle merci.
10. Compatibilità con il sistema territoriale.

Per quanto concerne il territorio comunale di Cesate e del suo intorno non sono previsti interventi infrastrutturali e al contempo è riconosciuto il ruolo di carattere locale della stazione ferroviaria e della rete stradale, entro un orizzonte di qualificazione del sistema della mobilità pubblica nell'area nord-ovest.

13.11. BICIPLAN, Prime Linee Guida Progettuali

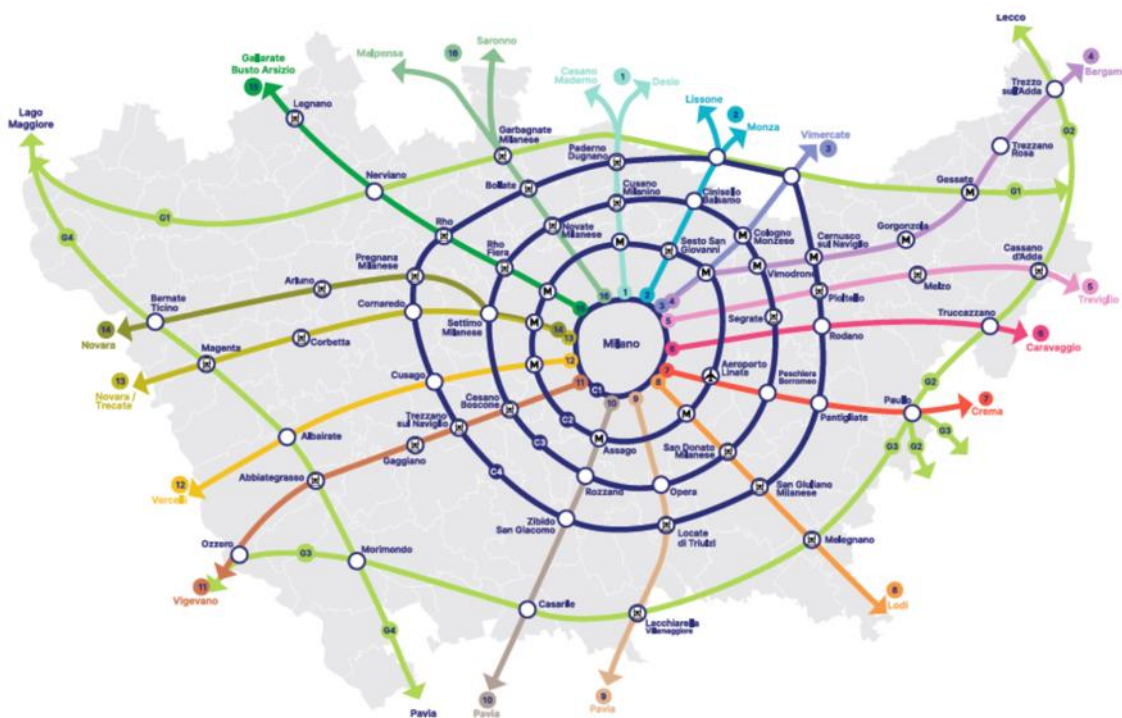
Città Metropolitana di Milano, con D.C.M. n.58 del 29.11.2021, ha approvato le Prime Linee Guida Progettuali del Biciplan.

Lo scenario di ciclabilità che riguarda l'intero territorio metropolitano è strutturato su:

- linee circolari
- 16 linee radiali
- greenways

per complessivi 750 km di infrastruttura.

Figura 13-4 'Cambio', la rete di corridoi ciclabili della CMM





La verifica di compatibilità della proposta di nuovo P.G.T. con la disciplina del P.T.C. costituisce un passaggio fondamentale del percorso deliberativo del nuovo Piano.

14. La 'vincolistica'

Il sistema dei vincoli che insistono su un territorio è fattore ineludibile che costituisce presupposto stesso di conformità e legittimità delle scelte dello strumento urbanistico; in quanto tale esula dal campo di azione della Valutazione Ambientale Strategica.

I vincoli sono mappati da apposito elaborato, costitutivo dello strumento urbanistico.

15. Una sintesi del quadro programmatico

Come segnalato nelle premesse, il quadro programmatico di riferimento sviluppato per la valutazione della proposta di nuovo P.G.T. del Comune di Cesate ha assunto un principio selettivo e di focalizzazione sui temi che più da vicino ineriscono alla valutazione del suo profilo di integrazione con il sistema di policy (politiche, programmi, piani) che orientano e indirizzano i processi di trasformazione urbana.

Il quadro programmatico non già, quindi, finalizzato a una 'verifica di conformità' della proposta di intervento (che attiene ai procedimenti istruttori in ambito urbanistico), quanto funzionale a una valutazione di come la proposta di Piano si configuri fattore idoneo al perseguimento di un orizzonte programmatico di rilevanza collettiva.

Dal quadro tracciato nelle precedenti sezioni del rapporto emergono alcuni principi e obiettivi che concorrono a definire il campo di relazione programmatica che la proposta di nuovo P.G.T. deve opportunamente assumere e con il quale entrare in sinergia.

In particolare, si segnalano:

nell'ambito delle politiche urbane,

- inclusione sociale e mixité intergenerazionale;
- servizi di prossimità ('città dei 15 minuti');
- forme innovative dell'abitare e del lavorare (cohousing, coliving, coworking, nuova manifattura urbana ...);
- partecipazione e corresponsabilità nella produzione e gestione dei beni pubblici
- sviluppo di partenariati;
- sviluppo di economie circolari;
- salute e benessere urbano ('urban health');
- efficientamento energetico urbano, anche attraverso grid locali di produzione e consumo ('comunità energetiche');
- funzioni orientate all'innovazione, ricerca e sviluppo;

in relazione alle politiche urbanistiche e alla qualità del costruito,

- rigenerazione e rifunzionalizzazione dei comparti urbani dismessi;
- contenimento dei consumi energetici degli edifici e qualificazione energetico-ambientale, neutralità carbonica e riduzione dell'impatto climatico;
- disegno dello spazio pubblico come matrice insediativa;
- multifunzionalità delle attività insediate;
- integrazione con il contesto;
- tutela attiva dei beni di valore storico, architettonico e testimoniale e disegno di nuovi paesaggi urbani;
- forestazione urbana, de-impermeabilizzazione e verde 'diffuso' (anche in forma di tetti e pareti 'verdi');
- verde di comparto e connessioni con la rete ecologica urbana e metropolitana;
- mitigazione delle isole di calore;
- drenaggio urbano sostenibile e invarianza idraulica;

per quanto concerne le prospettive di mobilità,

- progressivo shift modale da mezzo privato motorizzato a T.P.L., ciclopedonalità e micromobilità;
- prossimità e connessione con le reti del T.P.L. e gli hub della mobilità d'area vasta;
- contenimento delle esternalità ambientali (emissioni, clima acustico ...);
- spazio stradale come spazio pubblico (living street, moderazione del traffico ...);

Tali obiettivi di carattere sovraordinato sono utilizzati al p.to 21 per la verifica di coerenza esterna degli obiettivi programmatici del nuovo P.G.T..

16. Obiettivi di sostenibilità

Alla luce della moltitudine di obiettivi di sostenibilità presi in considerazione da un affastellamento di piani e programmi di varia natura e scala territoriale, la selezione degli obiettivi di sostenibilità è operazione fortemente selettiva e discrezionale.

In relazione alle risultanze dell'analisi di contesto e ai contenuti delle più recenti politiche comunitarie, nazionali e regionali, si propone a seguire il set degli obiettivi di riferimento che costituiscono l'orizzonte generale di sostenibilità per i contenuti del nuovo P.G.T..

Oltre ai riferimenti segnalati nella matrice a seguire si sono presi in considerazione i seguenti documenti:

- > Organizzazione delle Nazioni Unite, **'Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile'**, 2015.
- > Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, **'Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile'**, 2017.
- > Regione Lombardia, **SRSvS**, 2023.

i cui contenuti sono trasversali (direttamente o indirettamente) alla maggior parte dei fattori di analisi.

<i>Fattori di analisi</i>	<i>Riferimenti normativi e politiche</i>	<i>Obiettivi di sostenibilità</i>
ARIA E FATTORI CLIMATICI	Strategia Europea di Adattamento ai cambiamenti climatici, COM, 2013 Libro bianco sull'adattamento al cambiamento climatico, C.E., 2009 Conclusioni del Consiglio europeo – 04.02.2011, Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050, COM(2011) 112 def. L'innovazione per una crescita sostenibile: una Bioeconomia per l'Europa, COM(2012)60 Direttiva 2008/50/C.E. relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa Piano Lombardia Sostenibile, Regione Lombardia, 2010	AF.1 Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente AF.2 Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra a un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico
ACQUA	Direttiva 2000/60/C.E. e s.m.i. istituzione di un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque Direttiva 2006/118/C.E. sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento Tabella di marcia per un uso efficiente delle risorse, COM(2011) 571 def. Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee, COM (2012) 674 def. Direttiva alluvioni 2007/60/C.E. - revisione 2015 Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po e Rapporto ambientale, Autorità di bacino del fiume Po, 2016 Progetto di Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) - Variante 2016 Programma di tutela e uso delle acque, Regione Lombardia, approvato con D.G.R. n. 6990/17 Piano di Bilancio idrico del Distretto idrografico del Fiume Po P.T.R., Regione Lombardia, 2010 - TM 1.2, TM 1.3, TM 1.4, TM 1.5	A.1 Proteggere dall'inquinamento, prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali e sotterranee al fine di ottenere un buono stato chimico, ecologico e qualitativo
SUOLO	Strategia Tematica per la Protezione del Suolo, COM(2006)231 def. Tabella di marcia per un uso efficiente delle risorse, COM(2011) 571 def.	S.1 Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione e al mantenimento della permeabilità

<i>Fattori di analisi</i>	<i>Riferimenti normativi e politiche</i>	<i>Obiettivi di sostenibilità</i>
	<p>L.R. n. 31/14 Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato e P.T.R. integrato dalla L.R. n. 31/14 PTR, Regione Lombardia, 2010 - TM 1.8, TM 2.13</p> <p>D.G.R. n. 3075/12 Politiche per l'uso e la valorizzazione del suolo - Consuntivo 2011 e Agenda 2012</p> <p>COM (2012) 93 definitivo "Decisione relativa alle norme di contabilizzazione e ai piani di azione relativi alle emissioni e agli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti da attività connesse all'uso del suolo, ai cambiamenti di uso del suolo e alla silvicoltura";</p> <p>COM (2012) 46 definitivo, "Attuazione della strategia tematica per la protezione del suolo e attività in corso";</p> <p>SWD (2012) 101 definitivo "Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo".</p> <p>L.R. n. 31/08 "testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale", in particolare l'art. 4quater</p>	S.2 Contenere il consumo di suolo
BIODIVERSITA'	<p>Direttiva 92/43/C.E. relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e s.m.i.</p> <p>La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, COM(2011) 244 def.</p> <p>P.T.R., Regione Lombardia, 2010 - TM 1.9, TM 1.10</p>	B.1 Porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	<p>Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, C.E. 1999</p> <p>Convenzione Europea del Paesaggio, Consiglio d'Europa, 2000</p> <p>D. Lgs. n. 42/04 - Codice dei Beni culturali e del paesaggio</p> <p>L. 14/06 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea del Paesaggio</p> <p>P.T.R./P.P.R., Regione Lombardia, 2010</p>	<p>P.1 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio</p> <p>P.2 Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio</p>
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	VII Programma d'Azione Ambientale	<p>PS.1 Tutelare la salute pubblica e promuovere la qualità della vita</p> <p>PS.2 Ridurre l'esposizione della popolazione ai rischi territoriali</p>
RUMORE E VIBRAZIONI	<p>Direttiva 2002/49/C.E. relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale e suo recepimento nazionale con D. Lgs. n. 194/05</p> <p>P.T.R., Regione Lombardia, 2010 - TM 1.12</p>	RV.1 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico
RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI	L. 36/01 e s.m.i. Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici	RAD.1 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso

<i>Fattori di analisi</i>	<i>Riferimenti normativi e politiche</i>	<i>Obiettivi di sostenibilità</i>
	P.T.R., Regione Lombardia, 2010 -TM 1.13, 1.14	RAD.2 Prevenire e ridurre l'inquinamento indoor e le esposizioni al Radon
RIFIUTI	Direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/C.E. Tabella di marcia per un uso efficiente delle risorse, COM(2011) 571 def. D. Lgs. n.152/06 e s.m.i - Norme in materia ambientale L.R. n. 26/03 e s.m.i. - Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche P.T.R., Regione Lombardia, 2010 - TM 2.8 Piano Regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche (P.R.G.R.), 2014	RF.1 Prevenire la produzione dei rifiuti e gestirli minimizzando l'impatto sull'ambiente RF.2 Promuovere modelli di produzione e consumo sostenibili, orientati a un uso efficiente delle risorse
ENERGIA	Direttiva 28/2009/C.E. sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili Direttiva 29/2009/C.E. Direttiva 31/2010/C.E. Piano di efficienza energetica 2011 COM(2011)109 def. D. Lgs n. 28/11 Piano d'azione per l'efficienza energetica P.A.E.E. in attuazione del DL 115/2008 P.T.R., Regione Lombardia, 2010 - TM 3.3 Piano Lombardia Sostenibile, Regione Lombardia, 2010 Piano Energetico Ambientale Regionale (P.E.A.R.), 2015	E.1 Ridurre i consumi energetici e aumentare l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, strumenti, processi, mezzi di trasporto e sistemi di produzione di energia E.2 Promuovere sistemi di produzione e distribuzione energetica ad alta efficienza (sistemi a pompe di calore, produzione centralizzata di energia ad alta efficienza generazione distribuita e micro cogenerazione etc.) E.3 Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili (biomasse, mini-eolico, fotovoltaico, solare termico, geotermia, mini-idroelettrico, biogas)
MOBILITA' E TRASPORTI	Libro bianco Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile COM(2011) 144 def Piano Regionale della mobilità e dei trasporti (2016)	MT.1 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili MT.2 Garantire una mobilità competitiva, sicura, protetta e rispettosa dell'ambiente

Tali obiettivi costituiscono il riferimento per l'analisi di sostenibilità degli orientamenti programmatici del nuovo P.G.T. (si veda la sezione 22).

d. Valutazione: metodo e verifiche

La funzione precipua dello strumento di pianificazione locale è quella di definire le condizioni per governare le dinamiche tendenziali del sistema territoriale oggetto di Piano e traguardare scenari di qualificazione del territorio urbano, della rete infrastrutturale e degli spazi aperti extra-urbani; nel caso della pianificazione urbanistica di livello comunale, il P.G.T. è funzionale a specificare le condizioni di tutela, salvaguardia e trasformazione della piattaforma agro-ambientale e gli spazi edificati affinché il disegno complessivo degli interventi attesi aumenti la qualità del sistema stesso, nella direzione di:

- > valorizzare gli elementi di opportunità che il contesto di intervento già offre, definendo le modalità di tutela dei valori paesistico-ambientale e gli elementi di integrazione e qualificazione con i patrimoni urbani e insediativi di relazione;
- > contenere le esternalità che invece producono elementi di impoverimento della qualità territoriale e delle sue modalità di fruizione;
- > mitigare e compensare gli eventuali impatti negativi indotti dalle azioni di piano stesse e dalle trasformazioni indotte.

In questo senso la valutazione ambientale del nuovo P.G.T. in oggetto intende lavorare, coerentemente con il quadro dispositivo in essere, nella direzione di rafforzare le potenzialità di tale strumento **come politica attiva di risposta**, ovvero come strumento orientato a migliorare la qualità delle componenti ambientali e socio-economiche del contesto.

17. Contesto di senso e raffronti

Al fine di sviluppare le considerazioni di cui ai p.ti 1 e 2, relative al contesto di senso e di significato entro il quale si dipana l'endo-procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, risulta utile e opportuno verificare i due aspetti sostanziali che orientano il livello di dettaglio della valutazione del profilo di integrazione ambientale della proposta di nuovo P.G.T..

Tale passaggio è funzionale a verificare se e come le scelte della proposta di nuovo P.G.T. si discostino da quelle compiute in sede di deliberazione del P.G.T. vigente, del quale è stato a suo tempo appurato, per tramite di specifico endo-procedimento di valutazione, un adeguato profilo di integrazione ambientale.

17.1. Modifiche strutturali tra piano vigente e proposta di nuovo P.G.T.

Il primo aspetto è quello che riguarda la 'mappatura' delle modifiche più rilevanti che la proposta in oggetto intende apportare al piano urbanistico vigente, in modo da verificare quali sia il differenziale del potenziale 'caricamento territoriale' che la proposta introduce rispetto a quanto ad oggi vigente.

In tal senso, dalla lettura comparata dei contenuti del piano vigente e della proposta di P.G.T. in oggetto, la proposta di P.G.T.:

- elimina due Comparti di tipo misto (ricettivo e servizi pubblici), normati dal Piano dei Servizi, posti entrambi all'interno del Parco Groane e introduce quattro A.T. di cui

due a destinazione residenziale, uno per servizi a sostegno della mobilità ed uno per la localizzazione di una nuova M.S.V., determinando una complessiva riduzione del 'consumo di suolo' rispetto al P.G.T. vigente, conformemente alle disposizioni di scala sovraordinata;

- introduce una normativa speciale per il Villaggio Ina Casa, funzionale a una qualificazione organica del patrimonio edilizio e infrastrutturale;
- definisce premialità per edilizia sociale;
- definisce norme e regole di integrazione ambientale.

17.2. Variazioni significative delle condizioni del quadro di riferimento ambientale

Se il raffronto tra lo scenario definito dal piano vigente e quello della proposta di nuovo P.G.T. attiene al campo dei 'determinanti' delle potenziali pressioni sulle componenti ambientali, ai fini della Valutazione Ambientale Strategica l'altro fattore da considerare è quello relativo al livello di sensibilità e criticità delle componenti ambientali sulle quali le pressioni possono incidere.

In relazione all'analisi di contesto sviluppata, sia al tempo 'V.A.S. piano vigente' sia (entro il presente procedimento) al tempo 'V.A.S. proposta di Piano', risulta che non vi sia stato, nell'arco temporale intercorso, una variazione significativa delle condizioni di stato, di sensibilità e di criticità delle componenti ambientali analizzate.

In ragione di alcune dinamiche socio-economiche intervenute, sia di tipo emergenziale (pandemia da Covid-19) sia strutturale (ad es. innovazioni tecnologiche e shift modale nel sistema della mobilità, normative più performanti in campo di emissioni atmosferiche climalteranti ...) si può stimare una progressiva, per quanto lenta, contrazione dei fattori di pressione ambientale.

17.3. Sintesi

Dalle analisi effettuate, e in relazione al contesto procedurale, risultano le seguenti evidenze:

- il piano vigente risulta avere potenziali pressioni sulle componenti ambientali maggiori rispetto alla proposta di piano in oggetto;
- il piano vigente è stato deliberato in virtù di un contestuale endo-procedimento di V.A.S. che ne ha accertato un adeguato profilo di integrazione delle considerazioni ambientali;
- lo stato delle componenti ambientali potenzialmente incise dalle scelte dello strumento urbanistico generale non si è modificato in modo significativo da quanto accertato in sede di deliberazione del piano vigente.

Da tale situazione, che descrive in modo sommario ma sostanziale il contesto di senso della Valutazione Ambientale Strategica (non di impatto) ne discende che la proposta di Piano in oggetto possa essere connotata da un profilo di integrazione ambientale non minore di quanto verificato in relazione al piano vigente.

18. Focalizzazione e ordinamento dei temi di valutazione

Le valutazioni di piani e programmi hanno assunto una molteplicità di forme e contenuti che sono spesso ridondanti, non selettive, e per questo motivo non efficaci nel centrare le questioni rilevanti ed effettivamente utili ai fini di una valutazione in grado di focalizzare

l'attenzione sui pochi e sostanziali ambiti tematici che stanno all'incrocio tra lo spazio di azione dello specifico strumento in valutazione e la caratterizzazione del contesto territoriale (paesaggistico-ambientale e socio-economico).

Come segnalato ai punti 1 e 2, al fine di evitare stanche e indifferenziate analisi e valutazioni, si ritiene opportuna una operazione di 'ordinamento' delle questioni emerse dal quadro di riferimento ambientale, funzionale a meglio ponderare quali siano gli elementi di precipua attenzione da porre nella costruzione delle scelte del nuovo P.G.T..

In questa sezione si propone, come già anticipato in fase di scoping, una sintesi delle risultanze dell'analisi di contesto, sintesi funzionale a:

- **rappresentare** una gerarchia delle criticità ambientali rilevanti ai fini dell'elaborazione del Piano e rispetto alle quali sviluppare eventuali successive analisi, soprattutto in fase di monitoraggio del Piano;
- **riconoscere** le peculiarità delle diverse componenti ambientali che possono offrire potenzialità di migliore utilizzo e/o di valorizzazione, così da fornire spunti ed elementi di valutazione nell'orientamento delle strategie generali di Piano e della sua fase attuativa;
- **verificare** l'esistenza e la disponibilità delle informazioni necessarie ad affrontare i problemi rilevanti, mettendo in luce le eventuali carenze informative da colmare nelle successive modifiche e integrazioni di Piano.

A seguire si propone quindi un ordinamento di importanza delle questioni sulle quali si focalizza l'attenzione valutativa. Tale ordinamento è effettuato rispetto a tre fattori:

- lo stato della componente ambientale, in termini di diverso livello di criticità, in essere e nella sua dinamica evolutiva attesa;
- la potenziale incidenza delle scelte del piano urbanistico, in relazione allo spazio di azione che allo stesso è attribuito dal quadro normativo;
- la combinazione di questi due fattori restituisce la rilevanza delle scelte di piano, ovvero il livello di attenzione, progettuale e valutativa, da porre nelle scelte di Piano.

Nella matrice a seguire è riportato l'ordinamento proposto, attraverso la seguente legenda:

1- lo stato della componente, segnalandone il livello di criticità²¹, che può essere:

↑ **elevata criticità,**

quando la componente presenta elementi di significativa criticità e/o di bassa qualità

↗ **media criticità,**

quando la componente presenta elementi di criticità non particolarmente rilevanti e significativi

→ **bassa criticità,**

quando la componente presenta elementi di criticità scarsamente apprezzabili e/o una sostanziale condizione di qualità

²¹ Il livello di criticità è definito in relazione allo stato della componente ambientale nel più generale contesto di carattere territoriale (bassa Val Seriana, provinciale e/o regionale).

2- la **potenziale incidenza delle politiche del Piano** nel modificare lo stato della componente, ovvero lo spazio di azione del nuovo piano urbanistico, così come configurato dalla legge regionale, nel potere incidere nella modificazione dello stato della componente analizzata:

<p>+++ alta, quando il piano ha significativo potenziale spazio di azione nell'incidere sullo stato della componente analizzata</p>	<p>++ media, quando il piano ha un indiretto potenziale spazio di azione significativo nell'incidere sullo stato della componente analizzata</p>	<p>+ bassa, quando il piano ha un potenziale spazio di azione irrilevante o poco significativo nell'incidere sullo stato della componente analizzata</p>
--	---	---

da cui:

3- la **rilevanza delle scelte di Piano**, attribuita in ragione della concomitanza tra livello di criticità della componente e potenzialità di intervento e incidenza dello strumento urbanistico. È inoltre considerato il livello di presidio delle politiche settoriali e del quadro dispositivo vigente sulla componente in questione. La rilevanza restituisce quindi il gradiente di attenzione che si deve porre nella formulazione delle scelte di Piano; tale rilevanza è bassa quando, a fronte di una componente ambientale che non presenta criticità, il piano urbanistico ha un livello di potenziale incidenza medio-basso e/o il 'governo' di tale componente è presidiato da leggi, piani e regolamenti che garantiscono una adeguata gestione di tale componente.



alta



media



bassa

matrice di ordinamento dei temi di valutazione

<i>componenti ambientali</i>	<i>livelli di criticità</i>	<i>potenzialità politiche di piano</i>	<i>rilevanza scelte di piano</i>
aria	↑	+	■
acque superficiali e sotterranee	↗	+	■
suolo, aree di bonifica	↗	++	■
rischio idrogeologico e sismico	→	+	■
paesaggio, rete ecologica e biodiversità	↗	++	■
elementi storici e beni culturali	→	+	■
dinamica demografica e domanda abitativa	→	+	■
attività economiche e Stabilimenti a Rischio Incidente Rilevante (R.I.R.)	→	+	■
elettromagnetismo	→	+	■

<i>componenti ambientali</i>	<i>livelli di criticità</i>	<i>potenzialità politiche di piano</i>	<i>rilevanza scelte di piano</i>
rifiuti	→	+	■
energia	↗	+	■
rumore e inquinamento acustico	↗	+	■
inquinamento luminoso	→	+	■
mobilità e trasporti	↗	++	■

Tale quadro di sintesi si è posto, già nella fase preliminare, sia come segnalazione di eventuali temi da approfondire, sia come orientamento della manovra che si intende elaborare, sollecitando quindi una progressiva integrazione ambientale.

Tali temi (componenti ambientali) sono utilizzati al p.to 25 come supporto per l'analisi degli effetti ambientali del nuovo strumento urbanistico.

19. Obiettivi ambientali specifici

Nel merito, come si evince da questa valutazione, non sembrano sussistere per l'ambito territoriale di Cesate situazioni di particolare criticità delle componenti ambientali sulle quali possa essere direttamente incidente la manovra del nuovo Piano urbanistico, se non quanto riferibile al tema del suolo e del suo uso, che riguarda quindi le scelte in termini di qualificazione della struttura urbana, da valutarsi in relazione alla loro efficacia nel rendere percorribili le politiche di rigenerazione urbana, di riuso e di rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale dismesso o sottoutilizzato.

Sono d'altro canto segnalate alcune situazioni rispetto alle quali la concomitanza di un certo livello di criticità della componente ambientale e lo spazio di azione in capo alla strumentazione urbanistica manifesta la necessità di attenzionare le scelte che il nuovo Piano definisce. In questo senso, i temi di maggiore rilevanza, sui quali quindi sono più specifiche le successive attenzioni della valutazione strategica, sono quelli riconducibili:

- al sistema del paesaggio e delle reti ecologiche 'urbane', che risulta essere un elemento di intrinseca 'delicatezza' del contesto di Cesate e del nord ovest metropolitano;
- al tema dei consumi energetici e della qualificazione energetico-ambientale del patrimonio edilizio;
- al sistema della mobilità, come fattore fortemente incidente sulla qualità urbana, sulle forme di fruizione dei servizi e sull'accessibilità alle partizioni del territorio comunale e ai servizi di rango superiore localizzati nel più ampio contesto metropolitano.

Altri temi, per i quali si sono segnalate una bassa incidenza delle scelte del Piano urbanistico, sono oggetto di discipline e normative settoriali consolidate (risorsa idrica, elettromagnetismo, rifiuti, inquinamento acustico e luminoso) oppure solo indirettamente incise dalle politiche urbanistiche (aria, dinamiche demografiche).

20. Il metodo di lavoro per l'integrazione ambientale delle scelte di Piano

Questa sezione del documento, già anticipata nella fase di scoping, è funzionale a esplicitare i criteri attraverso i quali si intende compiere la valutazione ambientale del nuovo P.G.T..

20.1. La struttura e il metodo di valutazione

La struttura di valutazione qui adottata, coerentemente con i principi del quadro normativo in materia di V.A.S., si articola sostanzialmente in tre passaggi valutativi che ripercorrono i salti di scala che caratterizzano il percorso di definizione dei contenuti del piano (dagli obiettivi programmatici alle specifiche scelte che si definiscono).

- 1 Il primo passaggio è relativo alla valutazione di coerenza esterna e all'analisi di sostenibilità degli obiettivi programmatici del piano; in questa fase:
 - > per la valutazione di coerenza esterna ci si riferisce al quadro di riferimento programmatico sovraordinato più direttamente incidente sulle scelte della pianificazione locale (come sintetizzata al punto 15);
 - > per l'analisi di sostenibilità si fa riferimento ai 'criteri di sostenibilità' definiti al punto 16.

- 2 Il secondo passaggio è relativo alla verifica della integrazione ambientale delle specifiche scelte che la variante propone; in questo senso si utilizzano una serie di indicatori sintetici in grado di restituire come le scelte di pianificazione (carichi insediativi complessivi, interventi infrastrutturali, qualificazione delle dotazioni pubbliche etc.), vadano nella direzione di un livello di integrazione ambientale più o meno adeguato, e in termini differenziali rispetto alle alternative poste nel percorso di formulazione delle scelte di P.G.T..

Questa fase è centrale nel contributo della V.A.S. al percorso decisionale, poiché permette di accompagnare in itinere tali scelte e introdurre attenzioni e condizionamenti alle scelte di Piano affinché le stesse abbiano un'incidenza non solo 'sopportabile' sulle condizioni ambientali, ma possibilmente migliorative delle stesse.

Questa fase è anche di ausilio a segnalare quali siano le eventuali misure strutturali e compensative generali da definire nel piano al fine di qualificare le scelte stesse e introdurre, se del caso, gli elementi mitigativi e compensativi necessari a fare in modo che si raggiunga una piena integrazione dei valori ambientali nelle determinazioni di Piano.

Si opera in questa fase anche la valutazione di coerenza interna, ovvero la rispondenza delle azioni di Piano nel perseguire gli obiettivi generali (si veda il punto 23).

- 3 Il terzo passaggio che viene operato dalla V.A.S. è relativo alla valutazione ambientale della complessiva manovra di Piano; che tipo di impatti, quanto significativi, con quali effetti cumulativi, come mitigabili/compensabili e con quali provvedimenti e politiche agire per una complessiva qualificazione del profilo di integrazione ambientale degli assetti urbanistico-insediativi del territorio comunale.

Attraverso questa impalcatura metodologica si sanciscono due riferimenti importanti per un adeguato profilo di integrazione ambientale della complessiva manovra urbanistica proposta dal nuovo Piano.

Da un lato si individua una **'sostenibilità' complessiva** cui deve concorrere, su un orizzonte temporale medio lungo, l'intera manovra di Piano; dall'altro si valutano le singole proposte di variante in relazione al loro **contributo** a tale target di sostenibilità, attribuendo a essi quindi una **specificità legittimazione** non già in relazione a parametri di 'conformità' urbanistico-edilizia, quanto in riferimento alla necessità della loro **compartecipazione agli obiettivi generali di integrazione ambientale**, da riscontrarsi internamente alle singole azioni oppure, quando non possibile, da compensare in altro modo.

20.2. La manovra di Piano e la sua **'sostenibilità' complessiva**

Con la locuzione 'manovra di Piano' ci si riferisce all'insieme delle trasformazioni attese in ragione delle complessive proposte del nuovo P.G.T.; elementi dispositivi e regolamentativi che orientano le trasformazioni attese, nella loro configurazione fisica e procedurale, così come i condizionamenti posti alla loro attuazione.

Per impostare la valutazione della integrazione ambientale complessiva della proposta di P.G.T., gli elementi di cui sopra sono valutati in ordine alla loro incidenza nel cambiare lo stato delle componenti ambientali di riferimento.

Le proposte di piano possono agire contemporaneamente:

- sia nella loro funzione di potenziale impatto sulle componenti ambientali, e quindi come DETERMINANTE DELLE PRESSIONI AMBIENTALI;
- sia come potenziale RISPOSTA ALLE PRESSIONI AMBIENTALI, nel momento in cui le proposte di piano permettono di qualificare gli elementi di infrastrutturazione e di fruizione della città, così come di tutelare e salvaguardare i valori ecosistemici e paesaggistici degli spazi aperti, in modo da incidere positivamente sulle componenti ambientali, abbassandone i livelli di criticità.

In ragione di questo, la complessiva integrazione ambientale della manovra urbanistica in oggetto è da mettere in relazione al **bilancio tra quanto introduce in termini di modificazione delle pressioni ambientali e quanto incide in termini di abbassamento dei livelli di criticità delle componenti ambientali**. Si ritiene improprio individuare una soglia astratta di 'sostenibilità', che non terrebbe conto dello stato di partenza e dei **processi condizionanti di ordine esogeno**, mentre si ritiene più interessante riferirsi ad una **sostenibilità 'possibile e praticabile'** che valuti le scelte della proposta di nuovo P.G.T. nella loro capacità di **introdurre elementi di miglioramento dello stato delle componenti ambientali** e delle modalità di fruizione 'sostenibile' della città.

21. Verifica di coerenza esterna degli obiettivi programmatici del nuovo P.G.T.

La presente impostazione per la verifica di coerenza esterna è stata sviluppata entro il Rapporto preliminare, in modo da permettere ai soggetti co-interessati di segnalare, già nella fase, eventuali considerazioni di merito circa l'adeguatezza di tale impostazione. Non sono pervenuti contributi in tal senso, e quindi, alla luce del fatto che la proposta di Piano conferma gli obiettivi programmatici già sviluppati nella fase preliminare, si rinnovano le considerazioni già espresse nel Rapporto preliminare.

21.1. Metodo

All'interno della Valutazione Ambientale Strategica, la verifica di coerenza esterna consiste

nel confronto tra gli obiettivi programmatici della variante di P.G.T. in oggetto e gli obiettivi di integrazione ambientale declinati dal quadro programmatico sovraordinato²².

Gli obiettivi di variante sono descritti entro la sezione b e di seguito riportati:

- qualità urbana
rianimare il centro urbano (commercio al dettaglio, lavori artigianali, albergo diffuso);
parametri di ampliamento, costruire sul costruito;
mitigazioni verdi;
qualificazione rete ciclabile e pedonale;
indicazioni per drenaggio urbano sostenibile (sud);
perequazione e compensazione;
- Parco delle Groane
integrazione tra percorsi nel parco e le aree urbanizzate;
forestazione dei corridoi ecologici.
- Villaggio Ina Casa, norme di gestione e recupero;
- efficientamento ambientale degli edifici (fiscalità di favore);
- flessibilità di destinazione in tutte le zone prevalentemente residenziali;
- commercio urbano al dettaglio, norme di favore;
- residenza sociale e tipologie innovative;
- aree di espansione produttiva, attuazione del residuo del P.G.T. vigente;
- riduzione del consumo di suolo;
- forme di collaborazione tra pubblico e privato per l'erogazione dei servizi.

Nelle tabelle a seguire sono riportate le matrici di verifica di coerenza tra gli obiettivi della proposta di P.G.T. e gli obiettivi del quadro di riferimento sovraordinato, per come desunti dalla lettura del quadro programmatico e sintetizzati al punto 15.

La verifica è stata articolata sui seguenti livelli di giudizio:

²² La verifica di coerenza esterna non si occupa del sistema di norme e disposizioni più o meno cogenti del sistema dispositivo e pianificatorio in essere, poiché la congruità del piano con tale sistema costituisce il presupposto stesso di legittimità delle scelte di piano ed è oggetto delle pratiche istruttorie di verifica di compatibilità e simili.



piena coerenza,

quando si riscontra una sostanziale coerenza tra obiettivi / strategie di riferimento e obiettivi di Piano;

coerenza parziale,

quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori;

incoerenza,

quando non vi è coerenza;

non pertinente,

quando un certo obiettivo di riferimento sovraordinato si ritiene non possa considerarsi pertinente e/o nello spazio di azione dei contenuti del P.G.T. o l'obiettivo del P.G.T. è tematicamente non attinente agli obiettivi sovraordinati.

21.2. Matrici di verifica di coerenza esterna con gli obiettivi di scala sovraordinata al P.G.T.

Obiettivi programmatici di P.G.T.		Obiettivi delle politiche urbane								
		inclusione sociale e mixité intergenerazionale	servizi di prossimità (città dei 15 minuti)	forme innovative dell'abitare e del lavorare	partecipazione e corresponsabilità nella produzione e gestione dei beni pubblici	sviluppo di partenariati	sviluppo di economie circolari	salute e benessere urbano (urban health)	efficientamento energetico	funzioni orientate all'innovazione, ricerca e sviluppo
qualità urbana	rianimare il centro urbano (commercio al dettaglio, lavori artigianali, albergo diffuso)									
	parametri di ampliamento, costruire sul costruito									
	mitigazioni verdi									
	qualificazione rete ciclabile e pedonale									
	indicazioni per drenaggio urbano sostenibile (sud)									
	perequazione e compensazione									
Parco delle Groane	integrazione tra percorsi nel parco e le aree urbanizzate									
	forestazione dei corridoi ecologici									
Villaggio Ina Casa, norme di gestione e recupero										
efficientamento ambientale degli edifici (fiscalità di favore)										
flessibilità di destinazione in tutte le zone prevalentemente residenziali										
commercio urbano al dettaglio, norme di favore										
residenza sociale e tipologie innovative										
aree di espansione produttiva, attuazione del residuo del P.G.T. vigente										
riduzione del consumo di suolo										
forme di collaborazione tra pubblico e privato per l'erogazione dei servizi										

Obiettivi programmatici di P.G.T.		Obiettivi delle politiche urbanistiche e qualità del costruito								
		rigenerazione e rifunzionalizzazione dei comparti urbani dismessi	qualificazione energetico-ambientale	disegno dello spazio pubblico come matrice insediativa	multifunzionalità delle attività insediate	integrazione con il contesto	tutela attiva dei beni e disegno di nuovi paesaggi urbani	forestazione urbana, de-impermeabilizzazione e verde 'diffuso'	verde di comparto e connessioni con la rete ecologica urbana e metropolitana	drenaggio urbano sostenibile e invarianza idraulica
qualità urbana	rianimare il centro urbano (commercio al dettaglio, lavori artigianali, albergo diffuso)									
	parametri di ampliamento, costruire sul costruito									
	mitigazioni verdi									
	qualificazione rete ciclabile e pedonale									
	indicazioni per drenaggio urbano sostenibile (sud)									
	perequazione e compensazione									
Parco delle Groane	integrazione tra percorsi nel parco e le aree urbanizzate									
	forestazione dei corridoi ecologici									
Villaggio Ina Casa, norme di gestione e recupero										
efficientamento ambientale degli edifici (fiscalità di favore)										
flessibilità di destinazione in tutte le zone prevalentemente residenziali										
commercio urbano al dettaglio, norme di favore										
residenza sociale e tipologie innovative										
aree di espansione produttiva, attuazione del residuo del P.G.T. vigente										
riduzione del consumo di suolo										
forme di collaborazione tra pubblico e privato per l'erogazione dei servizi										

Obiettivi programmatici di P.G.T.		Obiettivi delle politiche di mobilità			
		progressivo shift modale da mezzo privato motorizzato a TPL, ciclopedonalità e micromobilità	prossimità e connessione con le reti del TPL e gli hub della mobilità d' area vasta	contenimento delle externalità ambientali (emissioni, clima acustico ...)	spazio stradale come spazio pubblico (living street, moderazione del traffico ...)
qualità urbana	rianimare il centro urbano (commercio al dettaglio, lavori artigianali, albergo diffuso)				
	parametri di ampliamento, costruire sul costruito				
	mitigazioni verdi				
	qualificazione rete ciclabile e pedonale				
	indicazioni per drenaggio urbano sostenibile (sud)				
	perequazione e compensazione				
Parco delle Groane	integrazione tra percorsi nel parco e le aree urbanizzate				
	forestazione dei corridoi ecologici				
Villaggio Ina Casa, norme di gestione e recupero					
efficientamento ambientale degli edifici (fiscalità di favore)					
flessibilità di destinazione in tutte le zone prevalentemente residenziali					
commercio urbano al dettaglio, norme di favore					
residenza sociale e tipologie innovative					
aree di espansione produttiva, attuazione del residuo del P.G.T. vigente					
riduzione del consumo di suolo					
forme di collaborazione tra pubblico e privato per l'erogazione dei servizi					

21.3. Considerazioni

Dall'analisi effettuata emerge come gli obiettivi programmatici del P.G.T. siano in buona parte coerenti con gli obiettivi posti dalle politiche urbane e urbanistiche di scala sovraordinata.

Non si registrano obiettivi di P.G.T. per i quali sia evidente una incoerenza con gli obiettivi sovraordinati.

22. Analisi di sostenibilità degli obiettivi programmatici


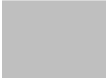

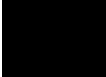

La presente impostazione per l'analisi di sostenibilità è stata sviluppata entro il Rapporto preliminare, in modo da permettere ai soggetti co-interessati di segnalare, già nella fase, eventuali considerazioni di merito circa l'adeguatezza di tale impostazione. Non sono pervenuti contributi in tal senso, e quindi, alla luce del fatto che la proposta di Piano conferma gli obiettivi programmatici già sviluppati nella fase preliminare, si rinnovano le considerazioni già espresse nel Rapporto preliminare.

L'analisi di sostenibilità ambientale è funzionale a verificare come il sistema di obiettivi del nuovo P.G.T. riscontri e persegua, in modo più o meno sinergico e concorsuale, i criteri di sostenibilità ambientale verso cui devono essere orientate le politiche pubbliche.

22.1. Metodo

L'analisi di sostenibilità viene effettuata attraverso una matrice di analisi qualitativa a doppia entrata in cui vengono confrontati gli obiettivi programmatici del nuovo P.G.T. (si veda sezione b) con gli obiettivi di sostenibilità definiti al punto 16).

Il livello di sostenibilità degli obiettivi del nuovo P.G.T. è articolato in cinque livelli di giudizio:

	effetti positivi
	effetti potenzialmente positivi
	effetti potenzialmente negativi
	effetti negativi
	obiettivi di piano la cui valutazione dei potenziali impatti non è prevedibile

22.2. Matrice di analisi di sostenibilità degli obiettivi programmatici del P.G.T.

Obiettivi programmatici di P.G.T.		Obiettivi di sostenibilità															
		ARIA E FATTORI CLIMATICI		ACQUA	SUOLO		BIODIVERSITA'	PAESAGGIO E BENI CULTURALI	POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	RUMORE E VIBRAZIONI	RADIAZIONI	RIFIUTI	ENERGIA			MOBILITA' E TRASPORTI	
		AF.1 Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente	AF.2 Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra a un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico	A.1 Proteggere dall'inquinamento, prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali e sotterranee al fine di ottenere un buono stato chimico, ecologico e qualitativo	S.1 Contenere il consumo di suolo	S.2 Rigenerare gli ambiti urbani degradati e recuperare il patrimonio edilizio dismesso o sottoutilizzato	B.1 Porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici nell'U.E. entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile	P.1 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio	PS.1 Tutelare la salute pubblica e promuovere la qualità della vita	RV.1 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico	RAD.1 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico, luminoso e le esposizioni al Radon	RF.1 Prevenire la produzione dei rifiuti e gestirli minimizzando l'impatto sull'ambiente e promuovere modelli di produzione e consumo sostenibili	E.1 Ridurre i consumi energetici e aumentare l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, strumenti, processi, mezzi di trasporto e sistemi di produzione di energia	E.2 Promuovere sistemi di produzione e distribuzione energetica ad alta efficienza	E.3 Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili	MT.1 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili	MT.2 Garantire una mobilità competitiva, sicura, protetta e rispettosa dell'ambiente
qualità urbana	rianimare il centro urbano (commercio al dettaglio, lavori artigianali, albergo diffuso)																
	parametri di ampliamento, costruire sul costruito																
	mitigazioni verdi																
	qualificazione rete ciclabile e pedonale																
	indicazioni per drenaggio urbano sostenibile (sud)																
	perequazione e compensazione																
Parco delle Groane	integrazione tra percorsi nel parco e le aree urbanizzate																
	forestazione dei corridoi ecologici																
Villaggio Ina Casa, norme di gestione e recupero																	
efficientamento ambientale degli edifici (fiscalità di favore)																	
flessibilità di destinazione in tutte le zone prevalentemente residenziali																	
commercio urbano al dettaglio, norme di favore																	
residenza sociale e tipologie innovative																	
aree di espansione produttiva, attuazione del residuo del P.G.T. vigente																	
riduzione del consumo di suolo																	
forme di collaborazione tra pubblico e privato per l'erogazione dei servizi																	

22.3. Considerazioni valutative

Dall'analisi effettuata emerge come una buona parte degli obiettivi programmatici del nuovo P.G.T. possano indurre effetti potenzialmente positivi sul sistema degli obiettivi di sostenibilità.

Si sono segnalati effetti potenzialmente negativi per l'obiettivo relativo all'attuazione delle aree produttive già previste dallo strumento vigente.

23. Analisi di coerenza interna

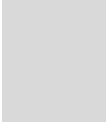



23.1. Metodo

Questo passaggio è funzionale a verificare la coerenza e consequenzialità tra gli obiettivi programmatici del nuovo P.G.T. e le determinazioni più specifiche che ne discendono, in modo da verificare quanto le variazioni più specifiche che sono proposte siano coerenti con le intenzioni programmatiche di partenza, delle quali si sia accertato un adeguato profilo di integrazione ambientale.

Entro il Rapporto preliminare è stata anticipata la metodologia di lavoro che viene ora adottata.

La verifica è effettuata attraverso una matrice a doppia entrata che incrocia gli obiettivi programmatici (p.to 5) con gli specifici contenuti e azioni (p.to 6) della proposta di nuovo Piano.

La verifica è articolata anche attraverso didascalie verbali, mentre le tipologie di giudizio significano:

	piena coerenza , qualora si riscontri una sostanziale coerenza tra obiettivo programmatico e specifici contenuti del nuovo P.G.T.
	coerenza potenziale, incerta e/o parziale , quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori
	incoerenza , qualora si riscontri non coerenza tra obiettivo programmatico e specifiche proposte di Piano
	non trattato/considerato , quando a un certo obiettivo programmatico corrisponde alcuna azione specifica del nuovo Piano

23.2. Matrice di analisi di coerenza interna

Obiettivi programmatici di P.G.T.		Contenuti e azioni di P.G.T.											
		eliminazione di due Comparti di tipo misto (ricettivo e servizi pubblici) posti entrambi all' interno del Parco Groane	introduzione di quattro A.T. di cui due a destinazione residenziale, uno per servizi a sostegno della mobilità ed uno per la localizzazione di una nuova M.S.V.	riduzione del consumo di suolo	normativa speciale per il Villaggio Ina Casa	norme e indicazioni di integrazione ambientale (pannelli solari, recupero acque meteoriche, alberature)	individuazione zone 30	definizione rete ciclabile	filtri verdi e corridoi verdi	mitigazioni verdi per i depositi, le aree a destinazione produttiva, i distributori di benzina	definizione della R.E.C.	N.A.F. e T.U.C.: indifferenza per le funzioni compatibili alla residenza	premiabilità per edilizia sociale
qualità urbana	rianimare il centro urbano (commercio al dettaglio, lavori artigianali, albergo diffuso)												
	parametri di ampliamento, costruire sul costruito												
	mitigazioni verdi												
	qualificazione rete ciclabile e pedonale												
	indicazioni per drenaggio urbano sostenibile (sud)												
	perequazione e compensazione												
Parco delle Groane	integrazione tra percorsi nel parco e le aree urbanizzate												
	forestazione dei corridoi ecologici												
Villaggio Ina Casa, norme di gestione e recupero													
efficientamento ambientale degli edifici (fiscalità di favore)													
flessibilità di destinazione in tutte le zone prevalentemente residenziali													
commercio urbano al dettaglio, norme di favore													
residenza sociale e tipologie innovative													
aree di espansione produttiva, attuazione del residuo del P.G.T. vigente													
riduzione del consumo di suolo													
forme di collaborazione tra pubblico e privato per l'erogazione dei servizi													

23.3. Considerazioni

Dall'analisi effettuata in merito alla coerenza interna tra obiettivi programmatici della proposta di P.G.T. e le specifiche azioni che vengono definite emergono le seguenti considerazioni:

- la maggior parte degli obiettivi sono riscontrati positivamente dalle azioni che ne conseguono;
- l'introduzione di quattro A.T. non è coerente con l'obiettivo di ridurre il consumo di suolo.

In merito a quest'ultimo aspetto:

- nel merito dell'analisi di coerenza, l'introduzione di quattro nuovi Ambiti di Trasformazione su suolo libero è da ricondurre a un più generale obiettivo dell'Amministrazione Comunale in merito al rafforzamento delle attività produttive e commerciali sul territorio comunale e relativo indotto in termini di addetti e fiscalità generata;
- fuori dal campo della valutazione strategica, il tema del consumo di suolo è da ricondurre alla 'contabilità' della manovra urbanistica e alla sua compatibilità con il quadro dispositivo (L.R. n. 12/05) e pianificatorio (P.T.R., P.T.M.)

Nel merito delle potenziali esternalità 'ambientali' negative dei quattro nuovi Ambiti di Trasformazione (al di là, quindi, delle auspicabili esternalità positive in termini di addetti e fiscalità indotta), è da segnalare come il combinato disposto tra le schede di indirizzo dei quattro ambiti del D.P. e le regole di contestualizzazione ambientale e paesaggistica definite dal P. d R. possano concorrere a contenere gli impatti ambientali indotti dalla realizzazione delle previsioni di Piano. In ragione dei potenziali effetti significativi sull'ambiente dei quattro Ambiti, si ritiene opportuno, ai sensi del comma 2ter dell'art. 4 della L.R. n. 12/05, che nella fase del loro procedimento attuativo venga esperito un procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.

24. Individuazione e valutazione delle alternative di Piano

L'impostazione metodologica qui adottata è stata sviluppata già nel Rapporto preliminare e quindi partecipata ai soggetti cointeressati, in modo da permettere eventuali considerazioni di merito circa la sua adeguatezza. Non sono pervenuti contributi in tal senso.

24.1. Premessa e scenari di riferimento

La V.A.S. introduce un'impostazione metodologica innovativa che consente al processo di pianificazione territoriale il confronto delle situazioni ipotizzate per diversi scenari di sviluppo.

Al fine di accompagnare un consapevole percorso decisionale, si sono proposte già in fase preliminare alcune alternative strategiche nella definizione delle scelte di Piano. Gli scenari che si sono posti all'attenzione hanno rappresentato un riferimento, nel percorso dialogico tra Autorità Procedente e Competente, per effettuare alcune considerazioni relative all'elaborazione in itinere delle scelte di Piano.

Il rapporto di interlocuzione tra Autorità Procedente e Competente è stato, sotto questo aspetto, funzionale a valutare il profilo di integrazione ambientale delle alternative strategiche e a selezionare quelle alternative che presenteranno, entro lo spazio di azione del Piano, il miglior profilo di rispondenza agli obiettivi di qualificazione del sistema territoriale

di Cesate (urbano, paesistico-ambientale, infrastrutturale e socio-economico) e al loro rapporto con i principi di integrazione ambientale.

Scenario 'zero'

Lo scenario 'zero' è quello relativo alla mancata formulazione del nuovo P.G.T.; questa alternativa conferma i contenuti del P.G.T. vigente, con il persistere quindi anche dei limiti che lo stesso ha palesato in questi anni di vigenza e la mancata risoluzione delle problematiche che si sono presentate²³.

Scenario 'tendenziale'

Lo scenario 'tendenziale' è quello dato dalla sommatoria delle trasformazioni territoriali attese sia dalle previsioni del piano vigente sia da una complessiva e incondizionata accettazione²⁴ delle istanze espresse a seguito dell'avvio del procedimento di formazione del nuovo Piano.

Inoltre, questo scenario non terrebbe in considerazione l'opportunità di declinare localmente i contenuti della L.R. n. 18/19 sulla rigenerazione urbana, mancando l'occasione di agganciare le opportunità offerte da tale disposto normativo alle più specifiche esigenze di scala comunale.

Scenario di piano

Lo scenario di Piano è quello relativo alla definizione (e alla deliberazione) dei contenuti specifici della variante di P.G.T..

24.2. Valutazione

All'interno del progressivo percorso di formulazione dei contenuti della proposta di P.G.T. il rapporto dialogico tra Autorità Procedente, Competente e soggetti co-interessati al procedimento è stato strutturato sui seguenti fattori di valutazione delle alternative di Piano:

- > capacità insediativa: si considera preferibile lo scenario che prevede il più basso indice di suolo urbano pro capite (abitante teorico insediabile);
- > consumo di suolo: si considera preferibile lo scenario che induce il minor consumo di suolo / maggiore riduzione del suolo consumato;
- > dotazione di servizi pro capite: si considera preferibile lo scenario che preveda la più alta dotazione di servizi pro capite;
- > capacità di agevolare i processi di rigenerazione urbana e riuso del patrimonio edilizio;
- > rafforzamento quali-quantitativo delle dotazioni ambientali: si considera preferibile lo scenario che induce una estensione e una qualificazione delle dotazioni ambientali;
- > impatto sul sistema economico e occupazionale.

Tali fattori di valutazione, in un approccio selettivo e non compilativo, si ritengono emblematici ed efficaci nel focalizzare l'attenzione sui principi costitutivi della 'sostenibilità' cui può effettivamente rispondere la complessiva manovra di un piano urbanistico. Ad esempio: elevata densità insediativa (contro sprawl e diffusione insediativa), adeguata dotazione di servizi e prossimità ('città dei 15 minuti'), pieno utilizzo del patrimonio edilizio

²³ Lo scenario 'zero' configurerebbe peraltro il mancato recepimento del quadro normativo e pianificatorio intervenuto negli ultimi anni, *in primis* relativo all'adeguamento della pianificazione comunale a P.T.R./31 e P.T.M.. Per quanto non tema oggetto della V.A.S., tale situazione costituirebbe un *vulnus* di legittimità dell'azione amministrativa comunale.

²⁴ Al netto, evidentemente, dei vincoli territoriali ineludibili in essere.

esistente, interventi edilizi e urbanistici come leva per generare nuovi patrimoni urbani e ambientali, estensione della base produttiva e occupazionale.

Nella matrice a seguire si riporta una sintesi delle valutazioni effettuate in progress nel percorso di formulazione delle scelte di Piano, in riferimento agli scenari alternativi considerati.

Le celle della matrice sono campite in relazione al differenziale di preferibilità dei diversi scenari in relazione all'indicatore di riferimento; dal grigio chiaro, come scenario maggiormente preferibile, al grigio scuro come scenario peggiore.

	Scenario 'zero'	Scenario 'tendenziale'	Scenario di Piano
Capacità insediativa	Il mantenimento del P.G.T. vigente non permette processi di densificazione del patrimonio edilizio esistente e quindi conferma il valore attuale di suolo urbano pro capite.	Il combinato disposto tra il mantenimento delle previsioni del P.G.T. vigente e l'assunzione delle istanze di edificazione pervenute (per lo più di tipo mono-bifamiliare) comporta un peggioramento del valore di suolo urbano pro capite.	Lo scenario di Piano, operando una selezione delle previsioni vigenti e delle istanze (in ragione di prevalenti fattori di interesse collettivo) risulta essere lo scenario in grado di trarre a un credibile consolidamento della base demografica, perseguita soprattutto attraverso operazioni di densificazione e rigenerazione dei tessuti urbani e che, complessivamente, prospettano un valore maggiormente performante dell'indice di suolo urbano pro capite.
Consumo di suolo	L'attuazione del P.G.T. vigente non comporta la riduzione del consumo di suolo prevista.	Il combinato disposto tra il mantenimento delle previsioni del P.G.T. vigente e l'assunzione delle istanze di edificazione pervenute comporta un aumento del consumo di suolo.	La proposta di nuovo P.G.T., nell'assumere il quadro normativo e pianificatorio sovraordinato, comporta una riduzione del suolo urbanizzato attualmente previsto.
Dotazione di servizi pro capite	La completa attuazione delle previsioni del P.G.T. vigente, considerando un numero di abitanti pari a 14.637 ab., avrebbe portato la dotazione di servizi a 32,64 mq/ab. In totale sono state attuate 18.640 mq di servizi previsti dal P.G.T. vigente, mentre sono in realizzazione 25.624 mq, per un totale di 44.264 mq. Le aree a	La dotazione di servizi pro capite nello scenario 'tendenziale' si manterrebbe su valori del tutto analoghi a quelli attuali.	Alla luce della già ampia dotazione di servizi a disposizione sul territorio comunale, la proposta di nuovo P.G.T. conferma la complessiva dotazione di servizi previsti dal P.G.T. vigente, introducendo meccanismi perequativi e compensativi funzionali a migliorarne la realizzabilità. Inoltre, nella definizione più estensiva della R.E.C., della

	Scenario 'zero'	Scenario 'tendenziale'	Scenario di Piano
	servizi non realizzate, previsti dal P.G.T. vigente ammontano quindi a 59.359 mq.		rete ciclo-pedonale e delle zone 30, prospetta una condizione maggiormente favorevole di dotazione di servizi alla popolazione.
Capacità di agevolare i processi di rigenerazione urbana e riuso del patrimonio edilizio	Si confermano i limiti palesati da questi anni di operatività della strumentazione urbanistica vigente e la sua limitata efficacia nell'incentivare i processi di rigenerazione.	Alcune delle istanze presentate sono funzionali a interventi di rigenerazione urbana di comparti ad oggi sottoutilizzati.	Come evidente dai contenuti della proposta di P.G.T., la nuova manovra urbanistica ha tra i suoi obiettivi un rilevante fronte di intervento relativo alla densificazione, al riuso e alla indifferenza funzionale (funzioni compatibili) relativo ai tessuti urbani consolidati; le disposizioni del PdR sono funzionali a definire le più opportune condizioni di vantaggio per interventi di rigenerazione e la loro preferibilità rispetto a interventi di nuova espansione.
Rafforzamento qualitativo delle dotazioni ambientali	La strumentazione urbanistica vigente definisce un sistema di dotazioni ambientali non sempre in grado di mettere in valore le singole 'tessere' di cui è composto.	Lo scenario tendenziale non implica un miglioramento di quanto previsto dalla strumentazione urbanistica vigente.	<p>Criteria, regole, meccanismi premiali e condizionalità 'ambientali' definite dalla proposta di P.G.T. sono funzionali anche a governare (indirizzare e valutare) il profilo di integrazione ambientale delle proposte progettuali. Lo scenario di qualificazione ambientale definito, nel combinato disposto dei tre atti di P.G.T., attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> – l'eliminazione di due Comparti di tipo misto posti entrambi all'interno del Parco Groane – norme e indicazioni di integrazione ambientale (pannelli solari, recupero acque meteoriche, alberature) – la definizione di filtri verdi e corridoi verdi – le mitigazioni verdi per i depositi, le aree a destinazione produttiva, i distributori di benzina – il rafforzamento della R.E.C. definiscono un disegno urbanistico funzionale sia a

	Scenario 'zero'	Scenario 'tendenziale'	Scenario di Piano
Impatto sul sistema economico e occupazionale	Si conferma l'incidenza del P.G.T vigente sui fattori economici e occupazionali. La relativa 'stagnazione' del sistema produttivo locale è dovuta in principal modo a fattori esogeni comuni al sistema Paese ma anche a regole urbanistiche non in grado di intercettare l'interesse a significativi nuovi investimenti in ambito produttivo.	Stante la scarsa efficacia del piano vigente e la congiuntura non favorevole, il mantenimento delle generose aree di espansione a funzione produttiva costituisce un possibile fattore di crescita del sistema produttivo locale e quindi un positivo impatto economico e occupazione ²⁵ .	qualificare il sistema degli spazi aperti nelle loro qualità ecosistemiche sia a migliorare le possibilità di sinergia degli spazi aperti con i tessuti urbani e quindi ad aumentarne le possibilità di fruizione ludico-ricreativa. La proposta di nuovo P.G.T. opera una ridefinizione delle aree di espansione produttiva presenti nel piano vigente A fronte quindi di una contrazione delle possibilità espansive offerte dalla pianificazione vigente (a beneficio di non poche componenti ambientali), è da segnalare come la complessiva manovra urbanistica proposta sia tesa e rendere maggiormente procedibili iniziative di sviluppo del sistema produttivo nella forma del completamento e consolidamento delle piattaforme produttive esistenti.

Dalle valutazioni effettuate emerge come la manovra urbanistica della proposta di nuovo P.G.T. manifesti un profilo di migliore integrazione ambientale (nelle sue componenti paesaggistico-ambientali e socio-economiche) rispetto alle alternative considerate.

Altre alternative, e altri fattori di valutazioni, si sarebbero potute prendere in considerazione nella valutazione del profilo di integrazione ambientale della proposta di P.G.T.; anche in questa fase della valutazione si è fatto riferimento a un necessario approccio selettivo e di focalizzazione, teso a indagare gli elementi sostanziali di una valutazione di tipo strategico (e non di impatto) e connetterli alla loro praticabilità tecnica e politico-amministrativa.

25. Analisi degli effetti ambientali

L'impostazione metodologica qui adottata è stata sviluppata già nel Rapporto preliminare e quindi partecipata ai soggetti cointeressati, in modo da permettere eventuali considerazioni di merito circa la sua adeguatezza. Non sono pervenuti contributi in tal senso.

Come si è visto ai p.ti 17 e 18:

²⁵ Situazione che non tiene però in conto delle possibili esternalità ambientali (consumo di suolo, traffico, emissioni ...).

- in sede di deliberazione del P.G.T. vigente è stato a suo tempo appurato, per tramite di specifico endo-procedimento di valutazione, un adeguato profilo di integrazione ambientale;
- dalla lettura comparata dei contenuti del piano vigente e della proposta di P.G.T. in oggetto, la proposta di P.G.T. abbassa i livelli dei 'determinanti' delle pressioni ambientali e al contempo definisce norme e regole di integrazione ambientale;
- non vi è stato, nell'arco temporale intercorso tra il P.G.T. vigente e la proposta di nuovo Piano in oggetto, una variazione significativa delle condizioni di stato, di sensibilità e di criticità delle componenti ambientali analizzate;
- in ragione di alcune dinamiche socio-economiche intervenute, sia di tipo emergenziale (pandemia da Covid-19) sia strutturale (ad es. innovazioni tecnologiche e shift modale nel sistema della mobilità, normative più performanti in campo di emissioni atmosferiche climalteranti ...) si può stimare una progressiva, per quanto lenta, contrazione dei fattori di pressione ambientale;
- da cui, la proposta di Piano in oggetto risulta essere connotata da un profilo di integrazione ambientale non minore di quanto verificato in relazione al piano vigente.

È poi emerso (p.to 19) che i temi di maggiore rilevanza, sui quali quindi sono più specifiche le potenziali incidenze della proposta di P.G.T., sono:

- il sistema del paesaggio e delle reti ecologiche 'urbane';
- il tema dei consumi energetici e della qualificazione energetico-ambientale del patrimonio edilizio;
- il sistema della mobilità.

È su questi temi possibile sviluppare qualche considerazione circa i fattori valutativi assunti dal contesto dispositivo e disciplinare.

Per tutti i tre temi, per i contenuti della proposta di nuovo P.G.T.:

- la probabilità degli effetti è medio-alta, e di carattere positivo;
- la durata di tali effetti è su un orizzonte temporale medio-lungo;
- la reversibilità degli effetti è medio-bassa;
- non sussiste una natura transfrontaliera degli effetti;
- non si ravvisano variazioni significative per la salute umana e per l'ambiente;
- l'entità e l'estensione nello spazio degli effetti sono sostanzialmente riconducibili alla scala locale (si veda il p.to 26);
- non sussistono condizioni per le quali si rendano possibili superamenti dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
- in merito a effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello internazionale, comunitario o nazionale, si veda la sez. f.

In sintesi, i contenuti della proposta di nuovo P.G.T. non sembrano in grado di generare externalità ambientali che si possano ritenere significative dal punto di vista della Valutazione Ambientale Strategica.

26. Ambito di influenza della variante di Piano

L'impostazione metodologica qui adottata è stata sviluppata già nel Rapporto preliminare e quindi partecipata ai soggetti cointeressati, in modo da permettere eventuali considerazioni di merito circa la sua adeguatezza. Non sono pervenuti contributi in tal senso.

Il primo ambito di potenziale influenza della proposta di P.G.T. è relativo ai luoghi e ai comparti urbani ed extra-urbani che potranno essere direttamente interessati dagli effetti cogenti (trasformazione, consolidamento, tutela) dei contenuti del Piano. Entro tali ambiti saranno più evidenti sia i cambiamenti 'fisici' dei materiali urbani ed extra-urbani sia le modalità di fruizione degli stessi da parte di residenti e utenti.

Il secondo ambito coincide con l'intero territorio comunale, entro il quale si dispiegheranno gli effetti indiretti e cumulativi delle trasformazioni attese in virtù del nuovo Piano.

Il terzo ambito territoriale entro il quale potranno essere registrati gli effetti del nuovo P.G.T. è quello dell'intero contesto di questa porzione del nord ovest metropolitano; l'eventuale effettiva qualificazione / potenziamento dell'offerta insediativa e servizi (per popolazione e imprese) derivata dagli interventi di rigenerazione e consolidamento della forma urbana possono costituire fattori di modificazione dei rapporti funzionali e di gravitazione tra le diverse porzioni di cui si compone l'area tra il capoluogo regionale e il quadrante nord occidentale del territorio metropolitano.

Alla luce della manovra urbanistica che emerge dai contenuti della proposta di P.G.T., che è sostanzialmente una attualizzazione del piano vigente, funzionale non solo ad adeguarsi al mutato quadro normativo ma anche a prospettare migliori condizioni attuative degli obiettivi di qualità urbana e del suo rapporto con gli spazi aperti, non si ritengono possano essere significativi gli effetti dell'attuazione del Piano al di fuori del territorio comunale.

27. Il tema degli effetti cumulativi

Un tema consolidato in ambito di valutazione ambientale (che sia 'di impatto' piuttosto che 'strategica') è quello che riguarda la stima dei potenziali effetti cumulativi dei piani / progetti, ovvero la sommatoria (matematica, ma anche con effetto moltiplicativo) delle esternalità che la concomitanza di più azioni può indurre, anche in relazione alle dinamiche di fattori esogeni non 'governati' dal piano.

Per quanto, come emerso dalle precedenti sezioni del rapporto, sia appurato che lo scenario di complessiva attuazione dei contenuti della proposta di P.G.T. risulterà scarsamente significativo nel determinare una modificazione (per quanto, in contrazione) della 'forma urbana' e nelle esternalità sul sistema delle risorse fisico-naturali, dei servizi a rete e della rete infrastrutturale, mentre, con qualche probabilità, più significativo nel qualificare le modalità di fruizione del sistema dei servizi alla cittadinanza, pare utile sviluppare qualche considerazione in proposito.

Dal punto di vista dei servizi a rete, se è implicito che ogni singolo intervento attuativo sarà opportunamente 'attrezzato' per fornire adeguate utilities alle funzioni insediabili, è da tenere in conto che per alcuni servizi (ad esempio il servizio idrico integrato) dovrà essere effettuata una verifica preliminare circa la capacità di servizio delle reti esistenti. In questa direzione una parte della fiscalità generata dal singolo ambito attuativo potrà essere eventualmente dedicata a interventi di qualificazione e potenziamento dei servizi a rete di scala comunale.

Relativamente alla mobilità cittadina e alle condizioni di esercizio della rete stradale, gli spostamenti generati e attratti dalle funzioni insediabili negli ambiti in progetto potranno incidere in modo più o meno significativo, in ragione:

- del mix delle funzioni insediabili
- del livello di 'autosufficienza' dei singoli ambiti nel dotarsi dei servizi commerciali di base
- della efficacia della configurazione dei percorsi ciclo-pedonali previsti

- di più generali politiche per la ‘mobilità sostenibile’ che l’Amministrazione Comunale ritenesse di implementare

Lo scenario di consolidamento demografico attuabile sostanzialmente con processi di densificazione del tessuto urbano esistente (a cui si aggiungono due Ambiti di Trasformazione di carattere residenziale, anche in funzione di edilizia sociale) tracciato dalla proposta di P.G.T., assieme a un disegno circostanziato di ricucitura infrastrutturale laddove serve a risolvere criticità in essere e alla progressiva estensione delle reti di mobilità lenta, paiono essere fattori a garanzia di un processo di allentamento delle puntuali criticità ad oggi esistenti sulla rete infrastrutturale.

Un secondo elemento di valutazione degli effetti cumulativi ha a che fare con il ‘fattore tempo’; l’attuazione degli interventi trasformativi previsti da questa proposta di manovra urbanistica ha evidentemente un orizzonte temporale di non breve periodo e avverrà evidentemente in modo progressivo, non sincronico. Entro tale orizzonte temporale (presumibilmente medio-lungo) l’attività dell’Amministrazione Comunale sarà anche focalizzata sul monitoraggio ‘al continuo’ dei riflessi di tale attuazione sia sulle eventuali esternalità ambientali sia sulla qualità del patrimonio edilizio sia sulla fruibilità del sistema dei servizi di carattere collettivo.

Legato al fattore tempo, sono da considerarsi le condizioni di contesto di carattere esogeno; se le condizioni di ‘appetibilità’ degli interventi di rigenerazione urbana e di addizioni insediative, ovvero la loro capacità di intercettare una domanda residenziale e di altra natura, è tutta in capo alla qualità del processo progettuale (gli sviluppatori), istruttorio (l’Amministrazione Comunale) e di commercializzazione del prodotto (gli operatori del mercato immobiliare), è da tenere in conto di quali potranno essere i fattori esogeni più strettamente connessi al mercato immobiliare e al sistema delle imprese, a loro volta condizionati dall’andamento del sistema socio-economico di riferimento. Per partire dal fondo della filiera, è evidente come la capacità di spesa/investimento dei ‘nuovi’ cittadini/imprese insediabili sia un fattore che direttamente incide sul profilo di utile economico degli investitori immobiliari e degli imprenditori, che ha risvolti in termini di investimento sulla qualità degli spazi pubblici etc...; tutti fattori condizionati dalle più generali performance che il ‘sistema Paese’ sarà in grado di attivare, anche in relazione alla crisi generata prima dalla pandemia da COVID-19, poi dalle turbolenze geopolitiche e, oggi in essere, dagli investimenti pubblici che sono resi possibili dai piani di risposta alla crisi. L’incertezza sugli scenari esogeni è evidentemente un fattore fortemente condizionante ogni tentativo di stima quantitativa degli effetti di una qualsiasi manovra urbanistica.

Circa il tema degli effetti cumulativi alla scala d’area vasta del sistema metropolitano milanese, è da considerarsi il carattere ‘re-distributivo’ degli scenari tracciati dagli strumenti urbanistici: in una situazione di profonda stagnazione (se non regressione) demografica e del sistema produttivo, di scala nazionale e regionale, è evidente che un eventuale ‘caricamento’ territoriale (e quindi ambientale, per quanto più interessa la valutazione strategica) in virtù dell’offerta insediativa messa in campo da questa manovra urbanistica non potrà che essere frutto di fenomeni ‘migratori’ e di de-localizzazione da territori più o meno prossimi e configurare quindi un ‘saldo zero’ anche in relazione alle esternalità sulle componenti ambientali. Tali esternalità, certo, impattano diversamente in relazione alla sensibilità dei contesti territoriali; dalle analisi effettuate, il territorio comunale di Cesate non manifesta sensibilità e vulnerabilità significativamente diverse da quelle del contesto metropolitano.

28. Il rapporto con le successive valutazioni in fase attuativa

In relazione all'architettura generale del sistema valutativo,

- per come definita al livello comunitario, che, all'interno della direttiva V.A.S. statuisce con evidenza il principio di 'pertinenza' (delle analisi e delle valutazioni, in relazione allo spazio di azione della specifica tipologia di piano valutato) e di 'significatività' (dei potenziali effetti ambientali, in relazione alla caratterizzazione delle componenti ambientali);
- agli specifici contenuti che sono definiti dalla proposta di P.G.T.;
- alla ineludibilità dell'assunzione del sistema di vincolistica (edilizia, urbanistica, ambientale e settoriale) definita dal quadro dispositivo vigente e dalle regolamentazioni dei soggetti istituzionali e delle agenzie funzionali che concorrono alla legittimità contenutistica e procedurale degli atti di pianificazione attuativa;
- e in considerazione del quadro dispositivo nazionale, che, in determinate condizioni, rende opportuno uno specifico procedimento di Valutazione Ambientale Strategica che accompagni, nella fase attuativa delle previsioni del Piano generale, gli strumenti di pianificazione attuativa previsti dal Piano stesso,

si ritiene che, essendo i soggetti istituzionali e le agenzie funzionali competenti in materia ambientale proceduralmente coinvolti nella fase attuativa degli interventi previsti dal Piano, le Autorità Procedenti e Competenti, anche in funzione dei pareri e contributi che perverranno dai soggetti co-interessati, potranno valutare la necessità di prescrivere l'assoggettamento a Valutazione Ambientale Strategica per quelle situazioni di trasformazione territoriale per le quali si renda opportuno, nel salto di scala progettuale (tra Piano urbanistico generale e Piano Attuativo) un analogo salto di scala valutativo, come sancito dal c.2ter dell'art. 4 della Legge Urbanistica Regionale, peraltro entro una procedura che vede il coinvolgimento e la corresponsabilità degli altri soggetti istituzionali.

29. Difficoltà e/o lacune informative

Il tema dei dati e delle informazioni attraverso i quali sviluppare la piattaforma analitico-conoscitiva (di cui alla sezione c, analisi di contesto) non ha messo in rilievo alcuna lacuna; al contrario, come peraltro considerato ai punti 1 e 2 del presente Rapporto, lo sforzo è stato quello di selezionare, tra le numerose fonti informative a disposizione e le banche dati da cui attingere informazioni e dati di svariata natura, quanto di utile, pertinente e adeguato possa essere funzionale a focalizzare l'attenzione su quegli elementi che, in ragione dello specifico strumento oggetto di valutazione e delle caratteristiche strutturali del contesto territoriale, siano di ausilio a una valutazione di carattere strategico (e non di impatto) delle externalità, potenziali e significative, della proposta di P.G.T..

e. Misure di integrazione ambientale

Questa sezione del Rapporto è funzionale a definire gli ambiti di azione attraverso i quali è possibile qualificare il profilo di integrazione ambientale della proposta di Piano. Assieme ai contributi e ai pareri che saranno forniti nel corso del procedimento da parte dei soggetti cointeressati, tali elementi costituiscono riferimento per le modifiche alla proposta di Piano che potranno essere eventualmente effettuate tra la chiusura della fase di consultazione di cui all'art.14 del D. Lgs. n. 152/06 e l'avvio del procedimento di deliberazione del Piano.

29.1. Eco-conto compensativo

I meccanismi compensativi sono strumenti molto utili nell'introdurre il concetto della necessità di risarcire il consumo di risorse ambientali non riproducibili; lo strumento della compensazione può introdurre un meccanismo di attribuzione di valore economico alle diverse intensità di incidenza delle azioni di Piano sulle componenti ambientali. Si segnala quindi l'opportunità di valutare che, entro il percorso deliberativo di P.G.T., o in successive deliberazioni dell'A.C., si individui un 'Conto sostenibilità', ovvero una voce di bilancio o di P.E.G. a destinazione vincolata per interventi orientati alla sostenibilità, dove andrebbe ascritta una quota della fiscalità ordinaria o straordinaria legata all'attuazione delle previsioni di Piano.

Il 'Conto Sostenibilità' potrà individuare voci di costo legate ai temi della sostenibilità ambientale: mobilità dolce (percorsi ciclo-pedonali), nuove aree verdi, ampliamento e qualificazione della rete ecologica, qualificazione straordinaria del verde urbano esistente.

29.2. Valutazione dei potenziali impatti ambientali nella fase progettuale e negoziale

Il tema della valutazione degli impatti ambientali dei singoli interventi di trasformazione rimane, nel vigente quadro normativo, sostanzialmente aperto e delicato, sia dal punto di vista tecnico sia sotto l'aspetto amministrativo.

Si segnala quindi come iniziativa perseguibile, entro il percorso deliberativo della proposta di Piano o in successive deliberazioni dell'A.C., che si definisca l'opportunità che ai soggetti proponenti significative trasformazioni territoriali (ad es. gli A.T. del D. d P.) sia richiesto di predisporre, come documento costitutivo degli elaborati della proposta progettuale, uno specifico approfondimento sui potenziali impatti ambientali della proposta progettuale, definendone l'articolazione, i contenuti e il ruolo sia nel percorso di verifica tecnica degli Uffici sia come strumento di ausilio alla concertazione pubblico/privato.

Tale documento potrà peraltro costituire una quota parte significativa del rapporto preliminare e /o ambientale in fase di procedura di Valutazione Ambientale Strategica (o verifica di assoggettabilità) della progettualità attuativa nel caso di Piani Attuativi o Permessi di Costruire Convenzionati in variante al P.G.T..

29.3. Impatti sul ciclo delle acque

Come segnalato dall'analisi di contesto, a fronte della caratterizzazione idrogeologica che si riscontra sul territorio comunale, così come su quelli dell'intero bacino idrografico entro cui Cesate è collocata, due sono i temi, tra loro strettamente collegati, rispetto ai quali introdurre eventuali elementi di integrazione gestionale.

Il primo attiene i prevedibili impatti delle eventuali impermeabilizzazioni dei suoli in attuazione delle previsioni insediative previste rispetto al ciclo delle acque e all'assetto idrogeologico; la fiscalità e gli standard qualitativi generabili attraverso l'attuazione dei Piani Attuativi potrebbe essere in parte integrata e indirizzata a un fondo per interventi di sistemazione idraulica e geomorfologica nelle zone più sensibili.

L'altro tema riguarda la capacità di carico residua del sistema idrico integrato e, nello specifico, della rete di fognatura e degli impianti di depurazione; con i soggetti gestori è da valutare l'opportunità di effettuare, prima dell'attuazione dei Piani Attuativi, uno specifico approfondimento sugli eventuali fattori di criticità presenti e sulla capacità di carico residua e le risorse necessarie per sostenere il costo (anche sovracomunale) dei nuovi carichi previsti, approfondimento propedeutico a definire quale possa eventualmente essere la forma di compartecipazione (extraoneri, tassa di scopo ..) da attribuire ai nuovi interventi e a come quantificarla.

29.4. Strumenti complementari di pianificazione

Il raggiungimento di un elevato profilo di integrazione ambientale delle politiche urbanistiche e territoriali di livello comunale può essere perseguito anche per tramite di altri e più specifici strumenti di pianificazione. Tra questi, in prima istanza si segnalano i seguenti, la cui implementazione potrà essere valutata dall'A.C. in relazione agli obiettivi politico-amministrativi definiti.

- Piano delle aree verdi, funzionale alla programmazione e alla gestione delle aree verdi, urbane ed extraurbane, di fruizione pubblica;
- P.U.M.S. e Biciplan: in riferimento al sistema della mobilità, la formulazione del 'Piano Urbano della Mobilità Sostenibile' (obbligatorio per i Comuni sopra i 50mila abitanti) e, più nello specifico, alla mobilità ciclabile, risulta essere interessante lo strumento del Biciplan, finalizzato a definire gli obiettivi, le strategie e le azioni necessari a promuovere e intensificare l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto sia per le esigenze quotidiane sia per le attività turistiche e ricreative e a migliorare la sicurezza dei ciclisti e dei pedoni;
- piano degli spostamenti casa-scuola, da formulare con il concorso degli istituti scolastici e funzionale ad agevolare l'autonomia di spostamento degli studenti e a implementare forme di mobilità più sostenibile

Entro riflessioni programmatiche più generali e a lungo termine, da condurre in stretta sinergia con le parti sociali e mettendo in valore il patrimonio di condivisione e di concertazione scaturito anche dal percorso partecipativo effettuato, si segnala inoltre l'opportunità di attivare un 'Laboratorio territoriale', funzionale a strutturare una visione olistica e dinamica degli scenari urbanistici, energetico-ambientali e socio-economici sui quali fare convergere, attraverso un percorso partecipato con regia dell'Amministrazione Comunale, la progettualità di tutti i soggetti interessati.

Tale Laboratorio potrà rappresentare un'importante occasione di innovazione e di collaborazione tra il mondo della ricerca, della pubblica amministrazione e dell'impresa, coerentemente con le prospettive delineate anche dal P.N.R.R. Nell'ambito della revisione

e dello sviluppo di alcuni piani/progetti alla scala comunale, potrà essere possibile indirizzare le azioni e gli interventi proposti verso scenari di reale miglioramento della sostenibilità energetica e ambientale locale e delle performance del sistema economico-produttivo, promuovendo da un lato dei modelli di *governance* efficaci e dall'altro effettivi investimenti sul territorio, agganciando risorse per finanziare l'attivazione di esperienze innovative e di eccellenza, in linea con le politiche del green new deal comunitario e della declinazione che Città Metropolitana ne sta dando.

29.5. Drenaggio urbano sostenibile

Oltre a quanto già sviluppato dai contenuti dispositivi della proposta di P.G.T. e in osservanza del Regolamento Regionale sull'invarianza idraulica in tema di gestione delle acque, è possibile introdurre, per la generalità delle trasformazioni territoriali (pubbliche e private) di una certa rilevanza, il tema del drenaggio urbano sostenibile, attraverso l'adozione di soluzioni progettuali anche *nature based solution* per una efficace gestione delle acque meteoriche, che abbinino le funzionalità tipiche del trattamento e recupero delle acque (anche in risposta ai cambiamenti climatici e le relative intense precipitazioni) a funzioni di qualificazione paesaggistica degli spazi pubblici e privati.

Area di ritenzione vegetata, canali vegetati, aree di bioritenzione, bacini di detenzione urbani e vasche d'acqua costituiscono ad esempio interventi utili nella direzione sopra auspicata.

Tra i riferimenti possibili, si vedano i materiali prodotto dal Gruppo CAP su:

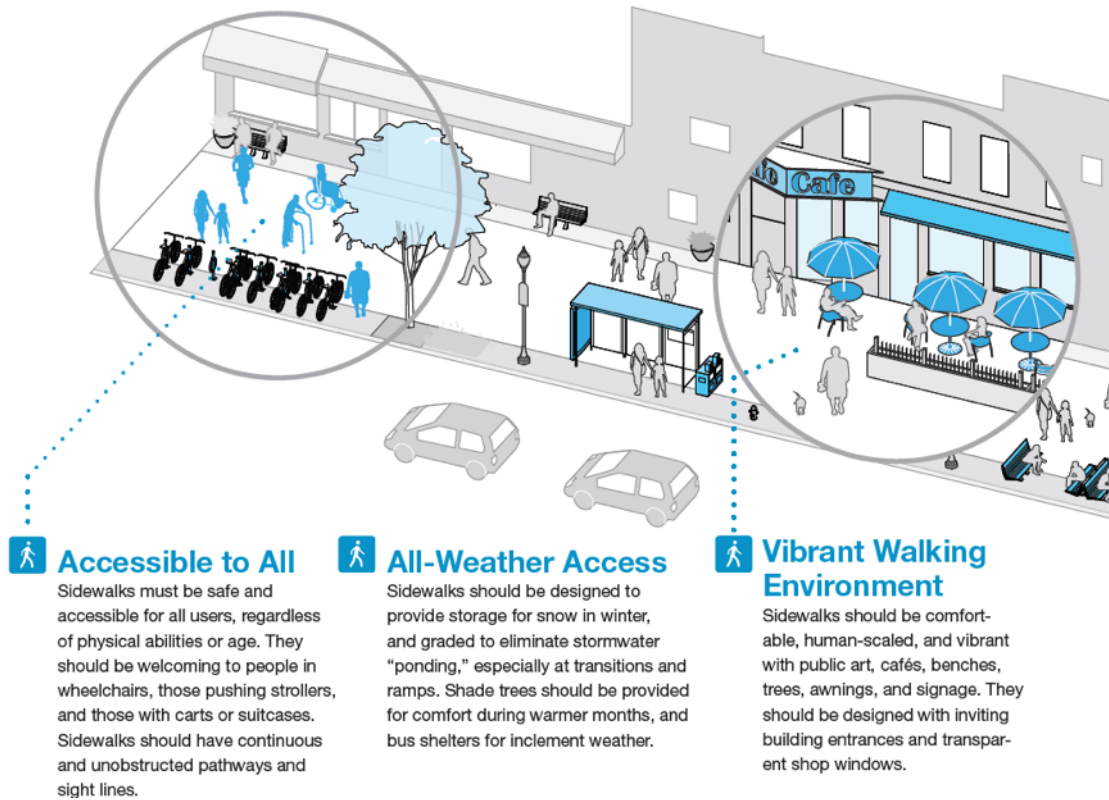
<https://www.gruppocap.it/it/cosa-facciamo/territorio-e-resilienza/invarianza-idraulica>

29.6. Qualità dello spazio stradale

Come riferimento per la fase progettuale di interventi che riguardano lo spazio stradale e a questo connesso, entro gli atti della proposta di P.G.T. potrebbe essere utile citare gli abachi già prodotti a livello nazionale e internazionale, quali ad esempio:

- Boston Complete Streets <https://tooledesign.com/project/boston-complete-streets-manual/>.
- A Resource For The Design Of Zero-Carbon, Adaptable And Resilient Built Environments World Wide <http://2030palette.org/shared-streets/>.

Figura 29–1 Immagine tratta da Boston Complete Streets



f. Valutazione di Incidenza (V.Inc.A)

30. Premesse

In relazione alla valutazione delle potenziali incidenze della proposta di nuovo P.G.T. sui siti di Rete Natura 2000 presenti in un contesto di possibile relazione, si assumono i contenuti della D.G.R. n. XI/4488²⁶/21 (così come integrati dalla D.G.R. n. XI/5523/21).

La presente sezione del Rapporto è quindi funzionale a fornire all'Autorità Competente per la valutazione di incidenza gli elementi utili a valutare se la proposta del nuovo P.G.T. possa avere incidenze significative sulla Z.S.C. IT2050001 Pineta di Cesate, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

È necessario tenere presente che sullo strumento di pianificazione urbanistica generale vigente, che verrebbe sostituito dal nuovo P.G.T., è già stato esperito, nel 2016 (e prima ancora nel 2010), un procedimento di valutazione di incidenza sulla Z.S.C.; oggetto della presente sezione del Rapporto è anche costituito dagli esiti di tale precedente procedimento e dalla evidenziazione di quali contenuti siano stati allora valutati e di quali siano le modifiche che la proposta di Piano in oggetto intende introdurre, anche in relazione ad eventuali dinamiche degli ecosistemi o degli habitat interessati nel frattempo intervenute.

Ai fini di cui sopra, la sezione del rapporto è articolata nei seguenti punti:

- sintetica descrizione degli elementi di caratterizzazione del sito;
- obiettivi e misure di conservazione del sito;
- descrizione dello stato di conservazione delle specie e degli habitat;
- esiti della valutazione di incidenza sul P.G.T. vigente;
- modifiche che la proposta di nuovo P.G.T. intende introdurre al piano vigente;
- valutazioni preliminari circa l'incidenza del nuovo P.G.T.

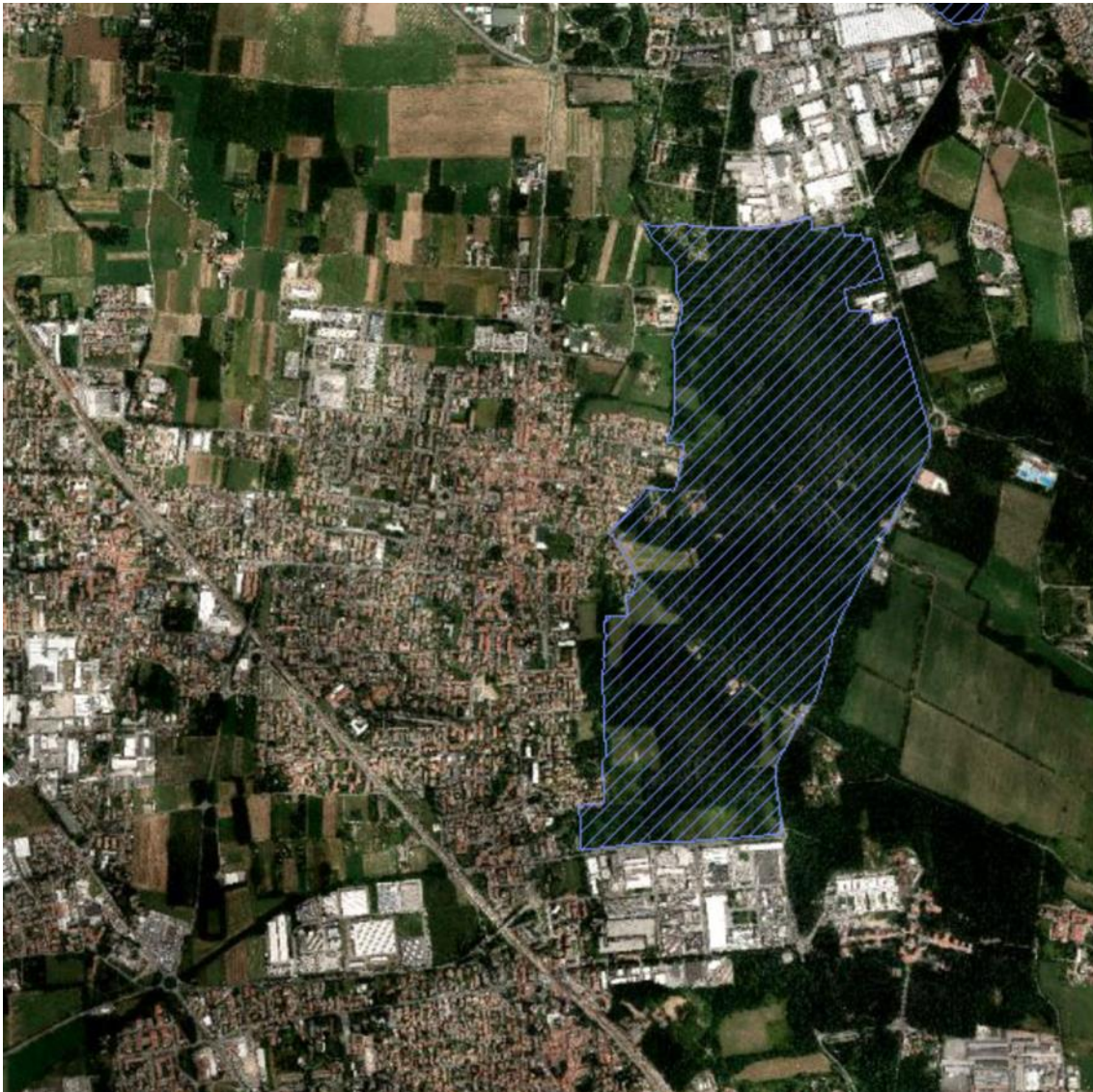
Ai fini del procedimento di V.Inc.A., il proponente formula specifica istanza agli organi preposti.

31. Sintetica descrizione degli elementi di caratterizzazione del sito

Buona parte degli spazi aperti a oriente del tessuto urbano consolidato di Cesate sono ricompresi nella Z.S.C. Pineta di Cesate.

²⁶ D.G.R. n. XI/4488/21 *Armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all'applicazione della valutazione di incidenza per il recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell'intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.*

Figura 31-1 L'area della Z.S.C. Pineta di Cesate (Geoportale Regione Lombardia)



Il sito, con la DGR n. 7/14106 del 08.08.2003, è affidato, per la gestione, all'Ente gestore del Parco Regionale delle Groane.

Per la descrizione del sito ci si riferisce al Piano di gestione e alla sintesi presente sul sito della Città Metropolitana di Milano²⁷.

L'area è compresa tra i comuni di Solaro, Cesate, Garbagnate Milanese ed è inserita completamente all'interno del Parco Regionale delle Groane, istituito nel 1976.

L'area è gestita congiuntamente dal Consorzio dei Comuni aderenti, dal Comune di Milano e dalla Città Metropolitana di Milano. Inoltre dal 1984 il Parco delle Groane, di cui l'area fa parte, è dotato di un Piano di Coordinamento Territoriale che disciplina l'uso delle aree e ne gestisce i piani di intervento per la conservazione.

All'interno del sito, come elemento di particolare pregio, è presente un biotopo sottoposto a un maggior grado di tutela: si tratta dello Stagno Manuè, incluso anche in un Progetto Life Natura (1996).

²⁷ Data creazione: 30 novembre 2016, ultimo aggiornamento: 14 dicembre 2016.

L'area del S.I.C. si trova in un tessuto paesaggistico di matrice agricola (confine est) e urbano-industriale (confini nord, sud, ovest).

Il suolo della Pineta di Cesate è di tipo ferrettizzato, impostato su substrato fluvio-glaciale mindelliano, con un impasto mediamente pesante e un grado di lisciviazione accentuato, che causa da un lato un forte ristagno d'acqua, dall'altro un impoverimento di sali minerali che consente la sopravvivenza solo di specie oligotrofe.

Solo in rare zone il suolo è più arricchito, con un humus migliore.

Vi sono picchi di piovosità primaverile e autunnale e moderata siccità invernale ed estiva.

Dal punto di vista vegetazionale il sito è caratterizzato da cenosi boschive, con boschi misti di latifoglie, aree a brughiera basso arbustiva, prati igrofilo, con crescita soprattutto di *Molinia arundinacea*, campi coltivati, soprattutto nella porzione sud del sito, una piccola zona umida (lo Stagno Manuè) e aree in fase di rimboschimento.

All'interno della zona sono inoltre presenti numerose ville, soprattutto lungo la strada pedonale che taglia in senso est-ovest il bosco.

31.1. Habitat

Nonostante il contesto territoriale complessivo presenti forti elementi di degrado dal punto di vista ecosistemico, la pineta conserva, almeno parzialmente, alcune interessanti caratteristiche di seminaturalità.

Sono state riscontrate due tipologie principali:

- Bosco meso-acidofilo (HABITAT 9190);
- Brughiera (HABITAT 4030).

HABITAT 9190: vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con Quercus robur.

Il bosco misto di aghifoglie e latifoglie è costituito principalmente da querce, betulle e pini silvestri. Tale vegetazione è tipica dei suoli ferrettizzati impostati su substrato fluvio-glaciale mindelliano.

Il bosco è caratterizzato, soprattutto nella parte nord e centrale, da consorzi misti di farnia (più raramente rovere o ibridi tra le due), betulla, pino silvestre nello strato arboreo e da *Frangula alnus*, *Cornus sanguinea* in quello arbustivo. Alcune aree sono inoltre caratterizzate dalla presenza, in alcuni casi codominante, di *Populus tremula*, altra specie caratteristica dei pino-querceti acidofili di pianura.

Lo strato erbaceo ha una presenza costante di *Molinia arundinacea* dominante, a cui si aggiungono *Agrostis tenuis*, *Pteridium aquilinum* e alcune esotiche, tra cui *Phytolacca americana* e *Solidago canadensis*. Come si può notare il corteggio floristico è piuttosto povero, proprio in seguito al tipo di suolo.

Il bosco acidofilo rappresenta lo stadio evolutivo finale derivato dall'abbandono della brughiera, vegetazione arbustiva con una ecologia molto delicata.

Per questo motivo alcuni elementi tipici della brughiera si ritrovano anche nel bosco: la stessa molinia, la frangola e, in alcuni casi, il brugo (*Calluna vulgaris*).

Le zone in cui maggiormente si rinviene la tipologia più 'matura' (con prevalenza di farnie) sono: la parte sud ovest e quella nord est. Piccole aree si rinvengono a macchia anche nella parte centrale.

HABITAT 4030: lande secche europee.

La formazione della brughiera è dovuta alla naturale oligotrofia del suolo, ma è mantenuta dall'intervento di disturbi naturali (incendi) e antropici (tagli selettivi, pascolamento degli ovini).

Tale cenosi si presenta fisionomicamente come una landa a dominanza di brugo (*Calluna vulgaris*), in cui si stabiliscono anche le ginestre (*Genista tinctoria*, *G. germanica*), la frangola (*Frangula alnus*) e, a livello erbaceo, *Molinia arundinacea*, *Potentilla erecta*, *Carex pilulifera*, *C. flava*, *Festuca filiformis*, *Teucrium scorodonia*.

Si sottolinea inoltre la presenza delle rare *Gentiana pneumonanthe* (erbacea) e *Salix rosmarinifolia* (arbustiva).

In definitiva nella maggior parte dei casi la brughiera risulta ben conservata e la presenza di specie arboree è quasi inesistente (porzione sud del sito). In altri si rinviene una brughiera arborata, in cui betulle, pioppi tremoli e pini silvestri occupano lo strato alto arbustivo con altezze che in media non superano i 5 metri e con coperture discrete (porzione centrale del sito).

In alcuni casi ancora non si riscontra una brughiera vera e propria, poiché manca quasi completamente il brugo che è l'elemento caratterizzante, ma un prato igrofilo in cui si ha dominanza di molinia e di diverse specie di giunchi. La presenza sporadica di frangola, *Potentilla erecta*, *Salix rosmarinifolia* e ginestre permette tuttavia di considerare questa cenosi come una variante meno evoluta della brughiera stessa.

Altre tipologie vegetazionali significative.

Le aree boscate maggiormente degradate sono le fasce che bordano il sito: il perimetro corrisponde al termine esatto del bosco, tagliato da strade e dalla recinzione di fabbricati. In tale contesto è quindi plausibile l'intrusione di esotiche arboree quali la robinia, la quercia rossa e il ciliegio tardivo.

In generale questa tendenza si osserva anche lungo le fasce boscate parallele alle strade interne che tagliano in porzioni nette il sito stesso. Alcune abitazioni private all'interno della pineta contribuiscono alla circolazione di specie esotiche e al costante disturbo da parte dell'uomo.

Nella porzione a sud sono presenti piccoli relitti boscati che bordano i campi coltivati, ma nella maggior parte dei casi si tratta di robinieti destrutturati di scarso valore naturalistico.

Si sottolinea inoltre la presenza del piccolo Stagno Manuè, che è stato inserito nel 1996 all'interno dei Progetti Life della Comunità Europea per il suo ripristino e mantenimento.

Tale biotopo si è formato in seguito ad una depressione in cui si ha periodicamente ristagno di acqua durante l'anno: nei mesi di maggior siccità infatti lo stagno è completamente secco.

31.2. Vulnerabilità

Dal formulario standard (NATURA 2000 Data Form) si evince che

La principale minaccia del sito è data dagli incendi, che periodicamente danneggiano sia la brughiera sia i boschi, nonché l'elevata fruizione antropica legata alle attività del tempo libero. Altre minacce sono date dalla presenza di abitazioni sparse e all'antropizzazione diffusa all'interno del sito che tolgono spazi alla vegetazione semi naturale e contribuiscono alla diffusione delle specie esotiche, già abbondanti nell'area. Tra di esse, particolarmente diffuse sono la robinia e la quercia rossa americana. Nello strato arbustivo ed erbaceo si hanno invece il ciliegio tardivo e, più raramente, la fitolacca americana.

32. Obiettivi e misure di conservazione del sito

Il sito è dotato di Piano di Gestione, approvato con A.C. n. 4/2008, il cui avviso è stato pubblicato sul B.U.R.L. n. 12 del 19.3.2008, ed è soggetto all'applicazione delle Misure di conservazione generali delle Z.S.C. e alle Misure di conservazione sito specifiche, di cui alla D.G.R. X/4429/2015 del 30.11.2015, pubblicata sul B.U.R.L. SO n. 50 del 10.12.2015.

32.1. Il Piano di gestione

Sulla base delle analisi effettuate sul territorio della Z.S.C. e dei dati bibliografici a disposizione, il Piano di gestione struttura gli obiettivi del Piano con lo scopo principale di

indirizzare l'Ente gestore sulla attività di conoscenza, di tutela e di salvaguardia degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Il Piano di gestione elenca e analizza gli obiettivi di carattere generale e poi successivamente gli obiettivi particolari e di maggior dettaglio legati ad aspetti peculiari di una determinata specie o di una determinata problematica di un habitat.

Gli obiettivi generali sono:

- la conservazione degli habitat, delle lande e delle zone umide;
- il controllo degli incendi boschivi;
- il controllo fitosanitario;
- il controllo dello sviluppo della flora esotica;
- il controllo periodico della qualità dell'acqua;
- il miglioramento ed incremento della segnaletica informativa soprattutto per indicare i sentieri da percorrere ed informare circa i danni derivati dall'eccessivo calpestio;
- preservare il bosco dall'eccessivo calpestio;
- la pulizia dei margini stradali dai rifiuti.

Tali obiettivi sono poi declinati in specifiche azioni di carattere 'ambientale'; non sono individuate azioni che implicino rilevanza per specifiche zone del territorio comunale di Cesate.

32.2. La D.G.R. n. X / 4429 del 30.11.2015

La prima parte dell'Allegato 2 della D.G.R. specifica le misure di conservazione dei siti per i quali è stato approvato il Piano di gestione.

Per quando concerne il sito Pineta di Cesate vengono individuate le seguenti misure, tutte funzionali a perseguire il miglioramento degli habitat:

- interventi sulle brughiere (priorità media);
- interventi di miglioria forestale (priorità media);
- interventi sulle zone umide (priorità alta).

33. Esiti della valutazione di incidenza sul P.G.T. vigente

Il P.G.T. vigente è stato deliberato nel 2017 in quanto anche assistito da un procedimento di valutazione di incidenza, i cui esiti sono rappresentati dal Decreto Dirigenziale Raccolta Generale n.9241/2016 del 07.10.2016 di Città Metropolitana di Milano.

Il Decreto, a fronte delle valutazioni effettuate circa i contenuti del piano urbanistico e dello studio di incidenza sviluppato dall'Amministrazione Comunale, sancisce che non si ravvisano possibilità che il Piano urbanistico arrechi una significativa incidenza negativa sul sito, a condizione che siano rispettate alcune prescrizioni.

Le prescrizioni a suo tempo decretate sono di due tipi.

Il primo è specifico dei contenuti del P.G.T.: viene decretato che nelle schede presenti nell'elaborato di Piano DP7 "Documento di Piano - Relazione/Norme", Cap. 16 "Criteri di Intervento" e relative ai Comparti AP1 e AP2 ed agli Ambiti di Trasformazione Tr6, Ti5, Ti6, Ti7, Ti8, [...] *devono essere mantenute le "Prescrizioni particolari" relative agli aspetti ecologico-ambientali esattamente come riportato nella versione del maggio 2016 e dovranno essere pienamente osservate e realizzate nella fase attuativa.*

Il secondo tipo di prescrizioni è più generale, e riguarda 2 aspetti di tutela del sito:

- la necessità che [...] *all'interno di tutti i parcheggi a raso previsti sul territorio comunale devono essere inseriti idonei progetti ambientali, in particolare con alberature;*
- in relazione all'illuminazione esterna, [...] *devono essere utilizzate lampade conformi ai criteri anti-inquinamento luminoso, secondo quanto previsto dalla L.R. n.17/00 e dalla L.R. n. 38/04.*

34. Modifiche che la proposta di nuovo P.G.T. intende introdurre al piano vigente

Come segnalato nelle premesse a questa sezione del Rapporto, risulta significativo, anche alla luce della efficienza del procedimento amministrativo, verificare il tenore delle modifiche che il nuovo P.G.T. intende introdurre rispetto al P.G.T. vigente, come già deliberato anche in ragione di un procedimento di valutazione di incidenza sulla zona protetta di RN 2000.

Per questa ragione, nei successivi punti del Rapporto vengono comparati i contenuti dei due Piani (vigente e proposta di nuovo P.G.T.) in merito agli aspetti rilevanti per la valutazione di incidenza.

34.1. Ambiti di trasformazione del D.d.P. e del P.d.S

Un primo aspetto sostanziale dei contenuti dello strumento urbanistico locale è rappresentato dagli 'Ambiti di Trasformazione', di cui alla lettera e) comma 2 dell'art. della L. R. n. 12/05.

A seguire sono quindi comparati i contenuti dei due Piani in relazione ai Comparti sui quali, per la loro localizzazione ai margini del tessuto urbano consolidato e quindi in situazioni di maggiore prossimità al sistema degli spazi aperti, focalizzare l'attenzione circa le potenziali e significative incidenze con la Z.S.C. Pineta di Cesate.

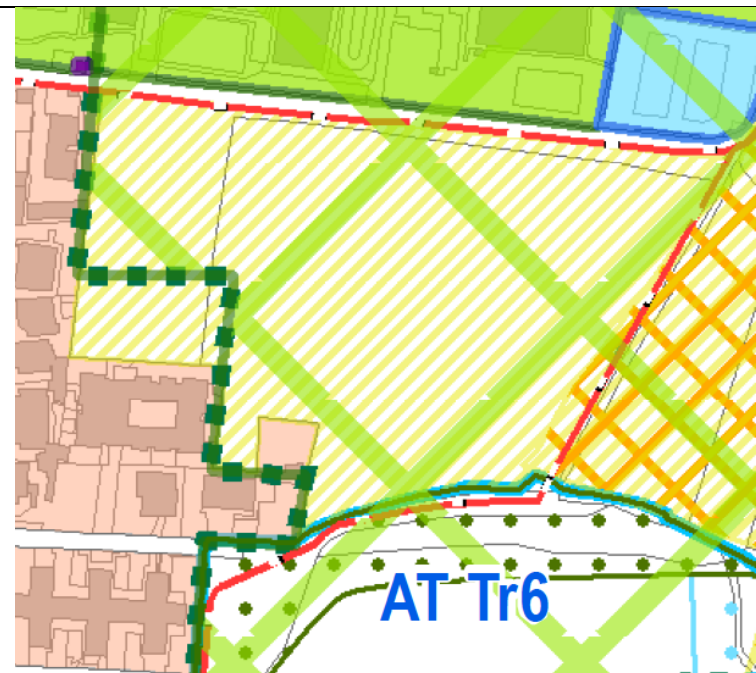
P.G.T. vigente

AP1



Proposta di nuovo P.G.T.

-



PS 4 Norme Tecniche – DP 7 Relazione

Il Comparto è destinato alla realizzazione di servizi per il tempo libero di raccordo e di ingresso verso i sistemi naturali protetti, concorrendo: alla strutturazione del sistema strategico delle nuove centralità urbane; alla costruzione dei nuovi rapporti di dialogo tra paesaggio urbano e paesaggio naturale attraverso l'innesto del verde urbano sul verde agricolo e viceversa (punti di relazione tra verde agricolo e verde urbano) e alla realizzazione della rete ecologica comunale.

P. d R. NTA - DDP Previsioni di Piano

Il Comparto viene eliminato e l'area viene ricondotta al P.dR. e classificato come 'Ambito 13 – Destinato all'agricoltura', normato dall'art. 26.
Destinazioni non ammesse: tutte ad esclusione dell'attività agricola.
 L'area, per la quale si prospetta il mantenimento della attuale consistenza e qualità di boschi/aree agricole, è quindi ricondotta a tutti gli effetti alle disposizioni del P.T.C. del Parco delle Groane.

P.G.T. vigente

Proposta di nuovo P.G.T.

AP2

-



PS 4 Norme Tecniche – DP 7 Relazione

L'ambito è destinato alla realizzazione di servizi per il tempo libero di raccordo e di ingresso verso i sistemi naturali protetti, concorrendo: alla strutturazione del sistema strategico delle nuove centralità urbane; alla costruzione dei nuovi rapporti di dialogo tra paesaggio urbano e paesaggio naturale attraverso l'innesto del verde urbano sul verde agricolo e viceversa (punti di relazione tra verde agricolo e verde urbano) e alla realizzazione della rete ecologica comunale.

P. d R. NTA - DDP Previsioni di Piano

Il Comparto viene eliminato e l'area viene ricondotta al P.dR. e classificato come 'Ambito 13 – Destinato all'agricoltura', normato dall'art. 26.
Destinazioni non ammesse: tutte ad esclusione dell'attività agricola.
 L'area, per la quale si prospetta il mantenimento della attuale consistenza e qualità di boschi/aree agricole, è quindi ricondotta a tutti gli effetti alle disposizioni del P.T.C. del Parco delle Groane.

P.G.T. vigente**Proposta di nuovo P.G.T.****Tr6****Tr6****DP 7 Relazione / Norme****Definizione**

Corrisponde alla zona posta all'interno del Parco Regionale delle Groane soggetta a "pianificazione comunale orientata", accessibile in parte dalle vie Ghiringhelli e Groane.

Previsioni

- Completamento della zona urbanizzata con i tipi edilizi presenti in modo da costituirsi in continuità tipologica con la zona e principalmente con i tessuti aperti agricoli e naturalistici.
- Costruzione dei nuovi rapporti di dialogo tra paesaggio urbano e paesaggio naturale attraverso l'innesto del verde urbano sul verde agricolo e viceversa (punti di relazione tra verde agricolo e verde urbano).
- Realizzazione e mantenimento di un'area destinata a verde naturalistico di contenimento ambientale e la costruzione della rete ciclopedonale comunale in previsione.
- Tutela, preservazione e miglioramento dei corpi idrici superficiali (rogge).
- Realizzazione della rete ecologica comunale.
- Realizzazione di uno dei punti di raccordo e di ingresso verso i sistemi naturali protetti.
- Concorso nella realizzazione di una delle dorsali del sistema della connettività dei servizi e per la strutturazione del sistema strategico delle nuove centralità urbane.
- Miglioramento delle condizioni insediative complessive con la realizzazione di nuovi servizi primari a servizio dell'isolato.

Prescrizioni particolari

Sono state assunte le prescrizioni del Decreto di incidenza n.9241/2016 del 07.10.2016

DDP Relazione**Definizione**

Corrisponde alla zona posta all'interno del Parco Regionale delle Groane soggetta a "pianificazione comunale orientata", accessibile in parte dalle vie Ghiringhelli e Palazzetta.

Previsioni

- Completamento della zona urbanizzata con i tipi edilizi presenti in modo da costituirsi in continuità tipologica con la zona e principalmente con i tessuti aperti agricoli e naturalistici.
- Costruzione dei nuovi rapporti di dialogo tra paesaggio urbano e paesaggio naturale attraverso l'innesto del verde urbano sul verde agricolo e viceversa (punti di relazione tra verde agricolo e verde urbano).
- Realizzazione e mantenimento di un'area destinata a verde naturalistico di contenimento ambientale, in parte privata ed in parte pubblica, e la costruzione della rete ciclopedonale comunale in previsione.
- Tutela, preservazione e miglioramento dei corpi idrici superficiali (rogge).
- Realizzazione della Rete Ecologica Comunale.
- Realizzazione di uno dei punti di raccordo e di ingresso verso i sistemi naturali protetti.
- Concorso nella realizzazione di una delle dorsali del sistema della connettività dei servizi e per la strutturazione del sistema strategico delle nuove centralità urbane.
- Miglioramento delle condizioni insediative complessive con la realizzazione di nuovi servizi primari a servizio dell'isolato.

Prescrizioni particolari

Vengono confermati i contenuti del P.G.T. vigente.

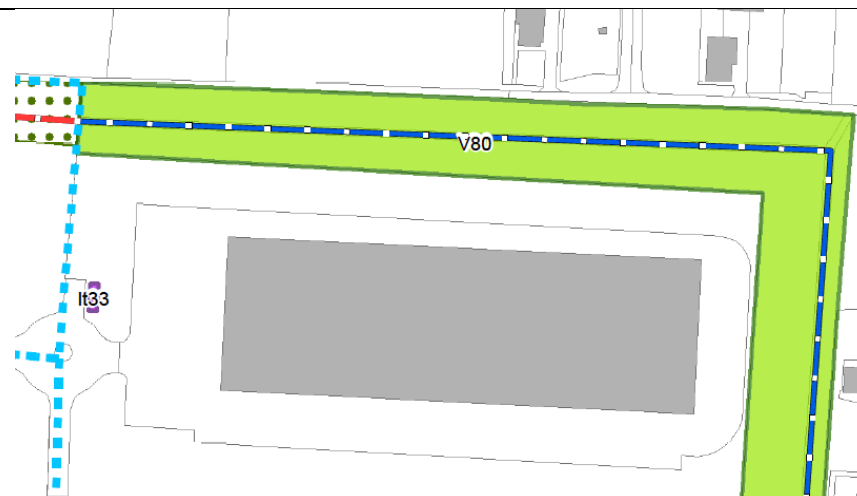
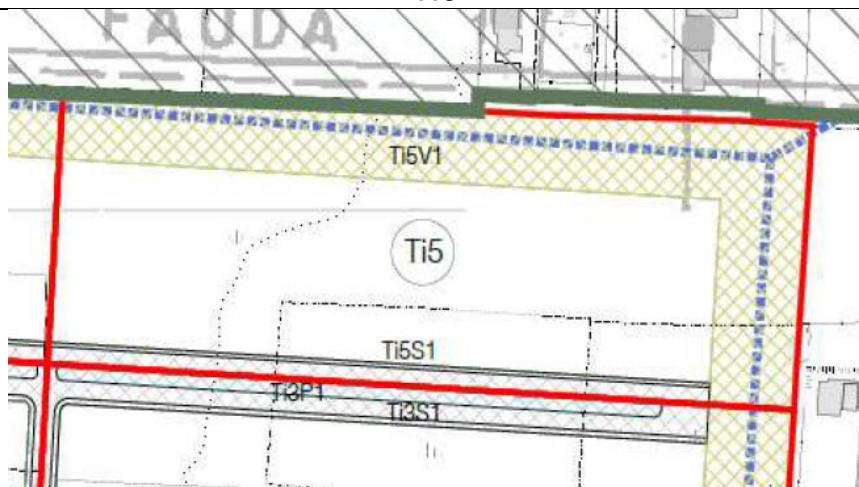
Si segnala inoltre che l'area verde aumenta da 5.955 mq a 7.390 mq.

P.G.T. vigente

Proposta di nuovo P.G.T.

Ti5

-



DP 7 Relazione / Norme

Definizione

Corrisponde alla zona posta sulla via Scarlatti ed interposta tra la zona urbanizzata di Cesate e la zona agricola.

Previsioni


- Realizzazione di un'area destinata a verde naturalistico di contenimento ambientale e la costruzione della rete ciclopedonale comunale in previsione.
- Concorso nella realizzazione di una delle dorsali della connettività dei servizi per il riassetto ecologico e paesaggistico finalizzata alla realizzazione del parco di cintura.
- Costruzione dei nuovi rapporti di dialogo tra paesaggio urbano e paesaggio naturale attraverso l'innesto del verde urbano sul verde agricolo e viceversa (punti di relazione tra verde agricolo e verde urbano).
- Formazione di parcheggi a servizio dei nuovi insediamenti.
- Attivazione del sistema della connettività ambientale.
- Riorganizzazione della viabilità di ingresso ai comparti edificatori.
- Attivazione del parco di cintura.
- Realizzazione della rete ecologica comunale.

Prescrizioni particolari


Sono state assunte le prescrizioni del Decreto di incidenza n.9241/2016 del 07.10.2016

PDS 01.3 Servizi esistenti e in progetto

Servizi esistenti

 Aree verdi, gioco e sport

Piste ciclabili

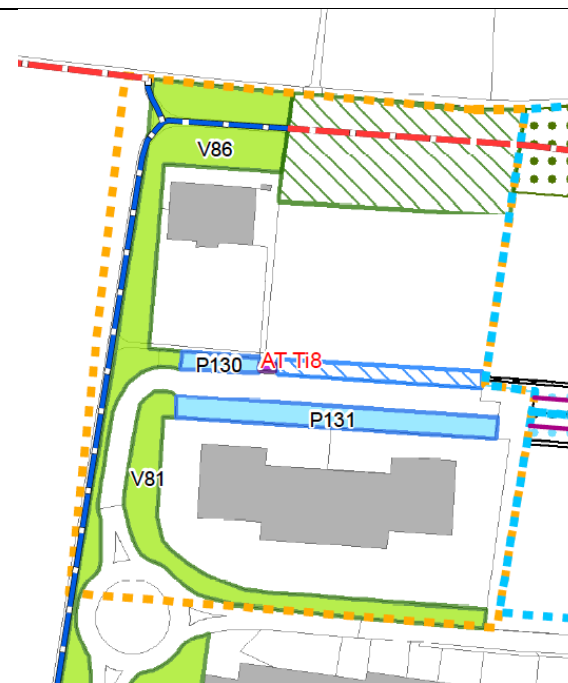
 Tratto esistente

 Tratto in progetto

L'Ambito di Trasformazione è stato attuato conformemente alle previsioni del P.G.T. vigente e alle prescrizioni di cui Decreto di incidenza n.9241/2016 del 07.10.2016.

Ti8

-



DP 7 Relazione / Norme

Definizione


Corrisponde alla zona posta sulla via Scarlatti ed interposta tra la zona industriale esistente di Cesate e la zona agricola.

Previsioni


- Realizzazione di un'area destinata a verde naturalistico di contenimento ambientale e la costruzione della rete ciclopedonale comunale in previsione.
- Concorso nella realizzazione di una delle dorsali della connettività dei servizi per il riassetto ecologico e paesaggistico finalizzata alla realizzazione del parco di cintura.
- Costruzione dei nuovi rapporti di dialogo tra paesaggio urbano e paesaggio naturale attraverso l'innesto del verde urbano sul verde agricolo e viceversa (punti di relazione tra verde agricolo e verde urbano).
- Formazione di parcheggi a servizio dei nuovi insediamenti.
- Attivazione del sistema della connettività ambientale.
- Riorganizzazione della viabilità di ingresso ai comparti edificatori.
- Attivazione del parco di cintura.
- Realizzazione della rete ecologica comunale.
- Riqualificazione paesistica ambientale della via Scarlatti (tangenzialina).

PDS 01.3 Servizi esistenti e in progetto


Servizi esistenti


 Aree verdi, gioco e sport

Servizi in realizzazione all'interno di AT

 Aree verdi, gioco e sport

Piste ciclabili

 Tratto esistente

 Tratto in progetto

L'Ambito di Trasformazione è stato in gran parte attuato ed è in fase di attuazione l'ultima porzione di area a verde, conformemente alle previsioni

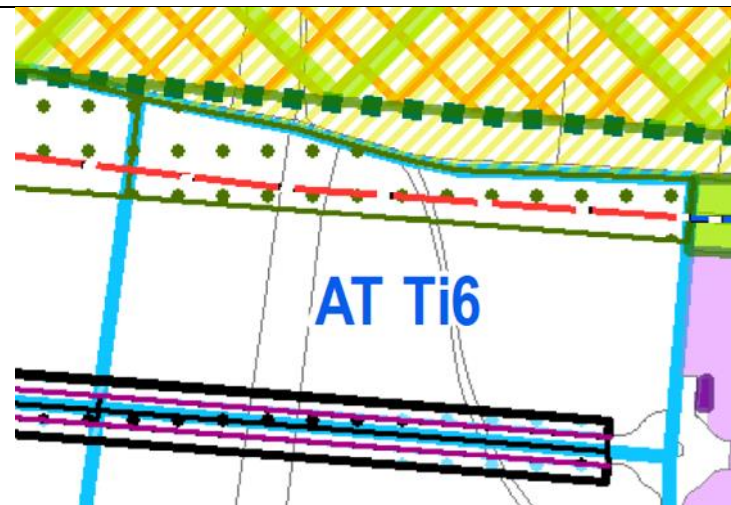
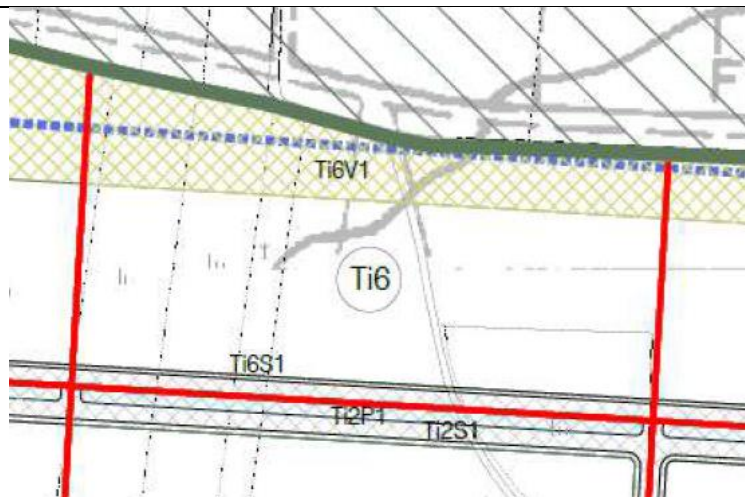
<i>P.G.T. vigente</i>	<i>Proposta di nuovo P.G.T.</i>
Prescrizioni particolari Sono state assunte le prescrizioni del Decreto di incidenza n.9241/2016 del 07.10.2016	del P.G.T. vigente e alle prescrizioni di cui Decreto di incidenza n.9241/2016 del 07.10.2016.

P.G.T. vigente

Proposta di nuovo P.G.T.

Ti6

Ti6



DP 7 Relazione / Norme

Definizione

Corrisponde alla zona posta sulla via Scarlatti ed interposta tra la zona urbanizzata di Cesate e la zona agricola.

Previsioni

- Realizzazione di un'area destinata a verde naturalistico di contenimento ambientale e la costruzione della rete ciclopedonale comunale in previsione.
- Concorso nella realizzazione di una delle dorsali della connettività dei servizi per il riassetto ecologico e paesaggistico finalizzata alla realizzazione del parco di cintura.
- Costruzione dei nuovi rapporti di dialogo tra paesaggio urbano e paesaggio naturale attraverso l'innesto del verde urbano sul verde agricolo e viceversa (punti di relazione tra verde agricolo e verde urbano).
- Formazione di parcheggi a servizio dei nuovi insediamenti.
- Attivazione del sistema della connettività ambientale.
- Riorganizzazione della viabilità di ingresso ai comparti edificatori.
- Attivazione del parco di cintura.
- Realizzazione della rete ecologica comunale.

Prescrizioni particolari

Sono state assunte le prescrizioni del Decreto di incidenza n.9241/2016 del 07.10.2016

DDP Relazione

Definizione

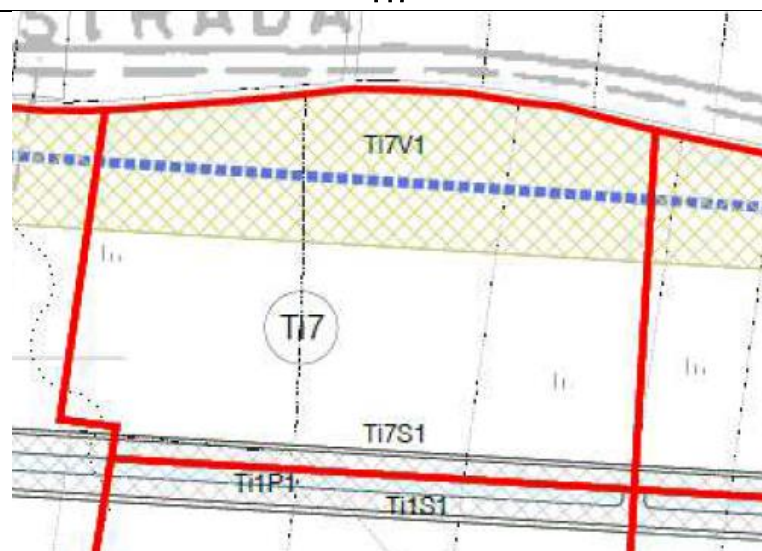
Corrisponde alla zona posta in via Ruggero Leoncavallo ed interposta tra la zona urbanizzata di Cesate e la zona agricola.

Previsioni

- Realizzazione di un'area destinata a verde naturalistico di contenimento ambientale e costruzione della rete ciclopedonale comunale in previsione.
- Concorso nella realizzazione di una delle dorsali della connettività dei servizi per il riassetto ecologico e paesaggistico finalizzata alla realizzazione del parco di cintura.
- Costruzione dei nuovi rapporti di dialogo tra paesaggio urbano e paesaggio naturale attraverso l'innesto del verde urbano sul verde agricolo e viceversa (punti di relazione tra verde agricolo e verde urbano).
- Formazione di parcheggi a servizio dei nuovi insediamenti.
- Attivazione del sistema della connettività ambientale.
- Riorganizzazione della viabilità di ingresso ai comparti edificatori.
- Attivazione del parco di cintura.
- Realizzazione della rete ecologica comunale.

Prescrizioni particolari

Vengono confermati i contenuti del P.G.T. vigente.

P.G.T. vigente**Proposta di nuovo P.G.T.****Ti7****Ti7****DP 7 Relazione / Norme****Definizione**

Corrisponde alla zona posta sulla via Scarlatti ed interposta tra la zona urbanizzata di Cesate e la zona agricola.

Previsioni

- Realizzazione di un'area destinata a verde naturalistico di contenimento ambientale e la costruzione della rete ciclopedonale comunale in previsione.
- Concorso nella realizzazione di una delle dorsali della connettività dei servizi per il riassetto ecologico e paesaggistico finalizzata alla realizzazione del parco di cintura.
- Costruzione dei nuovi rapporti di dialogo tra paesaggio urbano e paesaggio naturale attraverso l'innesto del verde urbano sul verde agricolo e viceversa (punti di relazione tra verde agricolo e verde urbano).
- Formazione di parcheggi a servizio dei nuovi insediamenti.
- Attivazione del sistema della connettività ambientale.
- Riorganizzazione della viabilità di ingresso ai comparti edificatori.
- Attivazione del parco di cintura.
- Realizzazione della rete ecologica comunale.

Prescrizioni particolari

Sono state assunte le prescrizioni del Decreto di incidenza n.9241/2016 del 07.10.2016

DDP Relazione**Definizione**

Corrisponde alla zona posta in via Ruggero Leoncavallo ed interposta tra la zona urbanizzata di Cesate e la zona agricola.

Previsioni

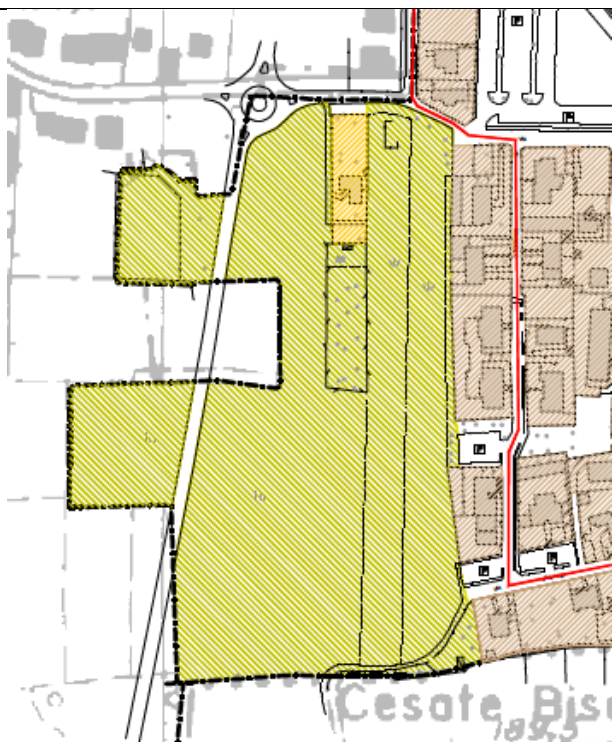
- Realizzazione di un'area destinata a verde naturalistico di contenimento ambientale e costruzione della rete ciclopedonale comunale in previsione.
- Concorso nella realizzazione di una delle dorsali della connettività dei servizi per il riassetto ecologico e paesaggistico finalizzata alla realizzazione del parco di cintura.
- Costruzione dei nuovi rapporti di dialogo tra paesaggio urbano e paesaggio naturale attraverso l'innesto del verde urbano sul verde agricolo e viceversa (punti di relazione tra verde agricolo e verde urbano).
- Formazione di parcheggi a servizio dei nuovi insediamenti.
- Attivazione del sistema della connettività ambientale.
- Riorganizzazione della viabilità di ingresso ai comparti edificatori.
- Attivazione del parco di cintura.
- Realizzazione della rete ecologica comunale.

Prescrizioni particolari


Vengono confermati i contenuti del P.G.T. vigente.

P.G.T. vigente

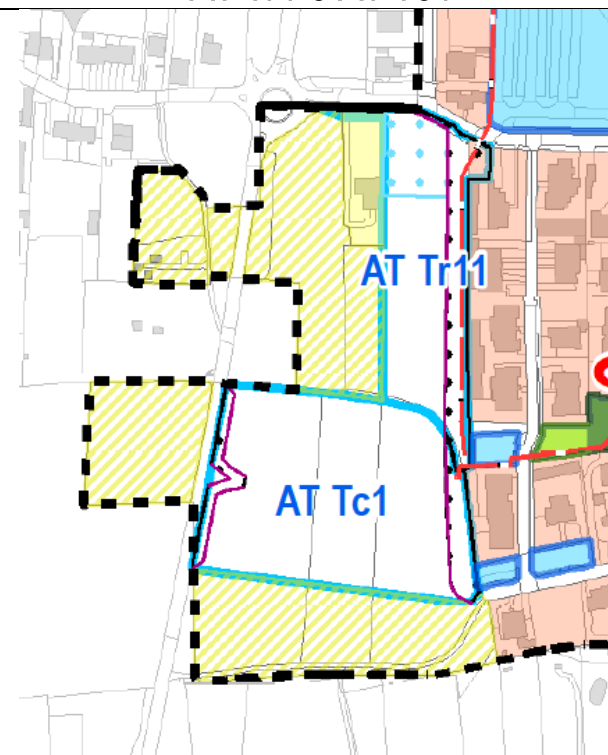
Proposta di nuovo P.G.T.



PR2 - Planimetria

 **AMBITO N.14 - DESTINATI ALL'ATTIVITA' AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO**

AT Tr1 e AT Tc1



PDR.01 Azzonamento

 **Ambito 14 - Ambiti di Trasformazione**
 **Ambito 13 - Ambiti destinati all'agricoltura e agricoltura di interesse strategico**

Nella zona posta ad ovest del territorio comunale, al confine con il Comune di Caronno Pertusella, prossima alla Stazione delle Ferrovie Nord Milano e accessibile da via Giacomo Leopardi ed a nord da via Publio Virgilio Marone, il P.G.T. vigente, approvato nel 2017, attribuisce una destinazione ad 'attività agricola di interesse strategico', nonostante l'allora P.T.C.P. della Provincia di Milano non avesse individuato in tal senso tali aree. Peraltro, anche il successivo il P.T.M. di Città Metropolitana, approvato con deliberazione del Consiglio metropolitano n.16 dell'11.05.2021, non attribuisce a tali ambiti la

Sulle aree in oggetto la proposta di nuovo P.G.T. individua, nel Documento di Piano, 2 Ambiti di Trasformazione.

Come di evince dai 'Criteri' definiti entro la 'Relazione di Piano':

- l'Ambito Tr11 ha destinazione residenziale ed è funzionale al *completamento e ricucitura della zona urbanizzata con i tipi edilizi presenti in modo da costituirsi in continuità tipologica con la zona.* L'attuazione dell'Ambito implica il *concorso nell'ampliamento delle dorsali del sistema della connettività dei servizi, la formazione di parcheggio pubblico di zona, l'allargamento della via Publio Virgilio*

P.G.T. vigente**Proposta di nuovo P.G.T.**

caratterizzazione di 'ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico'.

Tavola 6 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

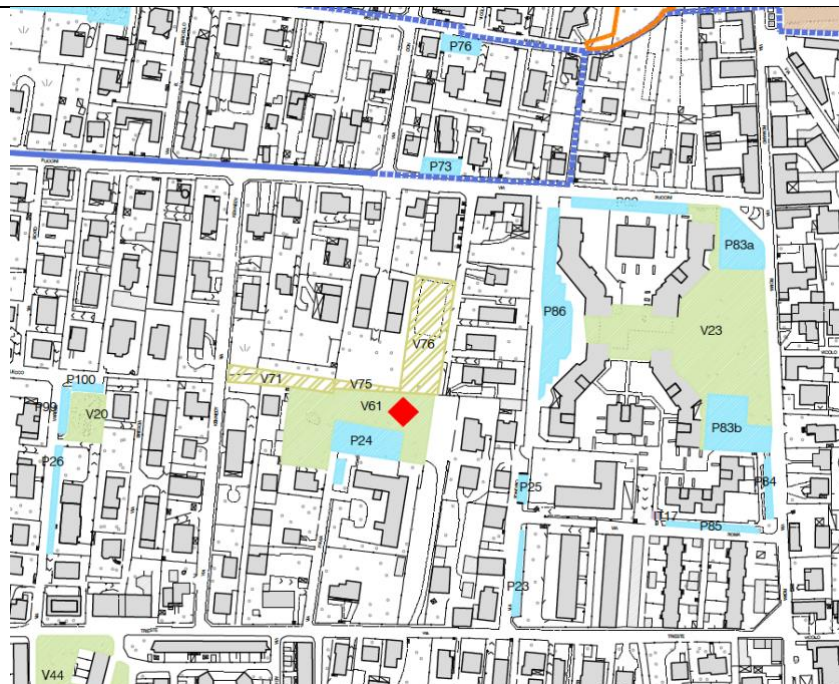


Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico [art. 41, comma 1]

Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei Parchi Regionali [art. 41, comma 4]









Marone lungo il confine sud della stessa, il mantenimento ed ampliamento della fascia di piantumazione verde posta a ridosso della strada ad alta percorrenza a confine con il Comune di Caronno Pertusella, la ridefinizione del sistema della viabilità di contorno.

- l'Ambito Tc1 ha destinazione commerciale e la sua attuazione implica *la realizzazione della rete ciclopedonale comunale in previsione e la riorganizzazione del sistema della viabilità esistente e di contorno.*

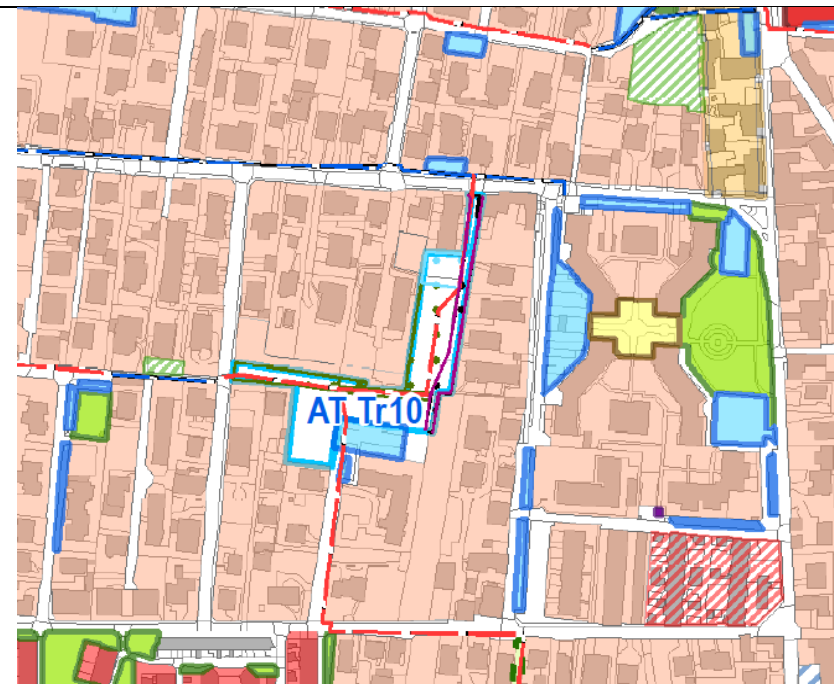


PS1 – Attrezzature pubbliche e di interesse pubblico

ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE GENERALE ESISTENTI

	ATTREZZATURE RELIGIOSE - AR		PARCHEGGIO PUBBLICO - P
	AREE VERDI PRIVATE AD USO PUBBLICO - Vp		AREE VERDI GIOCO SPORT, SPAZI PUBBLICI verde pubblico gioco sport - V spazi pubblici - SP
	SERVIZI PRIVATI AD USO PUBBLICO ricreative - PP stazione ferroviaria FNME - ST istruzione - I assistenziali - A		SERVIZI PUBBLICI assistenziali - A attrezzature sportive, ricreative per il tempo libero - AS cimitero - C istruzione - I municipio - M piattaforma ecologica - PE servizio comunale - SC
	INFRASTRUTTURE PUBBLICHE DI INTERESSE GENERALE ESISTENTI NON ATTUATE		
	IMPIANTI TECNOLOGICI impianti tecnologici - IT		

AT Tr10



DDP Relazione

Definizione

Corrisponde alla zona ricompresa tra la via Giacomo Puccini ed il parcheggio di via Pavia.

Previsioni

- Completamento e ricucitura della zona urbanizzata con i tipi edilizi presenti in modo da costituirsi in continuità tipologica con la zona.
- Concorso nella realizzazione delle dorsali del sistema della connettività dei servizi.
- Formazione di parcheggio pubblico di zona.
- Realizzazione di un'area destinata a verde attrezzato a separazione dei tessuti di nuova formazione e la costruzione della rete ciclopedonale comunale in previsione.
- Miglioramento delle condizioni insediative complessive con la realizzazione di nuovi servizi primari a servizio dell'isolato.
- Ridefinizione del sistema della viabilità di contorno.

Sulle aree in oggetto la proposta di nuovo P.G.T. individua, nel Documento di Piano, un ambito di trasformazione a carattere residenziale.

P.G.T. vigente

Proposta di nuovo P.G.T.

*ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI INTERESSE GENERALE PREVISTE ALL'ESTERNO DEGLI
AMBITI DI TRASFORMAZIONE E SOGGETTI AL CRITERIO PEREQUATIVO*

L'ambito è localizzato internamente ai tessuti urbani consolidati centrali, ad una distanza di c.ca 300 metri dai confini della Z.S.C..



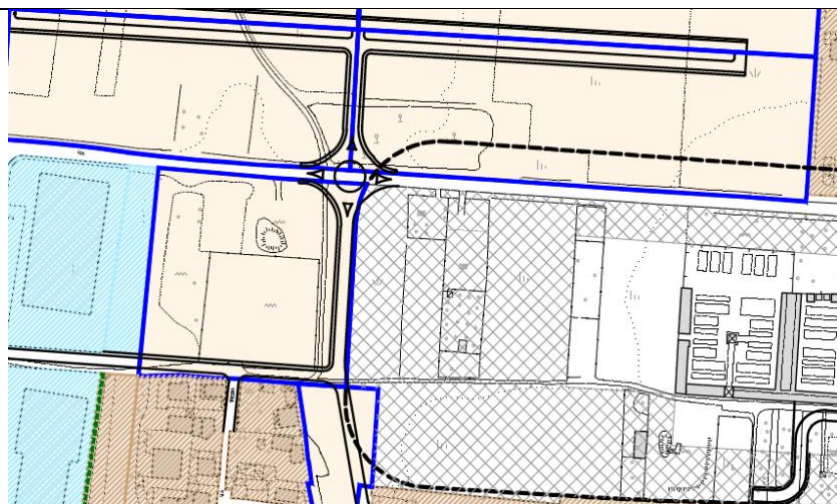
PARCHEGGIO PUBBLICO - P




AREE VERDI GIOCO SPORT, SPAZI PUBBLICI
*verde pubblico gioco sport e contenimento ambientale- V
spazi pubblici - SP*

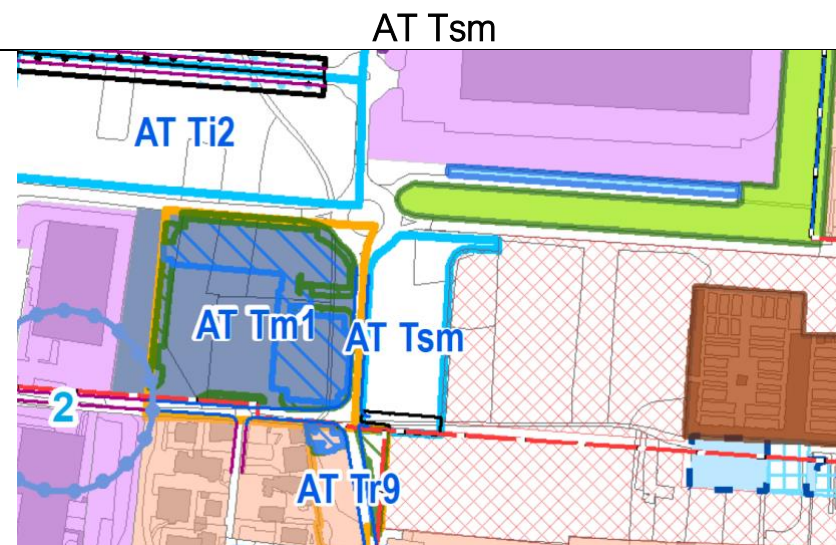
P.G.T. vigente

Proposta di nuovo P.G.T.



PR2 - Planimetria

 AMBITO N.16 - NON SOGGETTO A TRASFORMAZIONE URBANISTICA



DDP Relazione

Definizione

Corrisponde alla zona posta a nord del territorio urbanizzato ed a sud della via Alessandro Scarlatti.

Previsioni

Realizzazione di una zona ove allocare nuovi impianti di distribuzione del carburante per autotrazione di cui al gruppo funzionale "GF 4.4" e da fabbricati ed attività a questi annessi, con esclusione di qualunque altra destinazione d'uso, al fine anche di inserire un impianto di distribuzione metano così come espressamente previsto dalla normativa vigente in materia.

L'ambito è localizzato internamente ai tessuti urbani consolidati della zona Nord, ad una distanza di c.ca 300 metri dai confini della Z.S.C. e 150 metri dagli spazi agricoli posti a nord.

A sintesi dell'analisi comparativa effettuata, risulta che:

- i Comparti **AP1 e AP2**, presenti nel P.G.T. vigente, vengono stralciati e ricondotti al P.d R. e classificati come 'Ambito 13 – Destinato all'agricoltura', normato dall'art. 26 del P.d R., inibendo quindi qualsiasi destinazione di carattere urbanistico ed edilizio, prospettando quindi il mantenimento della attuale consistenza e qualità di boschi/aree agricole, e riconducendole a tutti gli effetti alle disposizioni del P.T.C. del Parco delle Groane;
- gli Ambiti di Trasformazione **Tr6, Ti6 e Ti7** presenti nel P.G.T. vigente vengono confermati e, come si evince dai 'Criteri' definiti nella 'Relazione del Documento di Piano', vengono puntualmente confermate le prescrizioni del P.G.T. vigente, come assunte dal Decreto di incidenza n.9241/2016 del 07.10.2016 (come peraltro già definite entro la D.G.P. n.281 del 29.06.2010 nel capitolo riguardante la valutazione di incidenza del P.G.T. pre-vigente);
- gli Ambiti di Trasformazione **Ti3, Ti5 e Ti8** presenti nel P.G.T. sono stati attuati, conformemente al Piano vigente e alle prescrizioni in esso contenute come assunte dal Decreto di incidenza n.9241/2016 del 07.10.2016;
- la proposta di nuovo P.G.T. introduce 2 nuovi Ambiti di Trasformazione (**Tr11 e Tc1**) nella porzione ovest del territorio comunale, prossima al confine con Caronno Pertusella, un nuovo Ambito di Trasformazione (**Tr10**) nel T.U.C. ed un nuovo Ambito di Trasformazione (**Tsm**) per opere di urbanizzazione primaria su terreni già sottratti al consumo di suolo in quanto ricadenti nella fascia di rispetto cimiteriale²⁸.

34.2. Rete Ecologica Comunale

Contenuto strutturale della manovra urbanistica comunale (nella stagione pianificatoria aperta dalla definizione regionale della Rete Ecologica Regionale) è costituita dalla definizione della R.E.C., finalizzata alla tutela e alla progressiva qualificazione ecosistemica degli spazi aperti extraurbani e delle diramazioni interne ai tessuti urbani.

Anche ai fini della valutazione di incidenza della proposta di nuovo P.G.T. risulta opportuno comparare la R.E.C. ora proposta con quella definita dal P.G.T. vigente.

Per quanto concerne la R.E.C. della proposta di P.G.T., come affermato dalla Relazione del Documento di Piano

[...] è stata elaborata tenendo conto della rete ecologica di livello provinciale (R.E.M.), regionale (R.E.R.) e di quanto previsto e esistente nei comuni confinanti (presenza di aree agricole strategiche o di rilevanza comunale, presenza di P.L.I.S. - Parchi Locali di Interesse Sovracomunale a Caronno Pertusella, Comune non facente parte della Città Metropolitana di Milano, presenza di aree boscate normate dal P.I.F. - Piano di Indirizzo Forestale). Attraverso questa analisi metaprogettuale sono stati delineati obiettivi e criteri della R.E.C., di seguito illustrati:

- a. progettare e conciliare il raccordo tra il territorio agricolo e quello urbano;*
 - b. implementare il numero degli alberi, per la qualità urbana, il miglioramento climatico;*
 - c. creare una "rete" quindi composta da "macchie" e "corridoi" di ogni dimensione, in quanto il sistema è multiscalare. Raccordare gli elementi già esistenti, pubblici e privati. Collegare il sistema del verde a quello delle acque, valorizzazione della R.I.M.;*
 - d. prevedere mitigazioni di depositi, distributori di carburante, e dei confini tra zone edificate a zone agricole.*
- Scopo della R.E.C. per Cesate è di far penetrare la vegetazione esistente all'esterno del T.U.C. residenziale e produttivo (principalmente rientrano nel Parco delle Groane e nelle Aree agricole di interesse strategico) nel tessuto cittadino, attraverso i corridoi verdi e i collegamenti tra i parchi esistenti.*

Tale scenario progettuale è rappresentato in una specifica tavola costitutiva del Piano dei Servizi, i cui contenuti restituiscono la giacitura spaziale degli elementi che formano la R.E.C..

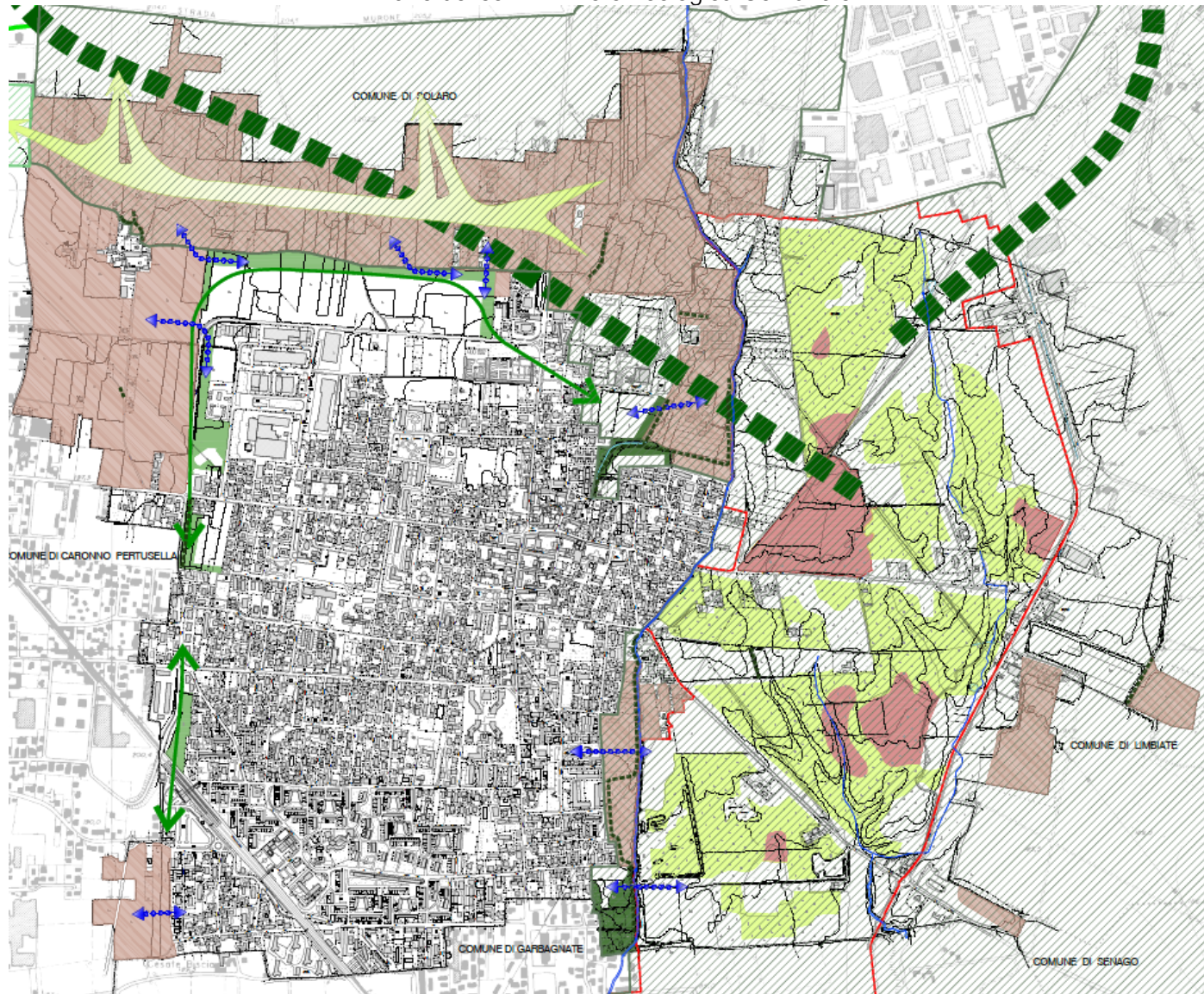
In termini comparativi, nella pagina a seguire è riportata la R.E.C. per come definita dal piano vigente e la R.E.C. definita dalla proposta di nuovo Piano.

²⁸ Con DCC n. 15 del 15/05/2023 è stata approvata la proposta di modifica di riduzione della fascia di rispetto cimiteriale del cimitero comunale.

Come si evince anche dalle immagini, la R.E.C. definita dalla proposta di nuovo Piano assume le componenti già definite dal piano vigente e le integra con altre componenti, quali:

- un corridoio ecologico locale nella parte meridionale del territorio comunale;
- l'evidenziazione di alcuni filari alberati in progetto;
- le aree a verde di supporto alla R.E.C. che, anche in funzione dello stralcio dei Comparti AP1 e AP2, consolidano la tutela dei margini della Z.S.C. verso i margini urbani.

P.G.T. vigente
Piano dei servizi – Rete Ecologica Comunale



LEGENDA

ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER) E PROVINCIALE (REP)

- PARCO REGIONALE DELLE GROANE (elemento di primo livello della RER)
- CONFINI SITO DI INTERESSE COMUNITARIO (SIC) Pineta di Cesate
- Habitat NATURA 2000 - 4030 Lande secche europee
- Habitat NATURA 2000 - 9190 Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con Quercus robur
- RETICOLO IDROGRAFICO (RER)
- PARCO LOCALE INTERESSE SOVRACOMUNALE DEL LURA
- CORRIDOI ECOLOGICI DELLA REP
- VARCHI ECOLOGICI DELLA REP

ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE (REC)

- AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITA' AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO
- ZONE DESTINATE AL RIMBOSCHIMENTO A PROTEZIONE DEGLI HABITAT DEL SIC
- VERDE NATURALISTICO DI CONTENIMENTO AMBIENTALE
- SISTEMA DELLA CONNETTIVITA' AMBIENTALE E CORRIDOIO ECOLOGICO
- DORSALI DELLE CONNESSIONI LOCALI
SISTEMA DELLA CONNETTIVITA' DEI SERVIZI PER IL RIASSETTO ECOLOGICO E PAESAGGISTICO
- PUNTI DI RELAZIONI TRA VERDE AGRICOLO E VERDE URBANO
- FORMAZIONI LINEARI VERDI - FILARI

Proposta di nuovo P.G.T.
PDS 02 Rete Ecologica Comunale



Legenda

- Confine comunale
- Viabilità prevista e in realizzazione**
 - Viabilità in realizzazione
 - Viabilità in progetto
- Elementi della Rete ecologica regionale e metropolitana**
 - Elementi di primo livello della RER
 - Parchi regionali e nazionali
 - Varchi della REP
 - Ambiti agricoli di interesse strategico (P.T.M. Milano)
 - Corridoi ecologici secondari (REM)
 - Parchi locali di interesse sovracomunale
 - Porzione aggiunta agli Ambiti agricoli di interesse strategico - 11.190 mq
 - Zone speciali di conservazione "Pineta di Cesate"
 - Fiumi e torrenti
 - Aree boscate (PIF)
- Elementi della Rete ecologica comunale (REC)**
 - Corridoi ecologici locali**
 - Esistente
 - In progetto
 - Filari alberati in progetto
- Aree di supporto alla REC**
 - Aree verdi, gioco e sport esistenti
 - Verde privato ad uso pubblico esistente
 - Aree verdi, gioco e sport in previsione soggetti a criterio perequativo
 - Aree verdi, gioco e sport in realizzazione negli AT
 - Aree verdi, gioco e sport previsti all'interno degli AT
 - Aree verdi, gioco e sport in previsione all'esterno degli AT
 - Altre aree prevalentemente a verde

34.3. Ambiti agricoli di interesse strategico

Elemento di continuità degli spazi aperti extraurbani è anche costituito dagli 'Ambiti Agricoli di carattere Strategico' (A.A.S.), che ai piani urbanistici comunali è dato di individuare assumendo e specificando quanto definito dagli strumenti di pianificazione di carattere metropolitano (P.T.M.) e provinciale (P.T.C.P.).

Per quanto nella ratio della legge urbanistica (e dei relativi criteri attuativi) gli A.A.S. siano maggiormente funzionali a salvaguardare i fattori di continuità, estensione e valore agronomico dei suoli in funzione della produttività agricola, è evidente che tali fattori siano (almeno in parte) utili come 'ecotono' di mediazione tra le trame urbane e infrastrutturali e i siti di RN 2000.

Nel caso di Cesate, così come il P.G.T. vigente ha assunto gli A.A.S. del P.T.C.P. allora vigente, la proposta di nuovo P.G.T. assume gli A.A.S. del P.T.M. nel frattempo deliberato (approvato con D.C.M. n.16 dell'11.05.2021).

In termini comparativi tra P.G.T. vigente e proposta di nuovo piano, nello specifico del rapporto con la Z.S.C., in entrambi i piani gli A.A.S. posti tra la Z.S.C. e i tessuti urbani sono totalmente ricompresi all'interno del Parco delle Groane.

Nelle altre parti del territorio comunale, la differenza tra gli A.A.S. del P.T.C.P. / P.G.T. vigente e quelli del P.T.M. / proposta di nuovo P.G.T. sono riconducibili a due situazioni.

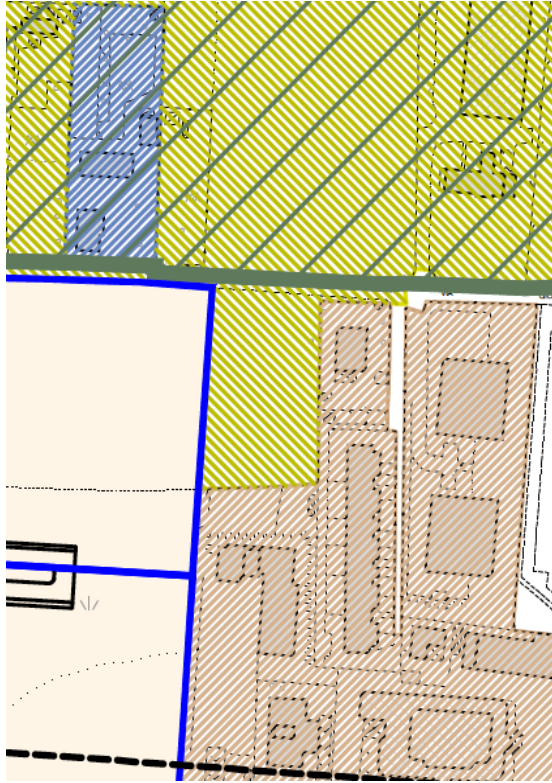
La prima è quella relativa a quanto già segnalato in relazione ai nuovi Ambiti di Trasformazione (Tr10, Tr11, Tc1 e Tsm) della proposta di P.G.T., laddove si è messo in evidenza che in quelle aree il P.T.M. non individua alcun A.A.S..

La seconda è relativa al fatto che il nuovo P.G.T., come narrato nella Relazione di piano: *[...] propone una variazione, ovvero eliminare la porzione sita in via Umberto Giordano, in quanto essa, a seguito della completa attuazione degli AT Ti3 e Ti5, risulta essere circondata su tre lati da costruzioni, inserendo tale area tra quelle del T.U.C. residenziale. Contemporaneamente, il Piano di Governo del Territorio identifica due distinte aree poste al confine con il Comune di Caronno Pertusella da comprendere nel tessuto agricolo di interesse strategico: si tratta di terreni ad oggi aventi una destinazione prevalentemente agricola, circondate da aree agricole di interesse strategico individuate dal P.T.M. di Milano. Tale modifica è ammessa dalle Norme di attuazione del Piano Territoriale Metropolitano in quanto la rettifica non contraddice nessuno dei criteri indicati all'art. 43, lettere da a) a g) e soddisfa quanto alla lettera h) in quanto concorre alla riqualificazione della frangia urbana, completando l'edificato. Con questa operazione viene incrementata l'area agricola di interesse strategico.*






Nelle immagini a seguire è riportata, per le aree implicate in tale proposta, la comparazione tra il piano vigente e la proposta di nuovo Piano.

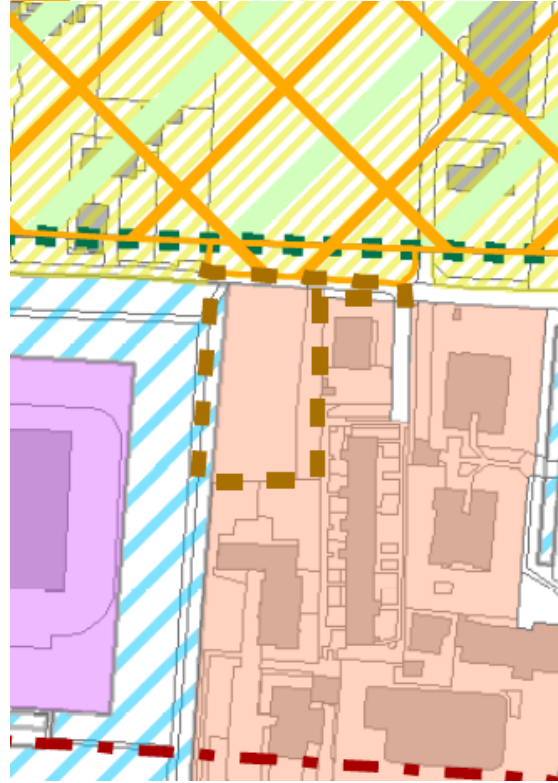
**P.G.T. vigente
PR2 Planimetria**

-  AMBITO N.3 - RESIDENZIALE CONSOLIDATO
-  AMBITO N.14 - DESTINATI ALL'ATTIVITA' AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO

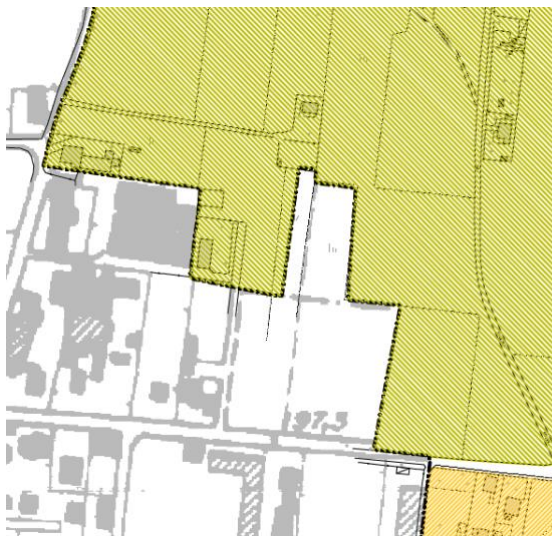


**Proposta di nuovo P.G.T.
PDR.01 Azzonamento**

-  Ambito 3 - TUC residenziale - Tessuto urbano consolidato residenziale
-  Ambito 13 - Ambiti destinati all'agricoltura e agricoltura di interesse strategico
-  Porzione aggiunta agli Ambiti agricoli di interesse strategico
-  Porzione rimossa dagli Ambiti agricoli di interesse strategico
-  Ambiti agricoli di interesse strategico



proposta di stralcio da A.A.S. e inserimento in T.U.C. residenziale



proposta di classificazione di nuove aree in A.A.S.



34.4. Altri elementi di comparazione

Come si è visto al p.to 33, tra le prescrizioni del Decreto di incidenza n.9241/2016 del 07.10.2016 relativo al P.G.T. vi era la seguente:

2. all'interno di tutti i parcheggi a raso previsti sul territorio comunale devono essere inseriti idonei progetti ambientali, in particolare con alberature;
3. per l'illuminazione esterna devono essere utilizzate lampade conformi ai criteri anti-inquinamento luminoso, secondo quanto previsto dalla L.R. n. 17/00 e dalla L.R. n. 38/04.

Per quanto concerne il p.to 2 del Decreto, come si evince dagli stralci riportati il P.G.T. vigente ha declinato la prescrizione e la proposta di nuovo P.G.T. ha a sua volta assunto i contenuti del P.G.T. vigente.

<p style="text-align: center;">P.G.T. vigente</p> <p style="text-align: center;">PR5 NORME TECNICHE</p> <p>Art.42 DISPOSIZIONI SULLA COMPATIBILITÀ VIABILISTICA ED AMBIENTALE</p> <p>42.2 Inserimento ambientale</p> <p><i>I nuovi insediamenti dovranno prevedere una adeguata sistemazione delle aree di margine della viabilità e dei parcheggi, da documentare in sede di piano attuativo o di procedura abilitativa. In particolare i parcheggi a raso dovranno essere alberati con un minimo di una pianta ogni cinque posti auto, distribuendo omogeneamente l'alberatura su tutta la superficie del parcheggio.</i></p>	<p style="text-align: center;">Proposta di nuovo P.G.T.</p> <p style="text-align: center;">P. d R. N.T.A. del Piano delle Regole</p> <p>Art. 40 - Disposizioni sulla compatibilità viabilistica ed ambientale</p> <p>Art. 41.2 Inserimento ambientale</p> <p><i>I nuovi insediamenti dovranno prevedere una adeguata sistemazione delle aree di margine della viabilità e dei parcheggi, da documentare in sede di piano attuativo o di procedura abilitativa. In particolare i parcheggi a raso dovranno essere alberati con un minimo di una pianta ogni cinque posti auto, distribuendo omogeneamente l'alberatura su tutta la superficie del parcheggio.</i></p>
---	--

In merito al p.to 3 del Decreto, nel P.G.T. vigente non è presente una specifica norma per quanto concerne l'illuminazione esterna, che peraltro fa riferimento a disposizioni normative di carattere regionale. Analogamente, anche la proposta di P.G.T. non specifica tale elemento.

35. Valutazioni preliminari circa l'incidenza del nuovo P.G.T.

Dall'analisi effettuate, che hanno tenuto in conto dei seguenti elementi:

- una sintetica caratterizzazione del sito;
- gli obiettivi e le misure di conservazione del sito;
- la descrizione dello stato di conservazione delle specie e degli habitat;
- gli esiti della valutazione di incidenza sul P.G.T. vigente;
- le modifiche che la proposta di nuovo P.G.T. intende introdurre al piano vigente

risulta emergere che i contenuti della proposta di nuovo P.G.T. non sembrano manifestare potenziali incidenze negative significative sugli habitat presenti nella Z.S.C. Pineta di Cesate e sui loro istituti di tutela e conservazione, né viene inciso lo scenario progettuale della Rete Ecologica Comunale e di tutela degli spazi extra-urbani per come già definiti entro il P.G.T. vigente.

g. Monitoraggio

All'interno del Rapporto preliminare si sono anticipati la quasi totalità dei contenuti della presente sezione, al fine di:

- sollecitare una azione di coordinamento con i soggetti competenti in materia ambientale, in primis Regione, A.R.P.A. e Città Metropolitana di Milano, per concordare contenuti e modalità gestionali del sistema di monitoraggio, al fine di definire le opportune concorsualità, sinergie ed economie di scala elaborative;
- permettere a tali soggetti di esprimersi in merito ai contenuti di metodo e di merito sviluppati, indicando eventuali integrazioni all'impostazione proposta, che rispondano a principi di adeguatezza, fattibilità e proporzionalità rispetto alle risorse umane e strumentali in capo al Comune;
- di segnalare eventuali buone pratiche di monitoraggio realizzate in contesti analoghi (tipologia di P/P, caratterizzazione territoriale ...) che tali soggetti ritengono possano costituire riferimento per il caso in oggetto.

In fase di scoping non è pervenuto alcun riscontro in merito; ritenendo quindi che i soggetti co-interessati condividano i contenuti già espressi nel Rapporto preliminare, a seguire sono riproposti tali contenuti, con alcune eventuali integrazioni in ragione degli specifici contenuti della proposta di nuovo P.G.T..

36. Premesse

Il monitoraggio è il processo di verifica e valutazione del raggiungimento degli obiettivi del P.G.T. e degli effetti prodotti sul contesto 'ambientale' durante la sua attuazione. Comprende la raccolta dei dati, il calcolo di indicatori, il confronto con gli andamenti attesi, l'interpretazione delle cause degli eventuali scostamenti rispetto a questi, la formulazione di proposte di azioni correttive.

Il sistema di monitoraggio del P.G.T. verifica, utilizzando anche lo strumento degli indicatori, il perseguimento degli obiettivi e gli effetti associati alle azioni realizzate.

Il monitoraggio non si riduce quindi al semplice aggiornamento di dati ed informazioni, ma comprende anche un'attività di carattere interpretativo volta a supportare le decisioni durante l'attuazione del Piano.

36.1. Ruolo e funzioni del monitoraggio

Ruolo, funzioni e contenuti del sistema di monitoraggio sono definiti dal quadro dispositivo e di indirizzi in essere, che trova sintesi all'art.18 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.:

Da tale quadro si rileva come il sistema di monitoraggio che viene definito per il P.G.T. ha come obiettivi precipui:

1. il controllo degli impatti significativi indotti dalla sua implementazione;
2. la verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati dal Piano;
3. l'individuazione delle responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

36.2. Relazioni periodiche di monitoraggio e azioni correttive sul Piano

Per raggiungere la piena efficacia nel processo di attuazione del programma, il monitoraggio deve prevedere delle tappe 'istituzionalizzate' con la pubblicazione di apposite relazioni periodiche (Rapporti di Monitoraggio - R. d M.).

I rapporti dovranno contenere, oltre all'aggiornamento dei dati, anche una valutazione delle cause che possono avere determinato uno scostamento rispetto alle previsioni e le indicazioni per un eventuale ri-orientamento delle azioni, da produrre con periodicità biennale. Le relazioni possono essere utilizzate quale supporto delle valutazioni dell'Autorità Procedente in merito alla verifica del raggiungimento degli obiettivi, delle criticità riscontrate, delle possibili soluzioni operative da porre in essere e del ri-orientamento delle azioni, al fine di garantire i massimi livelli di efficacia ed efficienza.

Tali relazioni riportano l'andamento degli indicatori e ne commentano l'evoluzione, al fine di individuare le criticità che ancora gravano sul territorio e predisporre un opportuno ri-orientamento dei contenuti del programma, da recepire anche attraverso eventuali varianti dello stesso e la messa in campo di politiche complementari e integrative.

In assenza di indicazioni specifiche relativamente agli obiettivi da raggiungere, i valori degli indicatori verranno interpretati in modo qualitativo, attraverso il confronto di serie storiche e la comparazione con realtà analoghe.

Al fine di reperire informazioni atte ad arricchire l'indagine sullo stato di attuazione del piano, ma soprattutto l'individuazione dei suoi effetti ambientali più significativi, l'autorità procedente attiva processi di consultazione del pubblico sui contenuti della relazione di monitoraggio, in modo da dividerne gli esiti e porre degli elementi di ausilio alla definizione delle azioni di ri-orientamento del piano.

36.3. Modalità di selezione degli indicatori

In generale, gli indicatori devono godere di proprietà quali:

- popolabilità e aggiornabilità: l'indicatore deve poter essere calcolato. Devono cioè essere disponibili i dati per la misura dell'indicatore, con adeguata frequenza di aggiornamento, al fine di rendere conto dell'evoluzione del fenomeno; in assenza di tali dati, occorre ricorrere ad un indicatore proxy, cioè un indicatore meno adatto a descrivere il problema, ma più semplice da calcolare, o da rappresentare, e in relazione logica con l'indicatore di partenza;
- costi di produzione e di elaborazione sostenibili;
- sensibilità alle azioni del Piano: l'indicatore deve essere in grado di riflettere le variazioni significative indotte dall'attuazione del P.G.T.;
- tempo di risposta adeguato: l'indicatore deve riflettere in un intervallo temporale sufficientemente breve i cambiamenti generati dalle azioni implementate; in caso contrario gli effetti di un'azione potrebbero non essere rilevati in tempo per riorientare il programma e, di conseguenza, dare origine a fenomeni di accumulo non trascurabili sul lungo periodo;
- comunicabilità: l'indicatore deve essere chiaro e semplice, al fine di risultare facilmente comprensibile anche a un pubblico non tecnico. Deve inoltre essere di agevole rappresentazione mediante strumenti quali tabelle, grafici o mappe. Infatti, quanto più un argomento risulta facilmente comunicabile, tanto più semplice diventa innescare una discussione in merito ai suoi contenuti con interlocutori eterogenei. Ciò consente quindi di agevolare commenti, osservazioni e suggerimenti da parte di soggetti con punti di vista differenti in merito alle dinamiche in atto sul territorio.

Sia gli indicatori che rendono conto dello stato di attuazione del programma, che quelli relativi agli effetti significativi sull'ambiente devono essere integralmente calcolati con frequenza periodica, in modo da confluire nella relazione di monitoraggio e da contribuire all'eventuale ri-orientamento del piano.

36.4. Data set di A.R.P.A. Lombardia

A.R.P.A. Lombardia è il soggetto preposto al trattamento dei dati ambientali.

I temi ambientali di cui si occupa sono molti, tutti quelli che hanno evidenti correlazioni con i temi di interesse del 'contesto ambientale'. Alcuni immediatamente identificabili con l'ambiente come aria, acqua o suolo. Altri più specifici ma altrettanto indispensabili per la protezione e la prevenzione dell'inquinamento ambientale.

Sempre A.R.P.A. ha sviluppato sistemi di monitoraggio funzionali a verificare le dinamiche nel tempo di tali indicatori.

Per gli indicatori funzionali a monitorare lo stato e le dinamiche del contesto ambientale del territorio entro cui si dispiegano gli effetti del P.G.T. ci si avvarrà dei data set di A.R.P.A..

37. Indicatori

A seguire è individuato il set prioritario di indicatori per il monitoraggio ambientale del P.G.T.; tali indicatori, funzionali a implementare un approccio D.P.S.I.R. semplificato (determinanti, pressioni, stato, impatti, risposte), sono caratterizzati secondo le seguenti voci:

- nome e unità di misura;
- definizione sintetica e descrizione delle sue modalità di calcolo;
- fonte;
- utilità (di contesto, utile per il quadro conoscitivo; di monitoraggio, utile anche per il monitoraggio dell'implementazione del Piano).

37.1. Determinanti

Gli indicatori relativi ai determinanti descrivono le dinamiche delle attività antropiche che generano fattori di pressione sull'ambiente.

37.1.1. Demografia

Popolazione residente	Abitanti residenti al 31.12
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio
Trend demografico	Abitanti residenti, con cadenza decennale e annuale
Fonte: Comune e I.S.T.A.T.	Utilità: contesto e monitoraggio
Popolazione fluttuante	Popolazione temporaneamente presente (turisti, pendolari ...)
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio

37.1.2. Comparto economico-produttivo

Unità locali	Numero di unità locali
Fonte: Camera di Commercio	Utilità: contesto e monitoraggio
Unità locali per settore di attività economica (%)	Ripartizione delle u.i. nei settori primario, secondario, terziario

Fonte: Camera di Commercio	Utilità: contesto e monitoraggio
Unità locali V.I.A., A.I.A. e R.I.R.	Nr. Totale e differenziato
Fonte: Città Metropolitana e A.R.P.A.	Utilità: contesto e monitoraggio
Aziende agricole	Aziende agricole (n) per tipologia di cultura prevalente (%)
Fonte: Regione	Utilità: contesto e monitoraggio
Aziende zootecniche per tipologia di nr di capi	Nr. Aziende per tipologia e numero di capi
Fonte: Regione	Utilità: contesto e monitoraggio

37.1.3. Mobilità

Traffico giornaliero medio	Numero medio di veicoli transitanti lungo la rete stradale
Fonte: ente gestore dell'infrastruttura	Utilità: contesto e monitoraggio
Indice di motorizzazione	Rapporto tra n. veicoli e abitanti residenti
Fonte: A.C.I. e Comune	Utilità: contesto e monitoraggio
Lunghezza piste ciclabili	Lunghezza della rete di piste/itinerari ciclabili esistenti
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio

37.2. Pressioni e stato

Gli indicatori di pressione descrivono gli elementi che esercitano interferenze sulle componenti ambientali, mentre quelli di stato comprendono elementi che descrivono l'ambiente stesso.

37.2.1. Uso del suolo

Superficie territoriale	La superficie del territorio (mq) entro i confini comunali
Fonte: Comune	Utilità: contesto
Superficie urbanizzata	La somma (mq) delle superfici urbanizzate
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio
Incidenza sup. urbanizzata	Rapporto % tra la sup. urbanizzata e la sup. territoriale
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio
Superficie non drenante	La sup. non drenante, così come definita dal Regolamento di Igiene
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio
Incidenza sup. non drenante	Rapporto % tra la sup. non drenante e la sup. territoriale
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio
Superficie aree dismesse	La superficie mq. delle aree dismesse
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio
Superficie aree a rischio di compromissione e degrado	La superficie mq. di cave, cantieri, discariche, aree contaminate, da bonificare o soggette a bonifica
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio
Incidenza aree a rischio di compromissione e degrado	Rapporto tra la superficie mq. di tali aree e la sup.territoriale

Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio
Presenza di edifici abbandonati rurali e urbani	Numero e consistenza (mc o slp) di edifici
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio
Rapporto tra commercio di vicinato e medio/grandi strutture di vendita	Numero e consistenza (sv) di esercizi di vicinato / numero e consistenza (sv) di medio/grandi strutture di vendita
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio

37.2.2. Ambiente urbano

Stanze occupate e non occupate	Numero e superficie
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio
Ripartizione degli usi del suolo nell'urbanizzato	Ripartizione nelle tipologie d'uso prevalenti (residenziale, produttivo, commerciale, turistico, ricettivo, infrastrutture di mobilità, terziario)
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio
Ripartizione dei servizi nell'urbanizzato	Ripartizione nelle tipologie d'uso prevalenti
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio
Aree verdi procapite e per tipologia	Rapporto della sup. a verde e il nr. di abitanti e articolazione funzionale
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio

37.2.3. Agricoltura

Superficie agricola totale (S.A.T.)	Superficie mq complessiva dei terreni delle aziende agricole operanti sul territorio comunale
Fonte: Regione	Utilità: contesto e monitoraggio
Incidenza della superficie agricola totale (S.A.T.)	Rapporto tra la S.A.T. e la sup. del territorio comunale
Fonte: Regione	Utilità: contesto e monitoraggio
Superficie agricola utilizzata (S.A.U.)	Superficie mq complessiva dei terreni effettivamente utilizzati per coltivazioni
Fonte: Regione	Utilità: contesto e monitoraggio
Incidenza S.A.U. su S.A.T.	Rapporto % delle superfici
Fonte: Regione	Utilità: contesto e monitoraggio

37.2.4. Ambiente

Si assumono complessivamente gli indicatori segnalati da A.R.P.A..

37.3. Indicatori di processo

Gli indicatori di processo sono quelli funzionali a verificare l'efficacia attuativa e gestionale del Piano.

Nell'elenco a seguire si sono aggiornati alcuni indicatori di monitoraggio definiti per il P.G.T. vigente, qualora pertinenti agli specifici contenuti della proposta di piano in oggetto.

Monitoraggio procedimentale

- nr di proposte di Piani Attuativi e Permessi di Costruire Convenzionati presentati;

- % di superficie territoriale relativa alle proposte di pianificazione attuative e di Permessi di Costruire Convenzionati presentati rispetto alla superficie territoriale
- nr di proposte di pianificazione deliberate;
- % di superficie territoriale relativa alle proposte di pianificazione attuative deliberate rispetto alla superficie territoriale.

Monitoraggio realizzativo

- nuova volumetria edificata (mc), per funzione residenziale e complementare e per tipologia (di nuovo impianto, di rigenerazione, di ampliamento volumetria esistente)
- stato di attuazione degli Ambiti di Trasformazione previsti dal D. d P. (% superficie territoriale per stato di attuazione: convenzionata, realizzata);
- numero di alloggi per tipologia (edilizia libera, convenzionata, patto di futura vendita, sociale);
- volumetria oggetto di interventi edilizi di manutenzione straordinaria e/o risanamento conservativo (mc);
- stato di attuazione dei servizi previsti;
- nr e superficie di vendita di esercizi commerciali / artigianato di servizio;
- superficie di parcheggi pubblici (mq);
- % di nodi critici della viabilità locale risolti sul totale dei nodi critici presenti
- superficie delle aree a verde pubblico attrezzato (mq);
- fasce boscate filtro e murazioni verdi (mq);
- dotazione di standard pro-capite (mq);
- estensione dei percorsi ciclo-pedonali (ml);
- nr opere di sistemazione idro-geologica (vasche volano) e di drenaggio urbano sostenibile (rain garden, fossati di ritenzione ...).

38. Focalizzazione e semplificazione: l'operabilità a livello comunale della S.R.S.v.S.

A.N.C.I. Lombardia e Regione Lombardia hanno in corso un'attività di definizione del percorso di attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, al fine di favorirne una efficace implementazione nei comuni lombardi.

Nel contesto del Protocollo lombardo per lo Sviluppo Sostenibile, previsto dal Programma Regionale di Sviluppo della XI legislatura e sottoscritto, fra gli altri da A.N.C.I. Lombardia, nel settembre 2019, i firmatari di tale protocollo hanno stabilito di voler lavorare insieme allo sviluppo di nuovi paradigmi delle politiche locali in relazione all'Agenda 2030 e di voler stimolare forme collaborative fra enti locali volte a sviluppare azioni per la sostenibilità alla scala comunale. Tali obiettivi dovrebbero essere supportati da strumenti digitali collaborativi e atti a valorizzare il patrimonio informativo pubblico.

Entro queste attività, legate allo sviluppo ed all'implementazione della S.R.S.v.S. di Regione Lombardia, si confrontano le esperienze e le competenze di Università e centri di ricerca (Università degli Studi di Brescia, Università degli Studi di Milano Bicocca, A.S.V.I.S., ecc.), associazioni (Urban@IT, A.N.C.I. Lombardia, ecc.) ed Enti locali (Comuni della Provincia di Brescia, Città Metropolitana di Milano, ecc.).

Tra gli esiti attesi da questa attività sono da segnalare, per quanto più da vicino intercetta il tema del monitoraggio:

- la definizione di modelli e strumenti operativi di supporto agli enti locali per il trattamento della moltitudine di informazioni alfanumeriche, morfologiche, urbanistiche, ambientali, sociali, culturali ed economiche al fine di utilizzarle

efficacemente nella costruzione di programmi/progetti degli enti sui temi della sostenibilità;

- le modalità per consentire alle amministrazioni comunali di muoversi in modo sinergico e in funzione della implementazione della S.R.S.v.S.;
- l'identificazione di protocolli standardizzati di trattamento e condivisione dei dati, così da permettere la visualizzazione di informazioni utili al posizionamento dei comuni e di ambiti discreti del territorio regionale attraverso interfacce/sistemi agili e comprensibili ad amministratori, tecnici e cittadini (cruscotti).

È evidente come questa prospettiva intercetti la diffusa istanza degli enti locali che riguarda uno necessario contesto di concorsualità, sinergia ed economie di scala elaborative.

Si intendono quindi assumere i principi di razionalizzazione e qualificazione dell'attività di monitoraggio in capo agli Enti locali anche in questa occasione di monitoraggio dell'attuazione dello strumento urbanistico comunale; in questa direzione si valuterà l'opportunità di definire il sistema di monitoraggio in stretta relazione agli indicatori che verranno individuati dagli studi in corso, che potranno essere sostitutivi di quanto, in prima battuta, definito ai punti precedenti di questo Rapporto.

39. Monitoraggio e *governance* del P.G.T.

39.1. Responsabilità e soggetti coinvolti

Un efficace monitoraggio dell'attuazione del P.G.T. implica la definizione del panel di soggetti coinvolti, con specifiche responsabilità che vanno dalla attuazione delle linee di azione definite dal Piano alla produzione del dato da monitorare. È una filiera che implica sia responsabilità deliberative (la componente politico-amministrativa) sia la loro traduzione in responsabilità tecnico-operative (la componente tecnica).

Le responsabilità del monitoraggio e i soggetti a vario titolo coinvolti saranno definite attraverso le più opportune forme di interlocuzione interne all'Amministrazione Comunale e tra l'Amministrazione Comunale e i soggetti co-interessati, tra i quali sono indubbiamente coinvolti, per le opportune sinergie, A.R.P.A. e Città Metropolitana di Milano.

39.2. Attività e fasi

Il processo di monitoraggio del P.G.T. si potrà strutturare su un ciclo biennale.

Il ciclo biennale è organizzato in quattro macro-fasi:

1. la fase di acquisizione dati e calcolo indicatori;
2. la fase di interpretazione dei dati e di verifica del raggiungimento obiettivi;
3. la fase di comunicazione e partecipazione;
4. la fase della predisposizione di eventuali azioni correttive del Piano.

La fase 1, di organizzazione dei dati e calcolo indicatori, prevede la collezione dei dati da parte dei vari soggetti individuati. Una volta terminata la fase di collezione dei dati sarà possibile effettuare il calcolo degli indicatori.

La fase 2 è la fase in cui vengono analizzati e interpretati i valori degli indicatori. In primis si analizzeranno gli indicatori di contesto e si effettueranno le valutazioni di carattere generale atte ad individuare se e quali fattori esterni possono aver determinato dei cambiamenti nel contesto di riferimento del Piano tali da incidere sulle performance dei suoi indicatori; in seguito vengono analizzati gli indicatori di realizzazione e di risultato.

La fase 3 è quella che riguarda le attività di comunicazione dei risultati ottenuti e di attivazione dei tavoli di confronto con i portatori di interesse e le rappresentanze sociali; questa fase, all'inizio della quale si pubblica il Rapporto di monitoraggio, sarà anche l'occasione per assumere eventuali nuove istanze in merito agli interventi, valutarle ed eventualmente integrare il piano e/o i provvedimenti che ne discendono.

Nel caso il monitoraggio riscontri criticità e quindi l'opportunità di prevedere delle azioni correttive, si avvia la fase 4. La prima attività da svolgere sarà quella di indagare più in profondità gli indicatori di contesto per capire se possono essere stati sottostimati degli effetti esogeni al Piano, per poi esaminare quali obiettivi, strategie e indirizzi del Piano siano connessi agli elementi di criticità registrati. In questa analisi è importante valutare se i contenuti del Piano connessi agli indicatori critici siano stati implementati ma si possa ritenere prematura la loro valutazione degli effetti tramite gli indicatori. Se così, l'individuazione di azioni correttive sarà rimandata al biennio successivo. Diversamente, qualora si riscontri una non attuazione o una attuazione solo parziale di una strategia del P.G.T., sarà necessario individuare le cause e predisporre le idonee azioni correttive. Tali proposte dovranno essere condivise, discusse e possibilmente migliorate, per tramite dei tavoli di confronto con i portatori di interesse e le rappresentanze sociali.

39.3. Funzione e struttura del Rapporto di Monitoraggio (R. d M.)

Il R. d M. è funzionale a riferire l'intero spettro delle attività svolte in quel determinato ciclo di monitoraggio biennale; è un documento da mettere a disposizione di tutti i soggetti co-interessati, al fine di alimentare la fase di comunicazione e di partecipazione.

Il suo accesso dovrà essere agevolato il più possibile; in generale, sarà da pubblicare sul sito istituzionale del Comune.

La struttura del R. d M. potrà essere articolata nelle seguenti sezioni:

- l'introduzione, atta a illustrare finalità e scopi del documento;
- la descrizione degli indicatori utilizzati, le fonti e i metodi di calcolo utilizzati;
- la descrizione dello stato di attuazione del P.G.T.;
- la descrizione degli andamenti degli indicatori;
- l'interpretazione dell'andamento degli indicatori e della loro correlazione con lo stato di attuazione del P.G.T.;
- la descrizione delle eventuali misure correttive al P.G.T.;
- la narrazione di eventuali fattori esogeni dei quali tenere conto;
- la descrizione delle fasi partecipative e dei loro esiti.

39.4. Stima dei costi per il monitoraggio

Una efficace governance del P.G.T. passa, come si è detto, anche attraverso uno strutturato sistema di monitoraggio della sua attuazione e dei suoi effetti, funzionale a un processo di continua attenzione ai cambiamenti (esogeni ed endogeni) e alle istanze del corpo sociale.

Per queste ragioni è importante definire i costi dell'attività di monitoraggio, in termini di risorse umane e strumentali che sono preposte a tale attività.

È evidente come un performante protocollo di coordinamento tra i vari soggetti coinvolti, una ottimizzazione delle procedure di calcolo degli indicatori e, soprattutto, le 'economie di scala' da riscontrarsi nel Rapporto con altri sistemi di monitoraggio già in corso siano i fattori principali da tenere in considerazione nel raggiungere un qualificato rapporto costi/benefici dell'attività di monitoraggio e una conseguente razionalizzazione della spesa pubblica per questa attività.